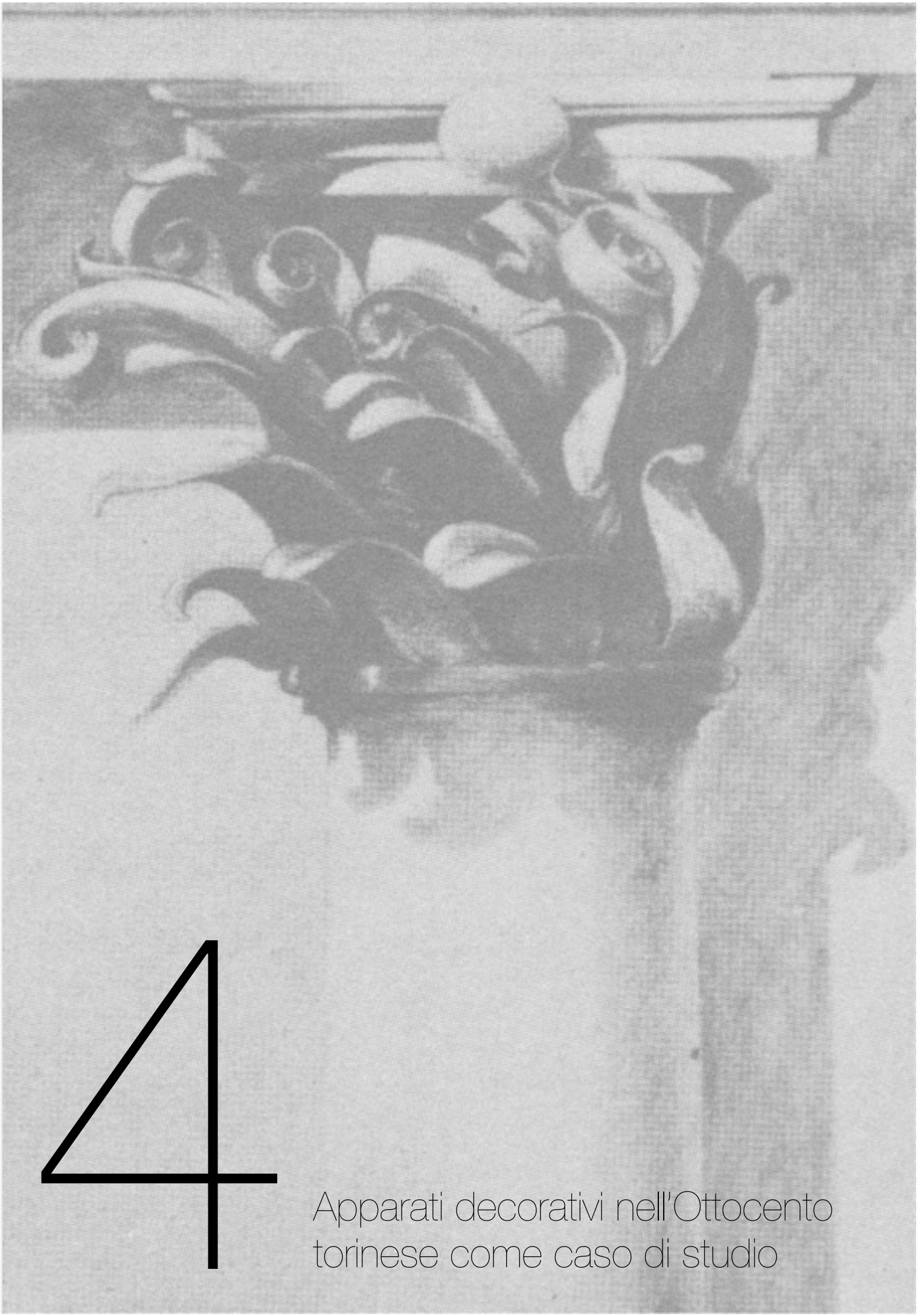


4

Apparati decorativi nell'Ottocento torinese come caso di studio

4.1 Le radici della cultura dell'Ottocento a Torino

Tra le principali trasformazioni decisive che segnarono l'architettura dell'Ottocento, troviamo un nuovo modo di diffondersi della cultura: le tradizionali localizzazioni (come le grandi accademie e i grandi cantieri) sono affiancate o addirittura sostituite da altri centri alternativi di diversa dimensione[1].

Non soltanto aumenta il numero dei protagonisti, ma questi diventano esponenti di una cultura strettamente locale. Si moltiplicano le tecniche costruttive, mentre la diffusione della cultura architettonica, oltre ai nuovi sistemi di produzione, allargamento dei mercati, all'ampliamento delle richieste dei borghesi, giova di un sistema di diffusione assolutamente aperto: attuato soprattuto attraverso la diffusione della stampa (quotidiani, periodici e dispense, libri illustrati, enciclopedie, manuali, ecc..)[2].

Da non trascurare che la cultura illuministica settecentesca nn sarà mai smentita per tutto l'Ottocento che rimarrà debitore al secolo precedente di una sostanziale ricerca di chiarezza, di verità, di basi razionali e universali, e nello stesso tempo di un amore per i mestieri, mentre emergevano, come strumenti di riconosciuto valore, la diffusione della conoscenza e l'interesse per ogni attività umana[3].

> « […] L'architettura dell'età della ragione era nata nella certezza di questa verifica razionale, opponendo al dubbio sistematico una riscoperta di ideali, che poi rientreranno nel contesto di quelli romantici. Si erano rivisti, con criticismo autentico, i fondamenti teorici e quelli ideali del classicismo, che durava da sempre in quanto paradigma indiscusso, accettato a priori; si discutevano le misurazioni formali dell'architettura classica già accettate come forma aurea, tanto nei modelli aulici come in quelli popolari. Era nota l'archeologia come disciplina addetta alle scoperte e alle divulgazioni, ma sopratutto come riflessione letteraria-erudita, impegnata a mettere in luce modi di vita e possibili applicazioni al mondo contemporaneo. Si riscopriva del classicismo la "classica" e quella "decadente", la parte che toccava lo Stato e quella che toccava la vita vissuta dagli antichi. Su questa strada, fuori da ogni cliché, si riscoprirà ad un cerro punto anche il colore dei templi greci, come ad Agrigento da parte di Jacques-Ignace

---

[1] Per la redazione di questa appendice si è fatto riferimento alla pubblicazione di Andreina Griseri e Roberto Gabetti che trattano nello specifico tale periodo nell'area urbana torinese. Cfr. Andreina GRISERI, Roberto GABETTI, *Architettura dell'ecclettismo*, Einaudi Editore, Torino 1973.

[2] A. GRISERI, R. GABETTI, *Architettura dell'ecclettismo [...]*, *cit.,* p. 5.

[3] *Ibidem,* pp. 5-6.

Hittorfr (1792-1867), a Pestum da parte di HenriPierre-Francois Labrouste (1801-1875): e ne nascerà uno scontro memorabile fra accademici e novatori.

Ma fin dagli inizi le scoperte archeologiche, esaltate nelle edizioni di lusso, in folio, ad uso dei viaggiatori più o meno eruditi, erano passate per tempo nelle stampe e nelle illustrazioni di grande tiratura, nelle edizioni popolari.

Si trattava ormai di ricondurre in porto la cultura come cosa viva: già i,n pieno Settecento, il fatto di rivedere ogni stile, e perciò anche quello classico, alla luce del presente , aveva esautorato l'antichità come modello unico; per questo, ad un certo punto, le scelte erano approdate in direzioni molteplici e il repertorio delle forme sperimentate si era arricchito con nuova disponibilità: l'esperienza storicistica aveva attinto, con pari curiosità e entusiasmo, a molti stili, manipolandoli con estrema libertà, associandoli alle tipologie più disparate, in cui si eserciterà il neogotico e poi l'eclettismo per tutto l'Ottocento.

I fondamenti del nuovo modo di produzione e di scambio (degli oggetti d'arte, delle stesse architetture), si erano risolti per il Settecento in un comune orientamento politico-culturale, tipicamente europeo, mentre i confini di lingua e di tradizioni riuscivano del tutto superati nell'ansia di costruire un quadro di riferimento sicuro, valido anche al di là delle specializzazioni nascenti. Gli stessi confini fondamentali fra arti, scienze, tecniche, anticipando un dibattito che crescerà con l'Ottocento e oltre, erano stati scavalcati, nello sforzo di chiudere in un quadro enciclopedico un sapere coerentemente costruito con un parametro fertile, dominato dalla figura dell'artista-artigiano. […] »[4]

Al contrario, nell'Ottocento, i problemi dell'architettura, fino allora riservati agli esperti accademici e ai trattatisti, diventarono oggetto di disputa aperta: fra saggisti, letterati, artisti, ma anche fra imprenditori e "autodidatti": il confronto fra teoria e prassi architettonica non poteva più essere risolto in modo diretto e indipentente da una sola figura professionale, ma necessitava di mediazioni e interferenze a livelli più complessi.

[4] A. Griseri, R. Gabetti, *Architettura dell'ecclettismo [...]*, *cit.,* pp. 6-7.
Un'analisi esauriente si ritrova, per questo argomento nel testo Robert Williams, *Culture and Society 1780-1950*, London 1958. Traduzione italiana, *Cultura e rivoluzione industriale.Inghilterra 1780-1950*, Einaudi, Torino 1968.

Si operava ormai anche fuori dalle accademie. A Londra, possiamo citare come precursori di questo nuovo gusto: Robert Adam[5] e James Adam[6], ma in particolare John Soane[7]; mentre Roma, capitale europea artistica riconosciuta fino alla morte di Antonio Canova[8], diventò polo decentrato e ma ancora vivo in quanto meta degli artisti viaggiatori:

> « […] La città stava diventando qualcosa di più di una tappa d'obbligo, per ogni artista europeo: la presenza di tanti giovani, lontani dal controllo diretto delle accademie d'origine, si risolveva in un pullulare di dibattiti e di scontri ai quali va ricondotta l'autentica formazione di quasi tutti gli architetti europei, dal tardo settecento alla Restaurazione. […] »[9]

L'avanguardia dialettica ed eclettica di quegli anni è alla base di una stupefacente elaborazione di forme astratte, per architetture di grande contenuto simbolico. I canoni classicisti, anche nei lavori di accademia, servivano a dare forza e autorità ai nuovi temi, ma giocavano ormai come stile diverso, come modificazione di fondo del gusto greco-romano. Non si trattava più di uno stile, ma di una ricerca condotta agli inizi della rivoluzione industriale per precisare i nuovi significati del progetto, della produzione, del consumo: una ricerca che sarà proseguita con molta vivacità e contrasti lungo tutto l'Ottocento quando i modelli non saranno più guardati come modello "intoccabile", ma divulgati: attraverso gli edifici destinati al nuovo popolo urbano, mediante la vendita di oggetti, diffusi sul mercato e moltiplicati dalle illustrazioni per libri sempre meno costosi.

Nell'Ottocento, gli architetti sono richiesti da una committenza che spesso fa parte delle commissioni: si richiedono, e si propongono, edifici sia per il servizio del

---

[5] Robert Adam (Kirkcaldy, 3 luglio 1728 – Londra, 3 marzo 1792) fu un architetto e progettista di interni scozzese. Uno dei maggiori esponenti del Neoclassicismo. Per Adam l'adozione delle forme classiche, ovvero tutti quegli elementi che possono essere rielaborati e riproposti nella progettazione e nell'arredo delle moderne abitazioni, passò attraverso la diretta e appassionata riscoperta dell'antichità e dell'architettura e decorazione romana e pompeiana. Per maggiori informazioni cfr. Robert ORESKO, *The Works in Architecture of Robert and James Adam*, Londra-New York, 1975.

[6] James Adam (Londra, 21 luglio 1732 – Londra, 20 ottobre 1794), architetto scozzese. Per maggiori informazioni cfr. Robert ORESKO, *The Works in Architecture of Robert and James Adam [...], cit.*

[7] Sir John Soane (Reading, 10 settembre 1753 – Londra, 20 gennaio 1837), architetto inglese, fu uno dei personaggi di maggior rilievo del neoclassicismo inglese e utilizzò un linguaggio formale molto personale, superando, almeno in parte, il tradizionale neopalladianesimo inglese Fu inoltre un importante collezionista e cultore dell'arte antica, anticipatore della museografia. Cfr. Riccardo DE MARTINO, *L'utopia di Soane. Le dodici lezioni di architettura per la Royal Academy di Londra*, Bardi Editore, Roma 2006. Cesare PIVA, *John Soane. La problematica della frammentazione*, Aion Edizioni, Firenze 2007.

[8] Possagno, 1° novembre 1757 – Venezia, 13 ottobre 1822.

[9] A. GRISERI, R. GABETTI, *Architettura dell'ecclettismo [...]*, *cit.,* p. 7.

pubblico, oltre la Chiesa si studiano la sede delle Assemblee, il Mercato, l'Ospedale e la Prigione, il Cimitero; sia come urbanista per confrontare nuove idee di abitabilità.

Gli stessi interni delle chiese sono progettati in modo non sobrio, come gallerie aperte. Anche il quadro religioso si inserisce in una manipolata discussione di problemi sociali; ogni particolare, nelle chiese dell'Ottocento, riveste una funzione non meramente decorativa, ma entra nell'evocazione della storia in atto, per comparare fatti civili e religiosi.

> « […] Nel dibattito degli artisti si inseriscono i critici, nuovi programmatori dell'arte. Per tempo Johann Joachim Winckelmann (1717-68) aveva rinnovato, in una disputa che si manterrà accesa e fertile per tutta la prima metà dell'Ottocento, le discussioni sull'essenza dill'Arte, il disegno del nudo e 1a conoscenza dei canoni della bellezza presso gli antichi e, quel che conta, presso i moderni. Le sue idee, procedendo oltre, passando in mano soprattutto agli scultori, forniranno materia anche per la parte architettonica. L'attenzione all'estetica come meditazione sull'antico, aristocratica e di élite, si sarebbe presto divulgata nell'Ottocento a un vasto giro di conoscitori e di dilettanti, fino a promuovere una cultura artistica di indubbia, enorme risonanza. Se questo era un fatto decisivo, era parimenti importante che la sua trattazione, permeata da un entusiasmo propulsivo, fosse sostenuta da un atteggiamento che sarà tipico dell'estetica romantica: "La bellezza è uno dei grandi misteri della natura, della quale noi vediamo e tutti sentono l'effetto, mentre un'idea chiara ed universale della sua essenza rimane tra le verità non ancora scoperte".
>
> Emerge da parte di Winckelmann un pensiero che sarà decisivo: "lidea di una nobile bellezza non può nascere altrimenti che in uno stato contemplativo dell'anima, quieto e distaccato dalle singole rappresentazioni", mentre gli artisti di epoche recenti, ovviamenìe quelli dell'età barocca, avevano espresso "poche cose con molti mezzi. Le loro figure hanno atteggiamenti come quelli dei comici [...], i quali, per farsi capire in pieno giorno anche dalla più umile plebe nei posti più lontani, debbono gonfiare la verità oltre i suoi limiti". Ricerca faticosa dunque, da parte di Winckelmann, di un concetto oggettivo, astratto, per le bellezza sublime: "La bellezza è percepita dai sensi, rara è la mente che la riconosce come tale e La comprende, anche se così i sensi diventano necessariamente meno sensibili a tutte le cose ma più giusti". […] »[10]

---

[10] A. Griseri, R. Gabetti, *Architettura dell'ecclettismo [...]*, *cit.,* pp. 10-11. L'opera di Johann Joachim Winckelmann, *Geschichte der Kunst des Alterthums*, era uscita a Dresda nel 1763, e fin dal 1779 era apparsa a Miiano la prima edizione italiana come *Storia delle arti del disegna presso gli antichi*, tradotta "con miglioramenti" dall'abate Amoretti; altra edizione, di Carlo Fea, usciva a Roma nel 1783-84, seguita dalle *Opere*, Prato 1830. I passi citati sono tatti dall'edizione italiana J. J. Winckelmann, Storia dell'arte nell'antichità, Torino 1961, pp. 164-188.

L'estetica del primo Ottocento europeo si nutrirà di questi pensieri, ricercando immagini di bellezza assoluta, idee "elementari continue e molteplici nelle loro unità"; perseguendo una ricerca di uniformità come semplicità e calma: "dall'uniformità deriva un'alra caratteristica della bellezza sublime"; "la quiete è quello stato che più si addice alla bellezza come al mare". Ed era la definizione più pertinente per Canova, scultore e architetto[11].

Così mentre ad un certo punto i travisamenti classicisti per l'architettura crescevano in Europa più o meno forti, combinando modelli dorici, neoegizi o palladiani, con molte varianti suggerite da Piranesi o dai grandi architetti inglesi, Winckelmann era al riguardo il più risolutivo: "nell'architettura il bello è più assoluto, perchè consiste essenzialmente nella proporzione; con la sola proporzione e senza alcun ornamento un edificio può essere bello"[12].

L'influenza delle teorie di Winckelmann sull'architettura e sulla decorazione era mediato a Roma in quegli anni (e in seguito anche a Firenze), dai grandi temi della museografia, uno dei canali più importanti per la diffusione del gusto che vedeva l'interesse degli uomini di cultura e dei regnanti convergere sul tema dell'antico e su una interpretazione romantica di quegli argomenti, offerti al pubblico godimento.Nel passaggio fra Sette e Ottocento, quelle sistemazioni museografiche che apprezzavano l'antico con entusiasmo romantico, stimando il bello come unico bene morale, rivestirono un'importanza decisiva, nell'atto di ricreare il museo come cosa viva. Vi si ricercava un accordo che ritroviamo come tipico e perfettamente riuscito in alcune sale della Galleria Borghese, dedicata prevalentemente ad esporre sculture classiche accanto alla statuaria di Bernini, in una squisita cornice neoclassica.

L'interesse per il museo, da intellettuale ed aulico, subisce in quegli anni, per la sua stessa importanza vitale, riduzioni domestiche. Ad esempio, la grande abitazione con la collezione di John Soane[13] a Londra, unica nel suo genere, sarà emblematica per tutto l'ottocento, per accostare, con sublime aderenza all'*oggetto*, le reliquie delle civiltà del Medioevo, del Rinascimento, del Settecento erudito, scegliendo calchi e

---

[11] Cfr. R. LONGHI, "Paragone", n. 7, 1950. G. CORBARA, "Paragone", n. 9, 1950. G. RAIMONDINI, "Paragone, n. 11, 1950.

[12] Johann J. WINCKELMANN, *Il bello nell'arte: scritti sull'arte antica*, edizione italiana consultata, Federico PFISTERa (cura di), Einaudi, Torino 1943, p. 26.

[13] (Reading, 10 settembre 1753 – Londra, 20 gennaio 1837. Fu uno degli architetti di maggior rilievo del neoclassicismo inglese e utilizzò un linguaggio formale molto personale, superando, almeno in parte, il tradizionale neopalladianesimo inglese, in uno dei primi tentativi di superamento degli ordini classici.

frammenti autografi, consegnandoli quasi come memorie superstiti di altri pianeti. Ogni casa di dilettante-erudito tendeva a costituisti come raccolta[14].

Restava tuttavia inimitabile il livello proprio alla cultura di Soane, architetto della Banca d'Inghilterra e degli edifici governativi del centro moderno di Londra, di taglio così erudito e al tempo stesso tanto creativo. Dagli esempi inglesi, singolari per collezionismo intelligente oltre che colto, si passava ad altri minori, di dimensioni ridotte e di impegno tanto più modesto. Una collezione di quest'ultimo tipo, che interessa da vicino la cultura piemontese, doveva essere a Parigi quella di Vittorio Alfieri (1749-1803). Nell'inventario delle opere, steso nell'agosto del 1792, comparivano numerosi i calchi dall'antico (una Niobe; particolari del Laocoonte ecc.), stampe di Giovanni Volpato dagli affreschi di Raffaello, litografie dalla Cappella Sistina, da Marcantonio Raimondi, o da opere di Anton Raphael Mengs[15]. L'antico e il moderno vi erano riuniti sotto un denominatore che coincideva con il gusto letterario divulgato da Winckelmann. Su quella strada a Torino operavano gli scultori neoclassici, non tanto Ignazio e Filippo Collino, ancora legati al rococò, quanto gli scultori richiesti per la statuaria dei castelli di Racconigi e di Agliè, e per i giardini[16].

L'opera d'arte stessa, in un'epoca in cui la creatività dell'artista si fondava sui trattati, sulla frequentazione delle accademie e dei musei, tende nell'Ottocento a divenire creazione scientifica e letteraria e subisce le mutazioni tipiche del semplice "prodotto", del manufatto; con una trasformazione, dalla prima idea alla realizzazione, che tiene conto delle nuove esigenze della disputa sulla bellezza ma anche di un controllo che si fa sempre più attento per la perfezione tecnica.

Si intendeva fornire un concetto, un'idea formativa di ideali, divulgando uno stile ispirato a radicale e monumentale semplicità, esplicita più che nei bozzetti nei disegni, profilati come ideogrammi rigorosi, per catalizzate l'attenzione in senso risolutivo; sollecitano una nuova psicologia della percezione e della commozione, isolando la figurazione a fregio, contro un fondo liscio, astratto, che deve assumere "la vacua infinità dell'universo"[17].

Alla crisi dei valori, tipica del maturo Settecento, cresciuta come unica certezza la tensione di un fondo e il modo raffinato della rocaille, l'Ottocento opponeva in più un approdo sicuro nella storia, nel passato, che il romanticismo rendeva attuale come riscoperta di ideali autentici, in cui il secolo XIX crede con fiducia nuova. Alle scoperte

---

[14] A. Griseri, R. Gabetti, *Architettura dell'ecclettismo [...]*, *cit.,* p. 12.

[15] Cfr. R. Gabetti, P. Marconi, L'insegnamento dell'architettura nel sistema didattico franco-italiano (1789-1992, in "Controspazio", n. 3, 1971. Cfr. anche bibliografia annessa.

[16] A. Griseri, R. Gabetti, *Architettura dell'ecclettismo [...]*, *cit.,* p. 12.

[17] *Ibidem,* p.13.

estetiche del Settecento il nuovo secolo rivela come primario il valore della natura, nell'accezione indicata da Goethe, inserendola in un ideale di bellezza come canone al massimo valido, e deciderà la fortuna del giardino come architettura aperta[18].

Quanto ai nuovi veicoli di cultura è importante, a questo punto, indicare la modificazione che in mano all'Ottocento subiscono i materiali di uso più corrente forniti dal Settecento, primo fra tutti l'incisione, per mano di Piranesi [19].

Le sue stampe entrano come pubblicazione sintomatica: Piranesi le aveva concepite in quel senso fin dagli inizi, da vero imprenditore della divulgazione, grazie al mezzo che egli si era scelto per la riproducibilità del''opera d'arte e alle idee ad essa connesse: dalle figurazioni più complesse (le *Carceri*) a quelle più semplificare ad uso "pratico" (i *camini*). per una cerchia di amatori e dilettanti che includeva Adam, Winckelmann e il pubblico vastissimo di innumerevoli lettori, l'idea dell'antico era trasmissibile con la riproduzione della rovina, in una riedizione illuministica.

E' un fatto che per tutta Europa, in tutto l'Ottocento, le incisioni di Piranesi, le *Diverse maniere* ad esempio, saranno oggetto di interpretazione e di rifacimenti stimolanti, diversi nel grado di qualità: da parte di Charles Percier (r71764-1828) e Piere Friancois Léonard Fontaine (1762-1 853) per i rilievi parigini; oppure da parte dei decoratori milanesi, romani, torinesi, attivi per gli "interni" alla moda.

Piranesi aveva proposto mescolanza di ornamenti, *dovizia* come tono costitutivo, in rapporto al carattere e alle maniere che si pretendeva imitare. Ed anche questa dovizia, in quanto spregiudicata osservazione[20].

> « […] Per l'architettura contava infatti, più che il disegno di grandi spazi, l'interferenza del livello non aulico dei maestri giardinieri, pronti a competere con gli schemi in uso tipici del parco Inglese, proponendo soluzioni tanto più aderenti alla tradizione e all'abitabilità dll nostro territorio. Era una sorta di antidoto alle idee del sublime, un nuovo modo autoctono, concentrato da noi in due modi esemplari. Nel Veneto, dove le peschiere e barchesse ritrovavano una nuova misura rispetto alla tradizione palladiana; in Piemonte dove le trasformazioni in atto portavano, dai castelli fortificati al modello del palazzo e della villa con palco. Nel veneto e in Piemonte, negli ampliamenti urbani,

---

[18] N. Gabrielli, Racconigi, Torino 1972.

[19] L'indagine più completa è in A. CAvallari Murat, *Forma urbana ed architettura nella Torino barocca: dalle premesse classiche alle conclusioni neoclassiche*, UTET, Torino 1968. Inoltre cfr. M. Pasanti, *Lo sviluppo urbanistico di Torino dalla fondazione all'unità d'Italia*, UTET, Torino 1966. A. Peyrot, V. Viale, *Immagini di Torino nei secoli*, Torino 1969.

[20] A. Griseri, R. Gabetti, *Architettura dell'eclettismo [...], cit.,* p. 14.

l'architetto e il costruttore ormai si incontravano coni maestri giardinieri, in cerca di materiali sempre più semplici e meno costosi e di moduli da divulgarsi.

Negli interni i mobilieri apparivano sostenuti in équipe dai maestri delle lacche e degli intarsi, ma, abbandonato il mestiere prestigioso, applicavano ormai in serie il disegno neoclassico con materiali quotidiani: si preferivano mobili addirittura in stucco, in cartone, in pastiglia e in pasta di riso, con stampe colorate, vera arte povera; si sceglieva il finto mogano, e per le ville borghesi stoffe grezze con ricami semplici. […] »[21]

Di grande peso, nel primo Ottocento e oltre, erano risultate per l'urbanistica e i problemi connessi le conseguenze dirette e quelle derivate dalla volontà organizzatrice napoleonica. Anche per le arti figurative erano emerse le proposte di un assetto tecnico basato su un rinnovamento politico che implicava soluzioni su scala europea. Si era sviluppato un concetto di scienza e di tecnica al servizio dell'autorità e dell'organizzazione.

I programmi si erano misurati con difficoltà inerenti i personalismi del regime dispotico, poi con limiti di spesa: resteranno le proposte avanzate, oltre alle realizzazioni iniziali, queste spesso di vastissima ambizione. Attraverso una nuova edilizia normativa, semplice e perentoria, era riuscita intanto trasformata la stessa tipologia dell'architettura e i suoi elementi addetti al trionfo: archi,piazze, statue, rilievi. Risultavano rinnovati in senso laico i temi della decorazione e l'urbanistica dei grandi spazi[22].

A Torino, una delle città italiane in quegli anni tipicamente europea, il nuovo gusto classicista, nelle versioni direttamente importate dalla Francia, trovava consensi in una radicata tradizione, tipica dei palazzi ducali. Incidendo anche più a fondo, il neoclassicismo e il primo eclettismo a Torino, tra il 1790 e il 1850, lentamente, misuratamente, rinnovavano la fisionomia della città, specie con i nuovi quartieri verso il Po e Porta Nuova. Si riguardavano le misurazioni del barocco, dilatandole in un concetto di spazio moderno che era appunto quello della architettura dell'illuminismo e ora di Napoleone. Si trattava intanto di una nuova idea di funzionalità, con soluzioni moderne, per committenti che, a Torino, non erano più solo i duchi e la corte, ma una nuova borghesia di imprenditori, banchieri, costruttori, alti funzionari, professionisti affermati e ancorai nobili, magari di estrazione abbastanza recente[23].

---

[21] *Ibidem*, p. 15.

[22] A. Griseri, R. Gabetti, *Architettura dell'eclettismo [...]*, *cit.,* p. 20.

[23] *Ibidem,* p. 23.

Per la corte si modificano i castelli. Per la borghesia si costruiscono ville più che palazzi. Per la popolazione urbana si realizzano soprattutto opere pubbliche, i corsi, i viali, i giardini ampliati secondo il nuovo concetto di pittoresco derivato dagli esempi inglesi. Sorgono piazze al massimo dilatate, come la Piazza Vittorio sul Po, e piccole piazze pittoresche, come quella Maria Teresa nel Borgo Nuovo. Si alternano gli stili moderni: il neoclassico (stile urbano ed edilizio), e il neogotico (scelto per le chiese, ma anche per le stazioni e per le ville); il neoclassico si impone come gusto sicuro, il neogotico si alterna come gusto arrischiato, alla moda.

Quanto all'urbanistica, la trasformazione della Torino moderna, iniziata in un momento fondamentale di grande effetto sulle vicende fondiarie e non soltanto militari, per parte di Napoleone che aveva ordinato l'abbattimento delle antiche mura, rendeva urgente un collegamento logico del nucleo urbano con i borghi verso Po. In quella sistemazione il fiume e la collina entravano come elementi primari, intrinseci alla città.

Si progetta il ponte di pietra sul Po e si proseguono gli studi per la PiazzaVittorio. Un primo progetto francese del 1808 prevedeva il ponte di cinque arcate e una sistemazione scenografica della zona, con piazzale semicircolare delimitato da portici a continuare quelli della contrada di Po e digradanti con scale in una specie di anfiteatro: al centro viali alberati, a raggera nel 1823 si procede al tracciato degli isolati della piazza; nel 1825 si avvia un altro progetto completo di risistemazione, con edifici a facciata neoclassica e finestre con successioni alternate di timpani triangolari e altri più semplici, che ancor oggi conferiscono il tono abitabile e surreale per la più bella piazza di Torino.

Autore del piano era Giuseppe Frizzi; convinto della modernità delle sue idee presenta un progetto grandioso, che, in senso unitario, avrebbe dovuto estendersi al di 1à del Po, ai lati della Gran Madre, come indicano le stampe del 1827. Le due piazze erano infatti previste come un tutto unico, collegato attraverso il fiume, inserito nel progetto come una strada. Tono protagonista era la ricerca di un nuovo legame fra architettura e paesaggio, tema centrale del gusto pittoresco neoclassico e napoleonico.

Le fotografie a veduta aerea danno chiara l'idea del livello di quella ricerca, paragonabile al Foro Bonaparte, il capolavoro incompiuto di Antolini a Milano, A Torino Lorenzo e Gaetano Lombardi, Bonsignore, il Frizzi, dal 1817-1828, per questa piazza del Re dedicata a Vittorio Emanuele I (poi, con abile scambio di termini a Vittorio Veneto), puntavano in modo intelligente sui problemi di fondo dell'urbanistica napoleonica, e nella loro elaborazione non eludevano il difficile inserimento di un'arteria storica, la contrada di Po, fisicamente e spiritualmente incombente.

Le loro proposte riprendevano da quel contesto la struttura delle case che erano di abitazione, non di rappresentanza, e insieme l'idea retorica-funzionale dei portici. Una tradizione questa, che da tempo, con l'opera di Carlo di Castellamonte in Piazza San Carlo, con l'intervento di Juvarra nei quartieri di Porta Susina e dell'Alfieri in Via Palazzo di Città, aveva avallato stabilmente a Torino una funzionalità tipica, creando una sorta di rete pedonale continua, aperta verso il traffico e nello stesso tempo contenuta entro una tipologia classicista.

Così concepita, la Piazza Vittorio era un modello destinato a essere normativo, fino a competere con il rigore dell'urbanistica barocca a Torino; inseriva il borgo al di là del fiume in una prospettiva monumentale dilatata a misura moderna, come era nelle intenzioni dei modelli illuministi e poi in quelli napoleonici. Il Po diventava in questo insieme un'arteria perpendicolare alla contrada del Seicento, la collina protagonista, come il termine ultimo, con la nuova chiesa, perno attorno a cui doveva ruotare lo spazio, previsto con alberate nei progetti del 1823, poi liberissimo nell'ultima redazione; contavano i punti di riferimento delle vecchie case in primo piano, poco oltre la settecentesca Villa della Regina: su tutto avrebbe dominato il nuovo tempio (presto famoso come il modello di Antonelli per il suo progetto non realizzato della ricostruzione della Piazza Castello). Stando a questi risultati concreti, il paesaggio urbano mutava, non solo nei termini consueti di riferimento, ma nella sua stessa specie; riusciva arricchito con contrasti precisi, alternando al dorico bellissimo per alcune colonne dei portici, l'ordine corinzio della Gran Madre; mentre la piazza inaugurava nel suo interno aperture intersecanti: strade trasversali (due nel progetto iniziale, tre nella redazione finale), con terrazze sui cavalcavia, le stesse che si incontreranno nella piazza Carlo Felice, progettata da Gaetano Lombardi (1822) con le case dì Frizzi, e prolungata dal Promis nel 1851.

Dal 1818 in poi, oltre luogo della Piazza del Re, oltre Po, Ferdinando Bonsignore inserisce il suo capolavoro, la Gran Madre di Dio, dopo esser stato scelto attraverso un concorso che vide impegnati i più grandi protagonisti del neoclassicismo architettonico tra Torino, Milano e Roma, e che aveva come tema la costruzione di un tempio votivo adatto a celebrare il ritorno del primo re, dopo la Restaurazione.

I piemontesi più aggiornati sulle nuove idee del neoclassico, fra Roma e Milano, .erano gli scienziati e gli architetti. Bonsignore a Roma aveva conosciuto le soluzioni urbanistiche di Valadier in Piazza del Popolo, i suoi restauri esemplari condotti intorno all'Arco di Tito o scavando intorno al Pantheon. Scartando ogni legame con la cultura dei predecessori locali, Bonsignore conosceva à fondo anche i risultati ottenuti dai lombardi per la loro urbanistica e la loro architettura di interni, ed

era perciò la persona adatta per impostare a Torino, con una certa ampiezza, soluzioni tipiche[24].

Il neoclassico a Torino si presentava dunque come ultraraffinato, reinterpretando misurazioni del Settecento, ma svolgendone i motivi in un tessuto urbano ampliato, per nulla retrospettivo, e quel che conta, concentrando i termino di confronto con la cultura europea.

L'osservazione è valida anche per il protagonista del primo Ottocento a Torino, l'architetto Carlo Promis (1808-1873). Per lui contano ancora come prototipi attuali gli esempi dell'urbanistica funzionale pianificata da Vitozzi per Piazza Castello; conta la misura illuminista di Benedetto Alfieri; ma conterà soprattutto Alessandro Antonelli, discusso e riportato sul terreno ideale e sui lotti concreti conquistati dalla nuova borghesia, con un'apertura sociale che scavalcava ormai i termini della capitale sabauda; un giro che ora assumeva il ruolo di committenti tipici.

Nel nuovo centro di Torino, dinanzi a Porta Nuova e prospicienti sul nuovo corso, spettano a Promis a metà Ottocento paramenti murari raffinatissimi, per edifici porticati a due ordini giganti, l'ultimo piano a finto loggiato dorico; ed è stato giustamente notato come questo robusto elemento ripetitivo intendesse ingigantire i cornicioni nella loro funzione unificante, a definizione della piazza[25]. In effetti anche i frontoni della piazza, di grande nitidezza, cnn appena la cesura di un rilievo neoclassico, costituivano un legamento continuo nelle case di Fizzi oltre gli alberi del giardino impiantato fin dall'Ottocento; un ritmo da compararsi a quello più moderno che sarà inaugurato con la facciata della Stazione del1861-1867 portata avanti da Mazzucchetti e poi dal Ceppi.

Con Promis il tono del complesso era risultato fortemente romantico: un tono laico e moderno, rispetto a quello in senso aulico delle altre due piazze, quella del Castello e di San Carlo, incentrate sulle esigenze assolutiste della corte e i suoi palazzi. Per quella piazza che si staccherà dalla tradizionale traccia urbanistica con l'inserimento del nucleo della Stazione, erano state previste aperture funzionali con terrazzi sui porticati e con il progetto geniale per due piccole piazze retrostanti.

Promis aveva convinzioni sociali precise: "La civiltà nostra dà al pubblico quanto toglie all'individuo; la civiltà nosrta fomenterà le scienze che sono figlie del giudizio e della memoria quelle che possono tramandare... e che dalla loro natura reale e positiva si chiamano appunto scienze... da opporsi ai parti spontanei della fantsia... tale fantasia sregolata non produce che mosrti».

---

[24] A. Griseri, R. Gabetti, *Architettura dell'eclettismo [...]*, *cit.,* pp. 24-25.

[25] Cfr. CAvallari Murat, *Forma urbana, op. cit.*

Da Sada e Leoni avveravano tratto due generazioni di architetti (tra i primi Giuseppe Formento, Signoris, al lavoro nei nuovi isolati intorno a San Massimo); avrebbero divulgato un gusto preciso di iterazioni neoclassiche e funzionali: timpani e balconi come sottolineature di grande sobrietà, sempre rapportati all'insieme, secondo un pensiero unificante e sintetico. Invece a distanza di anni, per il suo rigore, l'opera di Promis rappresenterà un trait d'union fra architetti e ingeneri: non acaso la stampa delle sue pere sarà curata da Castellazzi, generale e professore della Scuola d'applicazione degli ingegneri dal 1870 al 1876 e poi maestro di Crescentino Caselli (1849-1933) discepolo di Antonelli[26].

Nel passaggio fra Sette e Ottocento, nell'affermarsi del gusto pittoresco come elemento primario che legava architettura e paesaggio trattando quelle componenti come "in una scena dipinta",una scelta precisa era rappresentata dalla moda delle rovine, sostenuta da una nuova commozione nei confronti del passato. Vi convergevano la curiosità per le scopette archeologiche e la moderna pubblicistica artistico-letteraria a commento della storia antica. Vi confluivano non solo lo stupore erudito ma una sorta di meditazione liberatrice e purificante. Ed erano apporti emozionali che passeranno intatti al romanticismo, al suo modo di costruire, e arriveranno all'eclettismo.

Lo studio delle rovine diventava indagine utile al tema del giardino e all'architettura. Con Mllizia la rovina già entrava in una considerazione addirittura eclettica: egli era contro le rovine finte, capricciose, e proponeva piuttosto una scelta cosciente, di tipologie.

Era cresciuta intanto la moda delle rovine classiche in stucco e in tela per la decorazione, contemporaneamente le colombaie, le stalle, le scuderie delle fattorie inglesi in stile palladiano, erano agghindate in stile rustico, affusolate in gotico: una sorta di gioco che si alternava alle cineserie. E un esempio eccezionale veniva dalle pareti della Villa Valmarana, al massimo respiranti e spiritose, per mano di Giandomenico Tiepolo[27].

Colonnati, atri, castelli e prigioni, rovine classiche e gotiche, erano presenti in senso fortemente romantico anche in Piemonte, fin dai primi decenni del Settecento, specie nella scenografia. La moda toccherà lo stesso gusto popolare, con inserimenti da giardino di grande diffusione: come immagine angosciosa, il gotico, verso lo scadere del secolo, ancora si ritrovava nell'alfabeto figurato di un architetto geniale del Canavese, Carlo Andrea Rana, che lo aveva scelto per le sue prigioni irte,

---

[26] A. Griseri, R. Gabetti, *Architettura dell'eclettismo [...]*, *cit.,* pp. 29-30.

[27] Per ricostruire la consistenza delle biblioteche piemontesi in quegli anni cfr. A. Manno, *Elenco provvisorio cronologico dei giornali di Torino* (1645-1883), Torino 1883.

ulrasimboliche, traducendole in uno stile da romanzo nero, equivalente di stile angoscioso.

Il tema delle rovine e poi del giardino era dunque un punto chiave per l'architettata, riguardando quel rapporto uomo-natura, organismo vivente-opera d'arte, che il romanticismo affrontava come tema essenziale: riguardava infatti non siepi e boschi e ruderi, ma i modi stessi di vivere e di intervenire nel paesaggio: e toccava in tal senso, fin d'allora, la modificazione moderna della città borghese; come tale passerà alle invenzioni popolari intorno ai castelli dell'ottocento, al neogotico, divulgando l'estetica del sublime. Per questo ci interessa apparentemente. Il tema era dibattuto da Hegel (1770-1831), che tratta ampiamente l'arte del giardino[28].

Nel suo pensiero essa può essere considerata come un'applicazione modificata di forme architettoniche alla natura reale. Nei giardini come negli edifici è l'uomo la cosa principale. Hegel conosce a fondo, come attuale, il problema del giardini-paesaggio nelle sue diverse soluzioni. Di fronte ai modelli che scelgono come propria legge la varietà, con la sua assenza di regole, egli insiste che la regolarità è da preferire.

Infatti i labirinti complicati e i boschetti con il loro continuo alternarsi di tortuosi intrecci, i ponti su acque stagnanti, l'apparire inatteso di cappelle gotiche, di templi, di chioschi cinesi, di eremitaggi, urne funerarie, pire, poggi, statue, con tutte le loro pretese di autonomia stancano ben presto e, quando si guardano per la seconda volta, suscitano subito un senso di tedio.

Sul rapporto giardino-architettura Hegel ha idee estremamente aggiornate sul filo del gusto pittoresco cresciuto in quegli anni: l'arte del giardinaggio, non solo crea di per sé ex novo per lo spirito un ambiente come una seconda natura, esterna, ma anche arriva a trasformare il paesaggio naturale stesso e a trattarlo architettonicamente come ambiente delle costruzioni.

Mentre si instauravano nuovi rapporti e nuovi valori e crescevano le speranze e le critiche al sistema della rivoluzione industriale, si faceva strada un nuovo concetto di cultura popolare europea, che puntava soprattutto, per l'architettura, sull'informazione tecnica, in anni che segnavano il passaggio dal *milieu naturel* al *milieu technique*[29].

Anche in Piemonte, alla base di quell'atteggiamento era una situazione di "illuminismo popolare", secondo una caratterizzazione e un certo componente di fondo essenziale non solo per l'architettura. Era l'età delle scuole serali, delle dispense, storie universali dell'arte, dei manuali Hoepli ad uso dei dilettanti e degli autodidatti, delle società operaie. Proliferano i sommari e i trattati con tavole, prontuari

---

[28] G. SEMPER, *Der Stil in den technischen und tektonischen Künsten*, 1860-1863.

[29] A. GRISERI, R. GABETTI, *Architettura dell'eclettismo [...]*, *cit.,* p. 72.

e illustrazioni al massimo documentarie e in essi si discute di problemi tecnici e di tutto ciò che interessa "il mil lavoro, i manufatti e il loro rapporto con il fatto artistico; si studiano gli stili, la tradizione e le nuove forme dell'industrial design.

Pe tendenza quei libri, manuali dedicati all'architettura ma anche alle arti minori, erano orientati per una massima diffusione, e in questo senso si definivano "popolari". Situazione di importanza centrale, che permette di misurare il rapporto diretto fra illuminismo e romanticismo, in cui si riveleranno le aspirazioni essenziali della cultura dell'Ottocento. La tendenza a coinvolgere masse sempre più estese passava attraverso le modificazioni dell'età industriale che erano alla base del crescente urbanesimo, della trasformazione da contadino a proprietario delle rare fabbriche, quelle ad esempio per le ceramiche a Mondovì[30] e si introducevano nuovi materiali, adatti per le nuove machine.

La cultura europea, dopo il 1848, si era rilevata tendenzialmente comune in tutti i paesi, pur nelle difficoltà politiche della Restaurazione; si era sviluppata un'attenzione culturale in rapporto europeo, mentre le esposizioni coltiveranno un impegno di produzione e di coerenza per tutta la seconda metà dell'Ottocento. Si moltiplicano gli autodidatti e crescono le loro esigenze; rispetto al Settecento si costituisce un nuovo tipo di dilettante, non solo amatore-collezionista, ma attivo-costruttore, sperimentatore-artigiano[31]. Il fare, il mestiere, sostengono questa nuova classe e l'architettura ne trae un vantaggio enorme.

Per noi è molto difficile comprendere l'apertura in cui si muovevano le aspirazioni e le curiosità mentali di un vero autodidatta in quei decenni. Erano letture a raggio disinteressato (dal vero e dal libro), altrettanto diramate quanto fermamente convinte; una dimensione aperta agli entusiasmi e alle scoperte, sostenute da libertà di scelta e soprattutto da libertà mentale. In un mondo come il nostro, dove anche il gioco è scrutato e strumentalizzato, classificato, orientato, e ognuno è guidato. nelle proprie scelte, la cultura di massa suggerisce schemi a ogni livello. Agli inizi del secolo XIX, quando ancora la cultura era una conquista faticosa, molti, per proprio conto, seguivano le novità dell'Opera, leggevano, coltivavano musica o pittura, senza altra ambizione che non fosse l'aggiornamento artistico.

In questo clima, che lottava contro le arretratezze culturali con una attenzione lucida e vasta per problemi del mestiere e della figurazione più aggiornata, il veicolo di

---

[30] Per le ceramiche a Mondovì, attive con le fabbriche Perotti (1807), Musso (1814, nel borgo di Carassone e poi a Villanova), Besio (1842), cfr. G. BUSCAGLIA, *Catalogo mostra della ceramica monregalese dell'800*, Albissola Marina 1972. L. AVICO, *Per i vetri della fabbrica di Chiusa Pesio, attiva dal 1759 con maestranze boeme, poi con impianti industriali,* in "Studi piemontesi", n. 2, Torino 1972.

[31] Cfr. R. WILLIAMS, *Culture and Society 1780-1950*, London 1958; trad. it. *Cultura e rivoluzione industriale. Inghilterra 1780-1950*, Torino 1968.

formazione artistico-culturale era costituito essenzialmente dalle pubblicazioni a puntare (le strenne, gli gli almanacchi illustrati, i periodici delle società di mutuo soccorso, i giornali degli operai riuniti) che tenevano vivo il dibattito sui grandi temi, ripresi poi dai fogli locali, e riuscivano ad attualizzare gli spunti europei.

Questi periodici (editi a Torino dai tipografi Paravia, Pomba, Favale) erano rivolti.a masse sempre più estese, per istruirle promuovendo la diffusione delle conoscenze scientifiche e dei ritrovati tecnici (fino all'igiene personale), per educare al lavoro, estirpare la vecchia religione e promuovere un nuovo moralismo, auspice il culto del progresso. Le illustrazioni erano parte integrante del testo. In questo tipo di riduzione "al popolo" si era sul punto di lasciare cadere ogni capriccio, ogni senso d'inutile e i risultati si arricchivano di commenti impegnati. Ognuno si trovava inserito in una diaspora comunicante, scegliendo ampiamente, per affinità elettive, i suggerimenti che potevano provenire da Vienna come da Londra, da Monaco o da Parigi; punto visibile ed esplosivo le esposizioni, i viaggi, i concerti popolari[32].

[32] A. Griseri, R. Gabetti, *Architettura dell'eclettismo [...]*, *cit.,* pp. 73-75.

4.2 Breve cronologia della città di Torino fra il 1757 e il 1950[33]

- **1757** incomincia a riunirsi la Società privata torinese, la prima cellula dell'Accademia delle Scienze di Torino, per iniziativa di Angelo Saluzzo di Monesiglio, Luigi Lagrange e Gianfrancesco Cigna.
- **1759** esce dalla Stamperia Reale il primo volume di Memorie della Società privata, *la Miscellanea philosophico-mathematica Societatis privatae Taurinensis*, parte in latino e parte in francese. Contiene un elogio dell'erede al trono, il futuro Vittorio Amedeo III.
- **1765** la necessità di approfondire gli studi idraulici porta alla costruzione, ordinata da Carlo Emanuele III, dello Stabilimento delle Sperienze Idrauliche presso il podere "La Parella". Il progetto e la costruzione sono affidate al professore di Idraulica Francesco Domenico Michelotti.
- **1765** A. V. Papacino d'Antoni pubblica a Torino l'Esame della polvere, che tratta della chimica degli esplosivi.
- **1767** Francesco Domenico Michelotti pubblica il volume Sperimenti idraulici, principalmente diretti a confermare la teoria e facilitare la pratica del misurare le acque correnti.
- **1773** Vittorio Amedeo III succede a Carlo Emanuele III sul trono del Regno di Sardegna.
- **1774** Lagrange pubblica nel quinto volume di *Mélanges* un saggio sul calcolo delle probabilità, in cui propone soluzioni di problemi applicabili alle scienze sperimentali. In un altro suo saggio, *Sur le figure des colonnes*, dimostra che la più adatta delle figure, per una colonna che sostenga il massimo peso possibile, è quella cilindrica. Anche questo volume contiene saggi di matematici stranieri come Condorcet e Monge.
- **1784** 25 aprile - Perviene all'Accademia delle Scienze di Torino la relazione, che Condorcet invia da Parigi, sulle prime esperienze aerostatiche condotte in Francia dai fratelli Montgolfier.
- **1784** G. Argentero di Bersezio presenta all'Accademia delle Scienze di Torino tre macchine, che descrive nell'opuscolo *Trois machines aérostatiques*. Si tratta di un gazometro, di un eudiometro e di una "macchina aerostatica".
- **1786** S. B. Nicolis di Robilant pubblica *l'Essai géographique suivi d'une topographie souterraine, minéralogique, et d'une docimasie des Etats de S. M. en terre ferme*, con una dettagliata carta mineralogica. Tra il 1749 e il 1752 di Robilant ha visitato miniere e stabilimenti metallurgici dell'Europa centrale, ed è ora al centro del rinnovamento della metallurgia piemontese.
- **1789** 28 luglio - Il Municipio di Torino invita l'Accademia delle Scienze a bandire un concorso sull'illuminazione pubblica ed il suo miglioramento.
- **1789** 22 novembre - Il sovrano chiede all'Accademia delle Scienze di Torino di intraprendere ricerche su "tutto ciò che potrà contribuire a perfezionare l'arte della tintura nei Nostri Stati".

---

[33] Cfr. http://areeweb.polito.it/strutture/cemed/museovirtuale/storia/2-01/2-01.htm
[...] Le "cronache politecniche", che si presentano in queste pagine ad intervalli decennali, non sono solo una scarna serie di eventi, ma la necessaria sequenza delle cause e degli effetti del Politecnico, oggi e domani. L'identificazione dei fatti più strettamente legati alla vita dell'Ateneo e i legami ipertestuali con le altre regioni del Museo virtuale forniscono al visitatore un ulteriore grado di libertà, per un viaggio più ricco di informazioni. [...]

- **1790** È pubblicato il saggio di S. B. Nicolis di Robilant *De l'utilité et de l'importance des voyages, et des courses dans son propre pays*, letto a più riprese in Accademia delle Scienze di Torino. Sono utili, sottolinea l'autore, non solo gli scambi tra Paesi diversi, ma anche la conoscenza e lo studio del proprio Paese.
- **1792** Dopo il rifiuto di Vittorio Amedeo III ad allearsi con la Francia rivoluzionaria, questa occupa Nizza e la Savoia.
- **1793** Con l'invasione francese della Savoia e di Nizza vengono sospesi tutti i corsi all'Università. Il governo francese, dopo aver perfezionato l'occupazione negli Stati Sardi, insedia in Piemonte un Comitato di Pubblica Istruzione che porta, nell'anno 1800, alla riapertura dell'Università. Vengono inoltre chiamati alle cattedre universitarie illustri scienziati come Vassalli Eandi, in fisica, Giobert in chimica, e Bonsignore per il disegno e l'architettura.
- **1794** Le offensive dei Francesi in Liguria costringono il Piemonte ad un'alleanza con l'Austria, poco vantaggiosa dal punto di vista degli eventuali compensi territoriali.
- **1794** A Torino è scoperto un club giacobino.
- **1794** 23 febbraio - Alessandro Volta è eletto socio dell'Accademia delle Scienze di Torino. Non solo la famosa pila, ma anche altri strumenti da lui inventati, come l'elettroforo o l'eudiometro, saranno discussi dagli accademici.
- **1796** Sconfitto da Napoleone, Vittorio Amedeo III è costretto all'armistizio di Cherasco (23 aprile) ed alla successiva pace di Parigi: Nizza e la Savoia sono cedute alla Francia.
- **1796** 16 ottobre - Muore Vittorio Amedeo III, re del Regno di Sardegna; gli succede il figlio, Carlo Emanuele IV.
- **1797** 5 aprile - Napoleone Bonaparte ottiene da Carlo Emanuele IV un trattato di alleanza, che non presenta vantaggi per il Piemonte.
- **1797** C. A. Galeani Napione pubblica il primo trattato di mineralogia, Elementi di Mineralogia esposti a norma delle più recenti osservazioni e scoperte. Il metodo di classificazione è ancora descrittivo, ma più complesso dei precedenti.
- **1798** 12 agosto - L'esercito francese di stanza in Piemonte viene mobilitato, fino ad ottenere l'abdicazione di Carlo Emanuele IV.
- **1798** 12 dicembre - I Francesi instaurano un governo provvisorio, sorvegliato dall'ex ambasciatore francese Eymar, in qualità di Commissario civile.
- **1798** Luglio - L'ambasciatore francese Ginguené chiede la collaborazione del Piemonte all'unificazione delle unità di misura, cui sta lavorando l'Institut de France.
- **1798** Agosto - L'Accademia delle Scienze di Torino, cui il sovrano si è rivolto affinché prepari dei campioni delle misure piemontesi - il piede liprando, la libbra e l'oncia - incarica, per l'esecuzione, G. P. Matthey, ispettore generale dei pesi e misure.
- **1799** Febbraio - Con una votazione in tutti i comuni, la popolazione decide l'annessione del Piemonte alla Francia.
- **1799** 26 maggio - Le truppe austro-russe, guidate dal generale Suvorov, entrano a Torino. Viene installato un governo provvisorio retto da Carlo Francesco Thaon di Revel.
- **1799** 2 giugno - I membri dell'Accademia delle Scienze di Torino, alla presenza di un membro del Governo provvisorio, votano all'unanimità a favore dell'unione della Francia.
- **1799** 1 dicembre - Dopo una sospensione delle sedute di alcuni mesi, i membri dell'Accademia delle Scienze di Torino tornano a riunirsi, per quella che viene definita la

"nuova apertura dell'Accademia delle Scienze di Torino". Nel suo discorso il presidente, Morozzo, ripudia il periodo rivoluzionario.

- **1800** 18 aprile - Viene decretata la solenne apertura dell'Università Nazionale di Torino e vengono assegnate copiose dotazioni.
- **1800** 14 giugno - Napoleone sconfigge gli Austriaci a Marengo. In Piemonte, occupato dai Francesi, viene formata una Commissione di Governo, cui è affiancata una Consulta con funzioni legislative.
- **1800** È istituita la cattedra di Chimica farmaceutica all'Università di Torino: è assegnata a C. B. Bonvicino.
- **1800** Viene istituita una scuola di Architettura a Torino.
- **1801** Aprile - Napoleone trasforma il Piemonte in ventisettesima Divisione militare francese e ne affida il Governo al generale Jourdan, in qualità di amministratore generale.
- **1801** 17 gennaio - Riorganizzazione dell'Accademia delle Scienze di Torino, che sarà d'ora in poi "Nazionale" e avrà una nuova classe, di "sciences morales".
- **1801** È istituita la cattedra di Chimica presso l'Università di Torino. Il primo ad occuparla è l'accademico G. A. Giobert.
- **1801** S. Borson è incaricato di stendere un catalogo anche per le collezioni mineralogiche del Museo di Storia naturale dell'Università, che è stato fuso con quello dell'Accademia delle Scienze di Torino.
- **1802** Giugno - Carlo Emanuele abdica in favore del fratello Vittorio Emanuele.
- **1802** 11 settembre - Napoleone decreta l'annessione del Piemonte alla Francia.
- **1803** 21 marzo - Menou succede a Jourdan nella carica di amministratore generale della ventisettesima Divisione militare francese, nei territori del Piemonte.
- **1803** F. D. Michelotti pubblica il Saggio idrografico del Piemonte.
- **1803** G. A. Giobert dimostra che le sostanza utilizzata per la fabbricazione delle porcellane non è un composto all'allume, bensì carbonato di magnesio. Questo composto prenderà poi il nome di Giobertite.
- **1804** 18 maggio - Napoleone è proclamato imperatore dei Francesi.
- **1804** 25 febbraio - I membri dell'Accademia delle Scienze votano per acclamazione la nomina di Napoleone a membro dell'Accademia e suo presidente perpetuo.
- **1804** 18 marzo - Il primo console riceve Tuileries i soci dell'Accademia delle Scienze di Torino Berthollet, Laplace, Monge, Lagrange, Bonvicino.
- **1804** Amedeo Avogadro presenta all'Accademia delle Scienze di Torino due saggi, di cui uno di chimica, sui sali metallici.
- **1805** Le collezioni del Museo dell'Accademia delle Scienze di Torino vengono da Napoleone attribuite all'Università, anche se rimangono nei locali del palazzo dell'Accademia.
- **1805** A Torino sono istituite la prima Scuola di Disegno per gli Artisti Industriali e la prima Scuola di Misuratori.
- **1808** Aprile - C. Borghese si stabilisce a Torino come governatore dei dipartimenti al di qua delle Alpi. L'amministratore generale, Menou, è trasferito a Firenze.
- **1810** Viene istituita la cattedra di Mineralogia presso l'Università di Torino. Essa è affidata a Borson fino al 1832, anno della sua morte.

- **1811** A. Avogadro enuncia la legge sui gas, che porta il suo nome: "il numero delle molecole integranti in qualunque gas è sempre lo stesso a volume uguale o sempre proporzionale ai volumi".
- **1813** 16-19 ottobre - La VI Coalizione sconfigge Napoleone a Lipsia.
- **1813** G. A. Giobert pubblica a Parigi il suo *Traitè sur le pastel et l'extradictionde son indigo*, importante saggio sulla chimica tintoria ed i suoi metodi.
- **1814** 6 aprile - Napoleone abdica.
- **1814** 30 maggio - Il trattato di Parigi annette Genova al Piemonte.
- **1815** Marzo - Fuggito dall'Elba, Napoleone rientra a Parigi: l'impero dei cento giorni finirà in giugno, dopo la sconfitta di Waterloo.
- **1815** 9 giugno - Con la ratifica dell'Atto finale si conclude il Congresso di Vienna.
- **1815** Settembre - Russia, Austria e Prussia sottoscrivono il trattato della Santa Alleanza.
- **1815** 18 agosto - Per volontà regia è ristabilita la "Reale Accademia delle Scienze", quale essa era l'1 gennaio 1800, con i soci nominati prima di quella data e con i regolamenti del 1783. Anche i finanziamenti saranno ridimensionati.
- **1816** 20 gennaio - Vittorio Emanuele I ristabilisce nel Regno di Sardegna le case e le corporazioni religiose, che il governo francese aveva soppresso.
- **1819** Settembre - P. Balbo è nominato primo segretario di Stato per gli Affari Interni. Manterrà la carica fino al 13 marzo del 1821, quando l'intero governo si dimetterà.
- **1820** 9 novembre - Avogadro è nominato titolare della cattedra di Fisica sublime, appena istituita presso l'Università di Torino. La cattedra sarà soppressa, in seguito ai moti del 1821 e ripristinata solo nel 1832, quando sarà assegnata a Augustin Cauchy.
- **1821** 14 marzo - Sotto la spinta dei moti costituzionali in Piemonte e a Torino, Carlo Alberto, nominato reggente da Vittorio Emanuele I, che abdica in suo favore, proclama la Costituzione di Spagna.
- **1821** 23 marzo - Carlo Alberto rinuncia alla reggenza.
- **1821** Aprile - I rivoluzionari piemontesi sono definitivamente battuti a Novara.
- **1821** Compare nel XXVI volume di Memorie il primo dei numerosi saggi, di argomento chimico, che Avogadro pubblicherà nei volumi dell'Accademia delle Scienze di Torino. È intitolato Nouvelles considérations sur la théorie des proportions determinées dans les combinaisons, et sur la determination des masses des molécules des corps.
- **1823** Agosto - Carlo Alberto si arruola nella spedizione francese diretta in Spagna, per reprimere i moti costituzionali. Egli parteciperà alla presa della fortezza di Trocadero.
- **1824** Si attribuisce all'Accademia delle Scienze la denominazione Reale Accademia delle Belle Arti.
- **1824** 1 novembre - Santorre di Santarosa parte dall'Inghilterra alla volta della Grecia, per combattere per l'indipendenza. Morirà l'anno successivo a Sfacteria.
- **1826** 28 febbraio - Con Regie Lettere Patenti viene ordinato che gli autori o i primi introduttori di "opere e lavori di industria" debbano depositare presso la Reale Accademia delle Scienze di Torino un saggio dell'opera. Per la conservazione degli stessi e dei relativi disegni, modelli e stampe, viene destinata un'ampia sala del palazzo dell'Accademia.
- **1827** Torino diviene sede delle Esposizioni Nazionali di Arti e Mestieri. Esse vengono realizzate nelle sale del Castello del Valentino e si svolgono anche negli anni 1829, 1832,

1838, 1844 e 1850. Le Esposizioni sono il segno tangibile di un lento ma progressivo cammino verso una società non più agricola, ma industriale

- **1840** Novembre - Si svolge a Torino il II Congresso degli scienziati italiani.
- **1841** A Torino sorgono le Scuole professionali della Società Salesiana di Don Bosco.
- **1843** Gioberti pubblica Il primato morale e civile degli italiani.
- **1845** Nell'autunno i professori Ascanio Sobrero, docente di Chimica, e Pietro Palmieri, docente di Meccanica, tengono a Torino corsi preparatori e gratuiti di Aritmetica e Geometria.
- **1845** 3 maggio - A Torino viene pubblicato un Regio Brevetto, che prevede l'istituzione di due cattedre di Meccanica e di Chimica applicata destinate a formare un corso di studi tecnici per operatori dell'industria e dell'artigianato. L'iniziativa è volta a fornire un'istruzione tecnica a quanti, operando nel mondo produttivo, non hanno cognizioni tecniche.
- **1846** È inaugurata la prima linea telegrafica italiana, tra Pisa e Livorno. La sua realizzazione è stata curata dal socio dell'Accademia delle Scienze di Torino Carlo Matteucci.
- **1847** Carlo Alberto crea una lega doganale con lo Stato Pontificio ed il Granducato di Toscana. Il re avvia una riforma della procedura criminale.
- **1847** Viene costituito per la prima volta un Ministero della Pubblica Istruzione.
- **1848** Sorge a Torino la Scuola San Carlo, che offre una preparazione di carattere tecnico-professionale e pratica per mezzo di corsi di varia natura.
- **1848** La Legge Boncompagni stabilisce che vengano istituiti corsi speciali: in virtù di tale disposizione il Municipio di Torino apre la prima Scuola Tecnica (1853-54).
- **1848** 4 marzo - Carlo Alberto promulga lo Statuto.
- **1848** 23 marzo - Il sovrano piemontese dichiara guerra all'Austria: inizia la I guerra d'Indipendenza.
- **1848** 25 luglio - L'esercito piemontese è sconfitto a Custoza e il 9 agosto il generale Salasco firma un armistizio con l'Austria.
- **1848** 16 dicembre - Vincenzo Gioberti è nominato presidente del Consiglio.
- **1849** Viene riformato l'ordinamento dell'Accademia delle Scienze di Torino.
- **1849** 14 marzo - Carlo Alberto dichiara guerra all'Austria, ma l'esercito piemontese viene sconfitto a Novara. Il giorno stesso il re abdica in favore del figlio, Vittorio Emanuele.
- **1849** 24 marzo - Armistizio di Vignale.
- **1849** 28 luglio - Carlo Alberto muore ad Oporto.
- **1850** Marzo-Aprile - Sono emanate le Leggi Siccardi, che limitano i privilegi della Chiesa: sono aboliti il foro ecclesiastico ed il diritto di asilo.
- **1851** G. Cavalli pubblica Su una nuova artiglieria di campagna per l'Accademia delle Scienze di Torino.
- **1851** A Londra si apre "The Great Exibition" al Chrystal Palace, progettato dall'architetto Paxton.
- **1852** 4 novembre - In seguito alle dimissioni del Ministero D'Azeglio, l'incarico di formare il nuovo governo è affidato a Camillo Benso conte di Cavour.
- **1852** Quintino Sella è nominato professore di Geometria Pratica presso l'Istituto Tecnico di Torino. Sella, che ha 25 anni, è laureato in Ingegneria Idraulica e si è specializzato presso la prestigiosa Ecole des Mines di Parigi.

- **1853** Avogadro pubblica per l'Accademia delle Scienze Mémoires sur les conséquences qu'on puet déduire des ex périences de Mr. Régnault sur la loi de compressibilité des gaz.
- **1854** P. Ballada di Saint-Robert legge all'Accademia delle Scienze di Torino la memoria Del moto de' proietti ne' mezzi resistenti.
- **1855** Marzo-Aprile - Dopo essersi alleato con la Francia e l'Inghilterra a fianco della Turchia, il Piemonte entra in guerra contro la Russia. Una spedizione, guidata dal Generale Lamarmora, è inviata in Crimea.
- **1855** 16 agosto - Vittoria dell'esercito piemontese sul fiume Cernaia in Crimea.
- **1855** 12 marzo - La procedura per la concessione dei privilegi industriali viene semplificata e resa meno rigida; non essendo più necessario l'esame preliminare da parte di commissioni tecniche, è notevolmente ridimensionato il ruolo dell'Accademia delle Scienze di Torino.
- **1855** V. Angius pubblica L'automa aerio o sviluppo della soluzione del problema sulla direzione degli aerostati. L'autore, socio dell'Accademia delle Scienze di Torino, propone l'utilizzazione di metalli, e in particolare dell'alluminio, per un nuovo tipo di dirigibile.
- **1856** Febbraio-Aprile - Il Congresso di Parigi, a cui partecipa per l'Italia Cavour, conclude la guerra russo-turca.
- **1856** 16 aprile - Cavour presenta al Congresso di Parigi un memorandum sulla situazione italiana.
- **1856** 20 aprile - È bandito un concorso per uno studio sull'idrografia piemontese, finalizzato ad un'utilizzazione dei corsi d'acqua come fonte di energia.
- **1857** 29 aprile - È emanata dal Parlamento piemontese una legge che prevede l'esecuzione del traforo del Frejus, sotto il Moncenisio.
- **1857** Una commissione di membri dell'Accademia delle Scienze di Torino (F. Menabrea, C. I. Giulio e Q. Sella) dà la consulenza ufficiale sul collaudo della perforatrice costruita da G. Sommeiller per il traforo del Frejus. Il collaudo ha esito positivo e pochi mesi dopo i lavori per il traforo vengono autorizzati dal Parlamento.
- **1858** Attentato di F. Orsini alla vita di Napoleone III.
- **1858** Cavour e Napoleone III si incontrano segretamente a Plombières e stipulano degli accordi per fronteggiare un'eventuale dichiarazione di guerra da parte dell'Austria al Regno di Sardegna.
- **1860** Marzo - In seguito a plebisciti, Toscana ed Emilia sono annesse al Regno di Sardegna, che diventa così Regno dell'Italia settentrionale e centrale.
- **1860** Maggio - I Mille salpano da Quarto.
- **1860** 17 ottobre - Viene emanato un Regio Decreto, contenente l'approvazione del Regolamento della Scuola di Applicazione.
- **1860** 24 ottobre - L'esercito di Vittorio Emanuele II si incontra a Teano con quello dei volontari garibaldini.
- **1860** Quintino Sella fonda il Gabinetto e l'annesso Museo di Geologia e Mineralogia che vengono sistemati nell'ala destra del Castello del Valentino. Egli, come titolare della cattedra di Mineralogia, riforma lo studio delle dottrine mineralogiche in Italia, introducendo l'applicazione delle conoscenze della geometria e della chimica per l'interpretazione dei fenomeni naturali. Su queste basi Sella imposta l'insegnamento, che viene degnamente continuato dal suo assistente e successore Bartolomeo Gastaldi.

- **1860-1869** Carlo Promis, lasciata la Regia Università, si reca ad insegnare al Castello del Valentino.
- **1861** Il senatore Devincenzi viene preposto dal governo italiano alla commissione che deve organizzare la partecipazione dell'Italia all'Esposizione di Londra del 1862.
- **1861** 31 gennaio - Per garantire una direzione uniforme a tutti gli "Istituti scientifici", dipenderanno dal Ministero della Pubblica Istruzione: l'Accademia delle Scienze di Torino, la Deputazione di Storia Patria e la Reale Accademia Medico-Chirurgica.
- **1861** 17 marzo - Il primo Parlamento italiano, riunito a Torino, proclama il Regno d'Italia, il cui primo re sarà Vittorio Emanuele II.
- **1861** 6 giugno - Muore Cavour. Dopo di lui è capo del governo B. Ricasoli, con il quale inizia la serie dei governi della destra parlamentare.
- **1861** 17 luglio - Nasce l'istituto di Belle Arti di Vercelli.
- **1862** 28 febbraio - Dimissioni di Ricasoli, cui succede U. Rattazzi.
- **1862** 29 agosto - La spedizione di Garibaldi per liberare Roma è fermata sull'Aspromonte dalle truppe regie.
- **1862** 22 novembre - Il Consiglio Comunale decide di ospitare le collezioni nel palazzo del Museo Civico.
- **1862** 23 novembre - Con il Regio Decreto n. 1001 Vittorio Emanuele II istituisce a Torino il Regio Museo Industriale.
- **1862** 30 novembre - Con Regio Decreto il "commendatore Devincenzi, deputato al Parlamento" viene eletto direttore del Museo.
- **1862** Novembre - Dimissioni di Rattazzi, a cui succede Farini.
- **1862** 22 novembre - Un decreto ed una legge sanciscono l'assegnazione dei fondi stanziati per l'Esposizione di Londra e non usufruiti, per costituire un Museo Industriale "a fin di promuovere l'istruzione industriale ed il progresso delle industrie e del commercio". Il museo nasce sotto la giurisdizione del Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio.
- **1862** Aprile - Il senatore Devincenzi, al quale è affidata la direzione del Compartimento Italiano all'Esposizione di Londra, è convinto che l'industria italiana sia arretrata. Tra le cause dell'inferiorità dell'industria italiana primeggia il difetto di ordinamento e di diffusione dell'istruzione tecnica. Il senatore inizia a raccogliere collezioni industriali, modelli, macchine, attrezzi ad uso delle arti e delle industrie, per poter fondare in Italia il primo Museo Industriale. Le 700 casse delle collezioni raccolte da Devincenzi trovano una temporanea sistemazione in un palazzo torinese di proprietà del Municipio e poi vengono trasferite nella sede definitiva presso il palazzo lasciato libero dal Ministero della Guerra (in Via Mario Gioda).
- **1862** Sismonda pubblica uno dei più importanti risultati dei suoi studi di geologia e stratigrafia: la Carta Geologica di Savoia, Piemonte e Liguria. Lo studio, pur contenendo ipotesi errate sulla datazione delle rocce, è un documento fondamentale per lo studio delle Alpi occidentali.
- **1863** 24 marzo - M. Minghetti è primo ministro.
- **1863** Agosto - La Legge Pica, per la repressione militare del brigantaggio nelle regioni meridionali, suscita polemiche per la sua durezza.
- **1863** 11 ottobre - Viene stabilito che la Scuola di Applicazione è una scuola solo per ingegneri.

- **1864** 25 marzo - Nasce la Società degli Ingegneri e degli Industriali di Torino.
- **1864** Settembre - Minghetti firma con la Francia la Convenzione di Settembre: Napoleone III si impegna a ritirare le sue truppe da Roma, se la capitale verrà trasferita a Firenze. Scoppiano tumulti a Torino e a Minghetti succede Lamarmora.
- **1865** Nasce l'Istituto Industriale di Torino.
- **1865** 2 aprile - Vengono assegnati in dotazione dei fondi per il Regio Museo Industriale e viene stabilita la sede in via dell'Ospedale (Torino).
- **1865** Il Regio Museo Industriale assorbe l'Istituto Tecnico e viene arricchito di corsi di insegnamento propri.
- **1865** La capitale d'Italia è trasferita a Firenze.
- **1865** G. Cavalli pubblica Aperçu sur les canons rayés... e altre due Memorie, di cui una sulla resistenza statica e dinamica dei solidi in rapporto al tiro dei cannoni.
- **1865** 2 aprile - Trasferita la capitale italiana a Firenze, il Regio Museo Industriale rimane nella sede d'origine in virtù della legge n. 2221, che stabilisce la sede del Museo a Torino. La stessa legge assegnò al Museo la somma di 317.028,90 lire, rimasta disponibile sul fondo di 1.363.807 lire che la legge del 27 giugno 1862 aveva previsto per l'Esposizione di Londra. Tali fondi serviranno per la conservazione e lo sviluppo del Regio Museo Industriale.
- **1865** 23 maggio - Il Regio Decreto n. 2380 trasforma l'Istituto Tecnico di Torino (annesso al Museo) in Istituto professionale.
- **1865** 23 maggio - Il Regio Decreto n. 2327 istituisce un insegnamento tecnico-normale del Regio Museo, allo scopo di formare docenti per gli Istituti tecnici. Il Regio Decreto dello stesso giorno n. 2380, all'articolo 2 stabilisce a tal fine i seguenti insegnamenti: Economia rurale; Economia commerciale, industriale e diritto; Chimica industriale; Fisica industriale; Meccanica applicata e costruzioni; Lettere italiane, Geografia e Storia.
- **1865** 23 maggio - Con Regio Decreto vengono istituiti insegnamenti per creare direttori di stabilimenti industriali, commerciali ed agenzie agricole.
- **1865** 23 maggio - Con Regio Decreto si stabilisce che ogni istituzione che dia opera all'insegnamento industriale e professionale ed al progresso economico possa essere annesso al Regio Museo Industriale. E' così che viene collegato l'Istituto Tecnico di Torino e vengono aggiunti sei corsi normali.
- **1865** 15 giugno - Il Regio Decreto n. 2372 prevede che, con la costituzione in ente autonomo dell'Istituto Tecnico amministrato da una Giunta locale di vigilanza, si debba procedere al riordinamento del Museo Industriale. Vi provvede il Ministro Cordova, il quale, con notevole ampiezza di vedute, aumenta le attribuzioni scolastiche ed industriali del Museo.
- **1865** 26 luglio - Con Regio Decreto vengono nominati i soci della Società Reale di Agricoltura, Industria e Commercio, nonché il membri della Giunta di vigilanza, preposta all'istituto Tecnico Normale e all'istituto Industriale e Professionale.
- **1865** 24 agosto - Con Regio Decreto si nominano i membri componenti la Giunta del Museo Industriale che, con il direttore , devono presiedere all'amministrazione del Museo stesso.
- **1865** 18 ottobre - Il Regio Decreto n. 1712 chiede, per l'ammissione al corso per il diploma di insegnante, o la laurea o un pubblico esame equivalente o l'aver prestato pubblico insegnamento per tre anni. Questo stesso decreto stabilisce che il Museo accorda diplomi di professore di Economia rurale, Economia commerciale, industriale e diritto; Chimica

industriale; Fisica industriale; Meccanica applicata e costruzioni; Lettere italiane, Geografia e Storia. Viene stabilito che tali diplomi servono per le cattedre degli Istituti tecnici e ciò spiega perché siano tenute alte le disposizioni che riguardano l'ammissione ai corsi.

- **1865** 11 dicembre - G. Sommeiller invia all'Accademia delle Scienze di Torino una Lettera sui lavori del traforo del Moncenisio, che viene pubblicata nel primo volume degli Atti.
- **1866** 8 aprile - Alleanza tra Italia e Prussia, in funzione antiaustriaca. Obiettivo dell'Italia è la conquista del Veneto.
- **1866** 10 giugno - L'Italia dichiara guerra all'Austria. A Lamarmora, che prende il comando militare, succede, come capo del governo, Ricasoli.
- **1866** 18 luglio - La Società degli Ingegneri ed Industriali di Torino viene riconosciuta come Corpo morale per 99 anni.
- **1866** 3 ottobre - Con la pace di Vienna, tra Austria e Italia, si conclude la terza guerra d'Indipendenza: il Veneto sarà ceduto, tramite la Francia, all'Italia.
- **1866** 30 dicembre - Con Regio Decreto si estendono le competenze del Museo Industriale, che ha sinora tenuto corsi per tecnici delle industrie a vari livelli ed incorporato a sé nel 1865 l'Istituto Tecnico. che prepara diverse categorie di ingegneri: meccanici, chimici, agricoli e metallurgici. D'ora in poi il Museo formerà i docenti destinati agli istituti tecnici e coloro che desiderano divenire direttori di aziende industriali o agrarie. Gli insegnamenti speciali impartiti al Regio Museo sono: Fisica industriale, Industrie meccaniche e Meccanica agricola, Economia rurale e Silvicoltura, Chimica agraria, Geometria descrittiva e Disegno.
- **1866** 30 dicembre - Il Ministro Cordova propone al re un decreto di riordinamento del Regio Museo Industriale. Lo spirito di questa legge si rifà all'organizzazione dell'Ecole centrale des arts et manufactures di Parigi; tuttavia il Regio Museo Industriale si avvicina di più ad un altro modello, il *Conservatoire des arts et métiers* di Parigi.
- **1866** 30 dicembre - Con alcuni Decreti Reali il Regio Museo Industriale viene riorganizzato come Istituto di insegnamento superiore e come Scuola Normale, nell'intento di concorrere con la Regia Scuola d'Applicazione degli Ingegneri all'istruzione delle diverse categorie di ingegneri, di formare docenti per gli Istituti Tecnici e direttori di imprese agrarie ed industriali. Per questo motivo vengono istituiti nuovi insegnamenti speciali: Fisica industriale, Chimica industriale, Tecnologia meccanica, Meccanica agricola, Chimica agraria, Applicazioni della geometria descrittiva e Disegno ornamentale.
- **1866** 31 dicembre - Il Regio Museo Industriale concorre con la Scuola d'Applicazione per formare ingegneri meccanici, chimici, agricoli e metallurgici, in base al Regio Decreto n. 1844 ed a quello del 14 novembre 1867, n. 4052.
- **1867** Aprile - Secondo governo Rattazzi.
- **1867** Settembre - Viene assegnato al Museo, in esecuzione della legge dell'aprile 1865, l'edificio del Ministero della Guerra a Torino, dove si comincia a riordinare e collocare le collezioni. Viene inoltre attuato il decreto del ministro Cordova, grazie al quale vengono iniziati la biblioteca e i laboratori.
- **1867** Ottobre-Novembre - I garibaldini penetrano nello Stato Pontificio, ma sono sconfitti a Mentana dalle truppe francesi.
- **1867** 14 novembre - Viene promulgato un nuovo regolamento della Scuola d'Applicazione, in cui si stabilisce che essa rimane l'unico ente in grado di formare gli ingegneri. Vengono

inoltre create sei categorie di ingegneri: civili, per le industrie meccaniche, per le industrie chimiche, per le industrie agricole, per le industrie metallurgiche e architetti civili.

- **1868** Luglio - Per fronteggiare la crisi economica e sanare il deficit del bilancio statale, viene introdotta la tassa sul macinato, che scatena proteste e tumulti in tutta Italia.
- **1868** G. Cavalli pubblica la Recherche dans l'état actuel de l'industrie métallurgique, de la plus puissante artillerie et du plus formidable navire cuirassé e un saggio Sur les éclatemens remarquables des canons.
- **1868** Vengono trasferite le collezioni del Regio Museo Industriale dall'edificio di via Gaudenzio Ferrari, proprietà del Municipio di Torino, alla nuova sede di via dell'Ospedale, nell'ex Ministero della Guerra.
- **1868** Viene istituita a Torino la Scuola di Chimica tecnologica con annesso laboratorio, sotto la direzione del professor Emilio Kopp.
- **1869** Prospero Richelmy, il primo direttore della Scuola di Applicazione, fa costruire, nella sede del Valentino, l'edificio sperimentale idraulico. Viene dunque abbandonato l'antico stabilimento della Parella.
- **1868** È convocato il Concilio Vaticano I.
- **1869** Le collezioni del Regio Museo Industriale, che vanno man mano aumentando, vengono catalogate in Illustrazione della didattica, opera pubblicata dalla direzione del Museo.
- **1869** Vengono aperte le scuole del Regio Museo al pubblico e comincia veramente l'attività didattica del Museo.
- **1869** Con un decreto si stabilisce un "Archivio industriale", che è curato dal professore Elia. Esso si compone di dati statistici, industriali e commerciali.
- **1869** 31 ottobre - Il Regio Decreto n. 5326 riduce le materie del corso per il diploma di insegnante presso la Scuola d'Applicazione. Le materie sono: Fisica industriale, Chimica industriale, Tecnologia meccanica, Metallurgia, Applicazioni della geometria descrittiva, Disegno ornamentale. Inoltre si stabilisce che i diplomi di abilitazione all'insegnamento negli Istituti tecnici, che concede il Museo, siano ridotti a quelli per la Fisica e la Chimica e che nella nomina a professore si darà la preferenza, a parità di condizioni, a coloro che avranno conseguito il diploma del Museo. Con tale decreto si ammette dunque che altri titoli possano bastare per concorrere alle cattedre negli Istituti tecnici, mentre prima il diploma del Museo era la conditio sine qua non.
- **1869** 31 ottobre - Con il nuovo ordinamento il Regio Museo Industriale perde d'importanza come Istituto superiore e le Scuole speciali rimangono quasi deserte. Infatti all'inizio del 1871 Kopp, professore di Chimica industriale, abbandona il Museo per recarsi al Politecnico di Zurigo, Cantoni, professore di Economia rurale si rifugia alla Scuola Superiore di Agricoltura di Milano e Alvino, professore di Meccanica industriale, torna al Ministero dei Lavori Pubblici, deluso di non poter stabilire al Museo un Laboratorio importante per le esercitazioni ed il tirocinio dei giovani nell'arte del lavorare i metalli.
- **1869** 31 ottobre - Con Regio Decreto si istituisce il riordinamento del Museo:

« Art. 1 Il Regio Museo Industriale ha sede in Torino. È un'esposizione permanente, storica e progressiva di oggetti attinenti alle arti ed alle industrie. Somministra al Governo ed ai privati informazioni, consigli e mezzi di studio e di ricerca in materia

d'industria. Porge insegnamenti con speciale applicazione alle industrie, e segnatamente alle industrie chimiche.

Art. 2 Il museo conserva ed amplia le collezioni di prodotti naturali e manufatti, e quelle di apparecchi di trasformazione, e ne fa pubblica mostra nelle ore determinate dalla Direzione, appena che ne siano compiuti l'ordinamento e l'illustrazione.

Art. 3 Sono istituiti presso il Museo:

un laboratorio di chimica industriale;

un gabinetto e laboratorio di fisica industriale;

una sala per esperienze meccaniche;

un uffizio di disegno;

una biblioteca ed un archivio industriale.

Art. 4 Nei laboratori di chimica e fisica industriale, nella sala delle esperienze meccaniche e dell'ufficio di disegno, potranno eseguirsi per conto dei privati, analisi, determinazioni, o copie di disegni.

Art. 5 Gli insegnamenti del Museo si distinguono in ordinari e straordinari. I primi, dati da professori, comprendono: Fisica industriale; Chimica industriale; Tecnologia meccanica; Metallurgia; Disegno ornamentale. »

- **1869** 16 novembre - Vengono istituiti presso il Museo un Laboratorio di chimica industriale, un Gabinetto e Laboratorio di fisica industriale, ma solo per le esperienze meccaniche, un Ufficio tecnico, una biblioteca e un archivio industriale.
- **1869** 14 dicembre - G. Lanza succede a L. Menabrea alla guida del Governo
- **1870** Galileo Ferraris, laureatosi alla Scuola di Applicazione di Torino nel 1869, è nominato assistente alla cattedra di Fisica Tecnica, di cui in seguito diventa titolare. Dopo un decennio di studi teorici, Ferraris si dedica ad indagini nel campo dell'applicazione dell'elettricità. Galileo Ferraris raggiunge una notevole fama tanto da venire chiamato come consulente dal Municipio di Francoforte sul Meno ed invitato ai numerosi congressi che si svolgono tra il 1870 e la fine del secolo, periodo di grande sviluppo dell'Elettrotecnica.
- **1870** Agosto - La Francia, impegnata nella guerra contro la Prussia, ritira le sue truppe da Roma.
- **1870** 20 settembre - Le truppe italiane, al comando di Cadorna, entrano in Roma.
- **1870** Inizia la pubblicazione degli "Annali del Museo Industriale". Nel primo volume, si trovano due scritti del giovane assistente alla cattedra di Fisica, Galileo Ferraris.
- **1870** Il traforo del Frejus è ultimato in dicembre: sono trascorsi, dall'inizio dei lavori, tredici anni, dodici in meno di quelli inizialmente previsti. I lavori sono proceduti rapidamente, anche grazie ai miglioramenti fatti da Sommeiller alla perforatrice ad aria compressa.
- **1871** Nasce, presso il Regio Museo Industriale, la Stazione Agraria Sperimentale, istituita a spese dello Stato, della Provincia e del Comune di Torino.
- **1871** È approvata la legge delle Guarentigie, che il papa non riconosce.
- **1871** Ha luogo la prima traversata ferroviaria del Frejus.
- **1871** Viene inaugurata l'Esposizione Campionaria delle Industrie Nazionali.
- **1871** Viene inaugurato il Regio Museo Industriale.

- **1871** Concorso sull'evoluzione degli studi greci in Italia tra XV e XIX secolo. Nessuno dei lavori presenti sarà giudicato degno del premio.
- **1871** Viene promulgato un decreto che istituisce a Torino una Stazione Agraria di prova, con sede presso il Regio Museo Industriale.
- **1871** B. Gastaldi presenta ai soci dell'Accademia delle Scienze di Torino i suoi studi geologici sulle Alpi occidentali. B. Gastaldi ha identificato le due principali formazioni che compongono il terreno delle Alpi.
- **1871** A. Sismonda pubblica una nota sulla Esplorazione della temperatura delle rocce del Moncenisio, e sui problemi che l'alta temperatura può provocare all'interno del traforo.
- **1871** Quintino Sella pubblica la sua relazione sulle condizioni dell'industria mineraria in Sardegna.
- **1871** Sommeiller, eletto socio dell'Accademia delle Scienze di Torino in giugno, muore l'11 luglio.
- **1872** Vengono promulgate nuove costituzioni per l'Università di Torino. Esse stabiliscono che per le professioni di agrimensori, misuratori, architetti civili ed idraulici è sufficiente sostenere un esame all'Università presso un professore di matematica, senza la necessità di aver seguito alcun corso. Gli esami possono essere tenuti da una commissione di due esperti, anche in altre città del Regno, al di fuori di Torino.
- **1872** L'Associazione per le industrie meccaniche ed arti affini, che ha sede presso il Regio Museo Industriale, mette a disposizione degli studiosi il suo materiale.
- **1873** Un catalogo sommario di tutte le collezioni del Regio Museo Industriale viene pubblicato in una Relazione universale sul Museo, fatta dal professor Codazza e presentata all'Esposizione di Vienna.
- **1873** Minghetti succede a Lanza alla Presidenza del Consiglio. Il suo governo durerà fino al 1876, quando si otterrà il pareggio del bilancio.
- **1873** Alberto Castigliano si laurea in Ingegneria Civile.
- **1874** Con il non expedit Pio IX vieta ai cattolici di partecipare alle elezioni.
- **1874** È pubblicata una nota di A. Dorna Sulle altitudini della strada ferrata delle Alpi, che conduce al traforo del Frejus.
- **1874** F. Sclopis, in qualità di Presidente dell'Accademia delle Scienze di Torino, è a capo della commissione incaricata di ridefinire le funzioni della Regia Scuola di Applicazione per Ingegneri e del Regio Museo Industriale e di risolvere gli eventuali conflitti di competenza tra i due istituti.
- **1875-1878** L'insegnamento e il Laboratorio di Chimica Tecnologica vengono affidati al professor Silvestri.
- **1876** Il Regio Museo Industriale contribuisce con la Scuola di Applicazione di Torino a formare ingegneri civili ed architetti e gli anni di studio vengono portati da due a tre, mentre quelli per ottenere la licenza in Matematica dalle Università ridotti a due. Per questo la Scuola di Applicazione di Torino deve creare una sala di disegno. In attesa di una nuova ala del Castello del Valentino, l'aula di disegno del 1° anno degli ingegneri civili ed architetti ha sede nel Museo tra il 1876 e il 1880.
- **1876** In seguito alla cosiddetta "rivoluzione parlamentare", che ha messo Minghetti in minoranza, la sinistra prende il potere e viene formato un governo, presieduto da Depretis.

- **1876** Viene stabilito con Regio Decreto il regolamento speciale per le regie Scuole di Applicazione per gli Ingegneri.
- **1877** Il Regio Decreto n.1539 dà facoltà al Museo di rilasciare diplomi di profitto ai frequentatori di corsi speciali.
- **1877** È emanata la legge Coppino, che rende obbligatoria l'istruzione elementare.
- **1878** Muore Vittorio Emanuele II, cui succede Umberto I.
- **1878** Spezia succede a Sismonda nella direzione del Museo di Storia naturale. Egli cura il trasferimento delle collezioni del Museo a Palazzo Carignano.
- **1878** Viene istituita la cattedra di Geologia all'Università: è affidata a B. Gastaldi. In concomitanza le collezioni del Regio Museo Industriale vengono divise nelle due sezioni di mineralogia e di geologia.
- **1879** Viene fondato il Laboratorio di macchine e costruzione di macchine, affidato al professor Angelo Bottiglia. Il laboratorio si occuperà delle ricerche e degli esperimenti riguardanti i materiali, impiegati nella costruzione di macchine, e dei collaudi di macchine dei privati.
- **1879** Viene fondato il Laboratorio per le prove sperimentali sui materiali da costruzione dal professor Curioni.
- **1879-1810** Il Laboratorio di Chimica Tecnologica viene diretto dal professor Ermenegildo Rotondi.
- **1879** Il nuovo Regolamento organico per il Regio Museo Industriale viene approvato. All'articolo 1 è scritto:

> « Il Regio Museo Industriale Italiano, che in conformità della legge del 2 aprile 1865 ha sede in Torino, è Istituto direttamente inteso a promuovere il progresso dell'industria, ed a tale effetto: Raccoglie e conserva una esposizione permanente, storica e progressiva di oggetti scientificamente ordinati, attinenti all'industria. Esegue analisi, determinazioni e copie di disegni per conto del Governo e dei privati e somministra informazioni e mezzi di studio e di ricerca in materia d'industria.
>
> È inoltre Istituto d'istruzione superiore industriale, e, mediante insegnamenti accompagnati da esercitazioni pratiche: concorre, con la Scuola di Applicazione di Torino, alla creazione di ingegneri industriali e civili; provvede a compiere l'istruzione di coloro che desiderano perfezionarsi negli studi della Fisica, della Chimica e della Meccanica applicata all'industria, a fine di divenire capi-fabbrica o direttori di intraprese e di opifici industriali; provvede alla formazione di insegnanti abili a professare la Fisica, la Chimica, la Meccanica ed il Disegno ornamentale ed industriale negli Istituti tecnici e nelle Scuole di arti e mestieri. »

- **1879** Il Regolamento organico stabilisce che il Regio Museo Industriale provvede alla formazione d'insegnanti di Fisica, di Chimica, di Meccanica e di Disegno ornamentale ed industriale negli Istituti tecnici e nelle Scuole di arti e mestieri. Ai corsi sono ammessi i giovani provvisti di licenza liceale o tecnica o titoli equivalenti.
- **1879** Il Regio Decreto n. 2282 istituisce una classe unica di ingegneri industriali, al cui insegnamento contribuiscono il Regio Museo Industriale e la Scuola di Applicazione. Il numero degli iscritti ai corsi di Ingegneria industriale va man mano aumentando.
- **1879** B. Cairoli è capo del Governo.

- **1879** Con Regio Decreto si istituisce la categoria degli ingegneri industriali.
- **1880** Galileo Ferraris, pubblica Sui cannocchiali con obbiettivo composto di più lenti a distanza le une dalle altre, in cui presenta formule che serviranno alla costruzione di cannocchiali più corti, ma con lo stesso potere di ingrandimento.
- **1881** Maggio - Depretis forma un nuovo Governo.
- **1881** Con un Decreto Ministeriale si stabiliscono presso il Regio Museo Industriale due corsi biennali per il diploma di direttori d'industria, uno per le industrie chimiche e l'altro per le industrie meccaniche.
- **1881** Il ministro Berti istituisce corsi biennali speciali per formare insegnanti di Scuole d'arti e mestieri. I corsi prevedono lo studio di Fisica applicata, Chimica applicata, Meccanica elementare ed applicata, Disegno geometrico, Disegno ornamentale e Disegno metodico.
- **1882** Muore Garibaldi.
- **1882** 20 maggio - L'Italia forma con Austria e Germania il trattato della Triplice Alleanza, che verrà periodicamente rinnovato fino al 1912.
- **1882** Grazie alla riforma elettorale, Sale il numero degli elettori a due milioni.
- **1882** A. Cossa è chiamato ad insegnare Chimica docimastica nella Scuola di Applicazione per gli Ingegneri di Torino; succede ad A. Sobrero.
- **1883** I soci architetti della Società degli Ingegneri ed Industriali di Torino fondano il "Collegio degli Architetti".
- **1884** La collezione di minerali del Regio Museo Industriale conta 25.600 esemplari ed è arricchita, in parte con acquisti fatti con la dotazione annua, in parte con l'apporto di raccolte complete donate da cultori di mineralogia.
- **1884** 9 settembre - Con Regio Decreto si costituisce il Regio Museo Commerciale come Sezione del Regio Museo Industriale.
- **1884** Il 26 aprile a Torino presso il Castello del Valentino viene inaugurata l'Esposizione Nazionale. In tale occasione viene costruito accanto al Valentino il Borgo Medievale.
- **1885** La collezione di macchine agrarie viene affidata dal Regio Museo Industriale, che ne rimane proprietario, al Comizio Agrario di Torino.
- **1885** Il Laboratorio di Chimica tecnologica esegue analisi per il pubblico. Per questo servizio è prevista una tassa per le analisi, non inferiore alle 5 lire e non superare le 10 per ogni dosata.
- **1885** Gennaio-febbraio - Un corpo di spedizione italiano occupa Massaua.
- **1885** Gennaio - Galileo Ferraris commenta le recenti applicazioni dei trasformatori a corrente.
- **1885** 28 giugno - La legge n. 3225 approva la Convenzione fra i Ministeri di Agricoltura e di Istruzione, la Provincia ed il Municipio di Torino per la costruzione e l'ampliamento degli edifici scientifici dell'Università, della Scuola d'Applicazione degli Ingegneri e del Regio Museo Industriale.
- **1885** Agosto - Riflettendo sull'analogia tra fenomeni ottici ed elettromagnetici, Galileo Ferraris intuisce la possibilità di un motore a campo magnetico rotante, alimentato da corrente alternata. Pochi mesi dopo Galileo Ferraris sperimenta il primo modello.
- **1886** Vengono acquistate ed installate nel Laboratorio per la prova di resistenza dei materiali e per le prove dinamometriche del Valentino numerose macchine: macchine per la resistenza dei materiali di Mohr e Federhaff, della forza di 50 tonnellate, con apparecchio per ricavare il

diagramma di deformazione dei solidi sottoposti a trazione ed a compressione, e con pezzi di ricambio per sottoporre i corpi a sforzi di flessione; macchine per la resistenza alla torsione di Thomasset, con apparecchio per la misura dell'angolo della torsione; macchina per provare la resistenza dei tessuti, carta, cuoi, cinghie, e altro.; macchine per provare la resistenza alla pressione interna di piccoli recipienti, come tubi e bottiglie di vetro; pompa per la prova delle caldaie, dei grandi tubi e delle condotte; diversi manometri con graduazione fino a 50 atmosfere; apparecchio sistema Thomasset per la taratura dei manometri metallici fino a 500 atmosfere; apparecchio a colonna di mercurio per la taratura dei manometri fino a 10 atmosfere.

- **1886** G. Peano pubblica Sull'integrabilità delle equazioni differenziali di primo ordine. Il saggio è importante perché riprende un teorema di Cauchy e pone le basi per una sua ulteriore dimostrazione, alla quale Peano giungerà nel 1890.
- **1886** 2 dicembre - Il direttore del Museo Industriale fa affiggere il manifesto di apertura della nuova Scuola di Elettrotecnica destinata a quanti hanno ottenuto il diploma di Ingegnere. Docente del corso è Galileo Ferraris già professore al Regio Museo Industriale e titolare della cattedra di Fisica tecnica, dal 1877.
- **1887** Galileo Ferraris fonda il Laboratorio di Elettrotecnica.
- **1887** Viene pubblicato il Catalogo delle Collezioni del Regio Museo Commerciale.
- **1887** 26 gennaio - Un contingente di soldati italiani è annientato dagli Abissini, nei pressi di Dogali.
- **1887** 29 luglio - Muore Depretis. Gli succede alla guida del Governo Francesco Crispi.
- **1887** G. Peano espone, nel suo saggio sulla Integrazione per serie delle equazioni differenziali lineari, il metodo da lui elaborato delle integrazioni successive.
- **1888** Galileo Ferraris comunica all'Accademia delle Scienze di Torino i risultati delle sue sperimentazioni, con la nota Rotazioni elettrodimamiche prodotte per mezzo di correnti alternate.
- **1888** Viene istituita la Scuola superiore di Elettrotecnica e la Scuola superiore di Chimica Fisica.
- 1**888** La Società degli Ingegneri di Torino, con la riforma dello statuto sociale, è denominata Società degli Ingegneri e degli Architetti. La formazione della Società si lega ad una proposta, inviata ad ingegneri, architetti, industriali per la costituzione di:

> « un'Associazione tecnica che avesse per iscopo il favorire ed estendere, mediante discussioni, studi, acquisto di periodici e di libri tecnici, premi ed altri mezzi, le applicazioni della scienza alle industrie ed alle opere di pubblica utilità. »

- **1888** Galileo Ferraris fonda la Scuola con il Laboratorio di Elettrotecnica presso il Regio Museo Industriale. Essa è sistemata al secondo piano dell'edificio. Il corso è diviso in cinque parti: Fondamenti Scientifici, Produzione industriale della corrente elettrica, Applicazioni, Corso di Misura, Esercitazioni pratiche.
- **1888** 25 marzo - Un Decreto sancisce l'istituzione dell'Accademia delle Scienze di Torino come Istituzione scolastica.
- **1889** 22 maggio - Il Trattato di Uccialli, tra il governo italiano ed il negus etiopico, Menelik riconosce all'Italia i possedimenti in Eritrea

- **1890** Viene aperta a Torino l'Esposizione di Architettura dovuta interamente all'iniziativa del Collegio degli Architetti.
- **1891** 31 gennaio - Cade il governo Crispi. Gli succede A. Di Rudinì.
- **1891** Il nuovo pontefice, Leone XIII, emana l'enciclica Rerum novarum.
- **1891** Galileo Ferraris prende parte alla sperimentazione, effettuata a Francoforte, con la quale è realizzato un impianto di trasporto dell'energia. Con l'esperimento si dimostra la possibilità di applicazioni industriali per i motori a campo rotante.
- **1892** 15 maggio - È chiamato al governo G. Giolitti.
- **1892** Agosto - Al congresso di Genova è fondato il Partito dei Lavoratori Italiani, che tre anni più tardi prenderà il nome di Partito Socialista Italiano.
- **1893** Febbraio - Il negus etiopico denuncia il trattato di Uccialli.
- **1893** 28 novembre - Dimissioni del governo Giolitti.
- **1893** 15 dicembre - Crispi a capo del governo.
- **1893** S. Cognetti de Martiis fonda il Laboratorio di economia politica, a lui intitolato a partire dal 1901.
- **1893** S. Cognetti de Martiis pubblica una dissertazione dal titolo Le più recenti indagini statistiche sugli scioperi. Egli distingue tra scioperi di miglioramento dei salari, tipici degli anni di prosperità, e scioperi di resistenza, prevalenti negli anni di depressione.
- **1894** Ottobre - Sono sciolti il partito socialista e le organizzazioni sindacali.
- **1894** Viene definitivamente approvato lo Statuto per la costituzione dell'Ordine degli Ingegneri e Architetti di Torino.
- **1895** 9 maggio - Il Regio Decreto n. 337 istituisce presso il Museo un corso annuale estivo di istruzione tecnico-pratica per gli impiegati delle dogane. Questo corso ha una durata massima di tre mesi e verte sull'insegnamento merceologico.
- **1895** 7 dicembre - Sconfitta italiana sull'Amba Alagi, ad opera degli etiopici.
- **1895** F. Siacci pubblica il volume Sulla resistenza dell'aria al moto dei proietti.
- **1896** 1 marzo - Ad Abba Garima, presso Adua, gli Italiani attaccano gli Abissini, ma vengono sconfitti: i morti sono circa settemila.
- **1896** Crispi si dimette e gli succede Di Rudinì; il nuovo capo del governo firmerà in ottobre la pace di Addis Abeba, con cui l'Italia rinuncia ad ulteriori espansioni in territorio etiopico.
- **1896** V. Volterra pubblica il saggio Sulla inversione degli integrali definiti, che contiene una dimostrazione fondamentale per le equazioni integrali di prima specie.
- **1896** G. Marconi brevetta il sistema di utilizzazione delle onde elettromagnetiche per le trasmissioni telegrafiche. Nasce il radiotelegrafo.
- **1896** F. Sacco è chiamato a ricoprire la cattedra di Geologia presso la Scuola do Applicazione per gli Ingegneri di Torino.
- **1897** Viene istituito un Gabinetto per le analisi e gli assaggi della carta e materie affini presso il Regio Museo Industriale.
- **1897** 7 febbraio - Muore Galileo Ferraris a Torino.
- **1897** 11 febbraio - Viene aperto il primo cantiere per i lavori di ampliamento del Regio Museo Industriale.
- **1898** Maggio - Viene aperto il secondo cantiere per i lavori di ampliamento del Regio Museo Industriale.

- **1898** 6-8 maggio - A Milano la protesta popolare per il rincaro del pane è repressa nel sangue dal generale Bava Beccaris.
- **1898** 15-19 settembre - A Torino si tiene il I Congresso degli istituti industriali e commerciali italiani.
- **1898** 13 novembre - C. Guidi presenta all'Accademia delle Scienze di Torino la nota su Resistenza dei materiali. Di un nuovo apparecchio autoregistratore per le prove a tensione.
- **1898** 30 novembre - Il Laboratorio di Economia Politica viene riconosciuto come Istituto annesso simultaneamente alla Regia Università e al Regio Museo Industriale.
- **1898** Il Regio Museo Industriale partecipa con una propria Mostra all'Esposizione Generale italiana
- **1898** Viene ufficialmente istituito per la prima volta in Italia l'insegnamento teorico e pratico dell'Elettrochimica.
- **1898** Gli allievi di Ingegneria industriale seguono il corso di Cinematica applicata alle macchine con il professor Tessari, e sono tenuti ad eseguire numerosi disegni degli gli organi e meccanismi studiati. Nel corso vengono trattati gli ingranaggi, gli eccentrici, i sistemi articolati, flessibili e composti, e questo insegnamento intende preparare gli allievi a seguire con maggior profitto il corso di Meccanica applicata del II anno.
- **1898** Il corso più importante al Regio Museo Industriale è quello di Elettrotecnica, già tenuto da Galileo Ferraris. Indirizzato agli ingegneri ed ufficiali delle Armi dotte e di Marina, il corso è il primo del genere istituito in Italia. L'ingegnere Arnò, che ha seguito per parecchi anni il corso di Ferraris, ed ha collaborato con il professore per il corso di Misure elettriche, in seguito alla morte di Ferraris, lo sostituisce nel corso principale. Mantenendo l'indirizzo del maestro, Arnò aggiorna le lezioni e le applicazioni fornendo agli allievi tutte le nuove conoscenze derivanti dai rapidi progressi dell'Elettrotecnica. L'Arnò si occupa del corso di Elettrotecnica ed incarica del corso di Misure Renzo Ferraris, e del Laboratorio Alessandro Artom.
- **1898** Fin dai primi anni il Regio Museo Industriale collabora con la Scuola d'Applicazione degli Ingegneri e, per qualche anno, una parte degli studenti universitari seguono presso il nuovo ente un Corso speciale di Chimica. Gli allievi di Ingegneria civile seguono quasi tutti i corsi al Castello del Valentino, mentre quelli di Ingegneria industriale frequentano quasi esclusivamente il Regio Museo Industriale.
- **1898** Per tutte le materie del I corso di Ingegneria industriale gli allievi sono tenuti a sostenere una prova d'esame. Se gli allievi ottengono una votazione inferiore a 80 punti su 100 devono sostenere una speciale interrogazione alla fine del II corso con l'esame di Scienza delle Costruzioni.
- **1899** Nasce la Fiat a Torino.
- **1899** 4 febbraio - Il capo del governo, L. Pelloux, presenta alla Camera una serie di proposte di legge che limitano la libertà di stampa, di associazione e di sciopero.
- **1899** 8 giugno - Viene conferita alla Giunta Direttiva del Regio Museo Industriale di Torino l'autorità di deliberare sulle spese, di stabilire bilanci, di fissare tasse scolastiche e tariffe per le analisi e le esperienze di laboratorio
- **1900** 29 luglio - L'anarchico G. Bresci uccide a Monza Umberto I per vendicare i morti del 1898.

- **1900** Viene tenuta un'Esposizione a Parigi, di cui i professori Angelo Bottiglia ed Ermenegildo Rotondi ne riferiscono due ampie Memorie, dedicate alla Meccanica Industriale e all'Industria Chimica.
- **1900** Il Laboratorio di Chimica Tecnologica si amplia: gli viene dato un notevole spazio al piano terreno e nei sotterranei del palazzo del Regio Museo Industriale.
- **1900** Ad Umberto I succede il figlio Vittorio Emanuele III.
- **1901** 24 agosto - Il Laboratorio di Economia Politica viene intitolato al professor Cognetti de Martiis, fondatore e direttore del Laboratorio per diversi anni.
- **1903** A Torino Secondo Frola diviene capo della Giunta comunale e nomina la "Commissione per lo studio del problema industriale di Torino" per indagare i problemi dei trasporti, della forza motrice, delle maestranze operaie, del credito industriale e soprattutto dell'istruzione tecnica.
- **1903** 3 novembre - Giolitti diventa capo del governo. Inizia quella che sarà definita l'"età giolittiana" (1903-1914).
- **1903** 17 dicembre - Un decreto stabilisce la Commissione per studiare la costituzione di un nuovo organismo, attuando la riforma dei due istituti politecnici torinesi.
- **1903** 17 dicembre - Wilbur e Orville Wright compiono il primo volo di 40 metri con il velivolo "Flyer".
- **1903** Presso il Regio Museo Industriale viene fondato il Laboratorio di Elettrochimica, diretto dal professor Vittorio Baggi.
- **1904-1905** Vengono tenuti corsi di Telefonia, Telegrafia e Costruzioni Elettromagnetiche.
- **1905** 26 giugno - L'onorevole Fortis, presidente del Consiglio dei Ministri, presenta al senato del Regno il progetto di Legge per l'istituzione del Regio Politecnico di Torino.
- **1905** Entrano in funzione i grandi impianti siderurgici di Bagnoli.
- **1905** Il Municipio e la Provincia di Torino dichiarano di mantenere a favore del Politecnico il contributo annuo di 35 mila lire ciascuno. Entrambi rinunciano a tutti i vincoli e le modalità di erogazione esistenti precedentemente per il Regio Museo Industriale, a patto che il Politecnico non si limiti ad essere semplice Istituto locale d'istruzione tecnica superiore. Esso infatti dovrebbe essere anche ente nazionale per l'incremento dell'industria e dell'economia del Paese.
- **1906** Il disegno di legge per la fondazione del Politecnico viene presentato all'adunanza del Senato e viene approvato a grande maggioranza. Passato alla Camera dei Deputati il disegno viene illustrato dall'onorevole Boselli, presidente e relatore della Commissione incaricata. La sua relazione, nella quale sono riassunti i criteri informativi della legge, le caratteristiche dell'istituto e la sua autonomia amministrativa, ottiene il consenso della Camera e diviene legge dello Stato.
- **1906** 22 giugno -Il disegno di legge sul Politecnico sancisce che nel primo anno di vita dell'Istituto le funzioni di direttore e di presidente del Consiglio di amministrazione siano riunite in una sola persona. Viene dunque nominato il senatore Vito Volterra. Egli inizia a lavorare al nuovo ordinamento, ma dopo pochi mesi chiede di essere sostituito e, per ragioni di salute, si ritira.
- **1906** 8 luglio - Con la legge n. 321 viene fondato il Regio Politecnico di Torino. Esso sorge dalla fusione della Scuola di Applicazione e del Museo e prende il nome di Politecnico. Le

sue finalità sono formare ingegneri ed architetti e promuovere studi ed attività per il progresso industriale e commerciale del Paese.

- **1906-1907** Il consiglio di Amministrazione del Politecnico di Torino decide di mantenere ancora il corso per l'istruzione teorico-pratica degli Ufficiali Doganali.
- **1906** C. Somigliana pubblica la nota Sulla propagazione della onde nei mezzi isotropi.
- **1906** Ottobre - È fondata la Confederazione Generale del Lavoro (Cgl).
- **1906** 1 novembre - Ha luogo la prima adunanza del Consiglio didattico.
- **1906** 3 novembre - Avviene la solenne inaugurazione dell'anno scolastico.
- **1906** 4 novembre - Si tiene la prima adunanza del Consiglio di amministrazione.
- **1906** 9 novembre - Il senatore Enrico D'Ovidio viene nominato al posto di Vito Volterra come Regio Commissario del Politecnico.
- **1906** Con la fondazione del Politecnico viene creata la specializzazione in Ingegneria Chimica. Per gli aspiranti ingegneri chimici viene istituito un corso di Chimica Organica, tenuto dal professor L. Balbiano.
- **1906** Al Politecnico, a fianco di Enrico D'Ovidio, vengono chiamati Guido Fubini per l'Analisi matematica e L. Balbiano per la Chimica. I tre professori ordinari costituiscono il primo nucleo del corpo docente del rinnovato Ateneo.
- **1906** Il Laboratorio di Chimica Docimastica viene annesso al corso di Chimica Applicata ai materiali da costruzione, tenuto dal professor Montemartini.
- **1906-1911** Il Consiglio amministrativo del Politecnico nel primo quinquennio della sua esistenza provvede ai nuovi corsi ed ai nuovi Gabinetti, come quelli di Chimica organica e di Metallografia e di Chimica metallurgica. Viene inoltre fondato il corso superiore di perfezionamento in Ingegneria mineraria. Numerose sono le attività del Politecnico in questi anni: istituisce la Scuola di Architettura; risolve la gravissima questione dei licenziati del corso di perfezionamento di industrie, dando loro un titolo e fornendo alle industrie ottimi dirigenti e valenti collaboratori degli ingegneri; dispone l'ampliamento dei Gabinetti, specialmente quelli di Chimica; si occupa dello stato giuridico del personale. E' in questi anni che viene istituito il Corso di Aeronautica e quello di Riscaldamento e ventilazione.
- **1906** Sono presenti al Politecnico sette categorie di corsi: i corsi superiori, i corsi per allievi ingegneri, i corsi speciali, il corso di Merceologia, il corso per gli allievi periti delle Opere Pie S. Paolo, i corsi complementari ed i corsi singoli. I corsi speciali, suddivisi per le industrie chimiche, meccaniche ed elettriche, hanno lo scopo di istruire i quadri intermedi delle industrie e ad essi si può accedere con la licenza di studi medi superiori.
- **1907** Il Consiglio di Amministrazione del Politecnico istituisce la Scuola Superiore di Ingegneria Mineraria.
- **1907** Viene fondato il Laboratorio di Metallografia, che è affidato al professore Federico Giolitti.
- **1907** 17 gennaio - Il senatore Enrico D'Ovidio viene nominato come Regio Commissario effettivo.
- **1907** 29 gennaio - Il Consiglio di Amministrazione del Politecnico istituisce una Scuola Superiore di Ingegneria Mineraria.
- **1907** 15 marzo - Viene istituito un Gabinetto per l'esame micrografico dei metalli e delle leghe, accompagnato e integrato da un corso di Chimica metallurgica.

- **1907** 15 marzo - Viene stabilito l'acquisto di materiale per uso didattico tra cui un trasformatore da utilizzarsi nella Scuola Superiore di Elettrotecnica "Galileo Ferraris" per di eseguire esperimenti con grandi tensioni.
- **1907** 27 ottobre - Viene eletto presidente del Consiglio di Amministrazione del Politecnico il professor Paolo Boselli.
- **1907** Dal 30 ottobre al 23 novembre - Il Consiglio di Amministrazione decide che, nel nuovo anno accademico, i corsi di Disegno di ornato e di architettura e le esercitazioni di Mineralogia vengano svolti nel Politecnico.
- **1908** 5 gennaio - In base ad un Regio Decreto passano in proprietà del Politecnico gli stabili già della Scuola di Applicazione e del Regio Museo, ossia il Castello del Valentino ed il palazzo del Regio Museo Industriale, con tutto il materiale e i capitali.
- **1908** 10 luglio - Il Consiglio nomina una Commissione presieduta da Boselli e comprendente il direttore Enrico D'Ovidio, il presidente della Regia Accademia Albertina di Belle Arti, il professor Pietro Giacosa, l'ingegnere Frescot, il professor Somigliana, l'ingegnere Molli, l'ingegnere Salvadori di Wiesenhoff e l'architetto Spurgazzi.
- **1908** Vengono stilati i piani di studio dei nuovi corsi. La commissione deputata a tale compito è composta dal presidente del consiglio di amministrazione, dal direttore, dall'onorevole Daneo, dal senatore Secondo Frola, dal professore Carlo Somigliana e dall'ingegnere Ettore Thovez.
- **1908-1911** Si riscontra un enorme aumento di iscrizioni al corso di Ingegneria Industriale e un relativo calo a quelle di Ingegneria Civile.
- **1908** Viene fondata l'Olivetti a Ivrea (Torino).
- **1908** L'Italia è sconvolta dal terremoto che distrugge Messina e Reggio Calabria.
- **1908** Per far conoscere ed apprezzare il Politecnico anche all'estero e per dimostrare come esso mantenga la fama e le tradizioni dei due Istituti dai quali ha avuto vita, Il Politecnico partecipa all'Esposizione Internazionale di elettricità di Marsiglia. In tale occasione viene pubblicato un opuscolo sui Gabinetti di Elettrotecnica e di Elettrochimica.
- **1908** Nell'intento di mantenere la cooperazione con il Laboratorio di Economia Politica "Cognetti de Martiis", prima alle dipendenze del Regio Museo Industriale Italiano e della Regia Università, il Politecnico delibera di assumere a proprio carico il contributo annuo di 500 lire, precedentemente erogato dal Ministero dell'Agricoltura, a favore del Laboratorio stesso.
- **1908** Al Politecnico il Gabinetto di Chimica applicata ai materiali da costruzione viene dotato di un ampio anfiteatro e di una sala per esercitazioni. Inoltre sono predisposte due aule di lezione e di disegno per gli allievi dei primi anni di corso. Contemporaneamente vengono condotti a termine i lavori di decorazione e di arredamento dell'Aula massima, sui progetti di Enrico Bonelli e di Giovanni Vacchetta, e si provvede a nuove aule ripristinando una parte del portico del primo cortile del palazzo del Museo ed usufruendo di locali adiacenti ad esso.
- **1908** 5 gennaio - Viene approvato con il Regio Decreto n. 98 il Regolamento del Politecnico di Torino.
- **1908** 8 luglio - Léon Delagrange effettua il suo primo volo torinese sul campo della piazza d'Armi.

- **1908** 10 luglio - Il problema della Scuola di Architettura preoccupa l'Amministrazione del Politecnico, in quanto la legge fa obbligo fa obbligo della presenza di tale scuola ed inoltre è richiesto un riordinamento della Scuole di Architettura da parte del Governo, del Parlamento e del Paese. Il Consiglio nomina una Commissione, presieduta dall'onorevole Boselli, che si occupi della questione.
- **1908** 13 luglio - Si delibera di concedere l'istituzione, come ente autonomo, presso il Politecnico di una Mostra permanente di igiene industriale, per prevenire gli infortuni sul lavoro e per diffondere le norme igieniche nelle officine e nei laboratori, in conformità all'iniziativa proposta dagli ingegneri Effren Magrini e Riccardo Bianchini.
- **1908** 23 luglio - La Commissione nominata per risolvere il problema della Scuola di Architettura fissa alcuni criteri di massima per l'ordinamento della Scuola. I orsi scientifici e tecnici devono essere separati dai corsi analoghi per gli ingegneri, mentre gli insegnamenti di carattere artistico si devono avvalere dell'Accademia di Belle Arti. Una Sottocommissione si occupa invece di formulare il piano di studi e le linee dei programmi dei singoli insegnamenti e stabilisce che l'ammissione al corso di studi è concessa sia a coloro che possiedono una licenza di Istituto secondario sia a coloro che danno prova di una cultura sufficiente. Per accedere alla Scuola di Architettura è inoltre necessario superare una prova di speciale attitudine artistica.
- **1909** Viene chiamato al Politecnico ad insegnare Cinematica e dinamica il professor Modesto Panetti, docente alla Regia Scuola Navale Superiore di Genova.
- **1909** Viene arredato il Gabinetto di Geometria Descrittiva al Politecnico, annesso alla cattedra di Fisica sperimentale.
- **1909** Viene tenuta presso il Politecnico una serie di conferenze sull'Aeronautica.
- **1909** Al Politecnico viene istituito il Gabinetto di Chimica Organica.
- **1909** 2 febbraio - Si prendono importanti decisioni per ordinare le collezioni generali ereditate dal Regio Museo Industriale. A questo proposito viene nominata un'apposita Commissione, che fissa i criteri necessari per un riordinamento ed un ampliamento delle raccolte, mediante caute eliminazioni, trasformazioni ed acquisti di nuovi materiali.
- **1909** 2 febbraio - Si provvede all'arredamento del Gabinetto di Geometria descrittiva applicata e si stanziano fondi per i primi acquisti per il Gabinetto annesso alla Cattedra di Fisica sperimentale.
- **1909** 21 febbraio - G. Albenga comunica in Accademia delle Scienze di Torino un Contributo alla teoria dei solidi a grande curvatura.
- **1909** 25 luglio - Louis Blériot con il suo monoplano munito di motore Anzani da 25 cavalli attraversa fortunosamente la Manica.
- **1909** Dicembre - In seguito alla bocciatura dei suoi progetti di legge, che prevedono tra l'altro un inasprimento delle imposte dirette, Giolitti si dimette.
- **1910** G. Grassi pubblica, nel XLV volume degli Atti, una nota sul Raddoppiamento della frequenza di una corrente per mezzo di lampade a filo metallico.
- **1910** Ottavio Moreno, direttore della Società Officine di Savigliano, dona al Politecnico una somma per istituire dieci premi da assegnare a studenti, che si sono distinti per la conoscenza delle lingue inglese, francese, tedesco.

- **1910** Il Consiglio riprende in esame la questione del titolo da concedere a coloro che compiono il Corso biennale di perfezionamento nelle industrie meccaniche ed elettriche. Viene deciso di conferire il titolo di "Tecnico superiore" a coloro che frequentano il corso.
- **1910** Il crescente numero di allievi del Politecnico e lo sviluppo dei vari corsi con relativi gabinetti e laboratori costringe il Consiglio a cercare una soluzione alla mancanza di locali. L'ingegnere Riccardo Brayda, incaricato dal Consiglio, propone la costruzione di un nuovo padiglione in prossimità del Castello del Valentino. La proposta viene bocciata. Il Consiglio, vista l'urgenza di prendere provvedimenti, decide di trasportare, in via provvisoria, nelle sale del fabbricato centrale del Valentino le collezioni generali custodite nel palazzo di Via Ospedale in modo da poterne utilizzare a scopo didattico i locali. Di questo delicato lavoro si occupa in modo particolare la presidenza sotto la sorveglianza del consigliere Cesare Frescot.
- **1910** 14 febbraio - La Scuola di Aviazione di Torino inizia i propri corsi (della durata di circa due mesi). Direttore dei corsi è l'ingegner Emilio Marenco.
- **1910** Marzo - Giolitti è nuovamente a capo del governo.
- **1910** Dal 27 marzo al 4 aprile - La Società Aviazione Torino organizza la prima Esposizione Internazionale di Locomozione Aerea di Torino.
- **1910** Settembre - Il Touring Club Italiano pubblica per la prima volta l'Annuario dell'Aeronautica.
- **1910-1911** Iniziano i corsi di Architettura al Politecnico.
- **1911** Gli insegnamenti di Cinematica e di Dinamica applicata vengono fusi nell'unico insegnamento di Meccanica Applicata alle Macchine e le dotazioni di materiali e di macchinari vengono raccolte in un Gabinetto sotto la direzione di Modesto Panetti.
- **1911** Incomincia a funzionare la Mostra permanente di Igiene Industriale.
- **1911** Si svolge al Valentino l'Esposizione universale delle industrie e della cultura tecnica e professionale.
- **1911** Il Consiglio di amministrazione promuove studi e proposte per poter dare all'Istituto, anche prima che sia costruita la nuova sede definitiva, ampi locali e macchinari per i vari Gabinetti e Laboratori di meccanica e per le relative esercitazioni pratiche.
- 1**911** Le Officine Miller di Costruzioni Aeronautiche, con sede a Torino, propongono "l'esecuzione di qualsiasi macchina per volare dietro semplice schizzo. Aeroplani, ortotteri, elicotteri, dirigibili". Si producono su brevetto dell'ingegner Franz Miller, ex allievo del Politecnico e assistente di Meccanica "motori extraleggeri per aeronautica da 36, 45, 60, 70, 90, e 100 HP", ma anche "regolatori automatici di equilibrio per macchine volanti".
- **1911** Maggio - La vita del Politecnico in quest'anno è strettamente connessa all'Esposizione mondiale delle Industrie e del Lavoro di Torino.
- **1911** Maggio - Per iniziativa della Sat (Società d'Aviazione di Torino), in occasione dell'Esposizione Internazionale, viene inaugurato il campo d'aviazione di Mirafiori.
- **1911** Dicembre - Al Politecnico di Torino, il Consiglio di Amministrazione accoglie la proposta del nuovo insegnante di Meccanica Applicata, il professor Modesto Panetti, per dare un assetto più moderno al suo laboratorio e stanzia una somma di dieci mila lire.
- **1912** Agosto - Si inaugura il campo di volo di Venaria Reale, dove avrà sede la Scuola di Aviazione.

- **1912** Accogliendo le proposte del professor Modesto Panetti, il Consiglio di Amministrazione del Politecnico stanzia una somma per l'impianto di un ventilatore con piccola camera di osservazione, destinato alle esperienze di aerodinamica. Lo strumento viene installato in un locale del palazzo sede dell'ex Regio Museo Industriale (via dell'Ospedale).
- **1912** Vengono conclusi degli accordi con il Governo e con il Municipio di Torino per un'unica e definitiva sede del Politecnico.
- **1912** Viene istituito il corso complementare di Chimica applicata già stabilito.
- **1912** L'osservatorio astronomico dell'Accademia delle Scienze, ospitato a Palazzo Madama, è trasferito Pino Torinese.
- **1913** Dal 17 al 23 maggio - Al Valentino la Società Aviazione di Torino con il concorso del Battaglione Aviatori organizza la III Esposizione Internazionale di Locomozione Aerea.
- **1913** Il Politecnico decide di rinunciare all'aula Magna costruendo in essa un grande anfiteatro dotato delle attrezzature adatte alla realizzazione, davanti agli allievi, delle esperienze che accompagnano le lezioni di Fisica sperimentale.
- **1914** Mussolini, dimessosi dalla direzione dell'"Avanti!" ed espulso dal Psi per il suo passaggio all'interventismo, fonda "Il Popolo d'Italia".
- **1914** Settembre - Diventa papa Benedetto XV.
- **1915** Modesto Panetti viene nominato Socio corrispondente e nazionale dell'Accademia delle Scienze di Torino.
- **1915** Il governo Salandra firma segretamente il Patto di Londra con le potenze dell'Intesa.
- **1915** Dichiarazione di guerra all'Austria.
- **1916** Il presidente del Consiglio di Amministrazione del Politecnico richiama l'attenzione dei colleghi sul problema della riorganizzazione e dell'incremento delle industrie a guerra terminata. Inoltre viene sottolineata la necessità di provvedere alla formazione di abili ingegneri e di capi tecnici.
- **1916** Gli Austriaci attaccano il Trentino.
- **1916** Viene fondato l'Istituto Elettrometrico Nazionale che, con il Gabinetto delle prove, colmerà la lacuna di campioni permanenti ed esatti per la misurazione delle unità elettriche.
- **1916** Il generale Cadorna decide la controffensiva che conduce alla conquista di Gorizia.
- **1916** L'Italia dichiara guerra alla Germania.
- **1916** Giuseppe Armellini diventa professore di Meccanica Razionale al Politecnico di Torino.
- **1917** Scioperi ed agitazioni a Torino.
- **1917** Su proposta del professor Augusto Stella, direttore della Scuola di Ingegneria mineraria, il Consiglio di Amministrazione del Politecnico nomina una Commissione con l'incarico di studiare l'opportunità di fondare una sottosezione mineraria.
- **1917** Sconfitta dell'esercito italiano a Caporetto.
- **1917** Oscar Scarpa viene nominato professore straordinario di Elettrochimica e Fisico-chimica.
- **1917** Per migliorare la determinazione della potenza e della spinta di gruppi moto-propulsori per aeronautica, il professor Modesto Panetti progetta e realizza una "piattaforma supplementare mobile su rulli" di nuova concezione, per il banco della Savigliano.

- **1917** Viene avviata la costruzione della galleria del vento progettata a vena guidata e a doppio ritorno libero.
- **1918** Si inaugura il padiglione per gli studi sperimentali di aerodinamica.
- **1918** Sconfitta degli Austriaci e occupazione di Vittorio Veneto.
- **1918** Sul fronte italiano cessano le ostilità: le truppe italiane entrano a Trento e Trieste.
- **1919** Mussolini fonda a Milano i fasci italiani di combattimento.
- **1919** Firma del trattato di pace di Saint-Germain, con cui l'Austria cede all'Italia il Trentino Alto Adige, Trieste e l'Istria.
- **1919** D'Annunzio guida la "marcia di Ronchi" e occupa Fiume.
- **1920** Giugno - Dimissioni di Nitti, cui succede Giolitti che forma l'ultimo governo.
- **1920** 12 novembre - Con il Trattato di Rapallo, l'Italia ottiene l'Istria, ma rinuncia alla Dalmazia esclusa Zara; Fiume viene dichiarata città libera.
- **1920** Viene nominato al Politecnico professore straordinario di Arte Mineraria Aldo Bibolini.
- **1920-1929** Torino si presenta come un grande "laboratorio": Carlo Mollino, Annibale Rigotti e Gino Levi Montalcini trovano spazi per nuove esperienze.
- **1921** Gennaio - Al Congresso del Partito Socialista a Livorno, un gruppo di delegati si separa e dà vita al Partito Comunista Italiano.
- **1921** Maggio - In seguito alle elezioni fascisti e nazionalisti entrano nel Parlamento.
- **1921** Luglio - Dimissioni di Giolitti, cui succede I. Bonomi.
- **1921** Novembre - Al congresso di Roma il movimento fascista si trasforma in Partito nazionale fascista.
- **1922** 1 ottobre - Gustavo Colonnetti è nominato direttore del Politecnico di Torino.
- **1922** 6 febbraio - Sale al soglio pontificio Pio XI. Poche settimane dopo si forma l'ultimo governo liberale, guidato da Luigi Facta.
- **1922** 27 ottobre - Marcia su Roma.
- **1922** 28 ottobre - Vittorio Emanuele III chiama Mussolini a formare il governo.
- **1922** dal 23 al 28 novembre - Viene tenuto a Torino il II Congresso degli Istituti Industriali e Commerciali italiani.
- **1922** 18 dicembre - Gli squadristi uccidono 22 persone nell'assalto alla Camera del lavoro e all'"Ordine Nuovo".
- **1922** La direzione del Politecnico passa dal Senatore Enrico D'Ovidio al professor Gustavo Colonnetti.
- **1923** A Torino viene fondata la Scuola di Architettura.
- **1923** Gennaio - Nasce il Gran Consiglio del Fascismo, organo di collegamento tra partito e Stato.
- **1923** 21 aprile - Un Regio Decreto trasforma il primo Politecnico di Torino rispettivamente in Scuola di Ingegneria e Scuola di Architettura.
- **1923** Agosto - Si raduna, presso la sede del Politecnico di Torino, la Commissione reale nominata per lo studio del nuovo regolamento per le scuole di Ingegneria.
- **1923** 30 ottobre - Un Regio Decreto stabilisce che gli esami di profitto vengano sostenuti per gruppi di materie, presso tutte le facoltà e scuole universitarie.
- **1924** Gennaio - Fiume è annessa all'Italia dopo un accordo con la Jugoslavia.

- **1924** 10 giugno - Assassinio di Giacomo Matteotti.
- **1924** G. Grassi pubblica, per l'Accademia delle Scienze di Torino, una nota Sul modo di variare della corrente primaria in un trasformatore.
- **1925** 31 gennaio - Viene ricostituito il regolare Consiglio di Amministrazione della Regia Scuola di Ingegneria di Torino, che risulta composto da Gustavo Colonnetti, direttore dell'Istituto e presidente del Consiglio, dai professori Grassi, Guidi, Bottiglia e Garelli, dagli ingegneri Thovez, Botto-Micca, Salvadori di Wiesenhoff, Montù, Peyron, Orsi, Pavia e Burgo, Teofilo Rossi, Paniè, Somigliana e De Sanctis e dall'intendente di Finanza Scazza.
- **1925** 16 luglio - Per la prima volta si riunisce la Commissione permanente per il collocamento e l'avviamento professionale degli Ingegneri appena laureati, nella sede della sezione torinese dell'Associazione degli ingegneri per fissare le direttive generali e l'indirizzo pratico del proprio lavoro.
- **1925** 16 ottobre - Viene distribuito il primo numero del Bollettino edito dalla Commissione permanente per il Collocamento, intitolato "Il Valentino".
- **1925** 19 novembre - F. Ruffini pronuncia in Senato un discorso In difesa delle pubbliche libertà.
- **1925** Dicembre - Con una legge che rende il capo del governo responsabile solo di fronte al re, ha inizio la serie delle leggi "fascistissime", che costruiscono di fatto il regime fascista.
- **1925** Viene istituita l'Officina Meccanica del Politecnico.
- **1925** A Torino nasce l'Unione Radiofonica Italiana.
- **1926** 26 agosto - Viene creata a Roma una Scuola di Ingegneria Aeronautica.
- **1926** Vengono progressivamente sciolti tutti i partiti e dichiarati decaduti i parlamentari dell'opposizione. Inoltre vengono istituiti una polizia politica segreta (Ovra), un Tribunale speciale per la difesa dello Stato, il confino e viene reintrodotta la pena di morte.
- **1926** Nascono le organizzazioni giovanili fasciste: la prima è l'Onb (Opera Nazionale Balilla).
- **1927** 9 novembre - Panetti, in occasione dell'inizio dell'anno accademico del Politecnico di Torino, legge la sua dissertazione su I recenti progressi dell'aviazione
- **1927** La Fiat, la Sip, gli industriali tessili, la Burgo, la San Giorgio, la Cassa di Risparmio, la Camera di Commercio ed altri enti del Piemonte incominciano a versare forti contributi al Politecnico.
- **1927-1931** A Torino vengono demoliti 80.000 vani e nasce la figura dell'"architetto integrale", sintesi dell'ingegnere politecnico e dell'architetto umanista.
- **1928** 7 maggio - Cerimonia per festeggiare i 30 anni di docenza di Guido Grassi, sostituito da Gian Carlo Vallauri.
- **1928-1933** Gino Levi Montalcini, con il concorso di Giuseppe Pagano, realizza il palazzo degli uffici di Riccardo Gualino.
- **1929** A Torino F. M. Pacces dà vita all'Istituto Aziendale Italiano che ha una Scuola di Applicazione Aziendaria.
- **1929** 17 settembre - Viene promulgato un Decreto che contiene norme fondamentali per la Scuola di Architettura.
- **1929** 9 novembre - Il senatore Agnelli istituisce una Fondazione Politecnica per assicurare al Politecnico un intervento finanziario continuativo.

- **1929** 17 settembre - Viene emanato un Decreto che contiene le norme fondamentali per la Scuola di Architettura.
- **1929** 9 novembre - Viene creata l'Associazione Politecnica con l'intento di raccogliere dei fondi. Il Consiglio di amministrazione è presieduto dal senatore Giovanni Agnelli e comprende Salvadori di Wiesenhoff, gli onorevoli Ponti e Ferracini, gli avvocati Gualino e Codogni, il professor Broglia, gli ingegneri Fano e Orsi. L'associazione spende 400 mila lire per borse di studio e per rinnovare alcuni Gabinetti e Laboratori di ricerca.
- **1929** Ottobre - Giuseppe Albenga succede a Gustavo Colonnetti come Rettore della Scuola per Ingegneri di Torino.
- **1930** 30 ottobre - Con Regio Decreto n. 1988 viene approvato il nuovo Statuto dell'Istituto Superiore di Ingegneria.
- **1931** Il Ministro dell'Educazione Nazionale autorizza la Scuola di perfezionamento a conferire a partire da quest'anno la Laurea di Ingegnere aeronautico agli studenti in essa diplomati.
- **1931** 12 gennaio - Il professor Panetti celebra, con un nuovo discorso, l'inaugurazione dei Corsi di perfezionamento nelle Costruzioni aeronautiche.
- **1931** Viene creato l'Imi (Istituto Mobiliare Italiano) per sostenere il credito industriale.
- **1931** 8 ottobre - Il regime fascista chiede ai professori universitari di prestare giuramento di fedeltà. Solo tredici sono coloro che si oppongono. Di essi, sei sono soci dell'Accademia delle Scienze di Torino: Gaetano De Sanctis, Giorgio Levi della Vida, Piero Martinetti, Lionello Venturi, Vito Volterra.
- **1931** Viene attivato presso il Politecnico di Torino, in collaborazione con la Fiat, un "Corso di perfezionamento in materia automobilistica" per laureati in Ingegneria.
- **1932-1933** Dal 1 novembre al 28 giugno - Montemartini è Rettore del Politecnico.
- **1933** 18 febbraio - La Fondazione Politecnica dona alla Scuola "Galileo Ferraris" un nuovo impianto per le prove ad alta tensione.
- **1933** 28 giugno - Muore improvvisamente il professor Montemartini, dal 1904 nella Scuola di Ingegneria di Torino. Al suo posto viene nominato il suo allievo Luigi Losana.
- **1933** La Scuola di Architettura viene trasformata in Istituto Superiore di Architettura.
- **1933** Nuovi finanziamenti portano un contributo essenziale alla nascita del Laboratori di Balistica e di Costruzioni di Artiglieria, che si allineano alle nuove direttive di riarmo del Paese.
- **1933** Giancarlo Vallauri, docente di Elettrotecnica, è chiamato da Mussolini a risanare la difficile situazione della Sip.
- **1933** Nasce l'Iri (Istituto per la Ricostruzione Industriale), strumento di salvataggio per banche e industrie in crisi. Lo Stato diventa così controllore diretto di ampi settori dell'economia nazionale.
- **1934** Gennaio - Prima visita di Hitler in Italia.
- **1934** 11 ottobre - È richiesto un giuramento di fedeltà al regime fascista anche ai membri delle Accademie.
- **1935** 13 giugno - Viene nominato direttore del Politecnico il professor Giancarlo Vallauri. Presidente di Ingegneria è il professor Modesto Panetti, preside della facoltà di Architettura è il professor Giovanni Maria Pugno.

- **1935** 13 giugno - Con la Legge n.1100 si ricostituisce il Politecnico di Torino con le facoltà di Ingegneria e di Architettura.
- **1935** Ottobre - Viene tenuto a Roma il V Convegno Volta, per lo studio e la discussione dei problemi relativi alle velocità in aviazione. Vi partecipa anche il Politecnico di Torino, presentando l'opera dei suoi professori Modesto Panetti, Antonio Capetti, Carlo Ferrari, Araldo Castagna.
- **1935** 17 ottobre - Il Regio Decreto n. 1918 presenta la struttura degli insegnamenti del Politecnico.
- **1935** 29 ottobre - Il Regio Istituto Superiore di Architettura di Torino viene trasformato in Facoltà e viene riunito al Regio Istituto Superiore di Ingegneria, anch'esso trasformato in Facoltà.
- **1935** 28 novembre - Il Regio Decreto n. 2044 prevede le modifiche ed il rinnovo delle Autorità Accademiche.
- **1935** Viene fondato, ad opera del professor Giancarlo Vallauri, l'Istituto Elettrotecnico Nazionale, che viene intitolato a Galileo Ferraris, già fondatore della Scuola e del Laboratorio di Elettrotecnica presso il Museo industriale (1888).
- 1**935** Il Museo di Mineralogia è spostato all'antica sede dell'Ospedale Maggiore di S. Giovanni Battista di Torino.
- **1936** Viene approvato con Regio Decreto n. 2456 il nuovo Statuto del Regio Politecnico di Torino.
- **1936** La Banca d'Italia diventa un istituto di diritto pubblico.
- **1936** Giovanni Maria Pugno e Giancarlo Vallauri collaborano alla ricostituzione del Regio Politecnico nel quadro della legge di riordinamento universitario "De Vecchi".
- **1936** 9 maggio - Mussolini proclama la fondazione dell'impero dell'Africa Orientale Italiana.
- **1936** Luglio - Mussolini inizia in Spagna ad appoggiare il generale Franco.
- **1936** Nella Meccanica Razionale si distingue Renato Einaudi che compie studi sulle vibrazioni e sulla stabilità dei sistemi vibranti.
- **1936** Settembre - La Fiat presenta al capo del Governo un progetto per un nuovo stabilimento a Mirafiori, per "concentrare, modernamente ricostruiti, alcuni degli stabilimenti ora dislocati in zone della città lontane fra loro".
- **1936-1960** Mario Passanti è docente di Storia dell'arte e degli stili presso il Politecnico.
- **1937** La Società Idroelettrica Piemonte partecipa alla gestione dell'Istituto Elettrotecnico Nazionale "Galileo Ferraris".
- **1937** 7 giugno - L'antifascismo subisce un duro colpo con l'assassinio dei fratelli Rosselli in Francia.
- **1937** 14 ottobre - Si inaugura al Politecnico il convegno indetto dall'Associazione Italiana di Aerotecnica per celebrare il XXV anniversario della fondazione del Laboratorio di Aeronautica.
- **1938** Febbraio - Il Fascismo inizia una campagna antisemita.
- **1938** Dall'8 al 17 giugno - Presso la Scuola di Ingegneria Aeronautica si tengono dieci conferenze sui problemi dell'armamento aeronautico: ad esse partecipano ingegneri delle industrie aeronautiche italiane, inviati dal Ministero dell'Aeronautica.

- **1938** G. Pestarini espone i risultati delle sperimentazioni, da lui compiute sulla base di quelle Pacinotti. La metadinamo, messa a punto da Pestarini, suscita molto interesse in Europa e sarà tra l'altro usata per la trazione della metropolitana a Londra.
- **1938** 10 febbraio - Giovanni Agnelli annuncia al Consiglio di Amministrazione della Fiat: "Per accordi intervenuti con S. E. Giancarlo Vallauri, direttore del regio Istituto di Ingegneria, è stata quasi definita la destinazione da darsi alle officine del Lingotto [...] Parte di dette officine e il palazzo degli Uffici costituiranno la nuova sede del Regio Politecnico di Torino e in esse verranno concentrate le aule di studio, tutti i laboratori delle varie branche di Ingegneria che attualmente sono sparse in diversi fabbricati della città e un convitto per gli studenti. Forma tuttora oggetto di studio da parte delle autorità cittadine, d'accordo con noi, l'opportunità di concentrare nei fabbricati della Fiat Lingotto l'Accademia Militare e la Scuola di Applicazione di Artiglieria e Genio, in modo che tutti gli studi superiori tecnici di Ingegneria, sia civili che militari, si trovino in sede adatta. Tale progetto, che è stato segnalato all'attenzione del Capo del Governo, ne ha riscosso la piena approvazione".
- **1939** Luglio - Il Ministero dei Lavori Pubblici in esecuzione della Legge 1191 assegna ad una commissione tecnica, con una nota datata 9 agosto del medesimo anno il compito di provvedere, "d'intesa con il Genio Civile di Torino" ad un progetto per una "nuova sede" del Politecnico. Costituiscono la commissione i professori Giovanni Muzio, architetto, Mario Bianco, capo dell'Ufficio Progetti, Armando Melis de Villa e Alberto Ressa. All'impresa contribuiscono per le specifiche competenze tecnico-scientifiche i professori Giuseppe Albenga, Vittorio Zignoli, Luigi Ferroglio, Pietro Enrico Brunelli, Cesare Codegone, Modesto Panetti, Carlo Ferrari, Riccardo Gatti.
- **1939** Marzo - La Camera dei deputati viene sostituita dalla Camera dei fasci e delle corporazioni.
- **1939** 7 aprile - L'Italia occupa l'Albania.
- **1939** 22 maggio - L'Italia stipula con la Germania il cosiddetto Patto d'Acciaio, che la vincola ad adeguarsi alla politica tedesca.
- **1939** 1 settembre - Allo scoppio della II guerra mondiale, l'Italia dichiara la "non belligeranza".
- **1940** 10 giugno - L'Italia entra in guerra contro Francia ed Inghilterra.
- **1940** Ottobre - Mussolini dichiara guerra alla Grecia.
- **1941** 27 novembre - L'impero italiano in Etiopia scompare quando il presidio di Gondar si arrende agli Inglesi.
- **1941** Dal 25 al 26 settembre - L'Accademia delle Scienze di Torino organizza un convegno sui "Sistemi di propulsione per la navigazione aerea e marittima".
- **1941** 11 dicembre - L'Italia dichiara guerra agli Stati Uniti, entrati nel conflitto dopo l'attacco giapponese a Pearl Harbor.
- **1942** Ottobre-Novembre - Le truppe italo-tedesche sono sconfitte ad El Alamein.
- **1942** 8 dicembre - È distrutto in un bombardamento il palazzo della facoltà di Ingegneria. I corsi di insegnamento vengono trasferiti ad Acqui.
- **1943** Marzo - Scoppiano a Torino, poi a Milano e in altre città del Nord, i primi scioperi operai che uniscono rivendicazioni economiche e proteste di tipo politico.
- **1943** 10 luglio - Gli alleati sbarcano in Sicilia.

- **1943** 25 luglio - Arresto di Mussolini; il giorno successivo P. Badoglio forma un nuovo governo.
- **1943** 1 settembre - Gli Inglesi sbarcano in Calabria
- **1943** 8 settembre - Fuga del governo Badoglio e del re a Brindisi.
- **1943** 13 ottobre - L'Italia, riconosciuta cobelligerante dagli alleati, dichiara guerra alla Germania. Tre giorni dopo i Tedeschi compiono la grande razzia degli ebrei romani: oltre mille vengono deportati ad Auschwitz.
- **1944** 4 giugno - Liberazione di Roma.
- **1944** Renato Einaudi, divenuto commissario straordinario dell'Istituto, inizia a chiedere fondi per il restauro dell'edificio di Via Galliari "Casa dello studente, occupato nell'ultimo periodo di guerra da bande fasciste.
- **1944** Al Politecnico Vittorio Zignoli continua la Scuola di Applicazione Aziendaria e, riprendendo l'esperienza statunitense e francese del scientific management, pubblica le sue Lezioni di organizzazione industriale: la sua "scuola" sarà seguita da Alberto Russo Frattasi.
- **1944** 26 gennaio - Gustavo Colonnetti, già rettore del Politecnico di Torino, inaugura l'attività del Campo Universitario di Losanna, dove professori e studenti, profughi dall'Italia, dilaniata dalla guerra civile, cercano di ricomporre le basi per la ricostruzione.
- **1945** 25 aprile - Dopo la sconfitta definitiva dell'esercito tedesco, tutta l'Italia insorge e proclama la liberazione.
- **1945** 27 aprile - Mussolini, in fuga, viene catturato a Dongo e fucilato il giorno dopo con Claretta Petacci e Giulino di Mezzegra. I loro corpi vengono trasportati a Milano ed esposti in piazzale Loreto, dove il 10 agosto 1944 sono stati uccisi quindici partigiani.
- **1945** 29 aprile - Nel Palazzo Reale di Caserta, i Tedeschi firmano la resa incondizionata e il 2 maggio depongono le armi cessando le ostilità.
- **1945** 19 giugno - Ferruccio Parri guida il primo governo dell'Italia liberata ed anche il primo di unità nazionale.
- **1945** 10 dicembre - De Gasperi forma il suo primo governo (il secondo di unità nazionale).
- **1945** Si riapre il Politecnico al Castello del Valentino.
- **1945** Dicembre - Il "Gruppo degli architetti moderni torinesi Giuseppe Pagano" propone di guardare ad una "architettura europea", lontana da quella mercificata e normalizzata dell'International Style.
- **1946** 2 giugno - L'Italia, in seguito ad un referendum, diventa una repubblica. Si svolgono elezioni politiche a suffragio universale, anche femminile.
- **1946** 28 giugno - Enrico De Nicola è eletto capo provvisorio dello Stato.
- **1946** 13 luglio - De Gasperi forma il suo secondo governo.
- **1946** 26 dicembe - Nasce il Movimento Sociale Italiano (Msi).
- **1946** Il Cnr conclude con il Politecnico due convenzioni per l'istituzione di due nuovi Centri di ricerca: quello per gli Stati di coazione elastica e quello per la Meccanica dei fluidi, diretto da Modesto Panetti.
- **1946** 2 giugno - Con la proclamazione della Repubblica Italiana anche il "Regio" Politecnico cambia nome.
- **1946-1947** Il numero degli iscritti al Politecnico di Torino è di 1988 alla facoltà di Ingegneria e 362 alla facoltà di Architettura.

- **1947** 2 febbraio - De Gasperi forma il suo terzo governo.
- **1947** 31 agosto - L'Assemblea Costituente ratifica il trattato di pace di Parigi, firmato il 10 febbraio, con il quale l'Italia cede parte della Venezia Giulia, dell'Istria, Fiume e Zara alla Jugoslavia, e Briga e Tenda alla Francia. L'Italia inoltre accetta la divisione del territorio libero di Trieste in due amministrazioni, perde le isole del Dodecaneso a favore della Grecia e tutte le colonie africane.
- **1947-1948** La relazione del direttore del Politecnico Eligio Perucca, all'inaugurazione dell'anno accademico è tutta incentrata sulla "difficilissima situazione finanziaria dell'Università", poiché lo stato raddoppiando le tasse scolastiche rende la situazione assai problematica.
- **1947-1955** Antonio Capetti è preside della facoltà di Ingegneria del Politecnico.
- **1948** 11 gennaio - Viene fondato presso il Politecnico il Centro di Studi Metodologici.
- **1948** 13 maggio - Il Presidente della Fiat, Vittorio Valletta, tiene presso la sede dell'Unione Industriale una conferenza sul tema della "Ripresa della produzione nazionale ed in particolare di quella del Piemonte".
- **1948** Dal 9 al 27 novembre - Si tiene al Palazzo delle Esposizioni del Valentino l'VIII Mostra Nazionale della Tecnica e della Meccanica.
- **1948-1949** Nell'anno accademico sono nominati professori presso la facoltà di Ingegneria Mario Boella, Vittorio Cirilli, Renato Giovannozzi, Giuseppe Gabrielli, Bruno Gentilini. La presenza della componente industriale e nella fattispecie della "grande industria automobilistica" è rappresentata da Vittorio Cirilli, chimico applicato ed esperto di metallurgia e da Giuseppe Gabrielli. Entrambi manterranno presso la Fiat un'intensa attività di tecnici e organizzatori.
- **1948** Entra in vigore la Costituzione repubblicana.
- **1948** Einaudi è eletto presidente della Repubblica. Due settimane dopo (23 maggio), De Gasperi forma il suo quinto governo, che inaugura una formula quadripartiti (Dc, Psli, Pri Pli) e "centrista" che durerà fino al 1953.
- **1948** La scuola di Ingegneria Aeronautica risulta già completamente ricostruita e ristrutturata in due sezioni "Velivoli" e "Motori".
- **1949** L. Lombardi, socio dell'Accademia delle Scienze di Torino, porta a termine la compilazione del Vocabolario Elettrotecnico Italiano, che ha lo scopo di unificare e sistematizzare la terminologia esistente.
- **1949** 4 aprile - L'Italia aderisce alla Nato ed un mese più tardi al Consiglio d'Europa.
- **1949** Mario Boella riceve dal Cnr la direzione del nuovo Centro di Studio per la Televisione di Torino, che coordina in stretto contatto con il Ministero Pt, con la Rai e con l'Anie.
- **1949** Dall'8 al 23 ottobre - Si svolge la IX Mostra Nazionale della Meccanica. Viene installata la prima stazione sperimentale di televisione in Italia: una sezione speciale della mostra è dedicata a questa nuova tecnologia.
- **1949-1950** Carlo Mollino entra a far parte della facoltà di Architettura come "incaricato di Decorazione".

4.3 Mappatura dei casi studio nel quartiere Crocetta a Torino

La tesi si conclude con questa parte applicativa e in parte dimostrativa di tutte le indagini esposte precedentemente; i casi studio sono stati selezionati nel quartiere della Crocetta a Torino, caso esemplare della stessa città in cui architetture di gusto eclettico con linguaggi formali e tipologie edilizie differenti convivono[34].

La Crocetta (La Crosëtta in piemontese) è un quartiere della I Circoscrizione di Torino, poco più a sud rispetto al centro storico cittadino. È storicamente una delle zone residenziali di maggiore prestigio. Cominciò a svilupparsi a partire dal XVII secolo intorno all'omonima chiesa della Crocetta. Tra l'Ottocento e il Novecento ha raggiunto il suo massimo sviluppo urbanistico mantendo la fama di quartiere aristocratico.

Quotidianamente si svolge un noto mercato all'aperto che è diventato meta di shopping per molti torinesi.

È delimitato: a nord da Corso Vittorio Emanuele II, a est da Via Nizza, a ovest da Corso Castelfidardo e a sud da Via Tirreno e da Corso De Nicola.

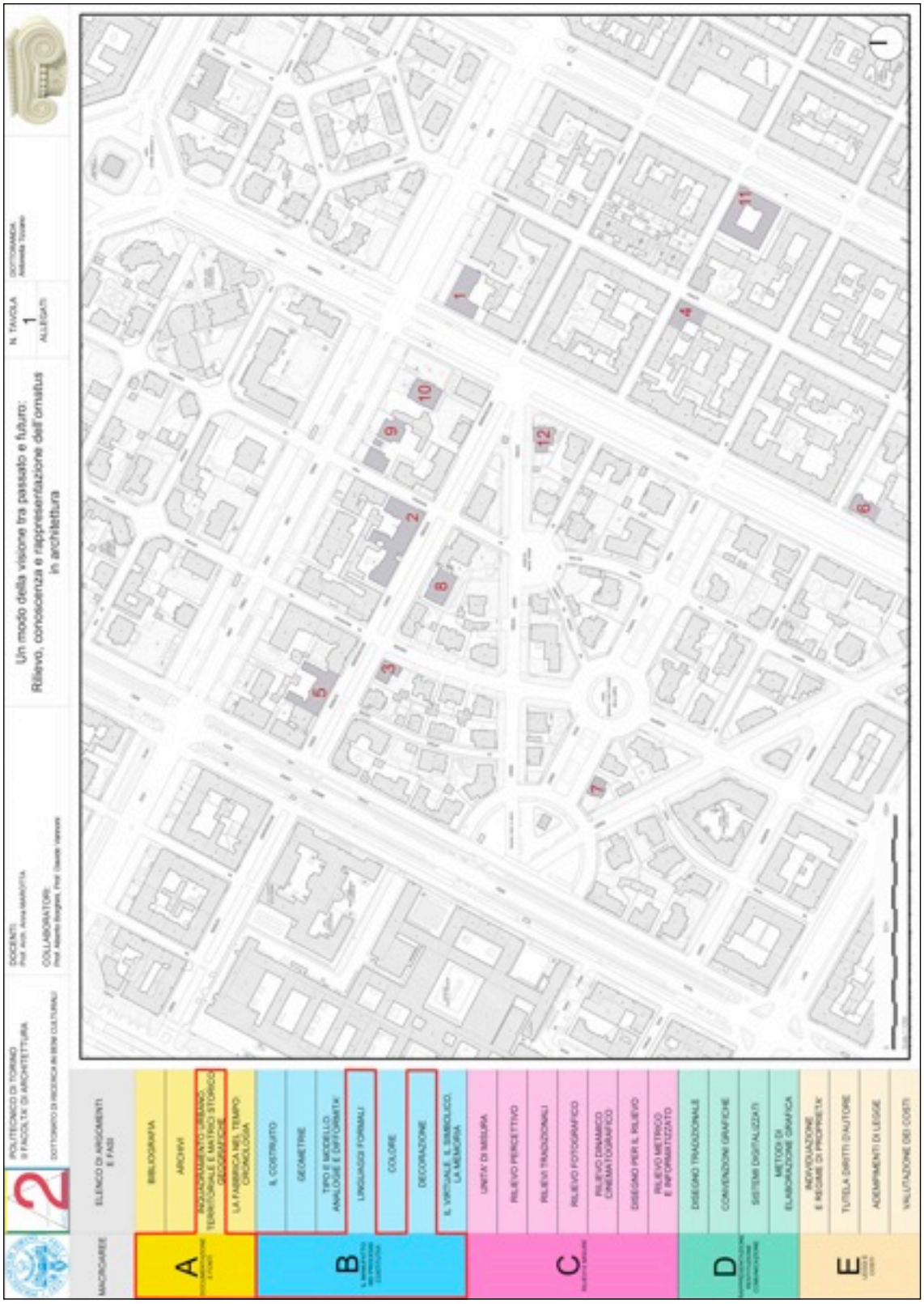
In origine quest'area era adibita a scopi diversi tra cui quella di adunate militari. Sino al 1909, dopo Piazza San Carlo e Piazza Vittorio Veneto, la nuova Piazza d'Armi era compresa nell'area dell'attuale isola pedonale, comprendendo anche lo spazio occupato attualmente dal Politecnico dove, nel 1910, venne costruito il gigantesco Stadium. Quest'imponente impianto sportivo polivalente, capace di ben 70.000 spettatori, venne poi abbattuto alla fine degli anni Quaranta.

Nella zona antistante il Politecnico, verranno quindi tracciate le tre nuove direttrici, ovvero: Corso Duca d'Aosta, Corso Trento e Corso Trieste. Qui tra il 1903 e il 1937 viene realizzata la prestigiosa area residenziale che comprende prestigiosi edifici progettati dai maggiori protagonisti dell'architettura dell'epoca (Pietro Fenoglio, Giuseppe Momo), caratterizzati da stilemi architettonici eclettici, neogotici e Liberty[35].

---

[34] Per l'elaborazione del materiale grafico di tale capitolo si ringrazia Anna Marotta che mi ha offerto la possibilità di contribuire al supporto della didattica nel corso di Rilievo e Metodologia di Rilievo, Seconda Facoltà di Architettura, Politecnico di Torino, a.a. 2010-11, consentendomi di poter prendere come base di supporto gli elaborati prodotti dagli studenti.

[35] Per approfondire il tema dello sviluppo del quartiere e della sua tipologia edilizia cfr. Augusto CAVALLARI MURAT, *Forma urbana ed architettura nella Torino barocca: dalle premesse classiche alle conclusioni neoclassiche,* UTET, Torino 1968. Vera COMOLI, Micaela VIGLINO (a cura di), *Storia e architettura della città*, atti delle giornate di studio *Beni culturali ambientali nel Comune di Torino*, Politecnico di Torino, Torino 3 e 20 maggio 1985, Edizioni dell'Orso, Alessandria 1986.



1. 2011, Antonella TIZZANO, *Cartografia di parte del quartiere Crocetta della città di Torino,* scala 1:10000.

Legenda della cartografia[36] del quartiere crocetta di Torino in cui sono indicati gli edifici presi in analisi:

1. Palazzo Ceriana Mayneri, Carlo Ceppi
2. Palazzo Pellegrini, Giacomo Salvadori
3. Palazzo Pezzatti, Vittorio Mesturino
4. Palazzo Ceresa, Carlo Angelo Ceresa
5. Palazzo Maffei, Antonio Vadone
6. Palazzina Federici, Giacomo Salvadori
7. Villino Bosco, Alfredo Premoli
8. Cotonificio Fratelli Poma, E. Bonicelli
9. Palzzine Brondelli-Fantazzini, Anacleto Morra e Cesare Fantazzini
10. Palazzina La Marmora, Luigi Ravenna
11. Casa Denis, Enrico Bonelli
12. Palazzina Bernacchi, ing. Silvestri

[36] La cartografia è stata elaborata sulla base della carta tecnica del Comune di Torino scaricata da http://www.comune.torino.it/geoportale/ser_professionali_3.htm

Per l'analisi degli apparati decorativi dei casi studio individuati nel quartiere Crocetta di Torino sono stati usati i materiali di supporto forniti dal Progetto Logico[37]. Partendo da un'integrazione di molteplici matrici di periodo e impostazione differente, il "PLR" propone un metodo basato su un approccio visivo e formale attraverso il quale si arriva ad una schematizzazione geometrica del contesto ornato (ad esempio facciate esterne o interne) e a una classificazione di elementi sui principi dalla semiotica e sulle teorie dei linguaggi formali (il semema o segno minimo significante risulta l'unità di classificazione in rapporto al suo contesto formale)[38].

Attraverso una lettura gerarchica che riprende quella proposta da Gino Chierici[39] gli apparati decorativi vengono raggruppati per sistemi a partire dalla grande scala come possono essere le geometrie di facciata per l'esterno o le strutture decorate per l'interno fino ad arrivare ad una scala ridotta e puntuale dei singoli elementi decorativi di finitura o arredo.

Seguendo un'impostazione più di tipo "battistiano"[40] la struttura della ricerca prevede che singoli motivi decorativi (individuati e considerati ricorrenti nell'architettura ornata dei diversi periodi) siano elencati puntualmente con una schematizzazione iconografica di riconoscimento, raggruppati in categorie e contraddistinti da un codice alfanumerico.

Vengono così suddivisi per sememi in: motivi geometrici, motivi naturalistici, motivi antropomorfi, fitomorfi, zoomorfi, motivi rappresentativi o simbolici, motivi araldici, figure fantastiche, elementi architettonici ed infine effetti di simulazione.

Il lavoro prevede un approfondimento specifico dei principali elementi individuati corredato di un inquadramento storico, geografico, sviluppo nel tempo, possibili alternative con possibile costruzione geometrica (ove è possibile) e un repertorio iconografico di foto e disegni eseguiti dai più importanti studiosi della decorazione.

---

[37] A. Marotta, A. Tizzano, *La Decorazione come linguaggio complesso*, in in Centofanti, Mario, Brusaporci, Stefano (a cura di), *Sistemi informativi per la tutela, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio architettonico e urbano*, Gangemi, Roma 2010, pp. 108-115.

[38] Ricordiamo alcune delle ricerche da tempo avviate: A. Marotta, *Il volto decorato della città*, in V. Comoli, *Dall'archeologia classica al loisir borghese*, SO.G.ED., Acqui Terme 1999, pp. 145-152. A. Marotta, A. De Santis, *Oriente e occidente nella decorazione come linguaggio complesso, dalle "Zelliges" nel "Khatem" al "Drakslingor" celtico*, in *Orienti e occidenti della Rappresentazione,* Il Poigrafo (ITA), Seminario internazionale di studi, Venezia 24-25 Novembre 2005, 2005, pp. 139-150. A. Marotta, *Decoration as a system. Survey and critical interpretation, in The Icomos & Ispr Committee for documentation of cultural heritage*, CIPA 2005. XX INTERNATIONAL SYMPOSIUM, CIPA 2005 (ITA), *International cooperation to save the world's cultural heritage*, 26/09-01/10 TORINO, pp. 1090-1095, 2005, Vol.1.

[39] G. Chierici, *Il Palazzo Italiano*, Vallardi, Milano 1957, p.28.

[40] E. Battisti, *ad voce Ornato*, in *Enciclopedia Universale dell'Arte*, De Agostini, Novara 1980-84, X, pp. 237-270.

La stringa della Decorazione viene quindi suddivisa in caselle che, come in tutte le altre stringhe, permettono di essere interrogate per quanto riguarda bibliografie, repertori iconografici e interattive per la compilazione delle relative schede che hanno lo scopo, in questo caso, non solo di memorizzazione dei dati nel database ma di linea guida per la lettura critico-sistematica proposta.

La prima cella dal titolo "Sistemi e apparati decorativi" ripropone, sulla base del pensiero di Gino Chierici, un'analisi strutturata gerarchicamente in fasi che possono essere seguite tutte cronologicamente, parallelamente oppure parzialmente. La scheda viene così suddivisa in due "macrofasi": l'esterno della fabbrica (cioè le facciate) e l'interno della fabbrica. La prima si compone di altre due "sottofasi": l'analisi della grande scala attraverso lo studio delle geometrie (moduli e partiti), l'analisi della piccola scala attraverso o studio delle singole strutture decorative.

La seconda, invece, analizza nello specifico gli ambienti, le strutture e le finiture. La scheda prevede inoltre un'ulteriore parte da compilare per poter individuare le matrici di primo riferimento come i modelli, le emulazioni e i modelli della visione attraverso lo studio del progetto visivo della fabbrica.

La cella successiva "Scheda decorazione" può essere considerata uno step successivo alla precedente in quanto suggerisce un'analisi più dettagliata in piccola scala sui singoli elementi decorativi già definiti precedentemente sememi.

Vengono elencati i principali elementi suddivisi secondo il loro semema in nove categorie identificate come: motivi geometrici, naturalistici, antropomorfi, fitomorfi, zoomorfi, rappresentativi o simbolici, araldici, figure fantastiche e elementi architettonici.

Ogni elemento, in questa prima scheda, viene affiancato da un'icona utile ad un primo riconoscimento grafico di questo ma allo stesso tempo interattiva in quanto "cliccando" su questa si aprono delle schede specifiche in cui il semema viene analizzato secondo l'aspetto geometrico, le sue molteplici varianti, le sue matrici storiche, geografiche e culturali.

Infine vi è un collegamento diretto con ulteriori schede (appartenenti alla cella "Repertori iconografici") che riportano esempi in cui è possibile ritrovare l'elemento sia in architettura che in arte.

Viene inoltre pensata una terza cella, ancora in fase di studio, dal nome "Segni minimi significanti" in cui verrà predisposta un'analisi semiotica generale e puntuale applicata al caso della decorazione.

B 6.1	SISTEMI E APPARATI DECORATIVI (contesti)	Scheda n. 1

L'ESTERNO DELLA FABBRICA (LA FACCIATA)

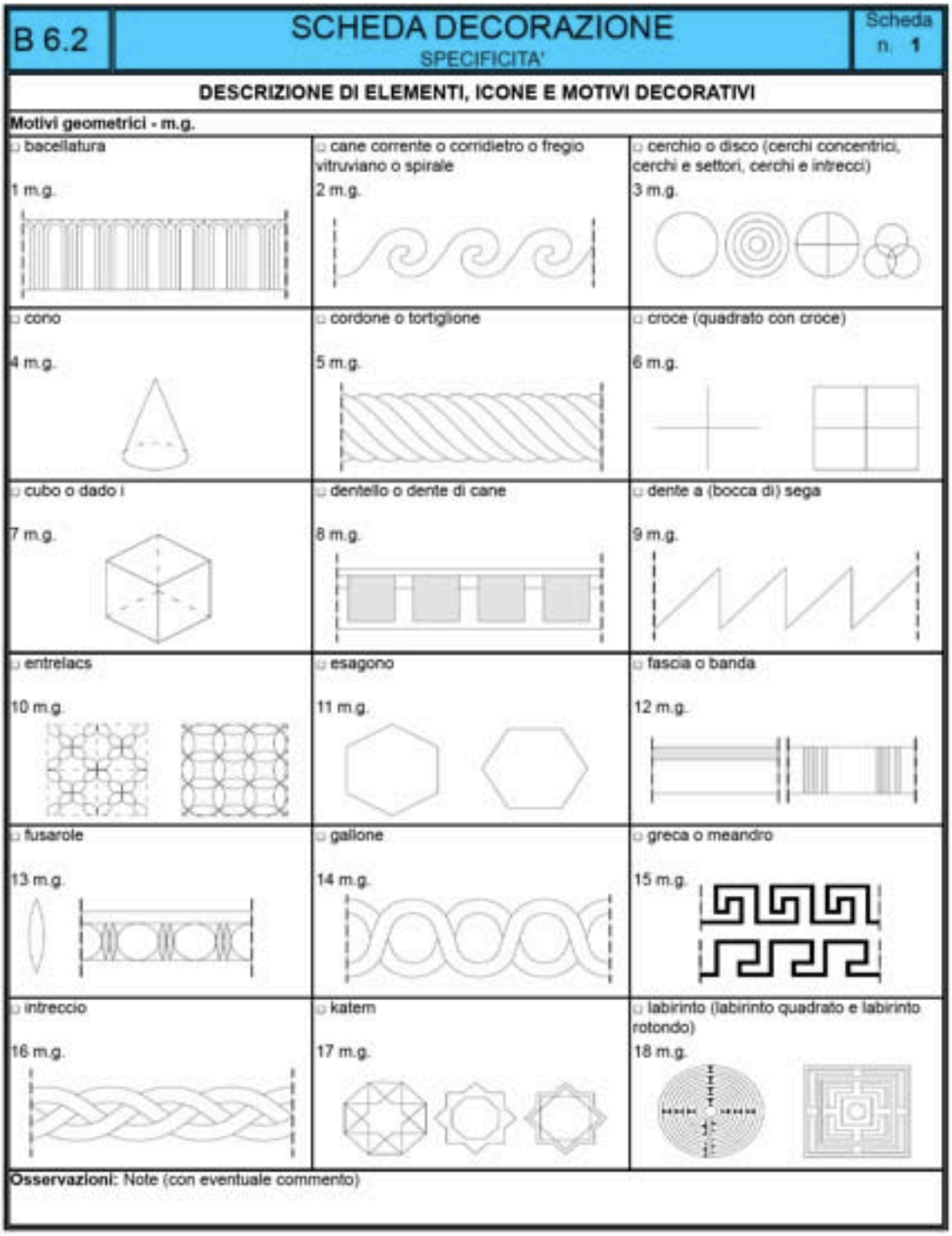
La grande scala: le geometrie della facciata	GLI ELEMENTI MODULARI DELLA COMPOSIZIONE:	
	□ Dimensioni (rapporto base/altezza)	
	□ Proporzioni	
	□ Ripetizioni (serialità/unicità)	
	□ Ritmi: rapporto pieni/vuoti, rientranze/aggetti, strutture ad archi, strutture ad architrave	
	I GRANDI PARTITI DECORATIVI:	
	□ Partiture orizzontali	□ Partiture verticali
	□ Simmetrie	□ Gerarchie
	□ Rapporti d'affaccio: accessi, diversificazione dei piani, coronamento superiore	
La piccola scala: gli elementi decorativi	LE STRUTTURE DECORATIVE:	
	□ Uso dei materiali (tessitura e legatura muraria)	
	□ Caratteri degli elementi strutturali (lesene e colonne – gli ordini)	
	□ Caratteri degli elementi costruttivi (coronamenti, timpani, aperture, balconi, torri ecc...)	
	LA DECORAZIONE AGGIUNTA:	
	□ Finiture (intonaci, rivestimenti - ad esempio bugnato o marmo - pavimentazioni)	
	□ Elementi accessori decorativi plastici (sculture, stucchi, ecc...) - elementi geometrici e/o lineari orizzontali (cornici, cornicioni, fasce Marcapiano ecc...) - elementi geometrici e/o lineari verticali (lesene, colonne, anteridi, ecc...)	
	□ Elementi accessori pittorici (affreschi, architettura "picta", ecc...) - parti decorate (campiture) - tecnica utilizzata per la tinteggiatura - gamma cromatica - tipo di decorazione (es. geometrica, naturalistica, trompe l'oeil, ecc...) - degrado (leggibilità della raffigurazione)	

Osservazioni: Note (con eventuale commento)

2. Scheda B6.1 Sistemi e apparati decorativi predisposta dal Progetto Logico di rilievo, pagina 1.

B 6.1	SISTEMI E APPARATI DECORATIVI (contesti)	Scheda n. 2
	L'INTERNO DELLA FABBRICA	
Ambienti e strutture	□ Coperture degli ambienti (soffitti a cassettoni, volte…)	
	□ Androni	
	□ Scale	
	□ Porticati	
	□ Altro	
	□ Porticati	
Le finiture	□ Pavimentazioni	
	□ Intonaci	
	□ Arredi fissi	
	□ Stucchi	
	□ Affreschi	
	□ Pitture	
	□ Sculture	
	□ Altro	
	LE MATRICI DI PRIMO RIFERIMENTO	
I modelli e le emulazioni	□ La datazione	
Le matrici della visione	IL PROGETTO VISIVO DELLA FABBRICA	
	□ I punti di vista	
	□ I limiti del campo visivo	
	□ Gli sfondi	
	□ La scenografia	
	□ I percorsi	
Osservazioni: Note (con eventuale commento)		

3. Scheda B6.1 Sistemi e apparati decorativi predisposta dal Progetto Logico di rilievo, pagina 2.



B 6.2 | SCHEDA DECORAZIONE | SPECIFICITA' | Scheda n. 1

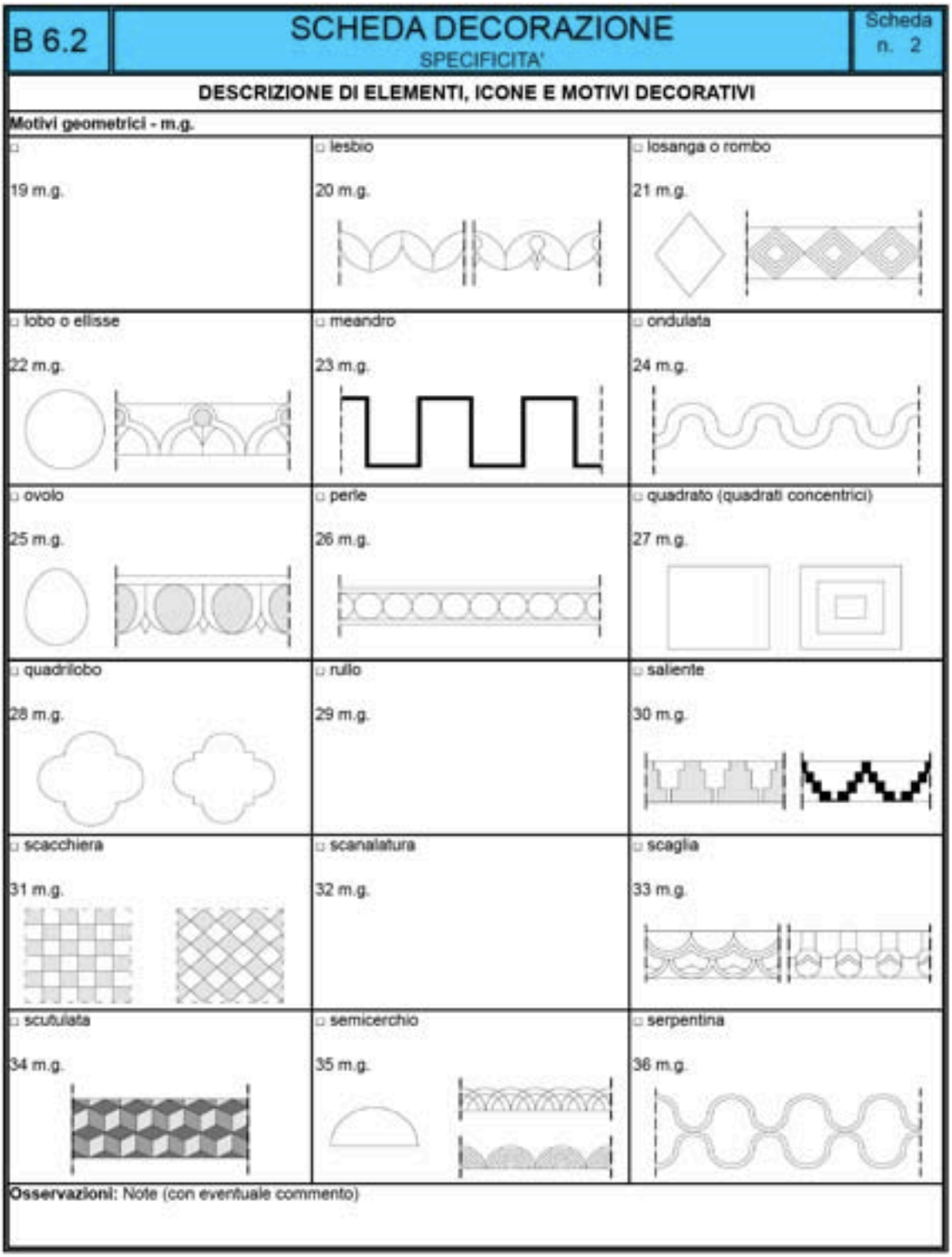
DESCRIZIONE DI ELEMENTI, ICONE E MOTIVI DECORATIVI

Motivi geometrici - m.g.

☐ bacellatura 1 m.g.	☐ cane corrente o corridietro o fregio vitruviano o spirale 2 m.g.	☐ cerchio o disco (cerchi concentrici, cerchi e settori, cerchi e intrecci) 3 m.g.
☐ cono 4 m.g.	☐ cordone o tortiglione 5 m.g.	☐ croce (quadrato con croce) 6 m.g.
☐ cubo o dado i 7 m.g.	☐ dentello o dente di cane 8 m.g.	☐ dente a (bocca di) sega 9 m.g.
☐ entrelacs 10 m.g.	☐ esagono 11 m.g.	☐ fascia o banda 12 m.g.
☐ fusarole 13 m.g.	☐ gallone 14 m.g.	☐ greca o meandro 15 m.g.
☐ intreccio 16 m.g.	☐ katem 17 m.g.	☐ labirinto (labirinto quadrato e labirinto rotondo) 18 m.g.

Osservazioni: Note (con eventuale commento)

4. Scheda B6.2 Scheda Decorazione predisposta dal Progetto Logico di rilievo, pagina 1.



B 6.2 | SCHEDA DECORAZIONE | SPECIFICITA' | Scheda n. 2

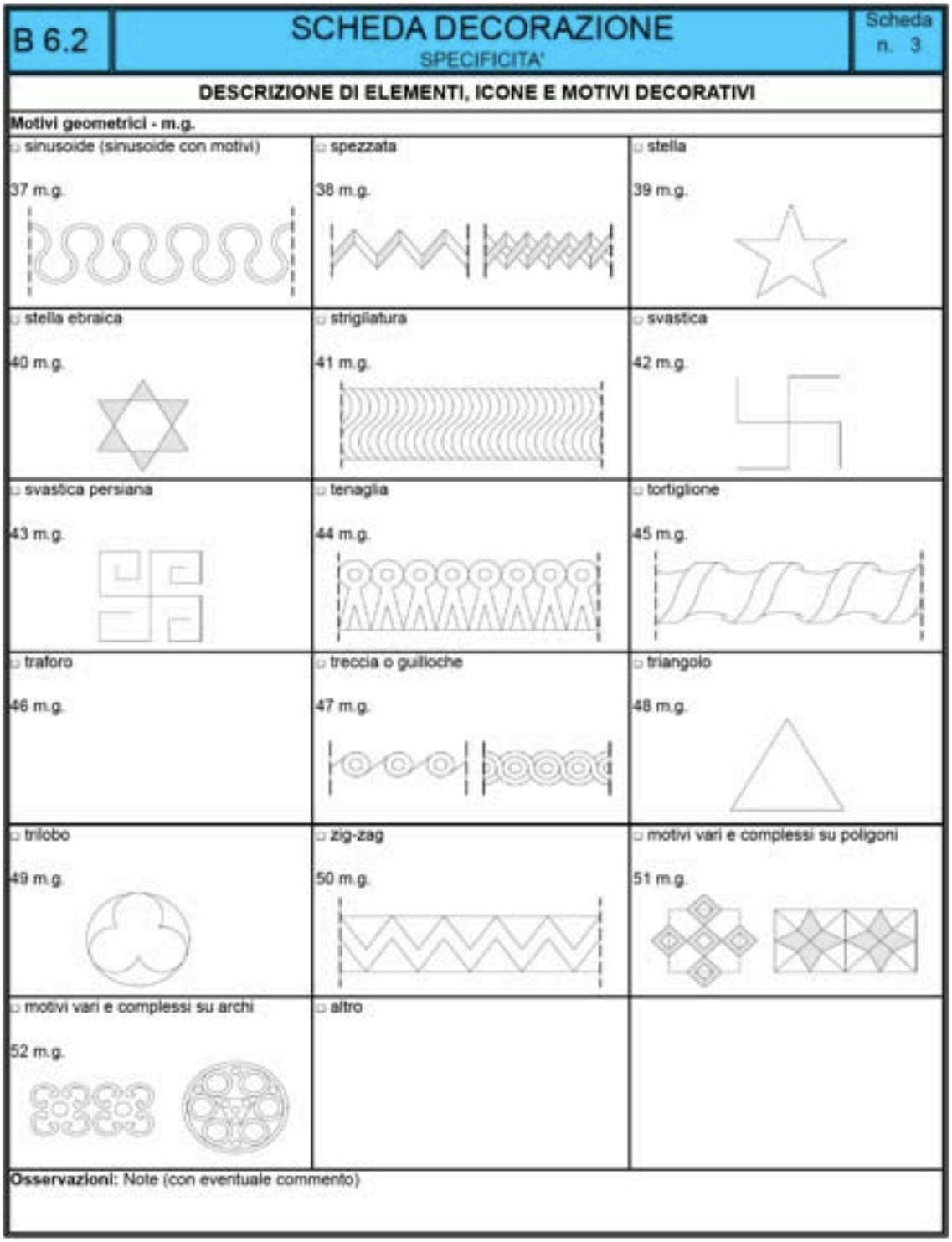
DESCRIZIONE DI ELEMENTI, ICONE E MOTIVI DECORATIVI

Motivi geometrici - m.g.

19 m.g.	lesbio 20 m.g.	losanga o rombo 21 m.g.
lobo o ellisse 22 m.g.	meandro 23 m.g.	ondulata 24 m.g.
ovolo 25 m.g.	perle 26 m.g.	quadrato (quadrati concentrici) 27 m.g.
quadrilobo 28 m.g.	rullo 29 m.g.	saliente 30 m.g.
scacchiera 31 m.g.	scanalatura 32 m.g.	scaglia 33 m.g.
scutulata 34 m.g.	semicerchio 35 m.g.	serpentina 36 m.g.

Osservazioni: Note (con eventuale commento)

5. Scheda B6.2 Scheda Decorazione predisposta dal Progetto Logico di rilievo, pagina 2.



B 6.2	SCHEDA DECORAZIONE SPECIFICITA'	Scheda n. 3

DESCRIZIONE DI ELEMENTI, ICONE E MOTIVI DECORATIVI

Motivi geometrici - m.g.

☐ sinusoide (sinusoide con motivi) 37 m.g.	☐ spezzata 38 m.g.	☐ stella 39 m.g.
☐ stella ebraica 40 m.g.	☐ strigilatura 41 m.g.	☐ svastica 42 m.g.
☐ svastica persiana 43 m.g.	☐ tenaglia 44 m.g.	☐ tortiglione 45 m.g.
☐ traforo 46 m.g.	☐ treccia o guilloche 47 m.g.	☐ triangolo 48 m.g.
☐ trilobo 49 m.g.	☐ zig-zag 50 m.g.	☐ motivi vari e complessi su poligoni 51 m.g.
☐ motivi vari e complessi su archi 52 m.g.	☐ altro	

Osservazioni: Note (con eventuale commento)

6. Scheda B6.2 Scheda Decorazione predisposta dal Progetto Logico di rilievo, pagina 3.

B 6.2	SCHEDA DECORAZIONE SPECIFICITA'	Scheda n. 4

DESCRIZIONE DI ELEMENTI, ICONE E MOTIVI DECORATIVI

Elementi architettonici - e.a.

☐ aletta 1 e.a.	☐ alveolo 2 e.a.	☐ anta o anteridi 3 e.a.
☐ antepagentum 4 e.a.	☐ arcatella 5 e.a.	☐ archeggiatura 6 e.a.
☐ archetto pensile 7 e.a.	☐ atlante o telamone 8 e.a.	☐ azulejos 9 e.a.
☐ bacino o scodella 10 e.a.	☐ balaustro 11 e.a.	☐ balaustro o balaustrata 12 e.a.
☐ balcone 13 e.a.	☐ balconata 14 e.a.	☐ borchia 15 e.a.
☐ bay-window 16 e.a.	☐ bow-window 17 e.a.	☐ bugna o bozza 18 e.a.
☐ canefora 19 e.a.	☐ cariatide o Kore 20 e.a.	☐ cassettone o lacunare 21 e.a.
☐ colonna 22 e.a.	☐ colonnato 23 e.a.	☐ colonnina o colonnino 24 e.a.
☐ cornice o fregio 25 e.a.	☐ cornicione 26 e.a.	☐ coronamento 27 e.a.
☐ cresta 28 e.a.	☐ cuspide 29 e.a.	☐ edicola o nicchia 30 e.a.
☐ erma 31 e.a.	☐ esedra 32 e.a.	☐ fascia marcapiano 33 e.a.
☐ fastigio 34 e.a.	☐ formella 35 e.a.	☐ ghiera 36 e.a.
☐ ghimberga 37 e.a.	☐ guglia o pinnacolo 38 e.a.	☐ inferriata 39 e.a.
☐ lanterna 40 e.a.	☐ lesena 41 e.a.	☐ lunetta 42 e.a.
☐ mantovana 43 e.a.	☐ mensola 44 e.a.	☐ merlatura 45 e.a.
☐ modiglione 46 e.a.	☐ nervatura o costolone 47 e.a.	☐ oculo 48 e.a.
☐ pannello 49 e.a.	☐ peduccio 50 e.a.	☐ pennacchio 51 e.a.
☐ portale 52 e.a.	☐ ringhiera 53 e.a.	☐ riquadro o specchiatura 54 e.a.
☐ risega 58 e.a.	☐ rosone 59 e.a.	☐ rosta 60 e.a.
☐ scala, scalinata, scalone 61 e.a.	☐ scanalatura 62 e.a.	☐ semicolonna 63 e.a.
☐ serliana 64 e.a.	☐ sovrapporta 65 e.a.	☐ telamone 66 e.a.
☐ traforo 67 e.a.	☐ transenna 68 e.a.	☐ trumeau 69 e.a.

Osservazioni: Note (con eventuale commento)

7. Scheda B6.2 Scheda Decorazione predisposta dal Progetto Logico di rilievo, pagina 4.

B 6.2	SCHEDA DECORAZIONE SPECIFICITA'	Scheda n. 5

DESCRIZIONE DI ELEMENTI, ICONE E MOTIVI DECORATIVI

Elementi architettonici: modanature dell'ordine - e.a.

□ **Modanature del basamento o piedistallo**

□ astragolo	□ cavetto o guscio o sguscio	□ corona
□ dado	□ echino	□ fascia
□ gola diritta e rovescia	□ listello	□ scamillo
□ zoccolo	□	□

□ **Modanature della base (stilobate)**

□ anulo o armilla	□ apofigie o apofisi	□ astragolo
□ listello	□ plinto	□ piastrina
□ scozia o trochilo	□ toro	□

□ **Modanature del fusto**

□ canale	□ cintura	□ collarino
□ colonna	□ colonnina o colonnino	□ rudente
□ scanalatura	□	□

□ **Modanature del capitello**

□ abaco	□ astragalo	□ campana
□ caulicolo o stelo	□ cimazio	□ collarino
□ echino	□ elice	□ foglie
□ freccia	□ fusarola o fusaiola	□ fusto
□ kima dorico	□ listello	□ occhio
□ ovolo o ovulo	□ pulvino	□ voluta

Osservazioni: Note (con eventuale commento)

8. Scheda B6.2 Scheda Decorazione predisposta dal Progetto Logico di rilievo, pagina 5.

B 6.2	SCHEDA DECORAZIONE SPECIFICITA'	Scheda n. 6

DESCRIZIONE DI ELEMENTI, ICONE E MOTIVI DECORATIVI

Elementi architettonici: modanature dell'ordine - e.a.

□ **Modanature del fregio**

□ becco o becco di civetta	□ candelabro	□ cimasa o cymation
□ cornice	□ cornicione	□ coronamento
□ dentello	□ diglifo	□ ditriglifo
□ femore	□ glifo	□ goccia
□ gocciolatoio	□ lancetta	□ metopa
□ pendene	□ pigna	□ regolo o regula o pianetto
□ tenia	□ triglifo con femore e canale	□

□ **Modanature del frontone**

□ acroterio	□ antefissa	□ doccione
□ gargolla o gargoulle	□ geison	□ modiglione
□ mutulo	□ protomo	□ sima
□ timpano	□	□

Osservazioni: Note (con eventuale commento)

9. Scheda B6.2 Scheda Decorazione predisposta dal Progetto Logico di rilievo, pagina 6.

B 6.2	SCHEDA DECORAZIONE SPECIFICITA'	Scheda n. 7

DESCRIZIONE DI ELEMENTI, ICONE E MOTIVI DECORATIVI

Motivi naturalistici - m.n.

□ acanto 1 m.n.	□ aegricanes 2 m.n.	□ antemio o anthemion 3 m.n.
□ arabesco 4 m.n.	□ baccello 5 m.n.	□ bandinella o banderuola 6 m.n.
□ bucranio 7 m.n.	□ cabochon 8 m.n.	□ candelabra 9 m.n.
□ conchiglia 10 m.n.	□ corona 11 m.n.	□ crochet 12 m.n.
□ cuiris 13 m.n.	□ cuore 14 m.n.	□ curva a colpo di frusta 15 m.n.
□ diamante 16 m.n.	□ drappeggio 17 m.n.	□ encarpo 18 m.n.
□ festone (di fiori, di foglie) 19 m.n.	□ fiamma 20 m.n.	□ fior di loto 21 m.n.
□ fiore cruciforme 22 m.n.	□ fiorone 23 m.n.	□ foglia d'acanto 24 m.n.
□ foglia dorica o kyma 25 m.n.	□ foglia lesbia 26 m.n.	□ fronda 27 m.n.
□ fune o fune intrecciata o ritorta 28 m.n.	□ gattone 29 m.n.	□ gemma 30 m.n.
□ ghirlanda 31 m.n.	□ girale 32 m.n.	□ guilloche 33 m.n.
□ laccio di animali 34 m.n.	□ lambrecchino 35 m.n.	□ lemnisco 36 m.n.
□ linguetta 37 m.n.	□ nastro 38 m.n.	□ onda 39 m.n.
□ palmetta 40 m.n.	□ panneggio 41 m.n.	□ papiro egizio 42 m.n.
□ perla 43 m.n.	□ pigna 44 m.n.	□ pomo 45 m.n.
□ rabesco 46 m.n.	□ racemo 47 m.n.	□ ramo 48 m.n.
□ rocaille 49 m.n.	□ rosa 50 m.n.	□ rosetta o patera 51 m.n.
□ rosone 52 m.n.	□ scaglia 53 m.n.	□ serto floreale 54 m.n.
□ squama 55 m.n.	□ stalattite 56 m.n.	□ stiloforo 57 m.n.
□ trifoglio 58 m.n.	□ vaso con acqua 59 m.n.	□ ventaglio 60 m.n.
□ viticcio o tralcio o rinceau 61 m.n.	□ voluta 62 m.n.	□

Osservazioni: Note (con eventuale commento)

10. Scheda B6.2 Scheda Decorazione predisposta dal Progetto Logico di rilievo, pagina 7.

B 6.2	SCHEDA DECORAZIONE SPECIFICITA'	Scheda n. 8

DESCRIZIONE DI ELEMENTI, ICONE E MOTIVI DECORATIVI

Motivi fitomorfi - m.n.f.

□ alberi 1 m.n.f.	□ fiori 2 m.n.f.	□ foglie 3 m.n.f.
□ frutti 4 m.n.f.	□ allineati 5 m.n.f.	□ a motivo corrente 6 m.n.f.
□ stilizzati 7 m.n.f.	□ rampanti 8 m.n.f.	□ su quadrati 9 m.n.f.

Motivi zoomorfi - m.n.z.

□ anatre 1 m.n.z.	□ cani 2 m.n.z.	□ delfini 3 m.n.z.
□ elefanti 4 m.n.z.	□ leoni 5 m.n.z.	□ rettili 6 m.n.z.
□ uccelli 7 m.n.z.	□	□

Motivi rappresentativi o simbolici - m.r. - m.s.

□ albero 1 m.s.	□ amoretto 2 m.r.	□ amorino 3 m.r.
□ anatra 4 m.r.	□ animali o figure affrontati 5 m.r, m.s.	□ aquila 6 m.r, m.s.
□ candelabro 7 m.r.	□ cane 8 m.r.	□ cartella 9 m.r.
□ cartiglio 10 m.r.	□ cartoccio 11 m.r.	□ cherubino 12 m.r.
□ clipeo 13 m.r.	□ coccodrillo 14 m.r.	□ colomba 15 m.r, m.s.
□ cornucopia 16 m.r.	□ corona di spine 17 m.r, m.s.	□ croce a bracci disuguali 18 m.r, m.s.
□ cupido 19 m.r, m.s.	□ delfino 20 m.r, m.s.	□ disco solare 21 m.s.
□ elefante 22 m.r, m.s.	□ fascio littorio 23 m.s.	□ gorgonenion 25 m.r.
□ grottesca 26 m.r.	□ iscrizione (insegna, targa) 27 m.r.	□ leone 28 m.r, m.s.
□ loto e ruota 29 m.r.	□ maschera di cartilagine 30 m.r.	□ mascherone 31 m.r.
□ medaglione 32 m.r.	□ meridiana 33 m.r.	□ monogramma 34 m.s.
□ pavone 35 m.r, m.s.	□ pelta 36 m.r.	□ protome 37 m.r.
□ putto 38 m.r.	□ quadriga 39 m.r.	□ ruota 40 m.r.
□ scarabeo 41 m.r.,m.s.	□ scudo 42 m.r.,m.s.	□ scudo o accetta 43 m.r.

Osservazioni: Note (con eventuale commento)

11. Scheda B6.2 Scheda Decorazione predisposta dal Progetto Logico di rilievo, pagina 8.

B 6.2	SCHEDA DECORAZIONE SPECIFICITA'	Scheda n. 9

DESCRIZIONE DI ELEMENTI, ICONE E MOTIVI DECORATIVI

Motivi rappresentativi o simbolici - m.r. - m.s.

☐ serpente 44 m.r, m.s.	☐ singerie 45 m.r.	☐ spiga 46 m.r, m.s.
☐ stemma 47 m.r.	☐ trofeo 48 m.r, m.s.	☐ uccelli 49 m.r, m.s.
☐ vittoria 50 m.s.	☐	☐

Motivi araldici - m.r. - m.s. - m.a.

☐ animali o figure affrontati 5 m.r, m.s, m.a.	☐ aquila 6 m.r, m.s, m.a.	☐ cartella 9 m.r, m.a.
☐ cartiglio 10 m.r, m.a.	☐ iscrizione (insegna, targa) 27 m.r, m.a.	☐ leone 28 m.r, m.s, m.a.
☐ monogramma 34 m.s, m.a.	☐ stemma 47 m.r, m.a.	☐ stemma araldico 48 m.a.

Figure fantastiche

☐ centauro 1 f.f.	☐ chimera 2 f.f.	☐ drago 3 f.f.
☐ genio 4 f.f.	☐ gloria 5 f.f.	☐ grifone 6 f.f.
☐ idra 7 f.f.	☐ ippogrifo 8 f.f.	☐ leone alato 9 f.f.
☐ medusa 10 f.f.	☐ satiro 11 f.f.	☐ sfinge 12 f.f.
☐ sirena 13 f.f.	☐ tritone 14 f.f.	☐

Effetti di simulazione

☐ Simulazione di materiali

☐ cuoio	☐ legno	☐ marmo
☐ muratura	☐ oro/argento	☐ parati
☐ pietre preziose	☐ tendaggi	☐

☐ Simulazione di sfondi naturalistici

☐ cielo	☐ giardino	☐ treillages
☐ trompe l'oeil	☐	☐

Matrici di primo riferimento

☐ Antichità greca	☐ Antichità romana	☐ Antichità pompeiana
☐ Arte Orientale	☐ Arte Moresca	☐ Altro

Osservazioni: Note (con eventuale commento)

12. Scheda B6.2 Scheda Decorazione predisposta dal Progetto Logico di rilievo, pagina 9.

B 6.2	SCHEDA DECORAZIONE SPECIFICITA'	Scheda n. 10

DESCRIZIONE DI ELEMENTI, ICONE E MOTIVI DECORATIVI

Tecniche di rappresentazione

□ Pittoriche	□ Affresco	□ Plastiche
□ Stucco	□ Materiale	□ Colore

Metodi di rappresentazione

□ Rappr. Bidimensionale	□ Rappr. Tridimensionale	□ Proiezioni ortogonali
□ Assonometria	□ Prospettiva	□ Uso di artifici visivi particolari
□ Applic. della teoria delle ombre	□	□

Modi della visione

□ Leggi di Gestalt

□ Chiusura	□ Esperienza	□ Somiglianza
□ Continuità di direzione	□ Pregnanza	□ Vicinanza

Osservazioni: Note (con eventuale commento)

Dati del compilatore

Nome e Cognome del compilatore	
Scopo della Ricerca	
Caso Studio	
Posizione o ente di appartenenza	
Data di compilazione	
Aggiornamenti e verifiche	

Aiuti alla compilazione

13. Scheda B6.2 Scheda Decorazione predisposta dal Progetto Logico di rilievo, pagina 10.

4.3.1 Palazzo Ceriana Mayneri, Carlo Ceppi

nome	anno	indirizzo	progettista	proprietario
Palazzo Ceriana Mayneri	20 giugno 1884	Corso Duca di Genova 27, angolo via Siccardi (attuali corso Stati Uniti angolo corso Galileo Ferraris)	ing. Carlo Vincenzo Giulio Alessandro Ceppi	Ludovico Ceriana Mayneri

14. Tabella sintetica dei dati essenziali riferiti a Palazzo Ceriana Mayneri di Carlo Ceppi.

Palazzo Ceriana Mayneri è stato progettato da Carlo Vincenzo Giulio Alessandro Ceppi famoso architetto operante a Torino negli anni della "giovanissima Italia", a cavallo tra Ottocento e Novecento. A quei Tempi, da Capitale Politica Torino si stava trasformando in capitale industriale e finanziaria andando a modificare anche il proprio assetto viario di stampo militare sei-settecentesco e Ceppi fu uno dei responsabili di questo mutamento urbanistico.

Ed è in quegli anni che la nuova classe imprenditoriale, costituita dalle antiche famiglie aristocratiche e dai nuovi imprenditori borghesi, commissiona la realizzazione di palazzi di prestigio quale affermazione di ricchezza e successo sociale.

Tra queste famiglie agiate c'è quella del banchiere Carlo Ceriana, fondatore della banca omonima. E a Ceppi, che sposa la figlia Elena Giuseppa, afffida il compito di progettare i palazzi di famiglia e le residenze di villeggiatura: è così che, in mezzo ad altri celebri edifici torinesi di quegli anni, nasce Palazzo Ceriana-Mayneri nel 1884, dimora destinata al Cavalier Ludovico, deputato parlamentare e cognato del Ceppi.

All'epoca l'angolo fra i corsi Duca di Genova e Sicardi, attuali corsi Stati Uniti e Galileo Ferraris, era la zona di insediamento della nuova borghesia industriale: da lì svoltava la sfilata delle carrozze di ritorno dall'ippodromo di Mirafiori.

I due telamoni in pietra a sostegno della balconata nobile, lo scalone in marmo che conduce al piano nobile, l'unico sotto la tutela dei Beni Artistici, i saloni impreziositi da specchiere con cornici dorate e camini di sapore francese, il fastigio sopra il cornicione a ricordo di quello di Palazzo Carignano l'ispirazione barocca unita a una ricerca fantasiosa in cui si mescolano elementi juvarriani, guariniani e vittoniani: Palazzo Ceriana-Mayneri, quasi un fratello minore di quello più solenne costruito dallo stesso Ceppi per Francesco Ceriana in piazza Solferino, è l'esempio di uno stile che

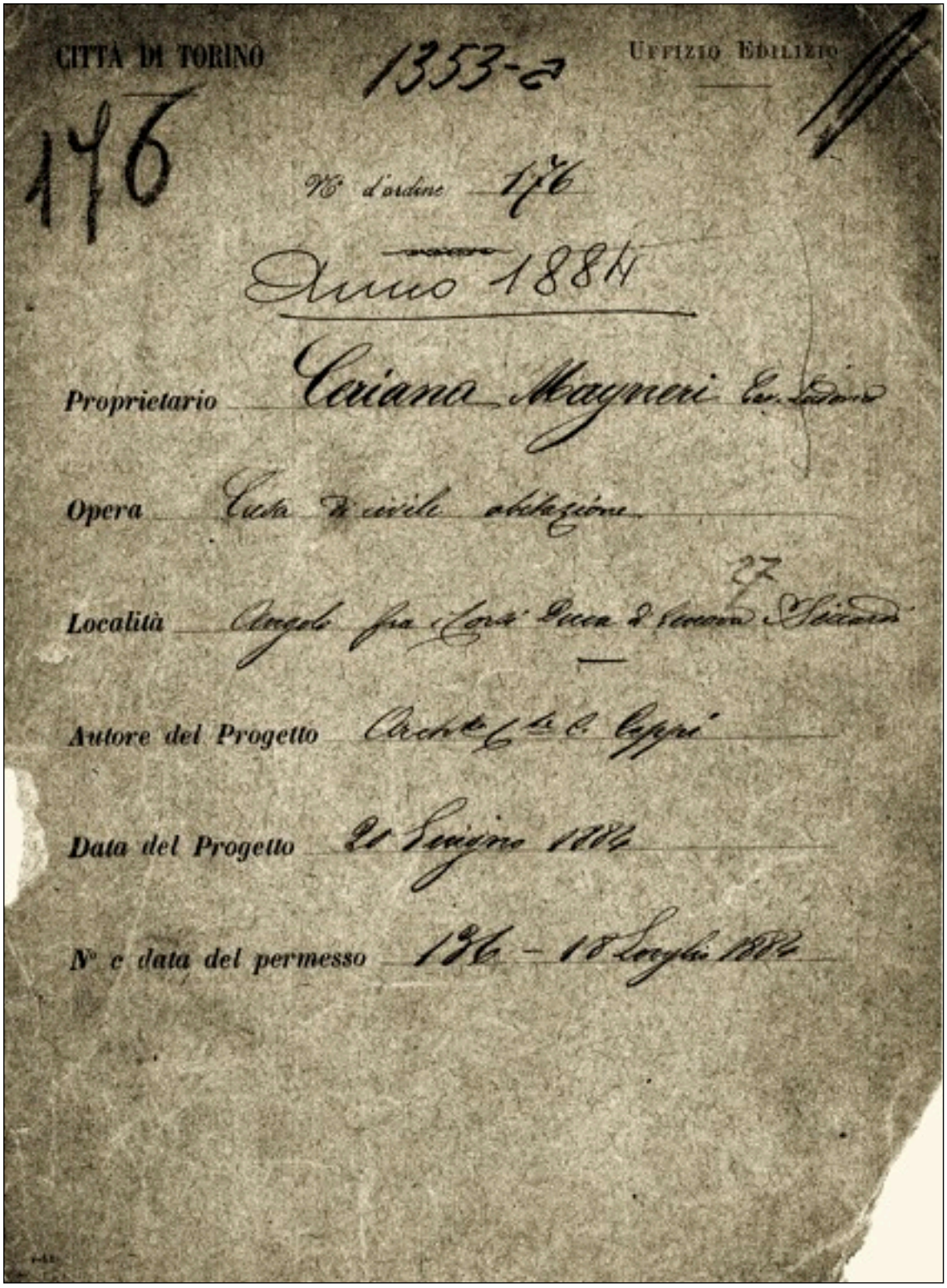
conferisce personalità agli edifici rendendoli unici e inconfondibili. In occasione dei centocinquantenario dell'Unità D'Italia la dimora è stata prescelta come sede di alcuni eventi riguardanti soprattutto l'associazione Stampa di Torino, essendo infatti dal 1957 sede del Circolo della Stampa[41].

Il corso su cui l'edificio si affacciava, allora Duca di Genova oggi Stati Uniti, era il più elegante di Torino, e ancora oggi il palazzo è testimonianza del talento costruttivo e decorativo del maggior architetto torinese operante nella seconda metà del secolo scorso: in esso si fondono elementi compositivi barocchi guariniani, juvarriani e vittoriani rielaborati dal geniale eclettismo ottocentesco del suo autore[42].

15. 1884, Carlo Ceppi, Palazzo Ceriana-Mayneri, corsi Stati Uniti e Galileo Ferraris, Torino, fotografia della facciata su corso Stati Uniti.

[41] Cfr. Carlo Ceppi, *Della vita e degli studi del conte Carlo Ceppi*, architetto torinese, Celanza, Torino 1922.

[42] Cfr. Carlo Ceppi, *op. cit.*


CITTÀ DI TORINO 1353-a UFFIZIO EDILIZIO

176

N° d'ordine 176

Anno 1884

Proprietario Ceriana Mayneri Co. Edoardo

Opera Casa di civile abitazione

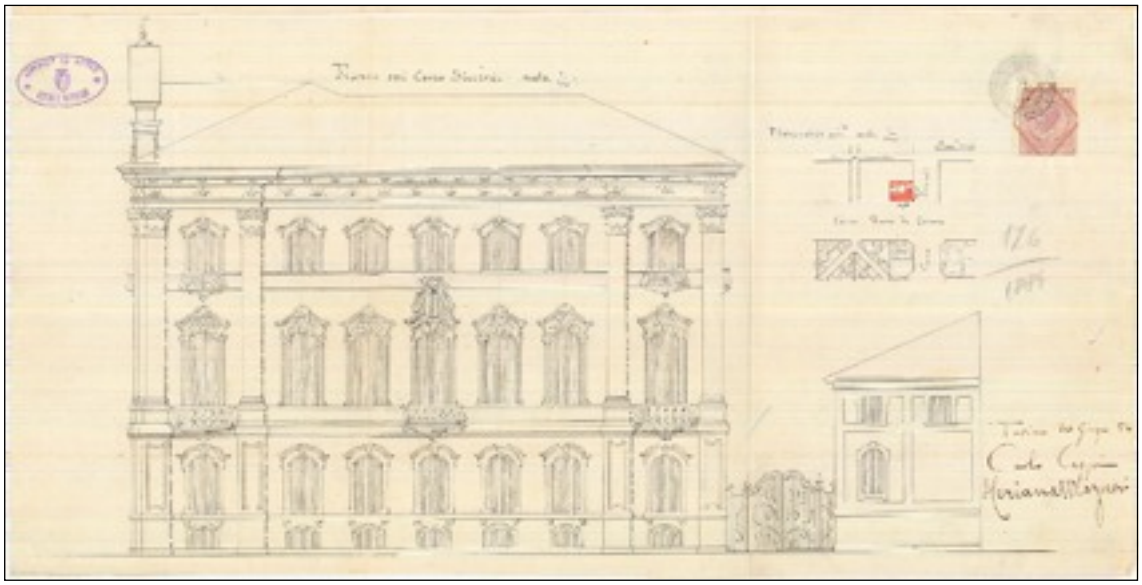
Località Angolo fra Corso Duca di Genova 27 e Siccardi

Autore del Progetto Architetto C.te C. Ceppi

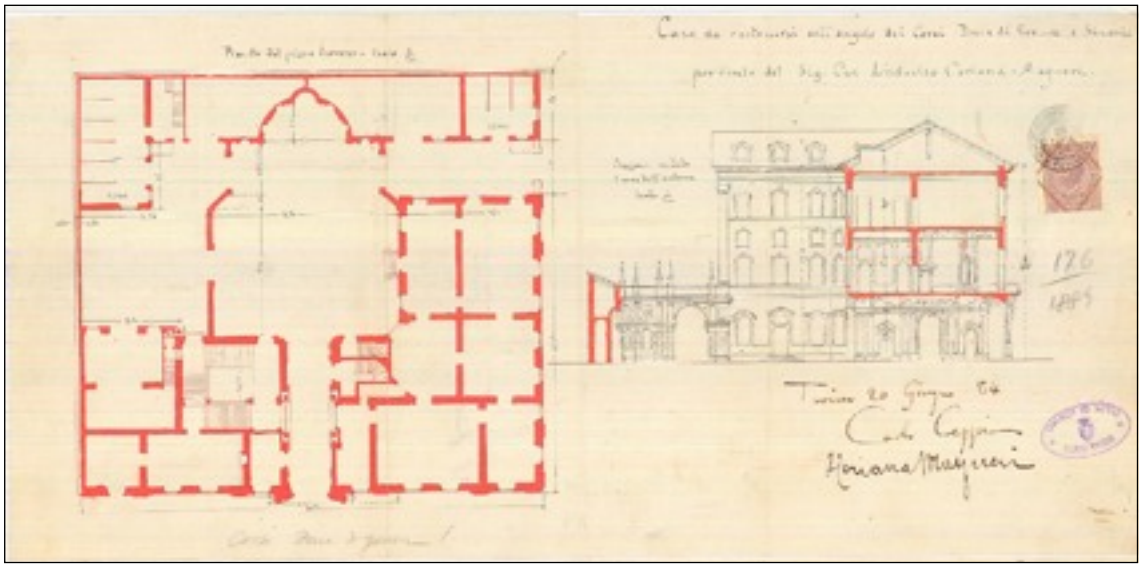
Data del Progetto 21 Luglio 1884

N° e data del permesso 186 - 18 Luglio 1884

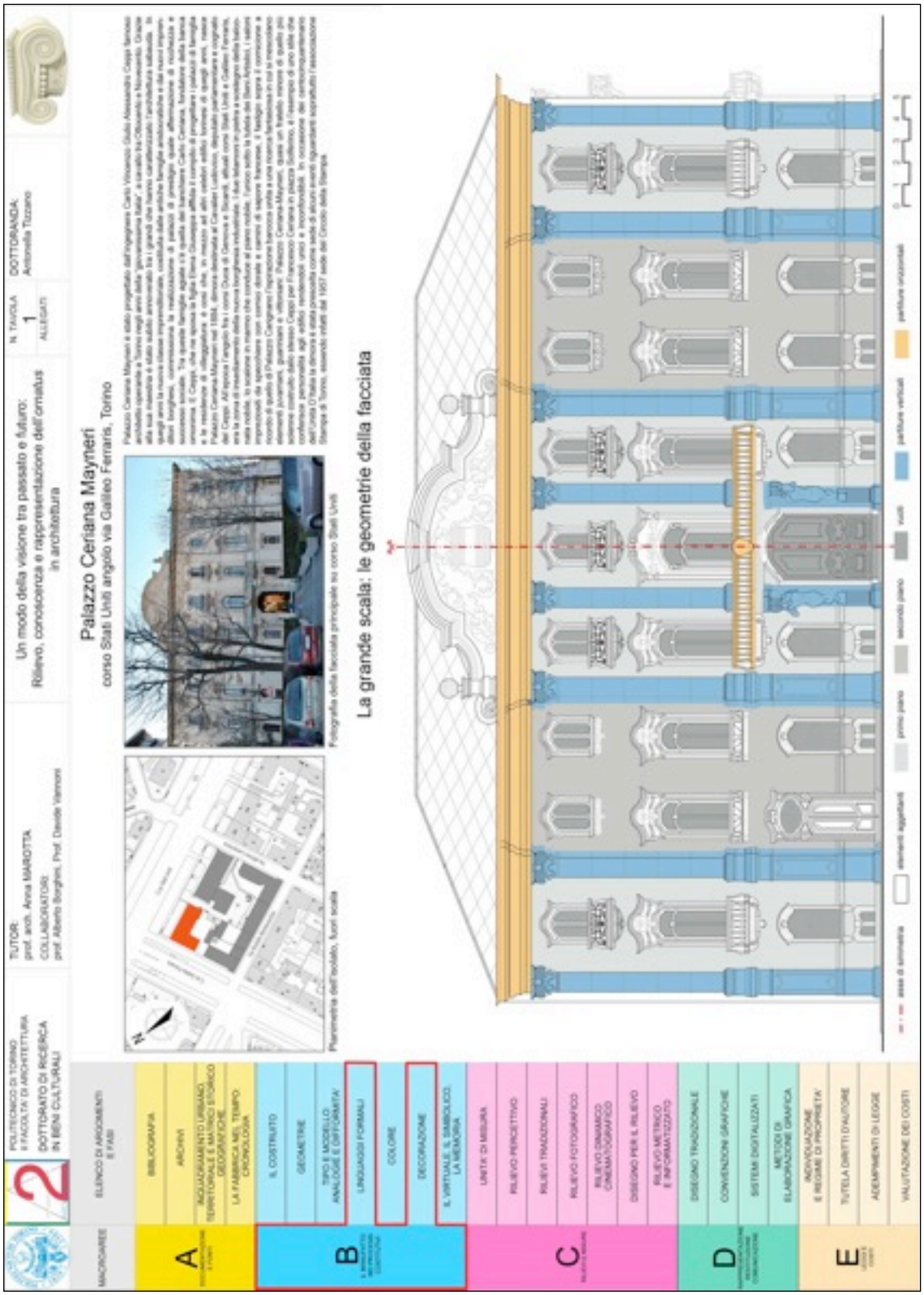
16. 1884, Carlo Ceppi, *Palazzo Ceriana Mayneri pratica permesso di costruire, frontespizio,* Corso Duca di Genova 27, angolo via Siccardi (attuali corso Stati Uniti angolo corso Galileo Ferraris), Torino, Archivio Storico città di Torino, 176 - 1353a.



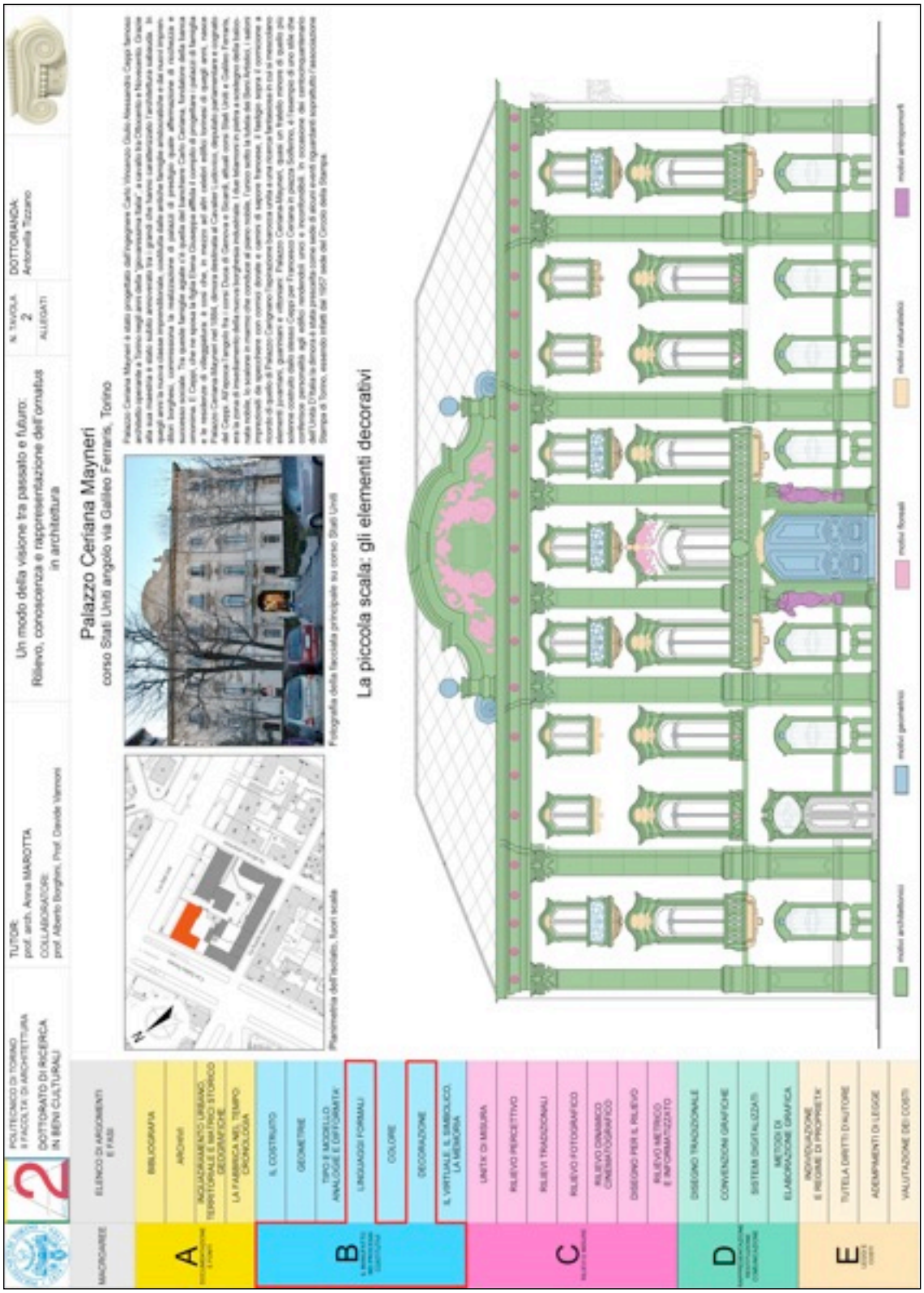
17. 1884, Carlo Ceppi, *Palazzo Ceriana Mayneri tavola di progetto, 01,* Corso Duca di Genova 27, angolo via Siccardi (attuali corso Stati Uniti angolo corso Galileo Ferraris), Torino, Archivio Storico città di Torino, 176 - 1353a.



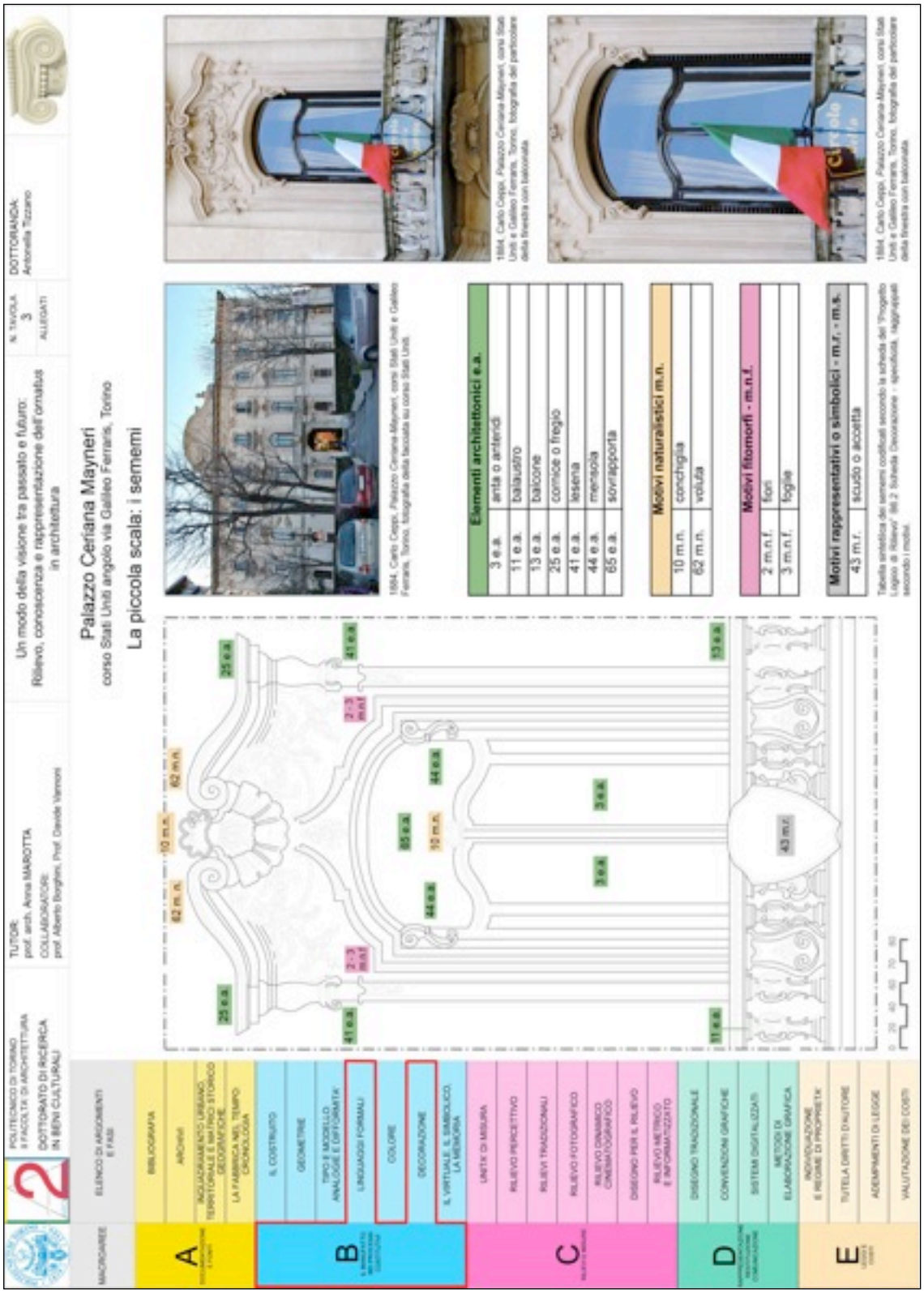
18. 1884, Carlo Ceppi, *Palazzo Ceriana Mayneri tavola di progetto, 02,* Corso Duca di Genova 27, angolo via Siccardi (attuali corso Stati Uniti angolo corso Galileo Ferraris), Torino, Archivio Storico città di Torino, 176 - 1353a.



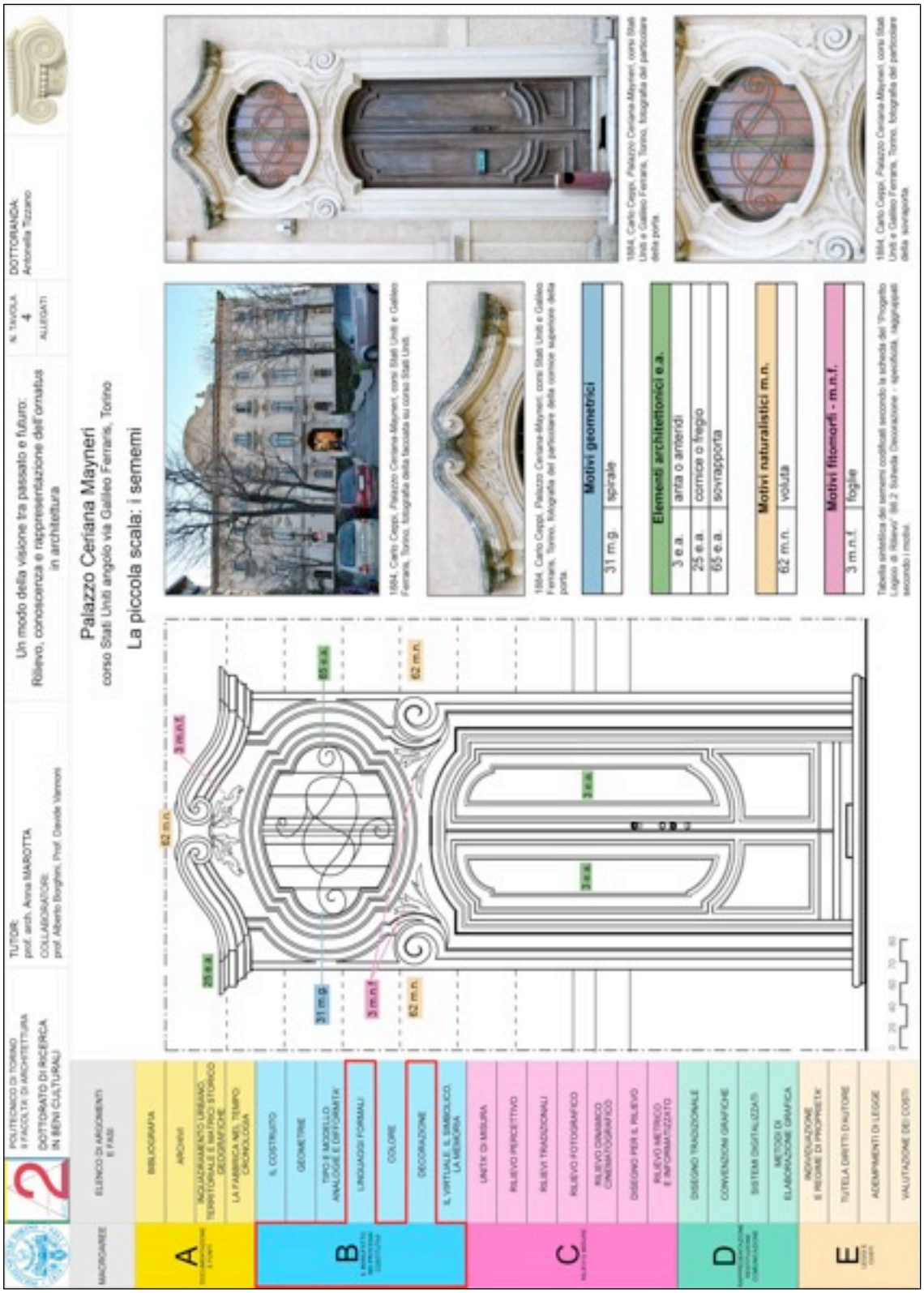
19. 2011, Antonella TIZZANO, *Tavola 01, la grande scala: geometrie di facciata, Palazzo Ceriana Mayneri,* Corso Duca di Genova 27, angolo via Siccardi (attuali corso Stati Uniti angolo corso Galileo Ferraris), Torino.



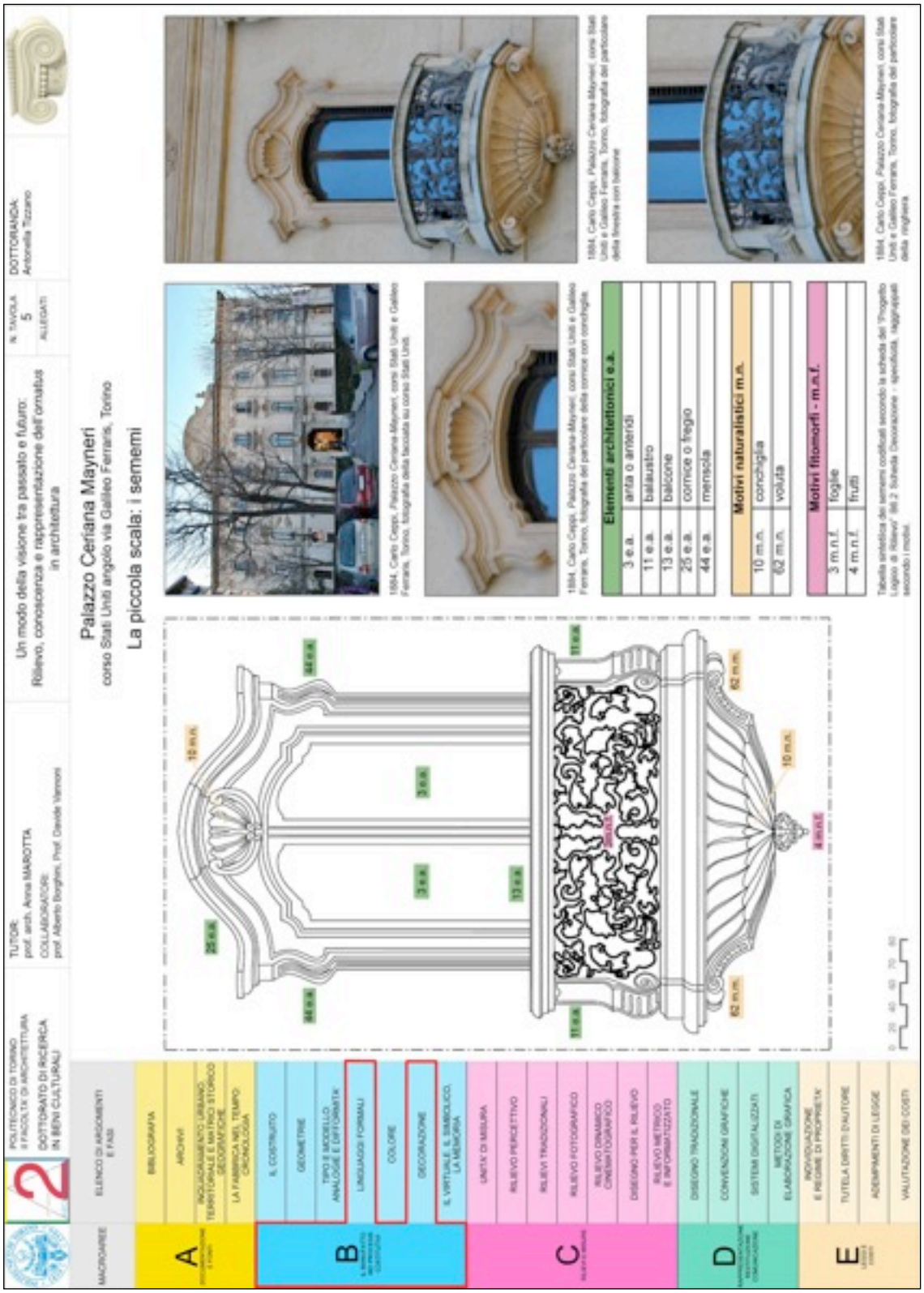
20. 2011, Antonella TIZZANO, *Tavola 02, la piccola scala: gli elementi decoratici, Palazzo Ceriana Mayneri,* Corso Duca di Genova 27, angolo via Siccardi (attuali corso Stati Uniti angolo corso Galileo Ferraris), Torino.



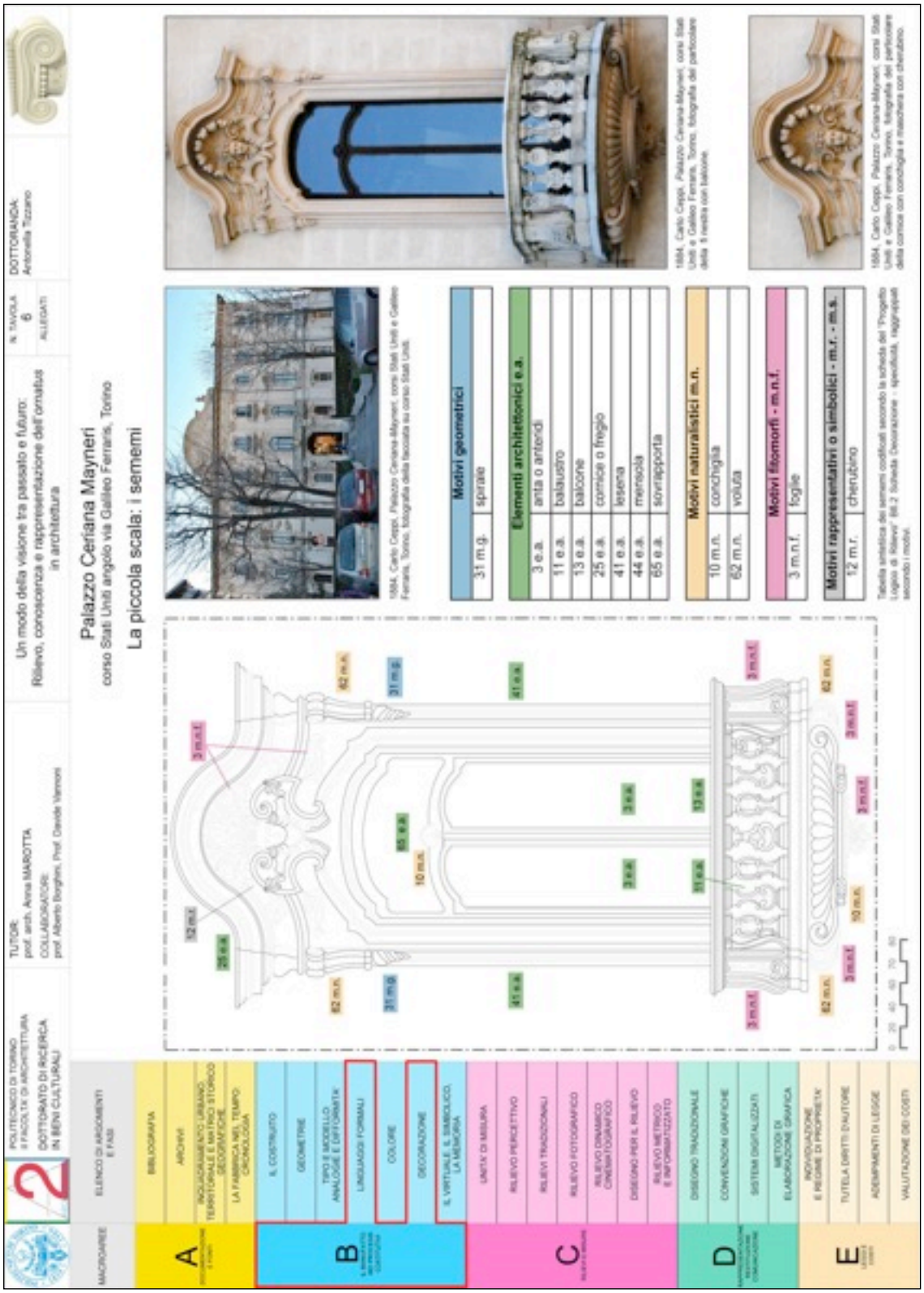
21. 2011, Antonella TIZZANO, *Tavola 03, la piccola scala: i sememi, Palazzo Ceriana Mayneri,* Corso Duca di Genova 27, angolo via Siccardi (attuali corso Stati Uniti angolo corso Galileo Ferraris), Torino.



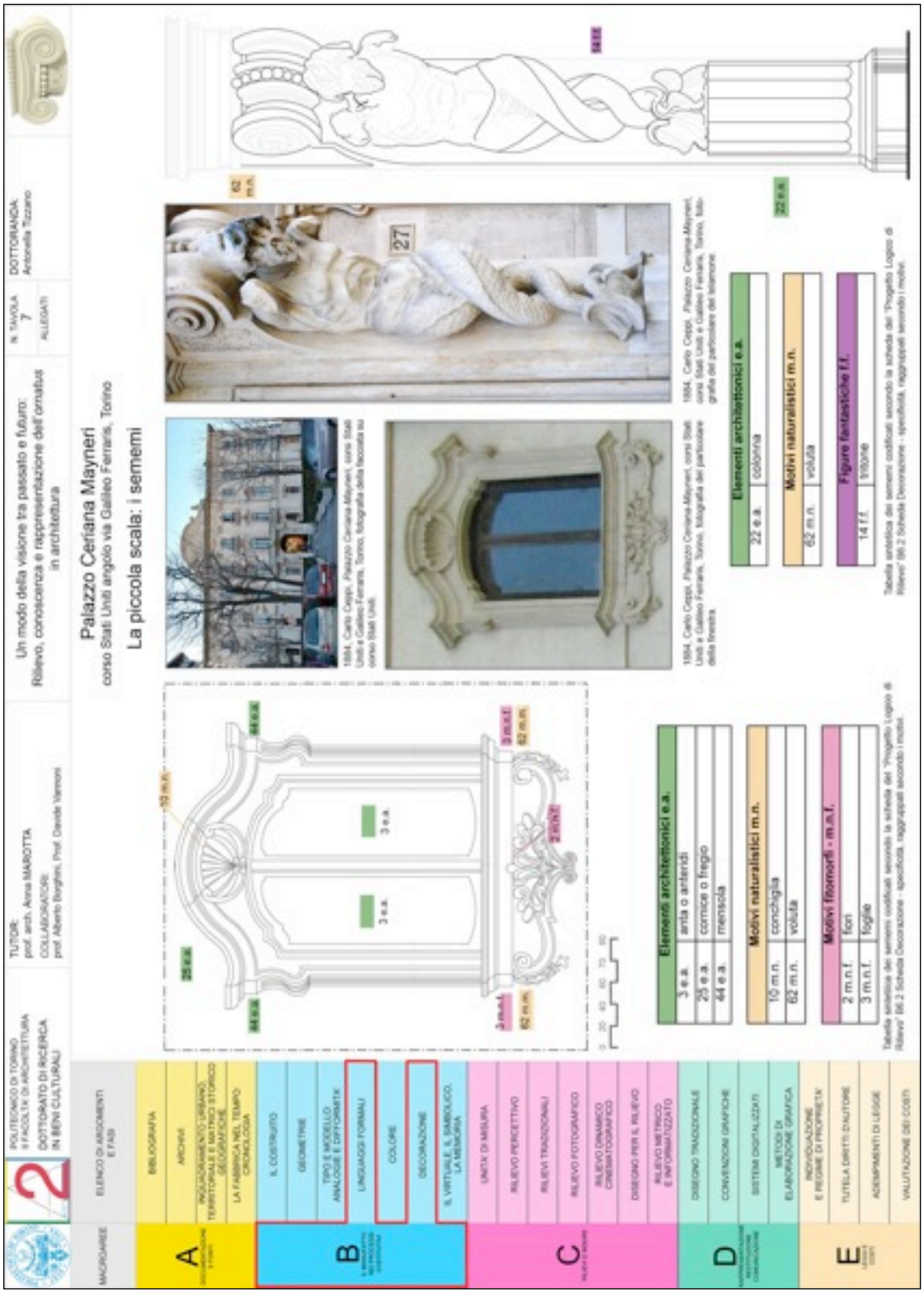
22. 2011, Antonella TIZZANO, *Tavola 04, la piccola scala: i sememi, Palazzo Ceriana Mayneri,* Corso Duca di Genova 27, angolo via Siccardi (attuali corso Stati Uniti angolo corso Galileo Ferraris), Torino.



23. 2011, Antonella TIZZANO, *Tavola 05, la piccola scala: i sememi, Palazzo Ceriana Mayneri,* Corso Duca di Genova 27, angolo via Siccardi (attuali corso Stati Uniti angolo corso Galileo Ferraris), Torino.



24. 2011, Antonella TIZZANO, *Tavola 06, la piccola scala: i sememi, Palazzo Ceriana Mayneri,* Corso Duca di Genova 27, angolo via Siccardi (attuali corso Stati Uniti angolo corso Galileo Ferraris), Torino.



25. 2011, Antonella TIZZANO, *Tavola 07, la piccola scala: i sememi, Palazzo Ceriana Mayneri,* Corso Duca di Genova 27, angolo via Siccardi (attuali corso Stati Uniti angolo corso Galileo Ferraris), Torino.

4.3.2 Palazzo Pellegrini, Giacomo Salvadori

nome	anno	indirizzo	progettista	proprietario
Palazzo Pellegrini	10 maggio 1905	Corso Montevecchio angolo via Fanti	ing. Giacomo Salvadori	ing. Massimo Pellegrini

26. Tabella sintetica dei dati essenziali riferiti a Palazzo Pellegrini di Giacomo Salvadori.

Palazzo Pellegrini fu progettato nel 1905 dall'ingegnere Giacomo Salavdori[43] per il suo collega ingegnere Massimo Pellegrini. Poche sono le notizie biografiche di entrambi ma dalla pratica edilizia depositata all'Archivio Storico della Città di Torino, è stato possibile ricostruire una breve cronologia dell'edificio sito in corso Montevecchio angolo via Fanti.

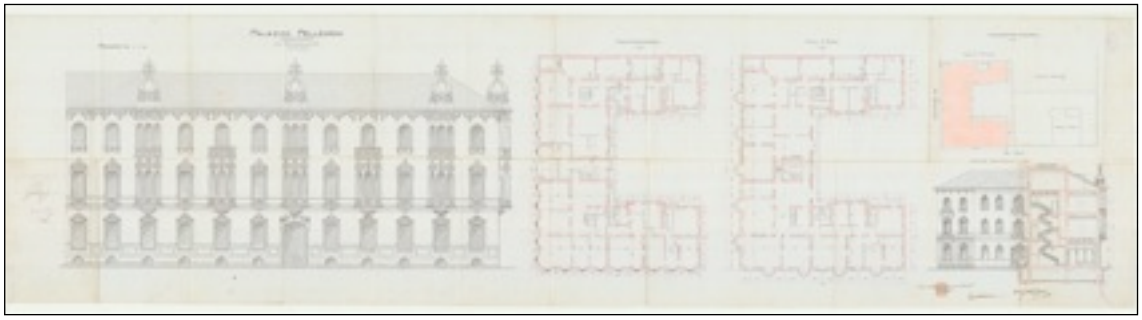
- PARERE DELL'UFFICIO EDILIZIO (16 maggio 1905): le linee di fabbricazione per le massime sporgenze degli zoccoli verso le vie MonteVecchio e Fanti,distano rispettivamente m. 6.00 e m. 7.50 dagli assi di dette vie i quali sono individuati sulla località dal centro dei capisaldi di pietra, gia esistono marciapiedi regolamentari.
- LA DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA (24 maggio 1905): viene autorizzato il rilascio del permesso di costruzione.
- RISCONTRI: il ricorrente proprietario di terreno posto sull'angolo delle vie MonteVecchio e Fanti,domanda di essere autorizzato ad erigervi un palazzo conforme al progetto eseguito dall'Ing. Salvadori. Viene inoltre dichiarato che l'edificio in progetto rispetta tutte le normative in vigore.
- LETTERA AL SINDACO DI TORINO (10 maggio 1905): il sottoscritto proprietario del terreno situato sull'angolo delle vie Montevecchio e via Fanti richiede la necessaria autorizzazione per erigere una costruzione secondo l'unito progetto in doppio originale e allo stesso tempo domanda il permesso di porre sulle vie Montevecchio e Fanti lo steccato.Presenta inoltre il progetto per la sistemazione ad uso portineria di un cortiletto attiguo alla palazzina di sua proprietà situata sul Corso di Genova.
- ORDINANZA PER SOSPENSIONE DEI LAVORI EDILIZI (20 luglio 1905): il sindaco dichiara di aver visto il verbale di contravvenzione a carico dei signori Pellegrini ing. Massimo e l'avv. Maurizio Fratelli per aver proceduto alla parziale demolizione di un'ala della palazzina di loro proprietà in Corso Duca di Genova 35 ed aver iniziato

[43] Secondo gli "Atti della società degli ingegneri e degli architetti in Torino" risulta esserne socio. cfr. in particolare i numeri editi nel 1911 e nel 1919 in cui risulta far parte della commissione.

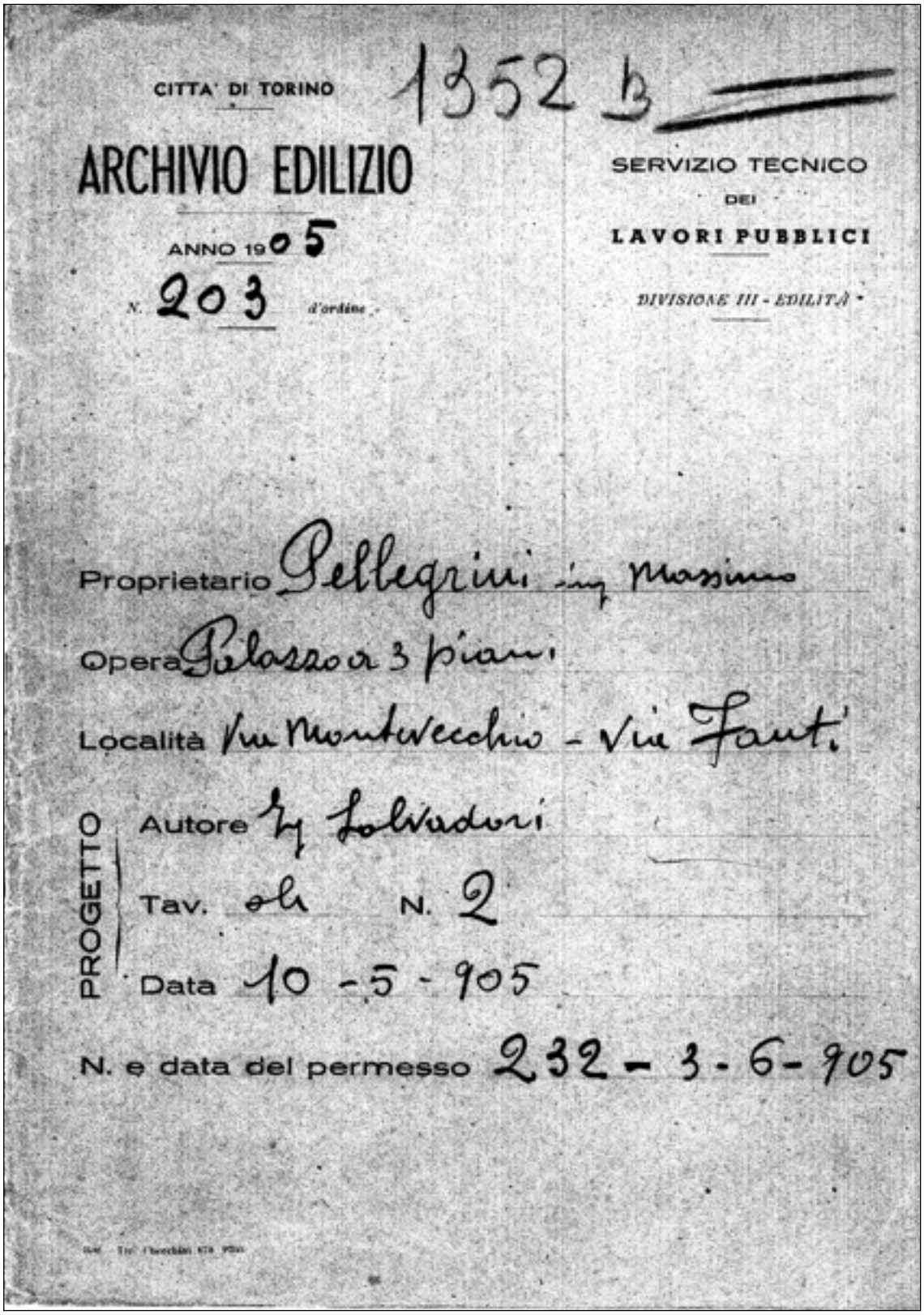
gli scavi senza permesso per parte dell'autorità Municipale. Pertanto in data 27 luglio 1905 viene ordinata la sospensione dei lavori intrapresi senza la dovuta autorizzazione.

Nella pratica risulta inoltre il progetto di un ulteriore edificio: la Palazzina Pellegrini (affacciante su corso Duca di Genova, attuale corso Stati Uniti) che come portineria adiacente al Palazzo Pellegrini stesso, ma attualmente, mentre il Palazzo e stato mantenuto intatto, la Palazzina che ospitava la portineria non e stata mantenuta in quanto oggi sorge sull'area un condominio di cinque piani di epoca successiva.

27. 1905, Giacomo Salvadori, Palazzo Pellegrini, corsi Montevecchio angolo via Fanti, Torino, fotografia della facciata su corso Montevecchio.



28. 1905, Giacomo Salvadori, *Palazzo Pellegrini pratica tavola di progetto,* corso Montevecchio angolo via Fanti, Torino, Archivio Storico città di Torino, 203 - 1352b.


CITTA' DI TORINO

1352 b

ARCHIVIO EDILIZIO

SERVIZIO TECNICO DEI LAVORI PUBBLICI

ANNO 1905

N. 203 d'ordine

DIVISIONE III - EDILITÀ

Proprietario Pellegrini ing. Massimo

Opera Palazzo a 3 piani

Località Via Montevecchio - Via Fanti

PROGETTO

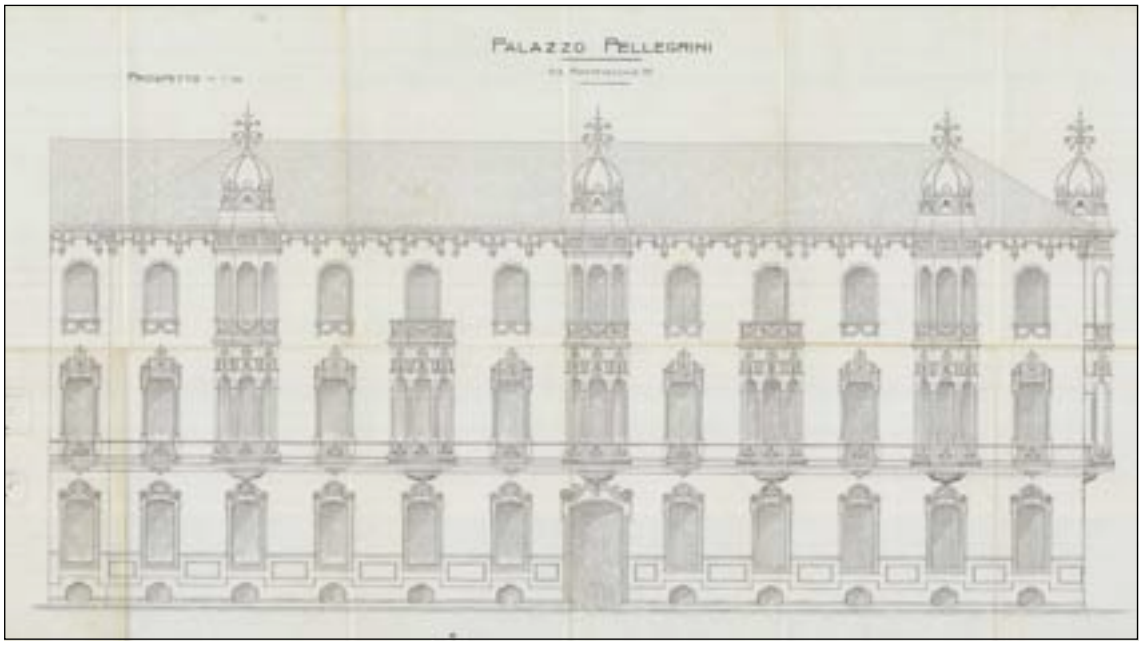
Autore Ing. Salvadori

Tav. ok N. 2

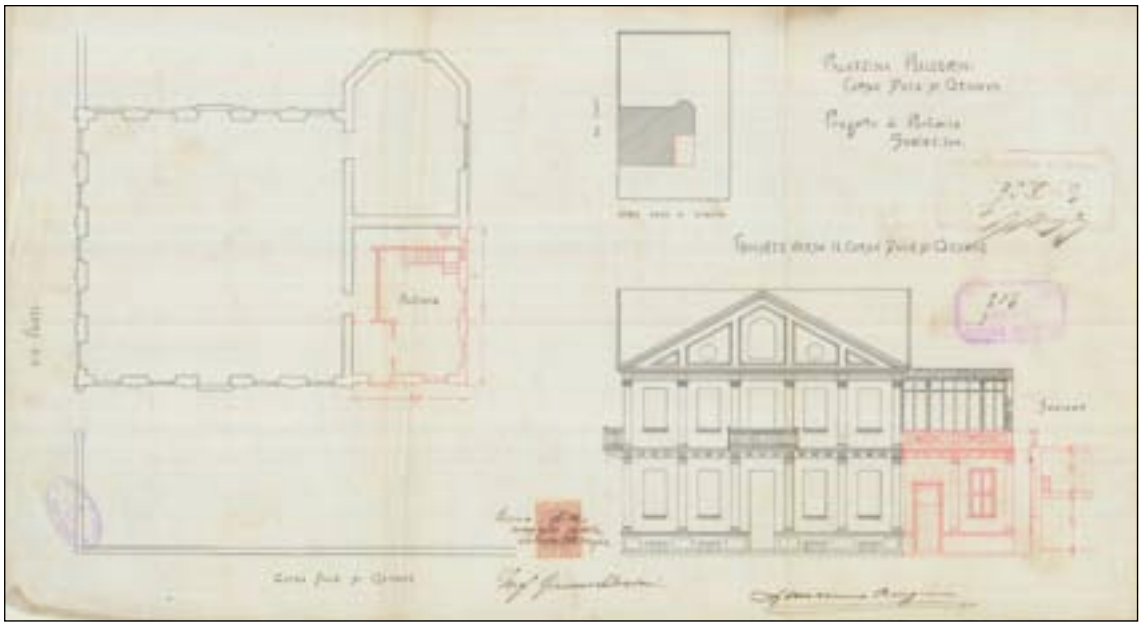
Data 10 - 5 - 905

N. e data del permesso 232 - 3 - 6 - 905

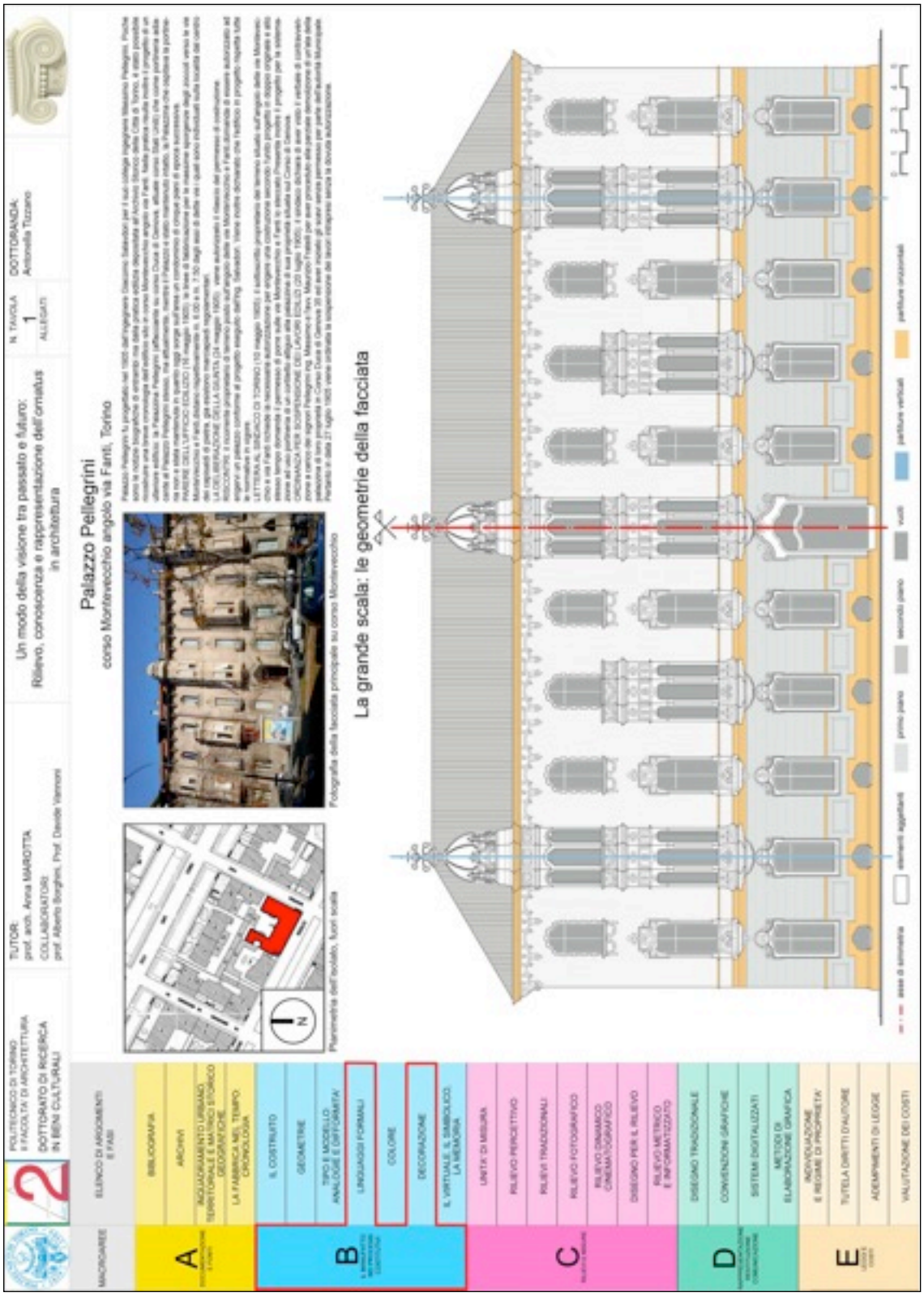
29. 1905, Giacomo Salvadori, *Palazzo Pellegrini pratica permesso di costruire, frontespizio,* corso Montevecchio angolo via Fanti, Torino, Archivio Storico città di Torino, 203 - 1352b.



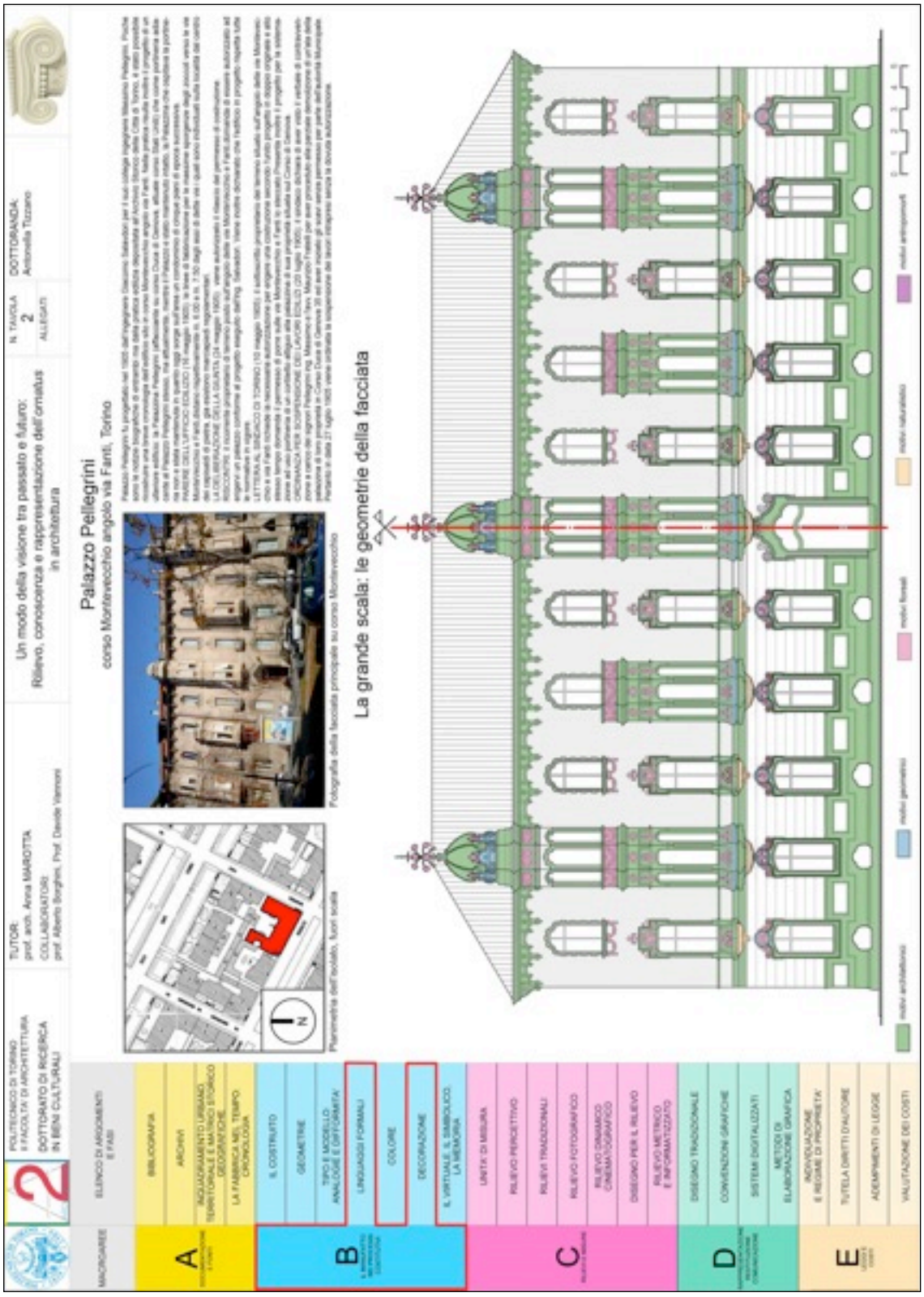
30. 1905, Giacomo Salvadori, *Palazzo Pellegrini pratica estratto della tavola di progetto, particolare del prospetto su via Fanti,* corso Montevecchio angolo via Fanti, Torino, Archivio Storico città di Torino, 203 - 1352b.



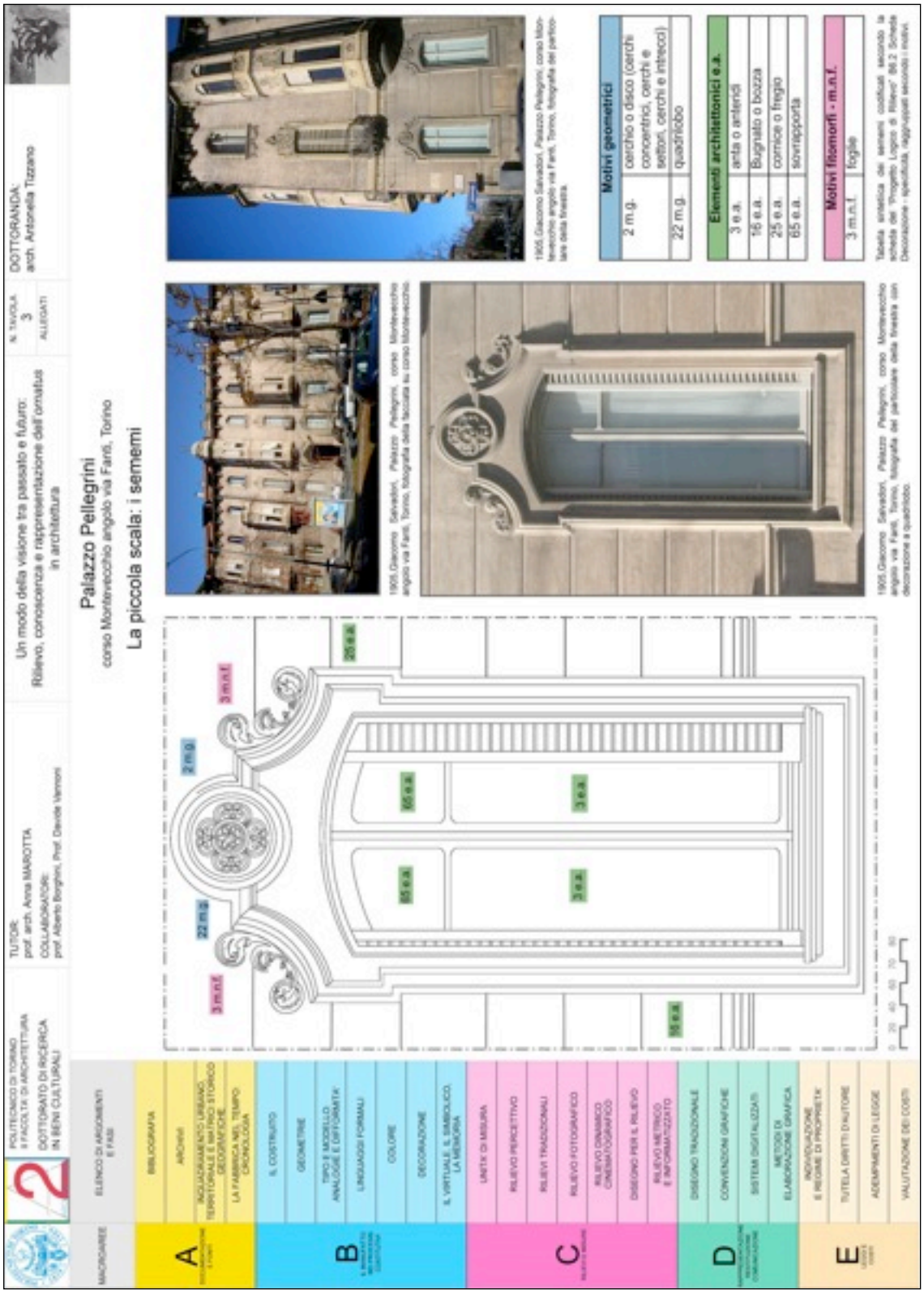
31. 1905, Giacomo Salvadori, *Palazzina Pellegrini pratica tavola di progetto per la portineria di Palazzo Pellegrini,* corso Duca di Genova (attuale corso Stati Uniti) angolo via Fanti, Torino, Archivio Storico città di Torino, 203 - 1352b.



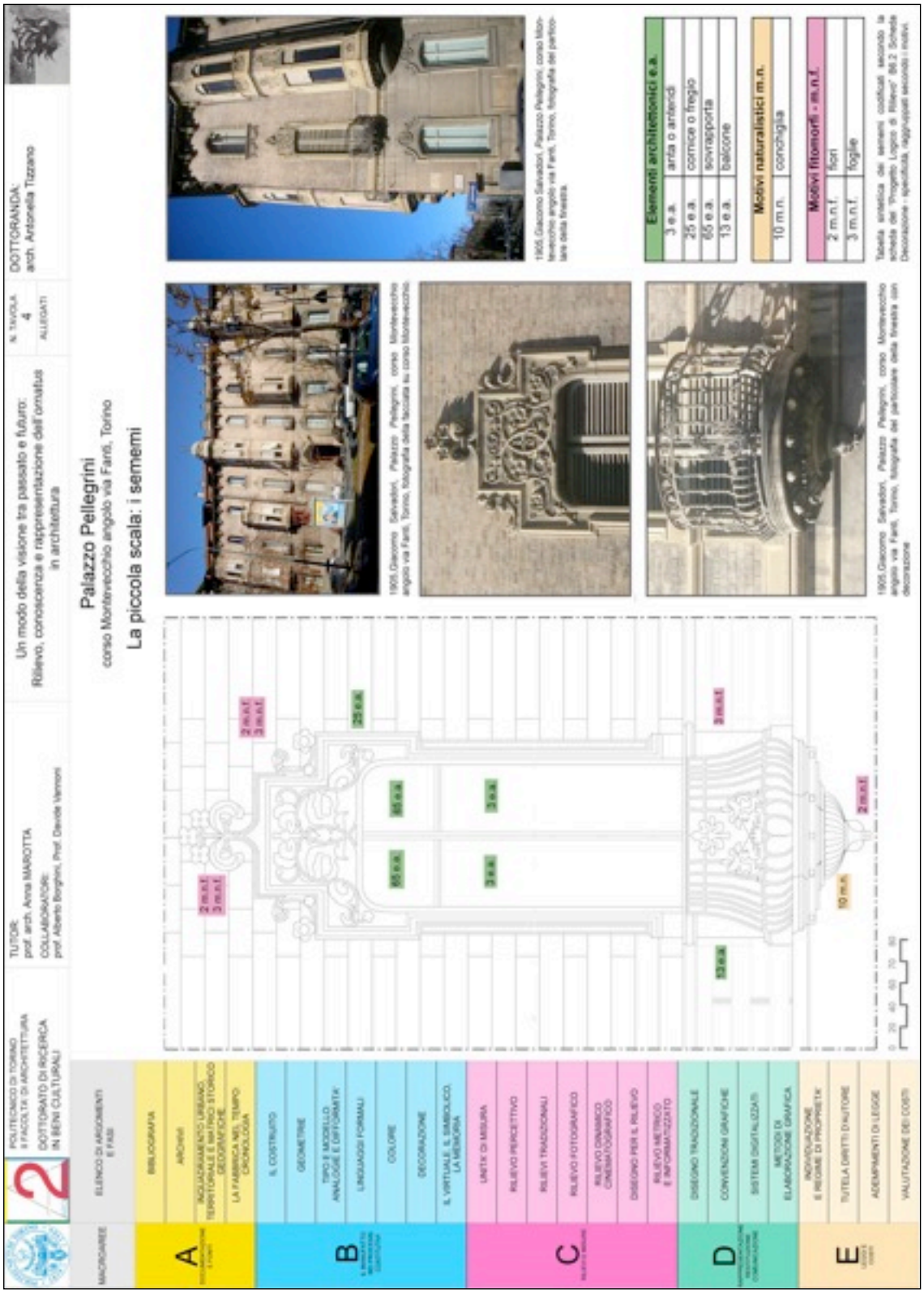
32. 2011, Antonella TIZZANO, *Tavola 01, la grande scala: geometrie di facciata, Palazzo Pellegrini,* corso Montevecchio angolo via Fanti, Torino.



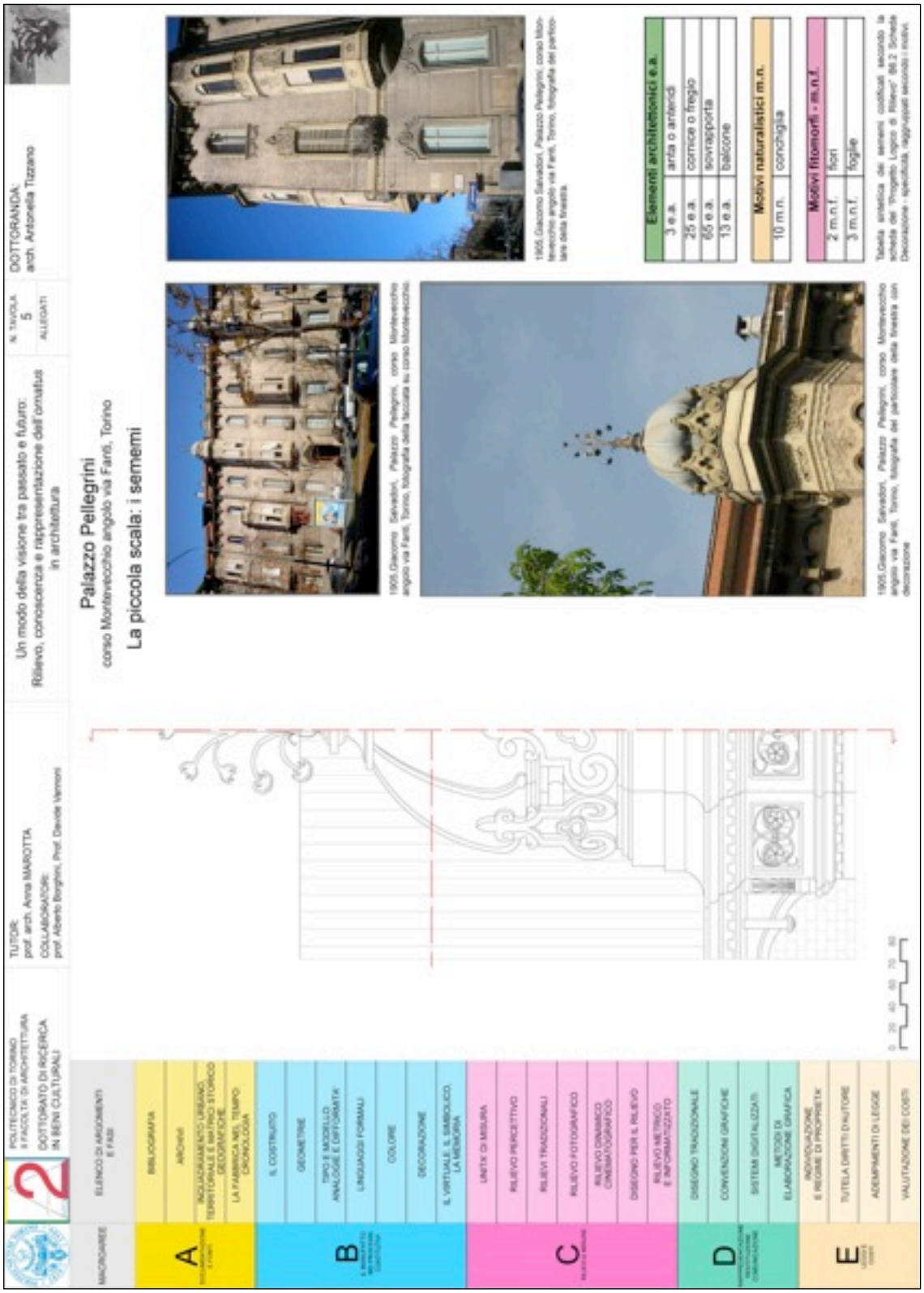
33. 2011, Antonella TIZZANO, *Tavola 02, la grande scala: geometrie di facciata, Palazzo Pellegrini,* corso Montevecchio angolo via Fanti, Torino.



34. 2011, Antonella TIZZANO, *Tavola 03, la piccola scala: i sememi, Palazzo Pellegrini,* corso Montevecchio angolo via Fanti, Torino.



35. 2011, Antonella TIZZANO, *Tavola 04, la piccola scala: i sememi, Palazzo Pellegrini,* corso Montevecchio angolo via Fanti, Torino.



36. 2011, Antonella TIZZANO, *Tavola 05, la piccola scala: i sememi, Palazzo Pellegrini,* corso Montevecchio angolo via Fanti, Torino.

4.3.3 Palazzo Pezzatti, Vittorio Mesturino

nome	anno	indirizzo	progettista	proprietario
Palazzo Pezzatti	30 aprile 1925	Corso Montevecchio angolo via Govone	arch. Vittorio Mesturino	dott. Maggiorino Pezzatti

37. Tabella sintetica dei dati essenziali riferiti a Palazzo Pezzatti di Vittorio Mesturino.

L'edificio residenziale è ubicato in Corso Rodolfo Montevecchio n. 49, angolo via Govone ed è stato progettato dall'architetto Vittorio Mesturino. La fabbrica presenta un tipico linguaggio formale-decorativo eclettico, visibile su entrambe le facciate, come ad esempio la torretta con archi a sesto acuto che ricorda i castelli medioevali.

Pazzo Pezzatti, così definito nelle pratiche d'archivio consultate presso l'Archivio Storico di Torino, venne costruito nel 1925 dall'architetto Vittorio Mesturino, secondo la volontà del committente, il Dottor Maggiorino Pezzatti. Confrontando l'edificio esistente con le pratiche d'archivio si riscontrano numerose differenze, probabilmente dovute a "rimaneggiamenti" già in fase di realizzazione.

Nel documento del 1925 il croronamento superiore della torretta è aperto e presenta una balaustra, sovrastata da un tetto spiovente sostenuto da colonnine. Nella realizzazione si può notare invece che il coronamento è stato tamponato per renderlo spazio abitabile.

chiuso in modo da renderlo spazio abitabile. Permane pur sempre la balaustra, ma le colonnine

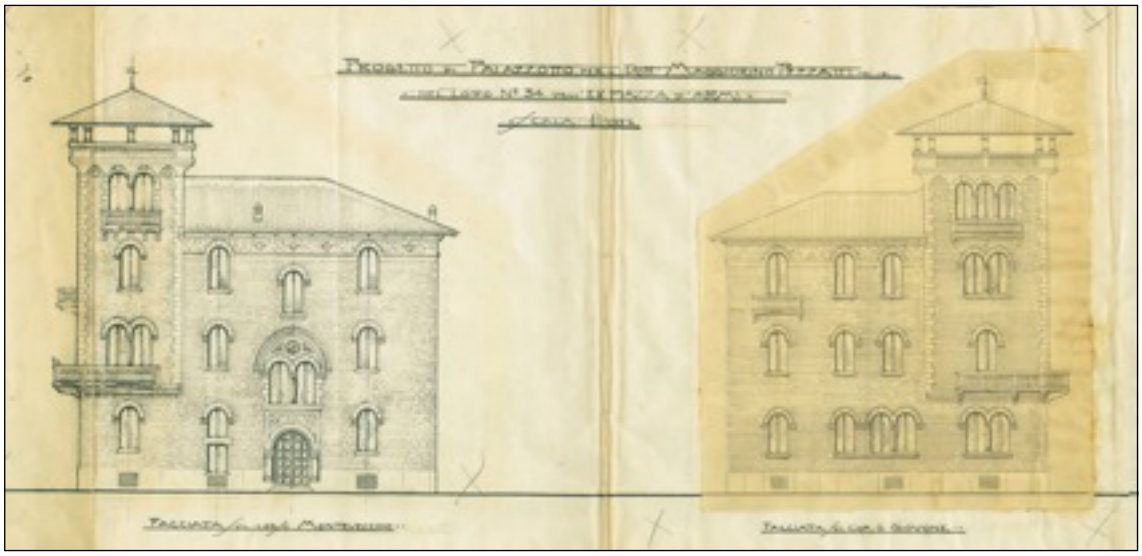
In prossimità del terzo piano, nella pratica, possiamo osservare una bifora priva di archi a tutto sesto e di decori, e sotto di questa un balconcino. L'edificio, invece, presenta una trifora ad arco a tutto sesto, ricca di decorazioni pittoriche, ma senza una balconata.

Così accade anche per tute le altre aperture dell'edifico dove nella realtà vengono aggiunti o tolti balconi e apparati decorativi: l'esempio delle paraste presenti nella realtà sotto gli archi delle finestre, ma che nel progetto non vengono rappresentati[44].

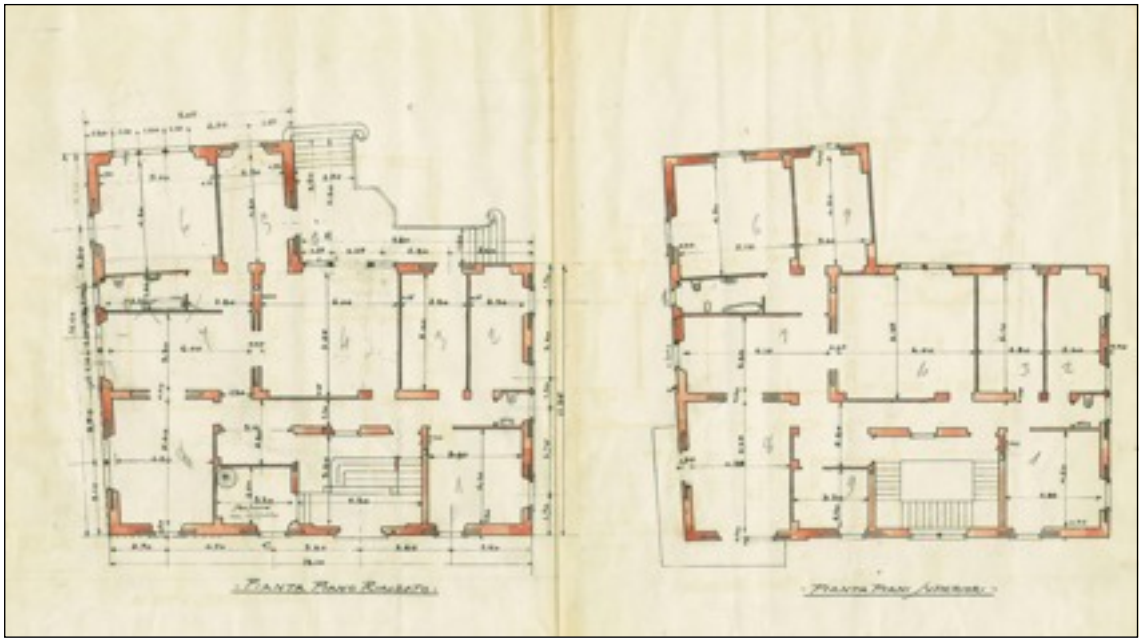
[44] Cfr. M. Mattone, *Vittorio Mesturino architetto e restauratore*, Alinea, Firenze 2005, pp. 9-17.

38. 1925, Vittorio Mesturino, *Palazzotto Pezzatt*i, corso Montevecchio n. 49 angolo via Govone,

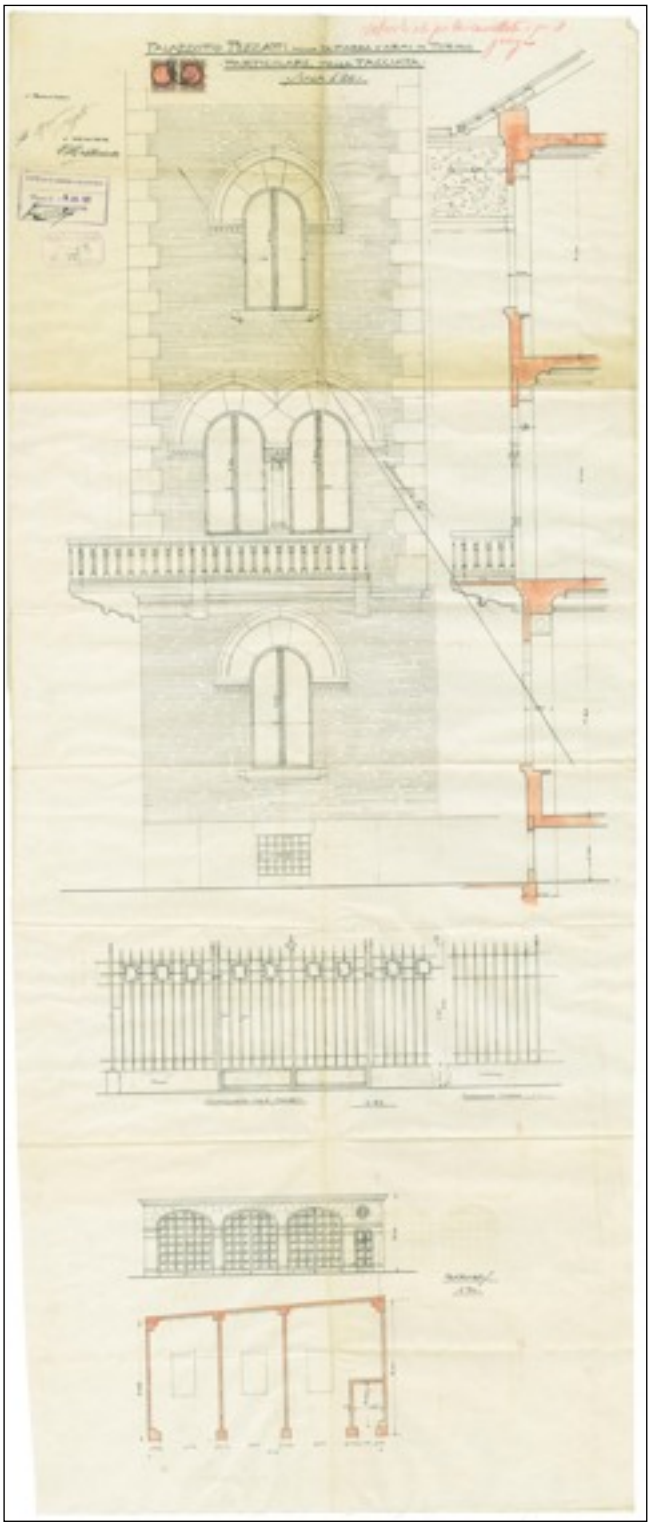
39. 1925, Vittorio Mesturino, *Palazzotto Pezzatt*i, corso Montevecchio n. 49 angolo via Govone,



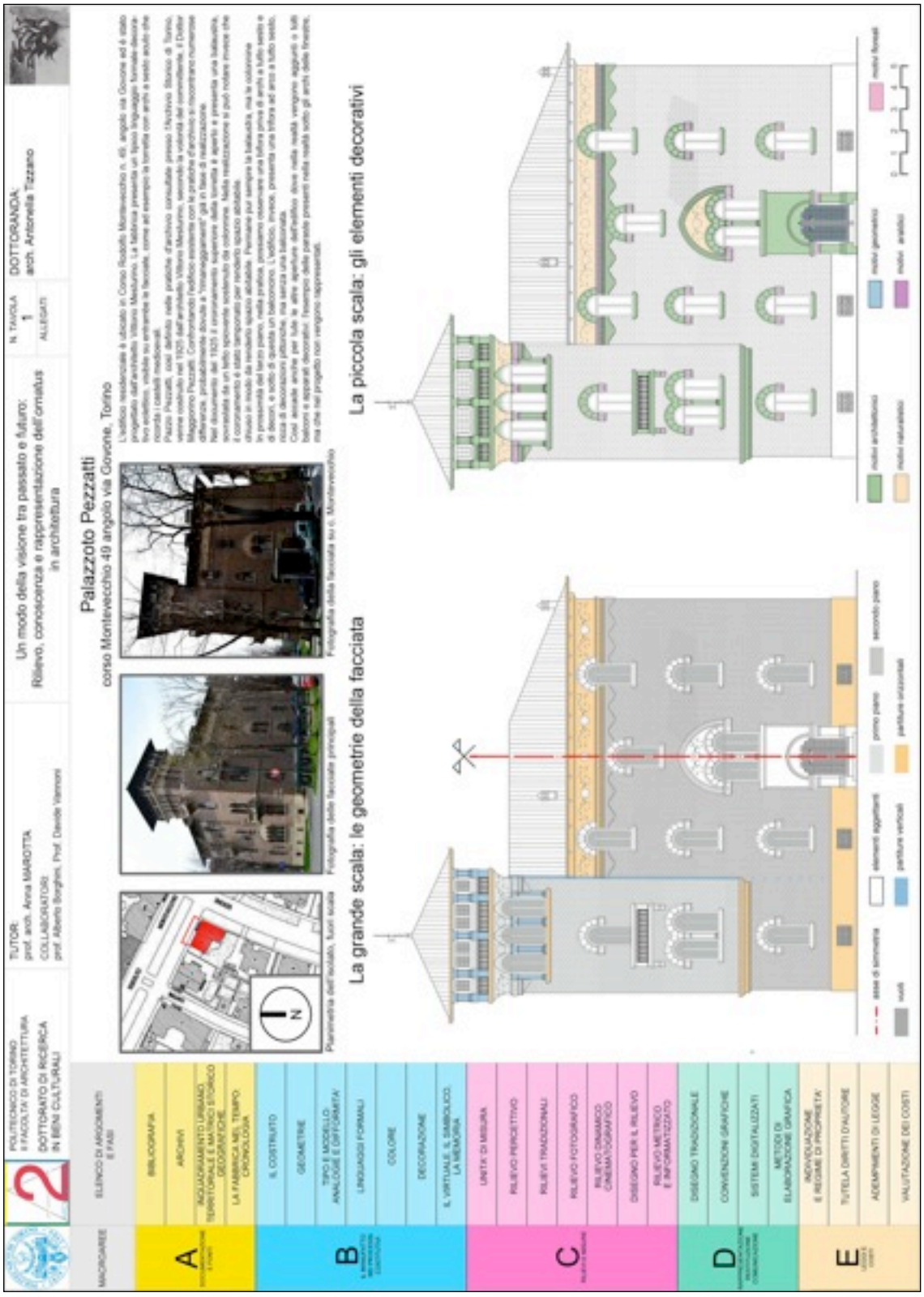
40. 1925, Vittorio Mesturino, *Palazzotto Pezzatti pratica estratto della tavola di progetto, particolare del prospetto su corso Montevecchio e su via Govone*, Torino, Archivio Storico città di Torino, 254 - 1567.



41. 1925, Vittorio Mesturino, *Palazzotto Pezzatti pratica estratto della tavola di progetto, particolare pianta piano rialzato e piano primo*, Torino, Archivio Storico città di Torino, 254 - 1567.



42. 1925, Vittorio Mesturino, *Palazzotto Pezzatti pratica estratto della tavola di progetto, particolare della facciata e del cancello in scala 1:20*, Torino, Archivio Storico città di Torino, 254 - 1567.



43. 2011, Antonella TIZZANO, *Tavola 01, la grande scala: le geometrie della faccitata, Palazzotto Pelzzatti,* corso Montevecchio angolo via Gavone, Torino.

4.3.4 Palazzo Ceresa, Carlo Angelo Ceresa

nome	anno	indirizzo	progettista	proprietario
Palazzo Ceresa	27 settembre 1909	via Lamarmora angolo via Legnano	ing. Carlo Angelo Ceresa	1°_Ruggia Isidoro 2°_Carlo Angelo Ceresa

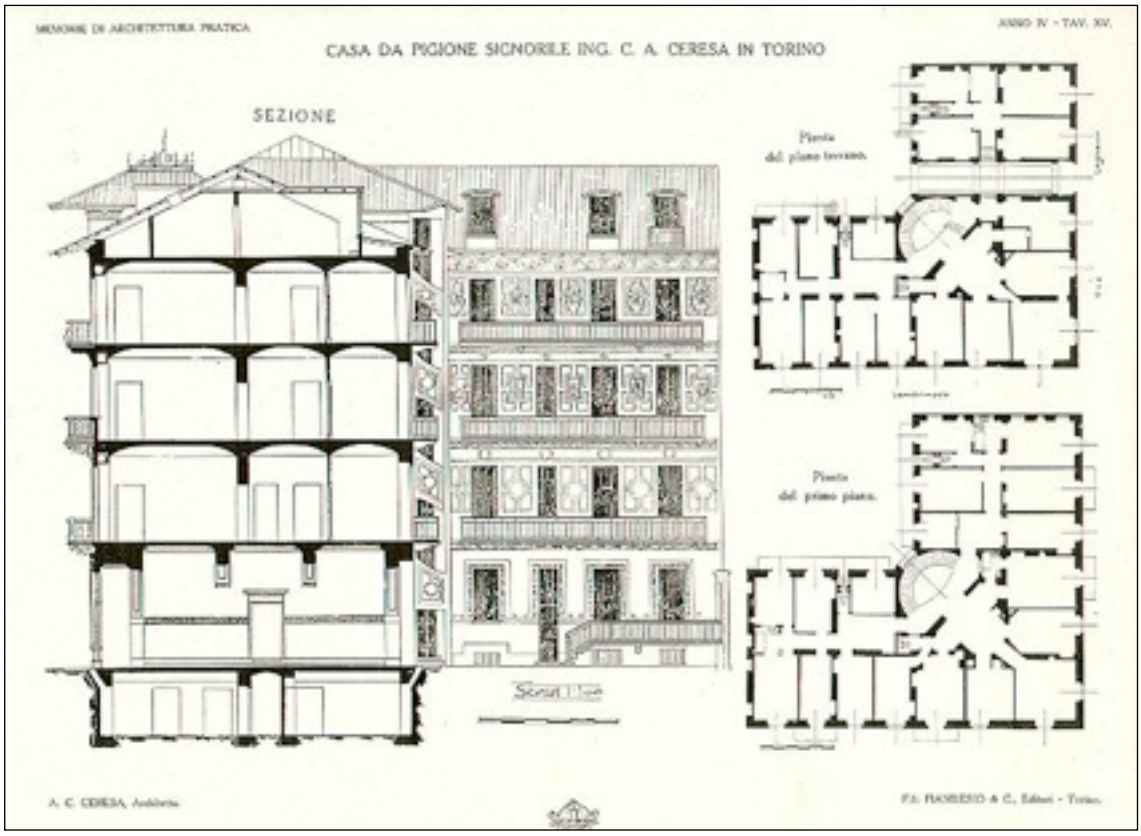
44. Tabella sintetica dei dati essenziali riferiti a Palazzo Ceresa dell'ing. Carlo Angelo Ceresa.

Dai documenti di archivio reperiti possiamo desumere i seguenti dati cronologici[45]:

- 13 aprile 1909: Isidoro Ruggia fa costruire l'edificio sito in via Lamarmora angolo via Legnano all'ing. Carlo Angelo Ceresa che in seguito acquisterà lui stesso.
- 27 novembre 2010 vengono apportate varianti al progetto originale, indicate in rosso nella tavola.

45. 2011, Antonella TIZZANO, *Palazzo Ceresa, fotografia delle facciate,* via Lamarmora angolo via Legnano, Torino.

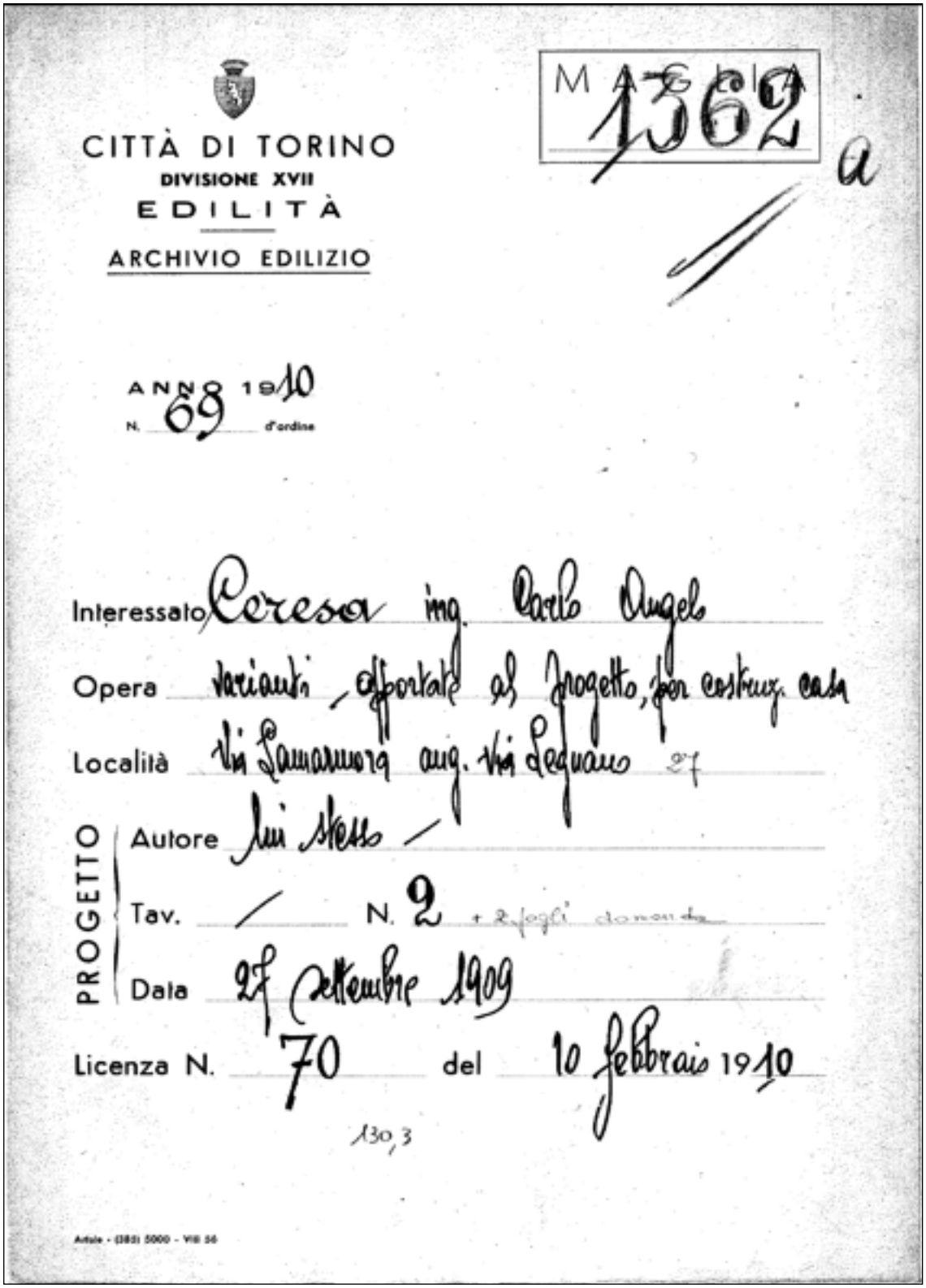
[45] Cfr. Giovanni Maria LUPO, *Carlo Angelo Ceresa, ingegnere*, in "Atti e rassegna tecnica - società degli ingegneri e architetti in Torino", Torino 1970, n. 9, pp.3-8.



46. 1909, Carlo Angelo CERESA, Casa da pigione signorile in Torino - Sezione: Pianta del piano terreno e del primo piano, in *Memorie di architettura pratica* - Biblioteca dell'ITCG Cavour, Repertorio di

47. 2011, Antonella TIZZANO, *Palazzo Ceresa, fotografie di particolari della facciata principale,* via Lamarmora angolo via Legnano, Torino.

48. 1909, Carlo Angelo Ceresa, Casa da pigione signorile in Torino - Sezione: Pianta del piano terreno e del primo piano, in *Memorie di architettura pratica* - Biblioteca dell'ITCG Cavour, Repertorio di

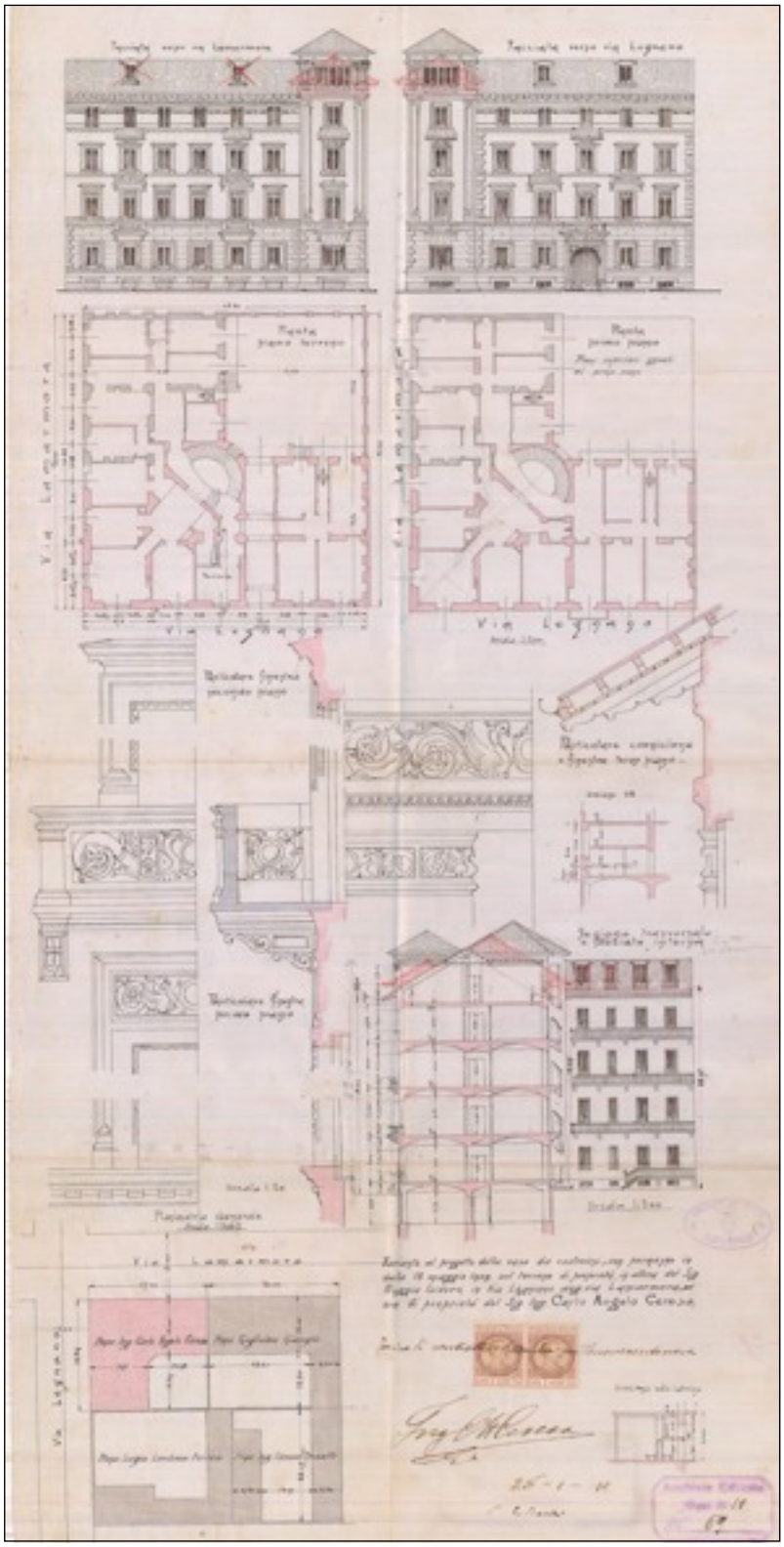

CITTÀ DI TORINO
DIVISIONE XVII
EDILITÀ
ARCHIVIO EDILIZIO

MAGIA 1362 a

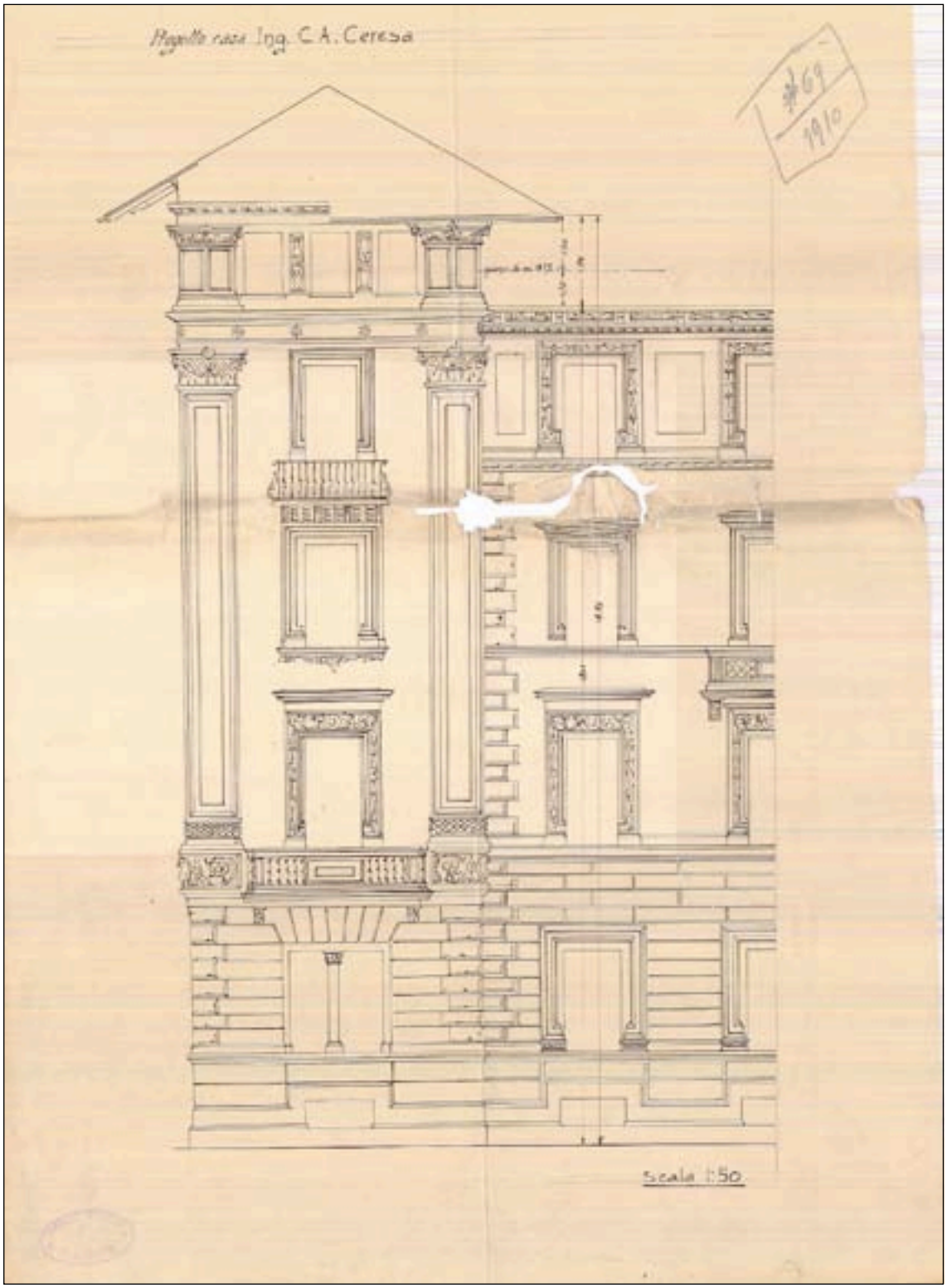
ANNO 1910
N. 69 d'ordine

Interessato Ceresa ing. Carlo Angelo
Opera varianti, apportate al progetto, per costruz. casa
Località Via Lamarmora ang. Via Legnano 27
PROGETTO
Autore lui stesso
Tav. / N. 2 + 2 fogli domanda
Data 27 settembre 1909
Licenza N. 70 del 10 febbraio 1910
130,3
Artale - (383) 5000 - VIII 56

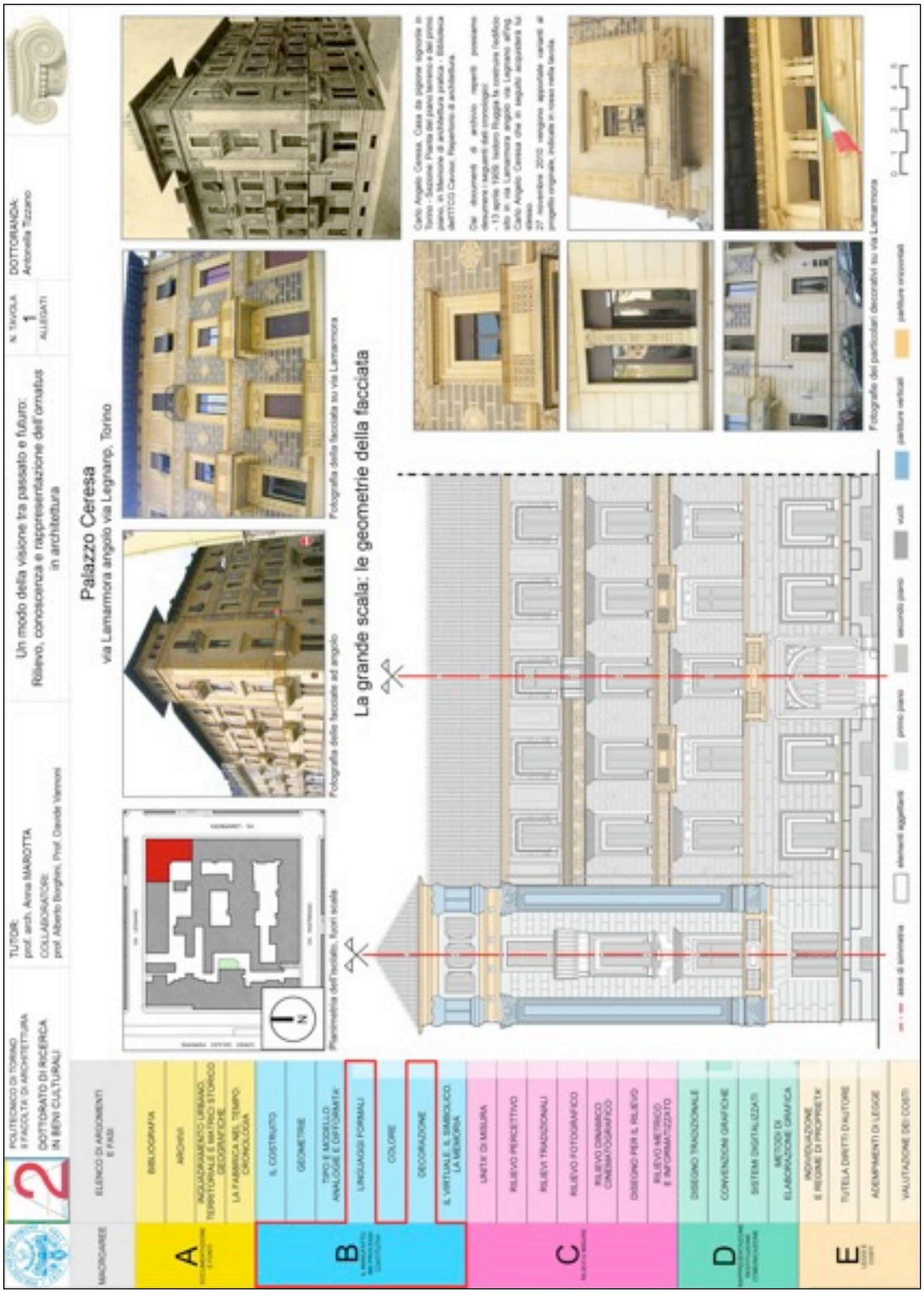
49. 1910, Carlo Angelo Ceresa, *Modifiche al progetto di Palazzo Ceresa, pratica permesso di costruire, frontespizio,* via Legnano angolo via Lamarmora, Torino, Archivio Storico città di Torino, 69 - 1362.



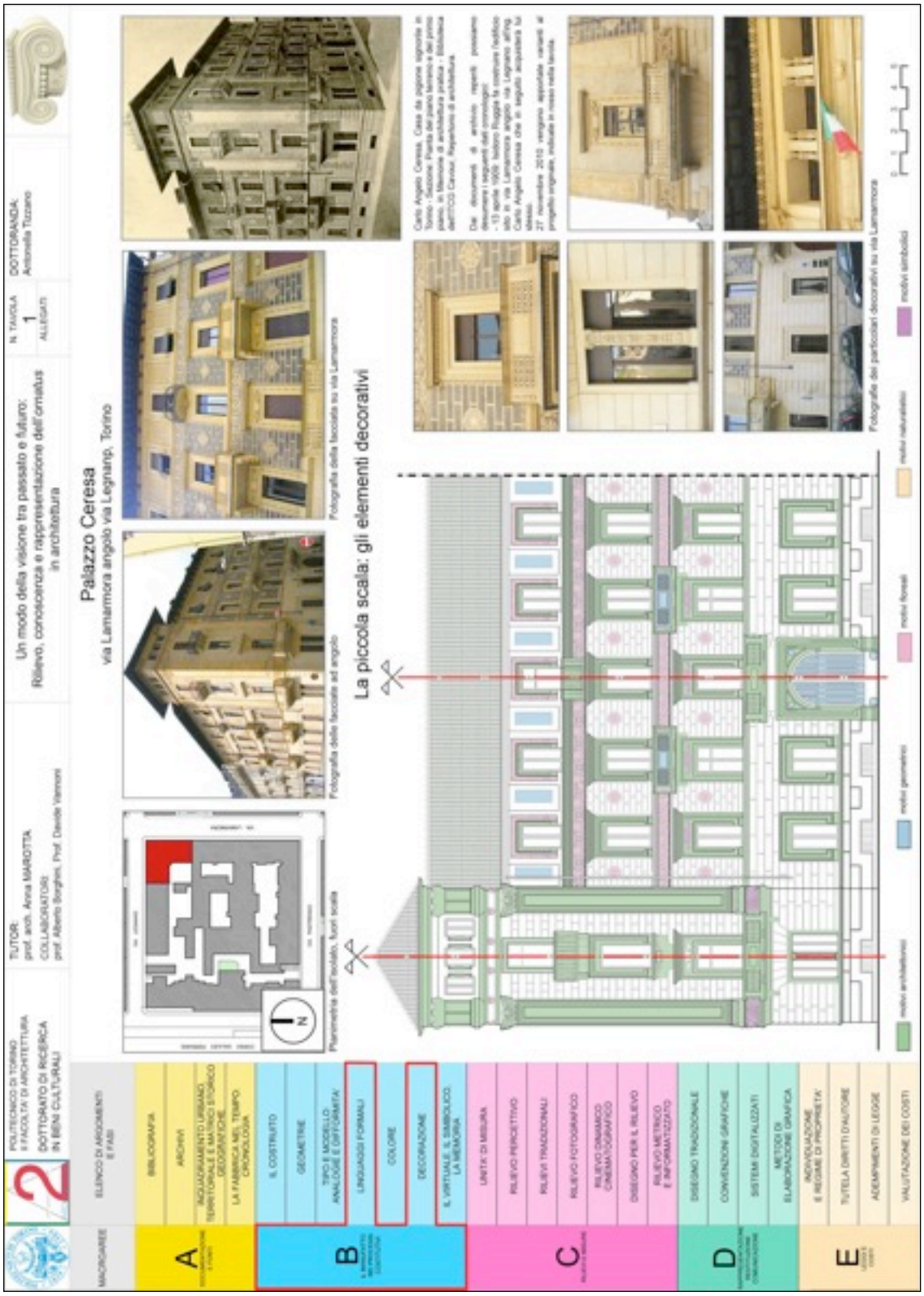
50. 1910, Carlo Angelo Ceresa, *Modifiche al progetto di Palazzo Ceresa scala 1:100,* via Legnano angolo via Lamarmora, Torino, Archivio Storico città di Torino, 69 - 1362.



51. 1910, Carlo Angelo Ceresa, *Modifiche al progetto di Palazzo Ceresa scala 1:50,* via Legnano angolo via Lamarmora, Torino, Archivio Storico città di Torino, 69 - 1362.



52. 2011, Antonella TIZZANO, *Tavola 01, la grande scala: geometrie di facciata, Palazzo Ceresa,* via Lamarmora angolo via Legnano, Torino.



53. 2011, Antonella TIZZANO, *Tavola 02, la piccola scala: gli elementi decorativi, Palazzo Ceresa,* via Lamarmora angolo via Legnano, Torino.

4.3.5 Palazzo Maffei, Antonio Vadone

nome	anno	indirizzo	progettista	proprietario
Palazzo Maffei	9 giugno 1904	corso Montevecchio 50	Ing. Antonio Vandone da Cortemiglia	Giovanni Maffei

54. Tabella sintetica dei dati essenziali riferiti a Palazzo Maffei dell'ing. Antonio Vadone.

Palazzo Maffei fu progettato nel 1904 dall'ingegnere Antonio Vandone di Cortemiglia, resta una delle migliori sintesi della cultura liberty, in cui l'originale riflessione volumetrica che scandisce il plasticismo della facciata esalta le sinuose evoluzioni del gusto floreale.

Commissionato da Giovanni Maffei uno dei più importanti agenti di cambio della città, il palazzo fu costruito fra il 1904 e il 1906 su progetto dell'ingegnere Antonio Vandone di Cortemiglia (1863-1937), significativo protagonista della stagione liberty torinese, trovando collocazione fra le palazzine signorili che allora sorgevano isolate nella porzione urbana compresa fra gli attuali corsi Stati Uniti e Montevecchio, al confine della zona di ville incentivata dalla lottizzazione delle piazze d'armi ottocentesche.

Sebbene connotato da un impianto architettonico tradizionale, l'edificio si distingue per l'organizzazione tridimensionale della facciata scandita da un basamento bugnato su cui si dispiega l'alternanza di elementi in aggetto, collocati simmetricamente intorno al bow-window che evidenzia l'ingresso.

Il tessuto ornamentale del prospetto è inoltre variegato da fluenti ferri battuti che legano i balconi, opera del maestro ferraio Alessandro Mazzuccotelli (1865-1938), al quale si deve anche il cancelletto interno al portone, mentre lo scultore Giovanni Battista Alloati (1878-1864) eseguì il fregio di bassorilievi con l'allegoria dello svolgersi della vita attraverso le fasi del giorno, raffinata testimonianza della cultura simbolista che permeò la poetica liberty.

Espressione del concetto di opera d'arte totale, la casa Maffei resta non solo l'opera più riuscita di Vandone, ma anche una delle migliori sintesi della coeva temperie stilistica.[46]

La palazzina, eseguita negli anni 1904-1906, anche per le caratteristiche della zona residenziale in espansione in cui era venuta a collocarsi al nasce con requisiti di un certo decoro. L'impianto planimetrico si presenta piuttosto convenzionale, basato su schema simmetrico : un corpo centrale con due bracci risvoltanti ad L sul cortile, una scala principale e due secondarie che servono i bracci laterali. L'edificio è abbastanza diverso da molte altre realizzazioni torinesi dell'epoca e rappresenta una particolare interpretazione del Liberty, molto vicino a posizioni eclettiche, sentito in particolar modo come senso della contrapposizione di materiali (cemento, ferro), di superfici più o meno scabre (intonaco, bugnato) e di particolari in forme geometrizzate legati in una compostezza complessiva.

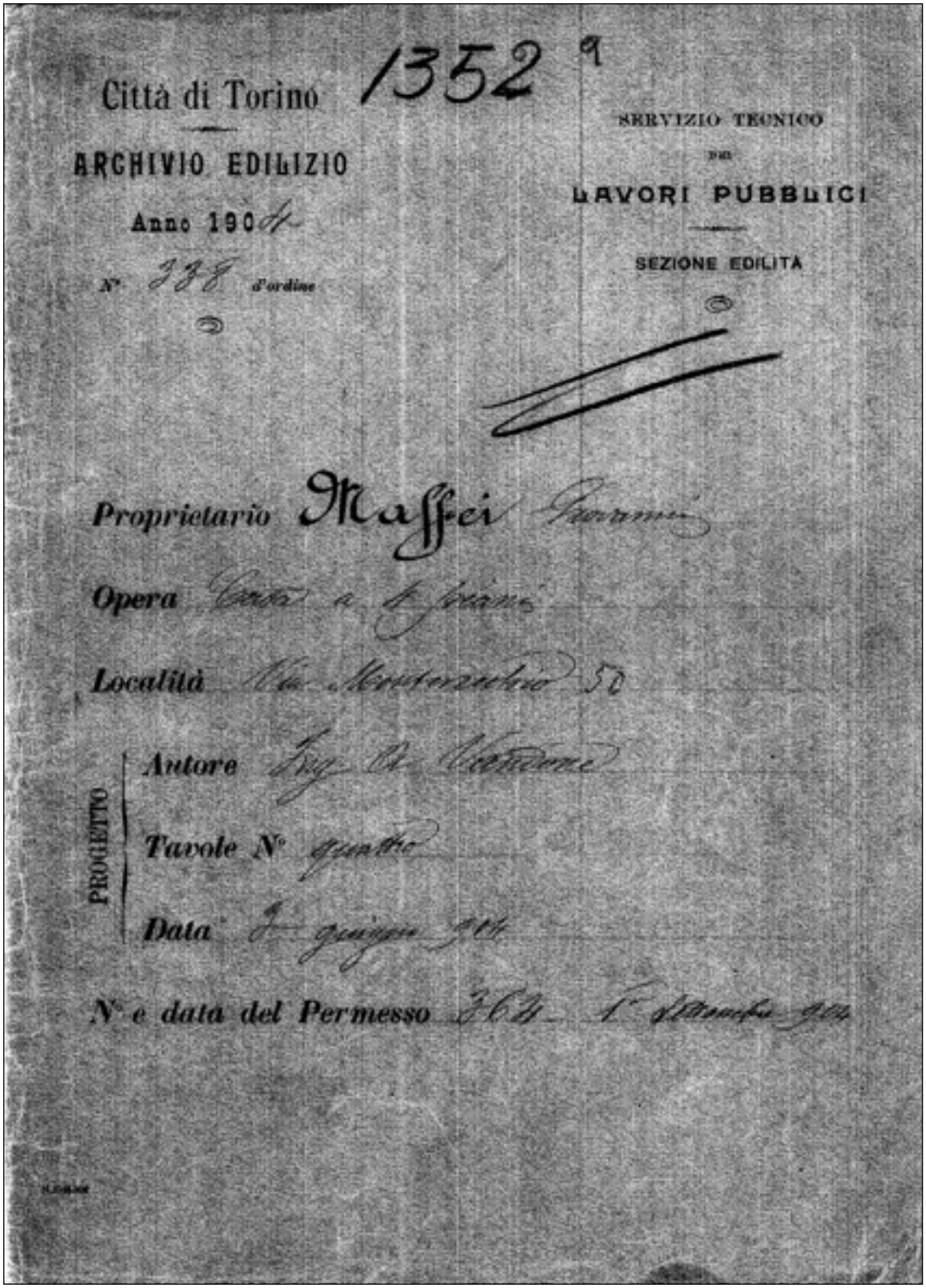
La palazzina Maffei, ed alcuni altri edifici di questo periodo, sono per diversi aspetti paragonabili ad alcune pressoché coeve realizzazioni romane degli architetti Garroni e Pirani. È evidente inoltre l'influenza di quel Liberty, che si potrebbe definire di scuola milanese, caratterizzato da grandi e pesanti masse murarie che ebbe il maggior esponente in Sommaruga. Tuttavia le opere di Vandone se ne differenziano per la maggior compostezza complessiva e per il fatto che non raggiungono quella sostanza monumentale e quel disegno naturalistico rigonfio.

Nella palazzina questo discorso compositivo è trattato non solo nella facciata, che evidenzia la simmetria dello schema planimetrico e dove sono presenti gruppi di bassorilievi[47], ma è ripreso nell'andito di ingresso e si completa nelle scale a quattro rampe realizzate in masselli lapidei. Interessante notare che un originale schizzo della facciata prevedeva un coronamento della stessa mediante un cornicione in muratura e sovrastante balaustra, purtroppo in seguito non eseguiti essendosi adottata la soluzione dell'attuale sporto in legno.

---

[46] Cfr. Riccardo NELVA, Bruno SIGNORELLI, *Lo studio Vandone di Cortemilia fra eclettismo e art decò (1890-1929)*, in "Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti", Torino 1973-1975. Riccardo NELVA, Bruno SIGNORELLI, *L'archivio Vandone di Cortemiglia,* Levrotto e Bella, Torino 1981. Politecnico di Torino Dipartimento Casa-Città, *Beni culturali ambientali nel Comune di Torino,* Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino, Torino 1984 , p. 364. Maria Grazia IMARISIO, Diego SURACE, *Torino liberty*, Daniela Piazza Editore, Torino 1992 , pp. 154-156.

[47] I bassorilievi esterni sono opera dello scultore G. B. Alleati: rappresentano simbolicamente lo svolgersi della vita in analogia al sole che nel suo corso giornaliero determina le fasi del mattino, del meriggio e della sera. I disegni delle decorazioni interne ed esterne vennero sviluppati dal collaboratore di studio ing. G. Momo, gli elementi in pietra artificiale furono opera della ditta Quadri e le pitturazioni del prof. Boasso. Cfr. "L'Architettura Italiana", I (1905-6), n. 12.


Città di Torino 1352 9

ARCHIVIO EDILIZIO

Anno 1904

N° 338 d'ordine

SERVIZIO TECNICO DEI LAVORI PUBBLICI

SEZIONE EDILITÀ

Proprietario Maffei Parrini

Opera Casa a 4 piani

Località Via Montevecchio 50

PROGETTO

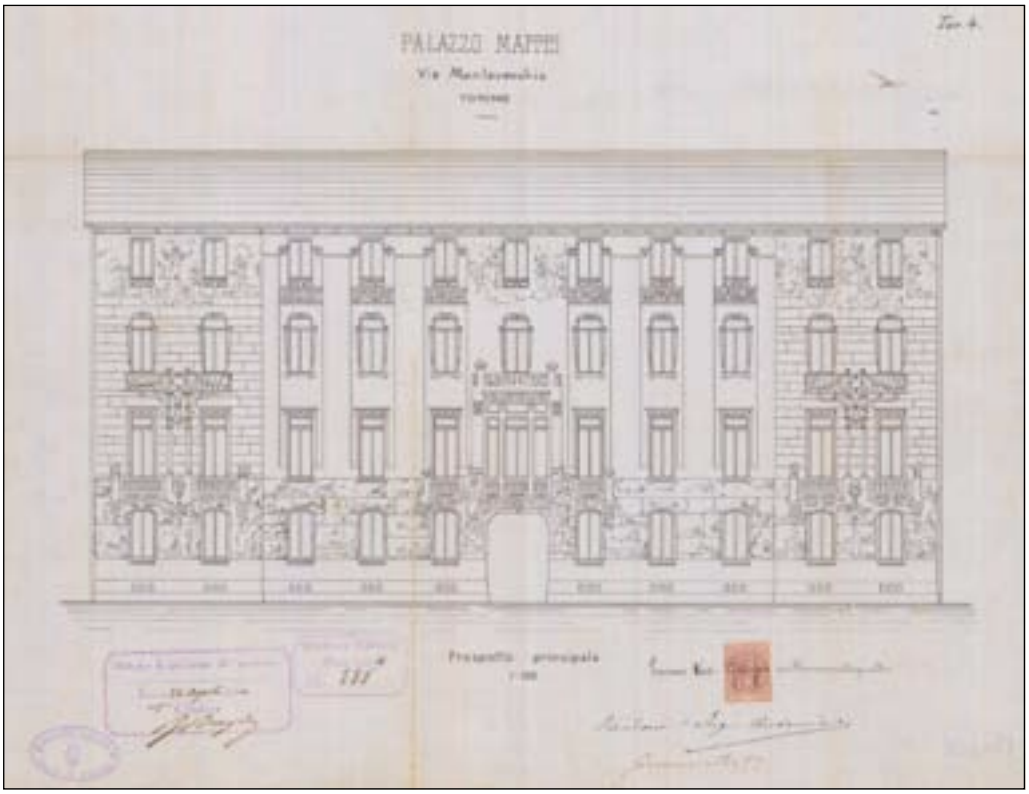
Autore Ing. A. Vandone

Tavole N° quattro

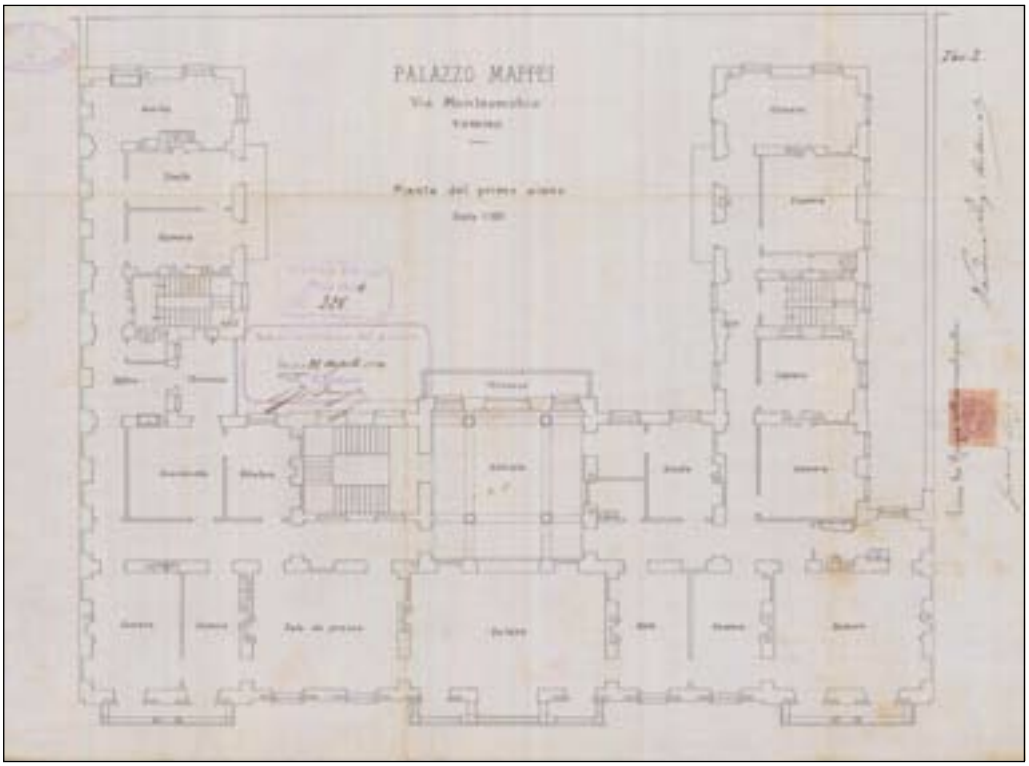
Data 3 giugno 1904

N° e data del Permesso 364 1° settembre 1904

55. 1904, Antonio VANDONE DA CORTEMIGLIA, *Palazzo Maffei pratica permesso di costruire, frontespizio,* corso Montevecchio 50, Torino, Archivio Storico città di Torino, 338 - 1352.



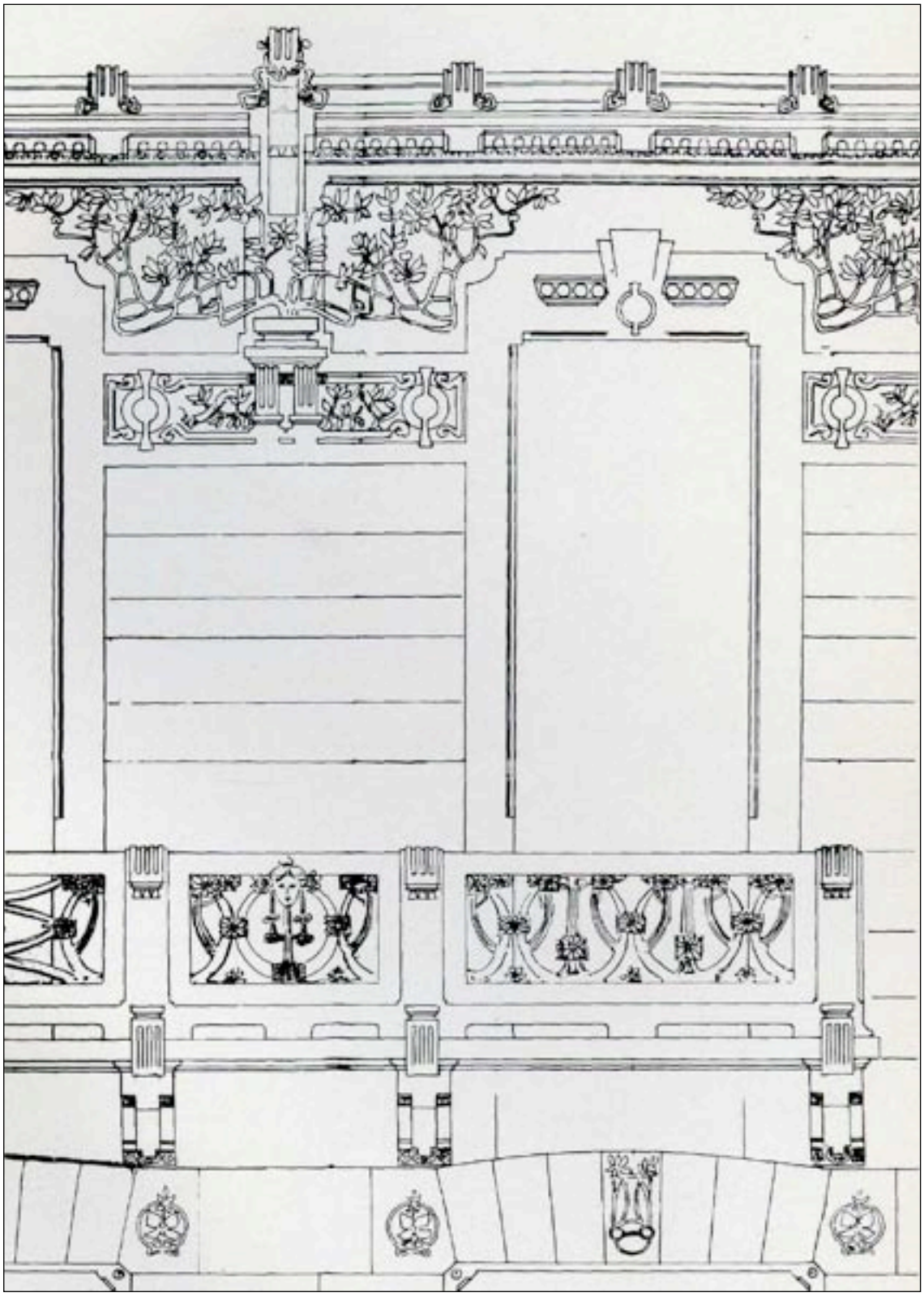
56. 1904, Antonio VANDONE DA CORTEMIGLIA, *Palazzo Maffei pratica permesso di costruire, prospetto e sezione,* corso Montevecchio 50, Torino, Archivio Storico città di Torino, 338 - 1352.



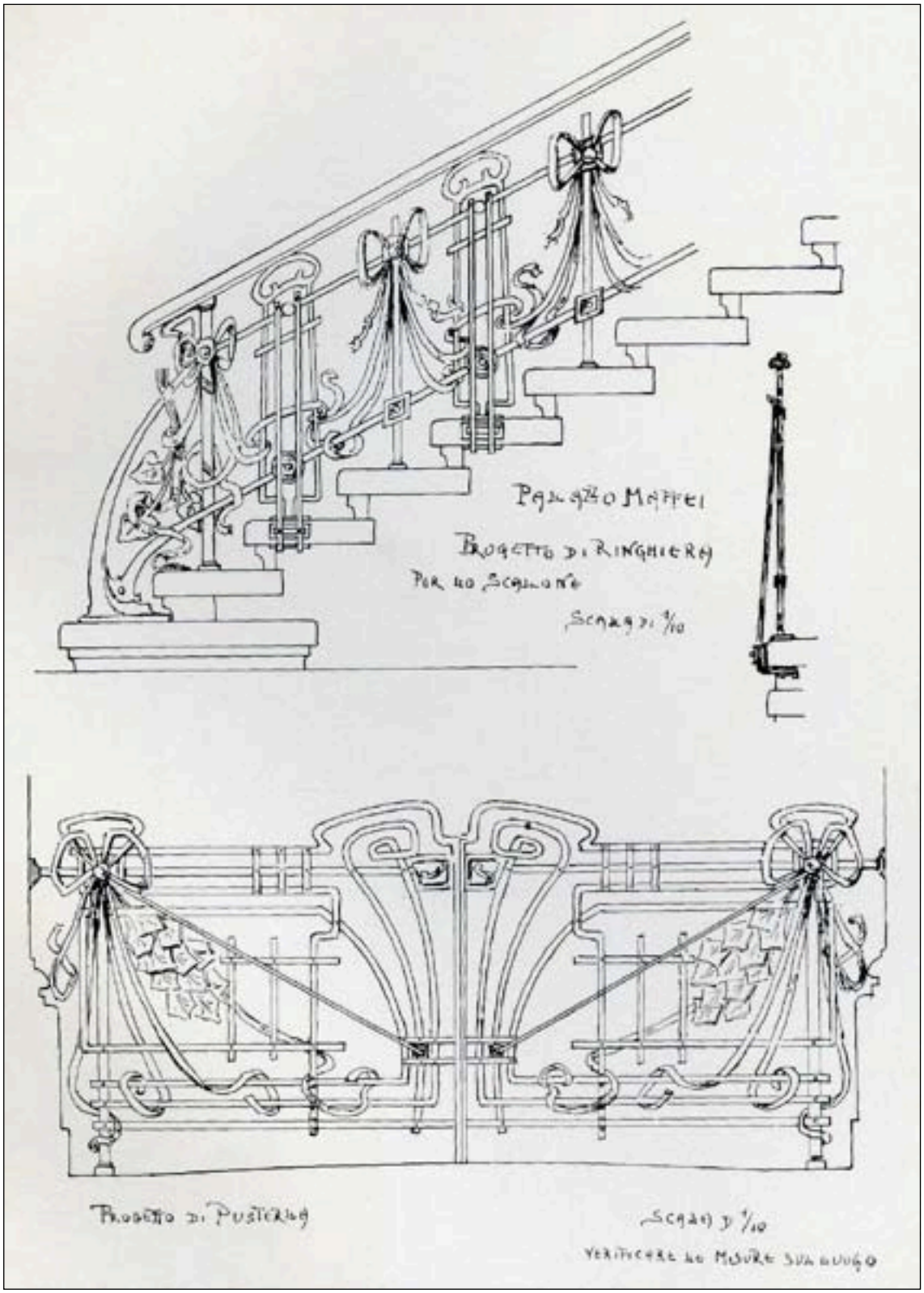
57. 1904, Antonio VANDONE DA CORTEMIGLIA, *Palazzo Maffei pratica permesso di costruire,pianta primo piano,* corso Montevecchio 50, Torino, Archivio Storico città di Torino, 338 - 1352.

58. 2011, Antonella TIZZANO, *Palazzo Maffei fotografia della facciata principale,* corso Montevecchio 50.

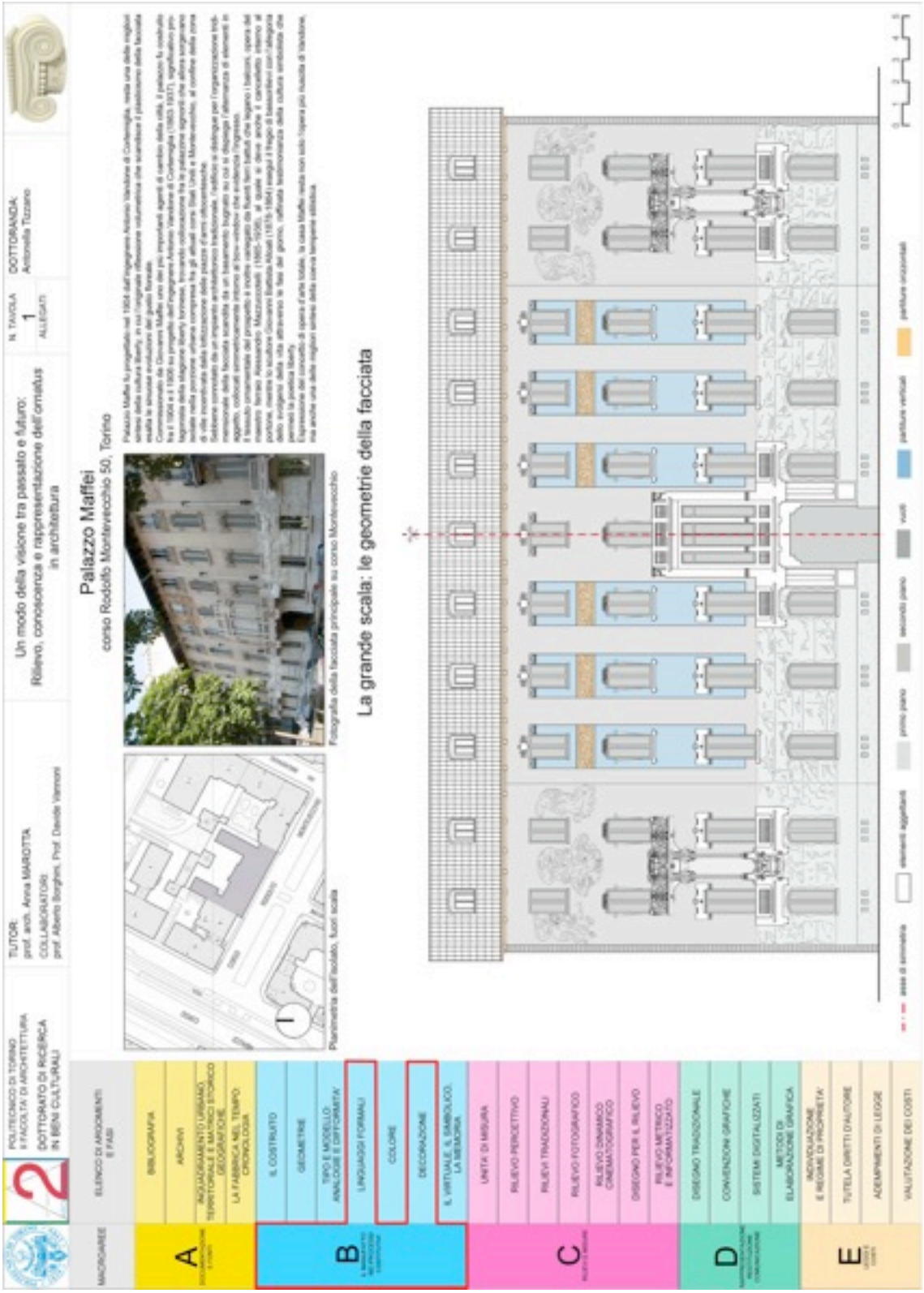
59. 2011, Antonella TIZZANO, *Palazzo Maffei fotografie di particolari decorativi della facciata principale,* corso Montevecchio 50.



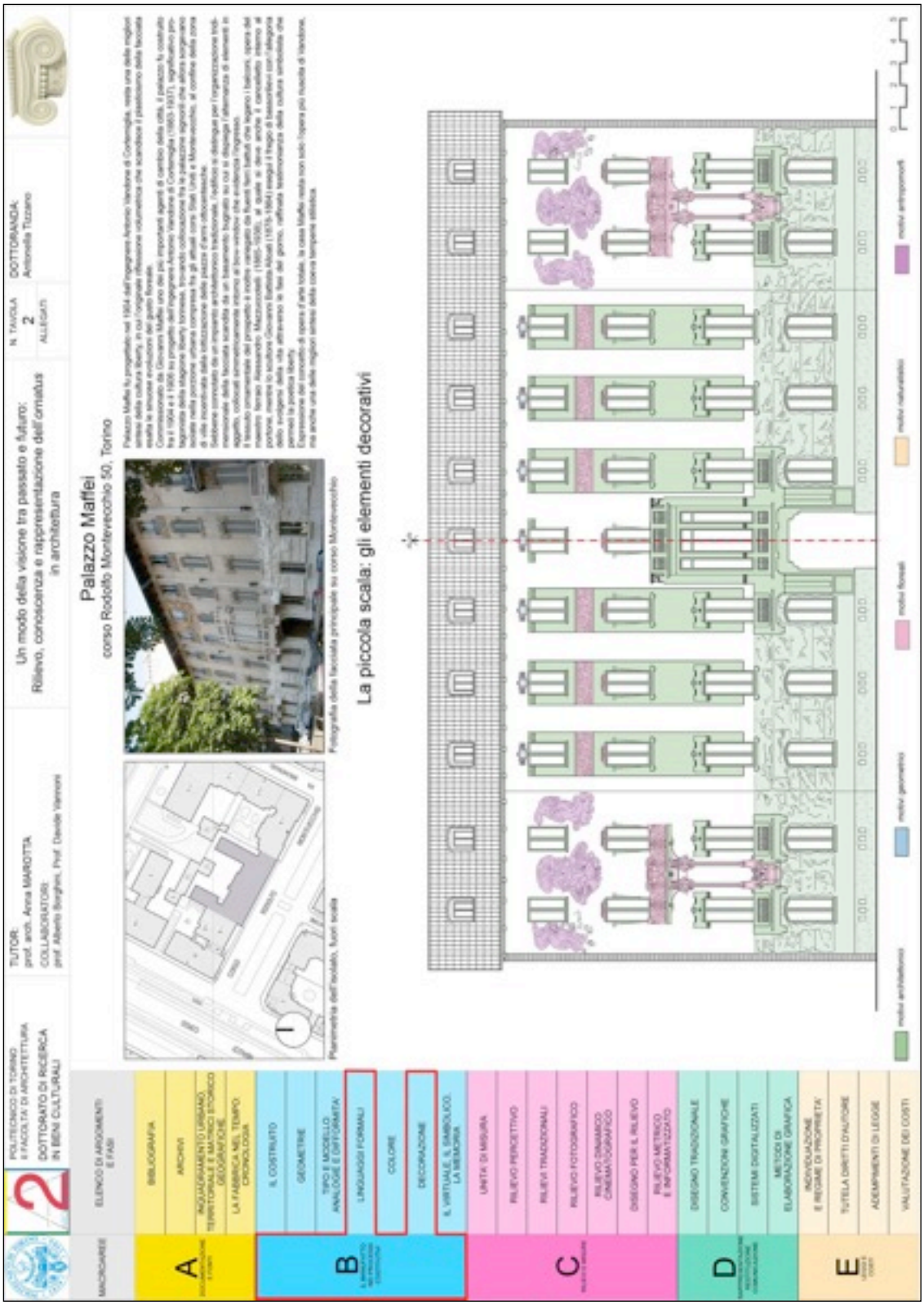
60. 1906, Antonio VANDONE DI CORTEMIGLIA, *Dettagli delle plastiche decorazioni di facciata della casa-laboratorio Quadri a Torino*, china su carta.



61. 1906, Antonio VANDONE DI CORTEMIGLIA, *Particolari dei ferri battuti della palazzina Maffei; in alto il progetto della ringhiera della scala principale; in basso il cancelletto dell'androne.*, china su carta.



62. 2011, Antonella TIZZANO, *Tavola 01, la grande scala: geometrie di facciata, Palazzo Maffei,* corso Montevecchio 50, Torino.



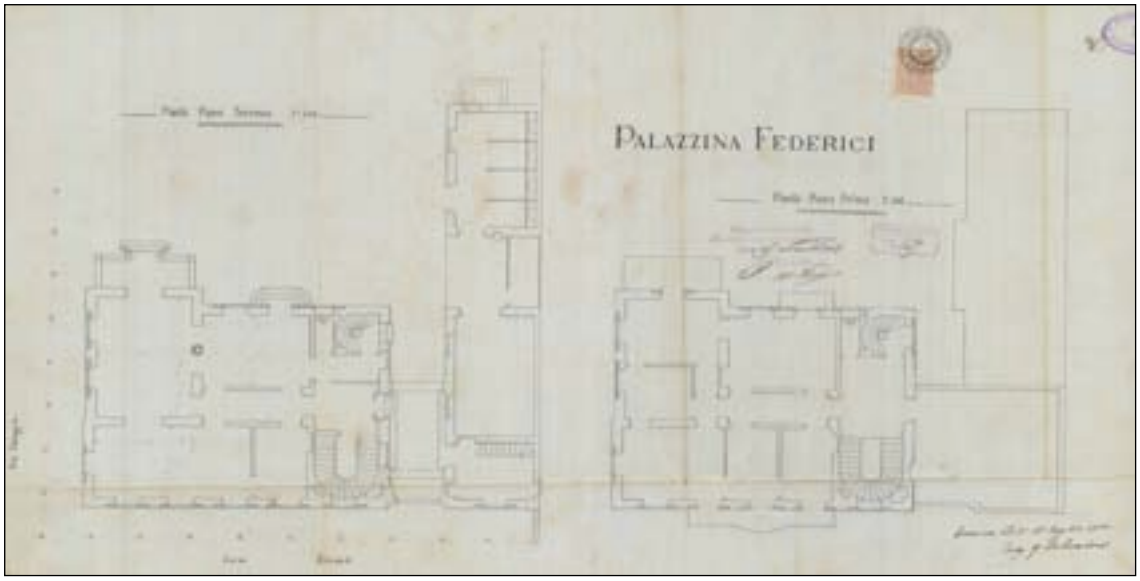
63. 2011, Antonella TIZZANO, *Tavola 02, la piccola scala: gli elementi decorativi, Palazzo Maffei,* corso Montevecchio 50, Torino.

4.3.6 Palazzina Federici, Giacomo Salvadori

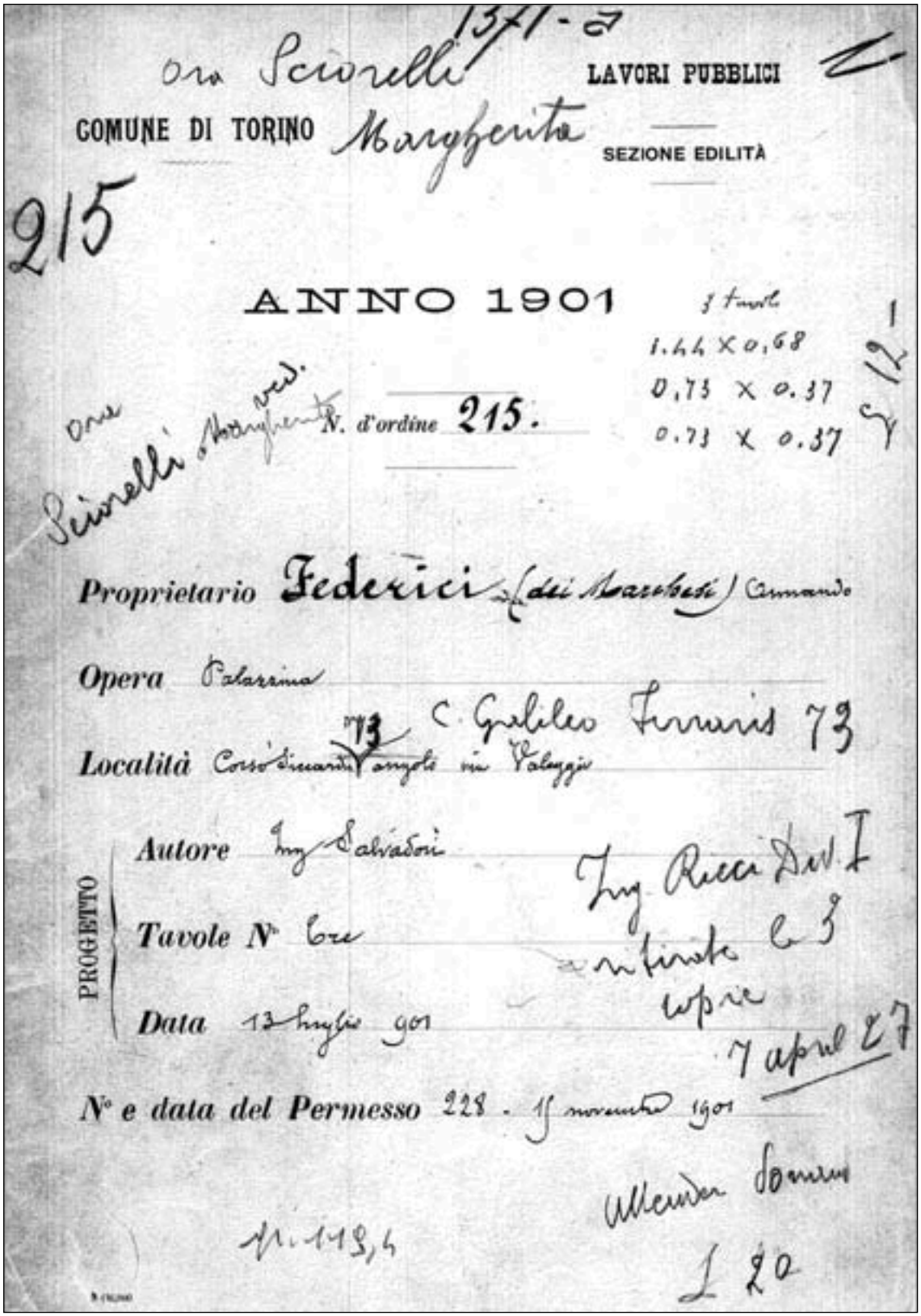
nome	anno	indirizzo	progettista	proprietario
Palazzina Federici	13 luglio 1901	corso Galileo Ferraris 73	Ing. Giacomo Salvadori	Armando Federici

64. Tabella sintetica dei dati essenziali riferiti a Palazzina Federici dell'ing. Giacomo Salvadori.

Palazzina Federici fu progettata dall'ing. Giacomo Salvadori e costruita nel 1901. L'edificio principale con funzioni residenziali si compone di tre piani fuori terra, un edificio secondario di un piano fuori terra posto a lato del corpo principale era destinato nel 1901 a locali di servizio e scuderia, il distacco tra i due corpi della palazzina è coperto da un ampio terrazzo. Il giardino ha due alberi di alto fusto: una magnolia e un platano centenario. La distribuzione interna del corpo principale si svolge a tutti i piani attraverso un corridoio che disimpegna i vari locali, la scala principale e quella di servizio. Nel rilievo attuale del piano terra e del primo piano si può notare come siano state apportate delle modifiche: creazione di un grande atrio d'ingresso con accorpamenti dei locali del corpo di servizio, formazione di scale di accesso dal corso e dal giardino, modifica della facciata posteriore con creazione di una esedra chiusa con terrazzo di copertura, modifiche distributive interne volte.



65. 1901, Giacomo SALVADORI, *Palazzia Federici pratica permesso di costruire, pianta piano terra,* corso Galileo Ferraris 73, Torino, Archivio Storico città di Torino, 215 - 1371.


1371-2

ora Sciorelli Margherita

LAVORI PUBBLICI

COMUNE DI TORINO

SEZIONE EDILITÀ

215

ANNO 1901

3 tavole
1.44 X 0.68
0.73 X 0.37
0.73 X 0.37

ora Sciorelli Margherita ved.

N. d'ordine 215.

Proprietario Federici (dei Marchesi) Armando

Opera Palazzina

Località Corso Giuseppe Garibaldi angolo via Valeggio 73 C. Galileo Ferraris 73

PROGETTO

Autore Ing. Salvadori

Tavole N° 6re

Data 13 luglio 901

Ing. Ricci Dev. I
ritirate le 3 copie
7 aprile 27

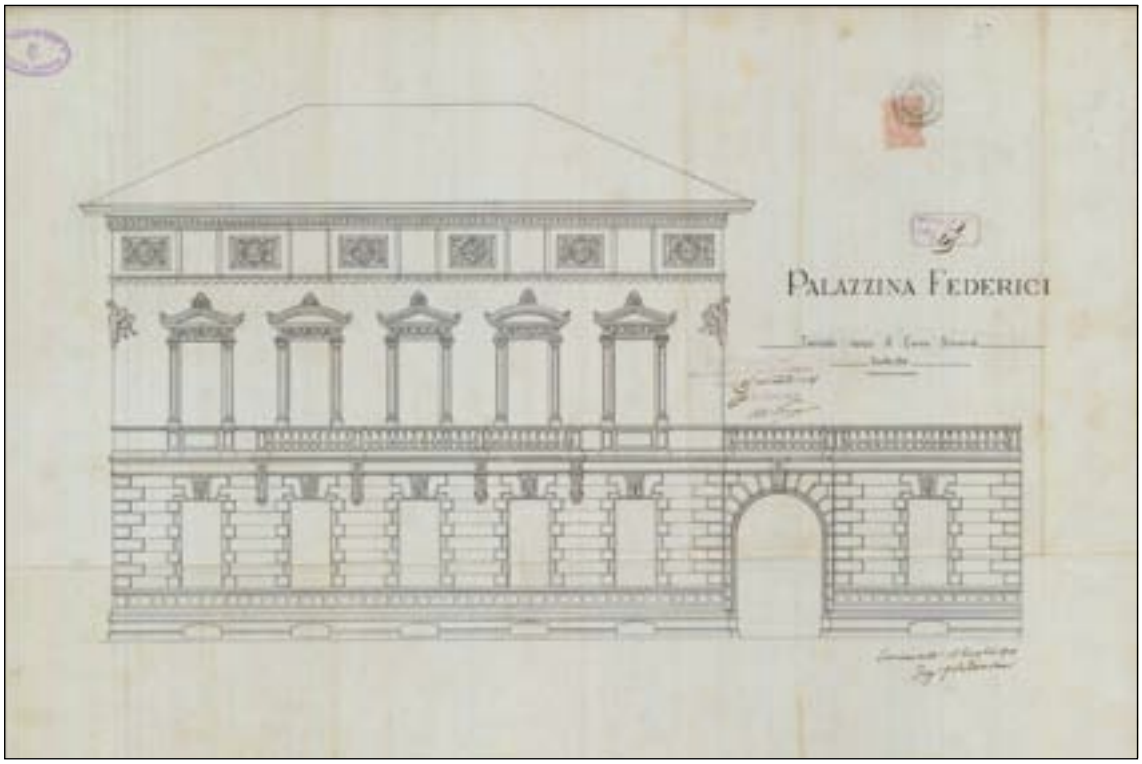
N° e data del Permesso 228 - 15 novembre 1901

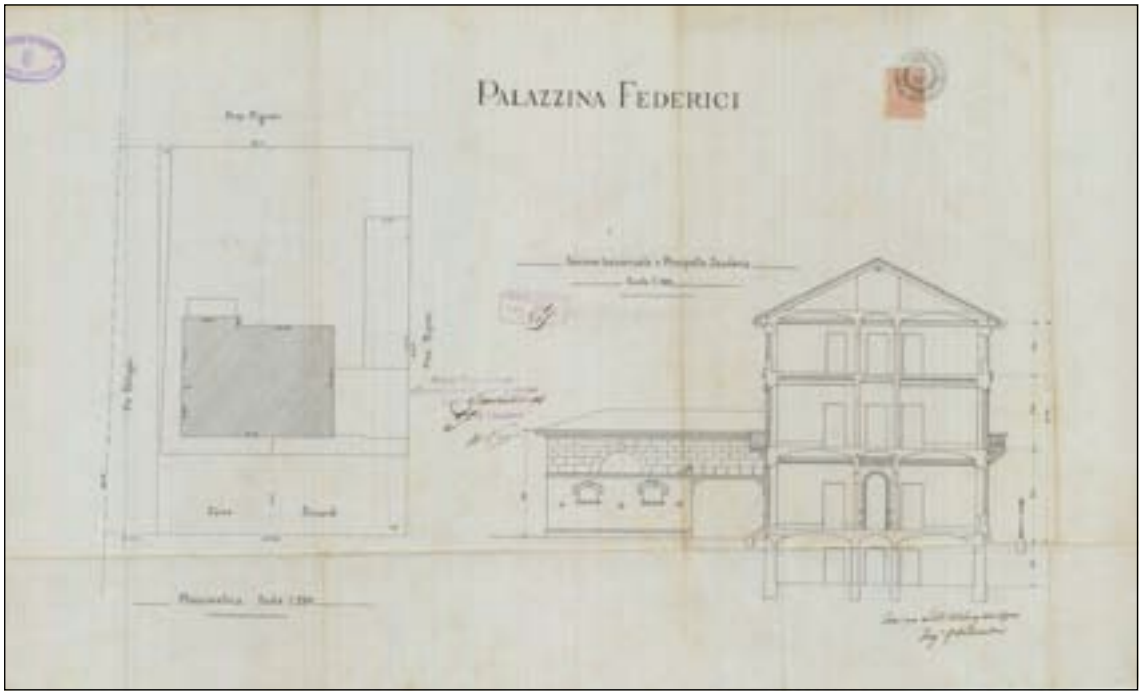
Ulrender Somma

L. 118,4

L 20

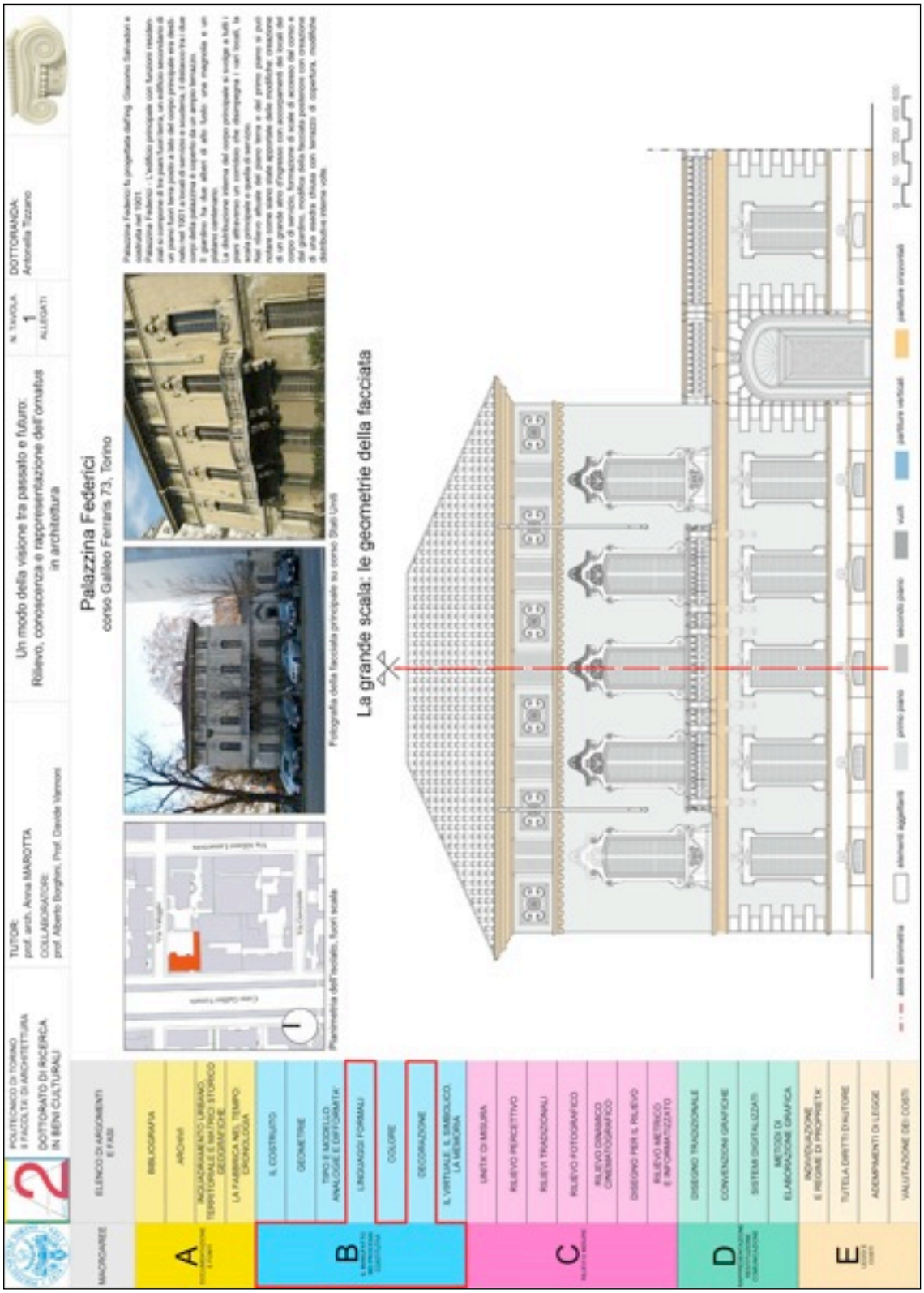
66. 1901, Giacomo SALVADORI, *Palazzia Federici pratica permesso di costruire, frontespizio,* corso Galileo Ferraris 73, Torino, Archivio Storico città di Torino, 215 - 1371.



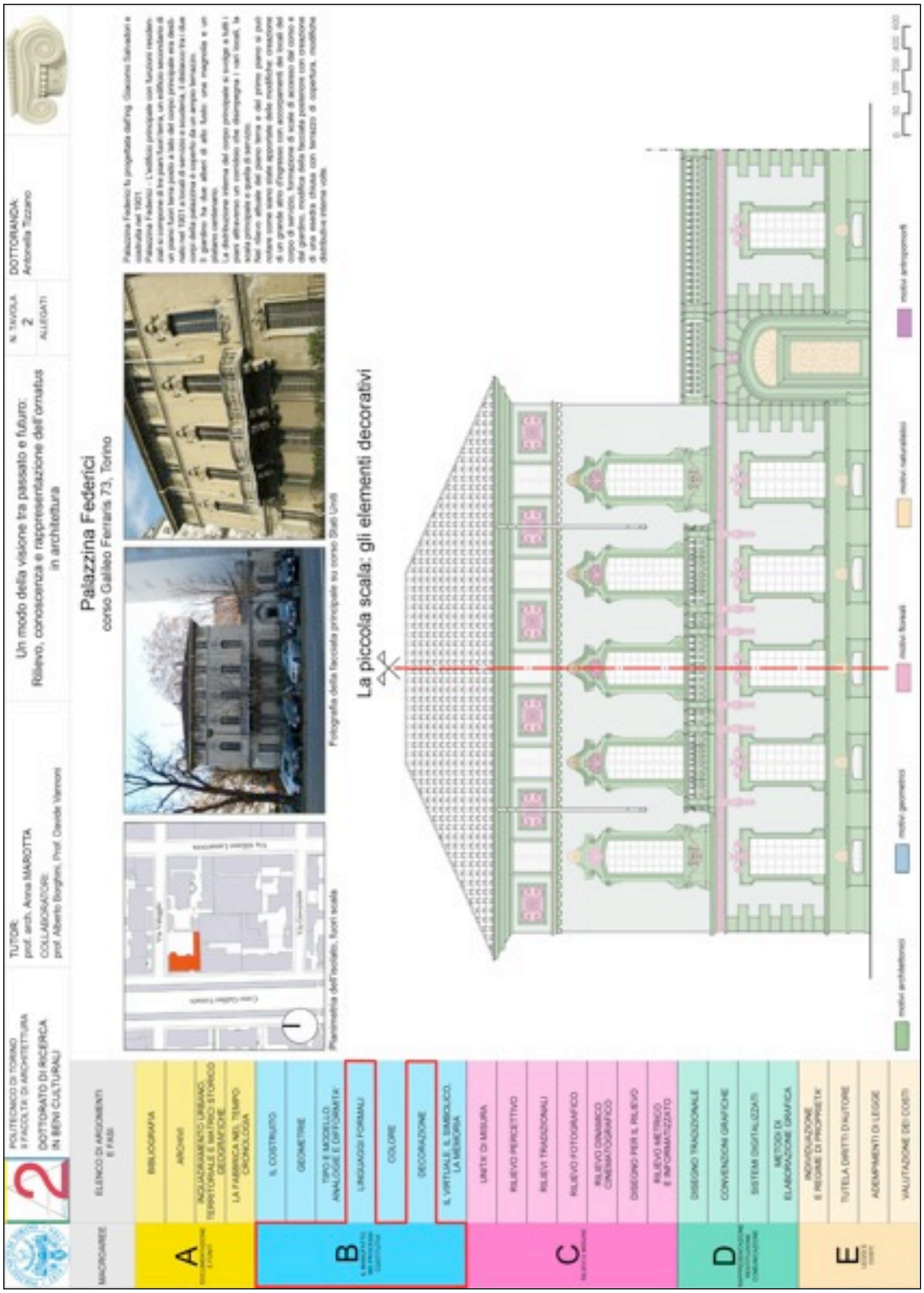


67. 1901, Giacomo SALVADORI, *Palazzia Federici pratica permesso di costruire, prospetto e sezione trasversale,* corso Galileo Ferraris 73, Torino, Archivio Storico città di Torino, 215 - 1371.

68. 2011, Antonella TIZZANO, *Palazzina Federici, fotografie della facciata principale,* corso Galileo Ferraris 73, Torino.



69. 2011, Antonella TIZZANO, *Tavola 01, la grande scala: le geometrie della facciata, Palazzina Federici,* corso Galileo Ferraris 73, Torino.



70. 2011, Antonella TIZZANO, *Tavola 2, la piccola scala: gli elementi decorativi, Palazzina Federici,* corso Galileo Ferraris 73, Torino.

4.3.7 Villino Bosco, Alfredo Premoli

nome	anno	indirizzo	progettista	proprietario
Villino Bosco	12 maggio 1919	Piazzale Duca D'Aosta, corso Duca D'Aosta, corso Trento	Ing. Alfredo Premoli	Vittorio Bosco

71. Tabella sintetica dei dati essenziali riferiti a Villino Bosco dell'ing. Alfredo Premoli.

L'attività dell'ingegnere-architetto Alfredo Premoli (Brescia, 1876 – Torino, 1967), inizia con la collaborazione ai restauri del Broletto dell'architetto Luigi Arcioni. Si trasferisce quindi a Torino dove partecipa a numerose Esposizioni (Generale Italiana del 1898, Internazionale di Arti Decorative del 1902 e Internazionale del 1911).

La sua attività professionale prosegue sino agli anni della Seconda Guerra Mondiale, principalmente a Torino, ma anche a Milano, Bari, Brescia. La sua produzione si attesta sull'applicazione di un repertorio eclettico, del quale non abbandona mai il gusto per gli elementi storicistici desunti dalle diverse epoche del passato, pur aprendosi alle innovazioni stilistiche del Liberty, come nell'albergo Eden (TO), e a contaminazioni moderne.

La maggior parte degli interventi riguarda costruzioni industriali e residenziali, e delle prime poche sono giunte sino a noi, tra cui i magazzini per la FIAT in corso Dante (TO).

Non esiste un suo archivio personale e la maggior parte dei suoi progetti è conservata nell'Archivio Storico Civico di Torino e nell'Archivio Edilizio del Comune di Torino[48].

Nel villino Bosco, Alfredo Premoli impiega un linguaggio ornamentale "neogotico" inserendo alcuni fra i *sememi* ricorrenti:

- Il *compasso gotico*: compasso è qualunque fregio, ornamento di forma tonda o ovale. Ogni cultura presenta decorazioni inscritte in forme più o meno assimilabili al cerchio, ma solo nella civiltà gotica la convergenza di ogni campo dell'arte decorativa è forte abbastanza da consentire la formulazione di un motivo in grado di attraversarle tutte. Il compasso gotico è generalmente costituito da una figura, sempre inscrivibile in un cerchio, ottenuta dalla combinazione di linee rette e curve

[48] Cfr. Luigi CHIRONE, *Alfredo Premoli (1876-1967). Ingegnere eclettico tra Brescia e Torino*, tesi di laurea magitrale in Architettura, Politecnico di Milano, relatori Prof. Aldo Castellano, arch. Tommaso Zampagni, a.a. 2006-07.

(come nelle quadrelle lobate dei portali del Battistero di Firenze), o solo curve (i cosiddetti compassi tri-quadripolilobati ecc...) Il motivo del compasso quadrilobato, utilizzato in tutta Europa per la realizzazione di cancellate, portali, transenne origina dalla cultura franco-tedesca del ferro battuto, che raggiunge il suo massimo splendore tra il Due e il Trecento. La combinazione di ferri piatti piegati a C e rivettati a formare fiori e altre figure poi organizzate in una griglia offre lo spunto, ai lapicidi del Nord Europa, per creare dal nulla le nuove forme che la finestra, liberata dal suo ruolo di mera bucatura di un setto portante, assume ora che diviene un elemento decorativo di scala inedita. La concezione statica delle cattedrali francesi e tedesche, basata sulla presenza di elementi puntuali (i pilastri) dai quali si innervava tutta la copertura voltata lasciava a disposizione, tra un elemento e l'altro, immense luci che potevano essere utilizzate per conferire una dimensione di leggerezza tutta nuova all'interno degli edifici. I montanti verticali delle grandi finestre gotiche, inizialmente realizzati in ferro e piombo, vennero presto inscritti in una cornice lapidea che trovava nell'elemento sommitale, l'ogiva, l'espressione delle più fervide fantasticherie ornamentali. Al di sotto trovavano spazio le opere dei mastri vetrai che raffiguravano, sotto forma di icona, le storie della Bibbia, le gesta dei santi, la devozione dei committenti. Il fermento decorativo non risparmiò nemmeno le case della borghesia mercantile, dove lo stesso miracolo della fioritura della finestra si riprodusse a cagione dell'utilizzo di setti portanti ciechi molto ravvicinati, tra i quali rimaneva disponibile l'intera luce dell'affaccio su strada (tipologia costruttiva del lotto gotico). Anche in Italia, a Venezia e nei territori della Serenissima, una irriproducibile congerie di influssi bizantini, islamici, nordeuropei diede luogo alla creazione, specie nella fase più tarda del gotico fiammeggiante, di sottili diaframmi di pietra interamente traforati da motivi circolari, mistilinei, quadrilobati a formare la pelle esterna dei sistemi di logge che caratterizzavano gli affacci delle dimore patrizie e degli edifici del potere. Nel resto d'Italia il motivo lobato, importato da oltralpe, investì ogni forma delle arti: lo si ritrova negli arredi religiosi e civili, nelle stoffe, nei manoscritti miniati, nelle opere di oreficeria. Gli italiani svilupparono anche un concetto più plastico del rosone, partendo dagli oculi delle basiliche romane del V e del VI secolo, che ebbe i suoi esempi più compiuti nelle aree padana e toscana (Duomo di Orvieto, Duomo di Modena, chiesa di San Tommaso a Pavia). In area piemontese, invece, il motivo del compasso quadrilobato venne invece spesso associato, per motivi di economia, ai piccoli rosoni e alle finestrelle di certo gotico più "povero" e tardivo, mai totalmente affrancato dalla concretezza materica del romanico e subito soppiantato da più aggiornati schemi rinascimentali e barocchi, i cui motivi vennero spesso replicati nell'edilizia civile in età eclettica. Anziché essere

utilizzato a coronamento, o inscritto nelle ogive lo troviamo utilizzato a tutta finestra, come elemento innervante l'intera composizione[49].

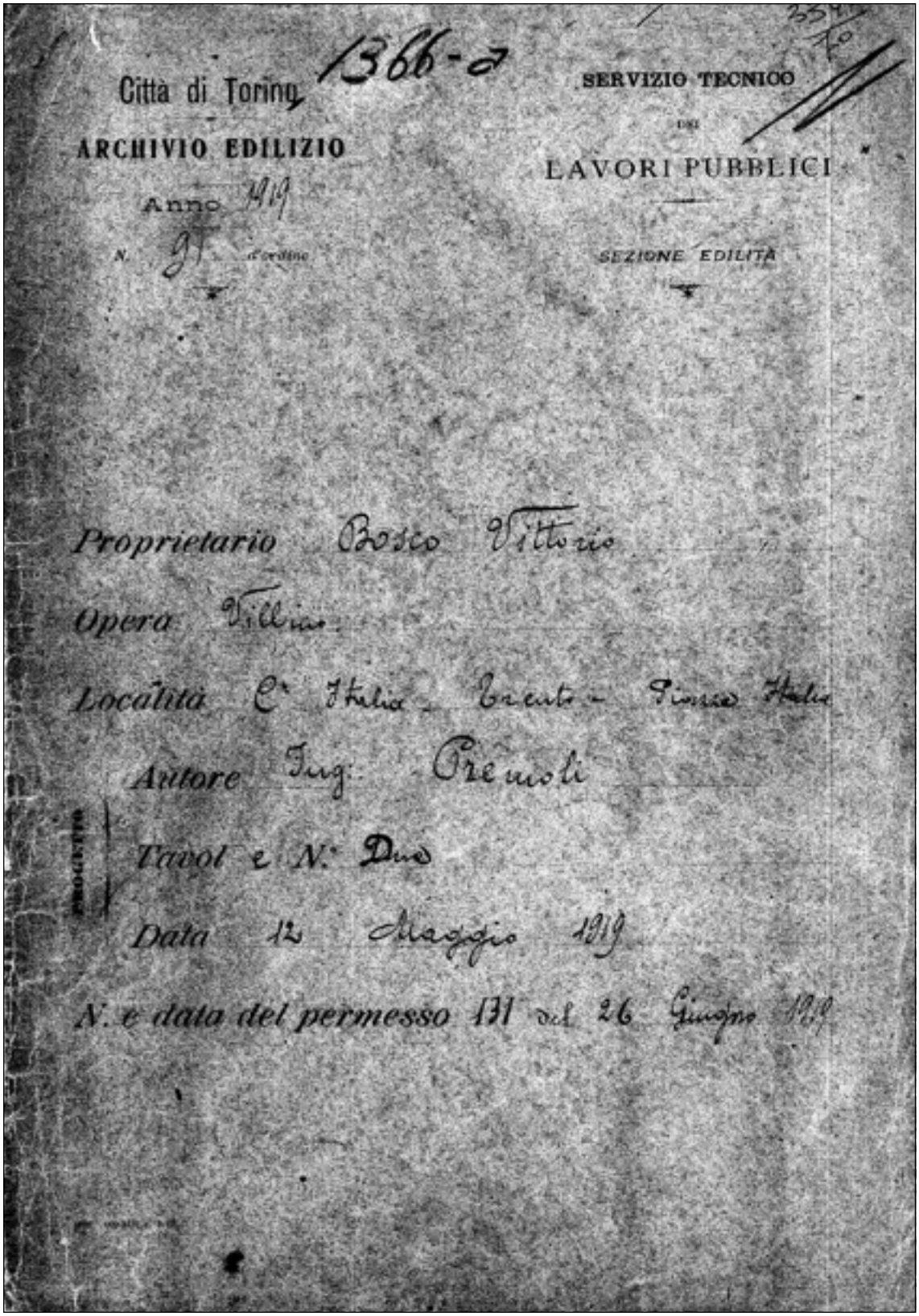
- *opus spicatum*: l'opera spicata (opus spicatum) o, volgarmente, a spina di pesce o spinapesce, è un tipo di paramento costituito da laterizi collocati secondo la disposizione di una lisca di pesce o di una spiga di grano, di concetto, e largo impiego, presso i Romani. Originariamente applicata alla costruzione con ciottoli di fiume, la tecnica di posa si estese presto anche alle murature in laterizio, con il notevole incremento delle possibilità espressive che consegue dalla possibilità di accostare mattoni di diverse colorazioni e materiali differenti, a creazione di disegni ed effetti all'interno della trama. La natura di elemento non solo decorativo, ma anche strutturale dell'opus spicatum ne ha garantito la sopravvivenza, contrariamente a molte altre forme della tradizione, anche all'interno del vernacolo moderno e delle opere dei grandi maestri contemporanei: lo si ritrova nelle opere di Mario Botta, Giancarlo De Carlo, Alvar Aalto. Negli ultimi anni vi è stata, inoltre,la riscoperta del motivo per la decorazione stradale, specialmente all'interno dei centri storici delle città ripedonalizzati. Evidenze archeologiche ne hanno accertato la presenza nelle mura esterne e nella pavimentazione della domus romana nota come "delle grotte di Catullo", a Sirmione, in alcuni edifici a Roma e a Pompei e nella pavimentazione dei Mercati Traianei, dove però le pesanti ricostruzioni operate in età fascista impediscono, spesso, di distinguere i confini materici originari dell'opera. Nei muri della mansio di Albusina, in Germania, di età tardo imperiale, il motivo è adoperato in lunghe fasce di due corsi soltanto, con intento puramente ornamentale così come, secoli più tardi, nella chiesa di Savennières, in Francia. A partire dall'alto Medioevo, vi fu un diffuso ritorno alla tecnica mista ciottoli/laterizio, spesso rivestiti, però, con intonaci, talvolta dipinti. Oggi si assiste alla diffusa, discutibile prassi di rimuovere questi strati protettivi del muro per riportarne in luce la tessitura, in un'ottica in cui l'integrità della materia è prevaricata da velleità estetiche estranee alla logica dei costruttori.In tutta Europa si trovano, però, esempi faccia a svizzere e in innumerevoli esempi di chiese ed edifici civili. Ne sono esempio la casa-forte di Paspels, nei Grigioni, e la chiesetta di Saint-Pierre, a Hauteville-lès-Dijon,in Borgogna. In Piemonte spiccano gli episodi dei ricetti di Candele e di Oglianico, la "Cantina dei Santi" di Bernardo di Buttigliera Alta, tutti variamente collocabili tra il XII e il XIV secolo. Inoltre, l'opus spicatum trovò impiego nella realizzazione di vele e crociere nelle chiese gotiche, e di volte a padiglione, con grandi mattoni posati di piatto, a partire dal XVII secolo. Nell'Ottocento, infine, prima dell'invenzione delle

[49] J. J. WINCKELMANN, *Storia dell'arte nell'antichità*, trad. italiana Maria Ludovica PAMPALONI, SE, Milano 1990, pp. 345-348.

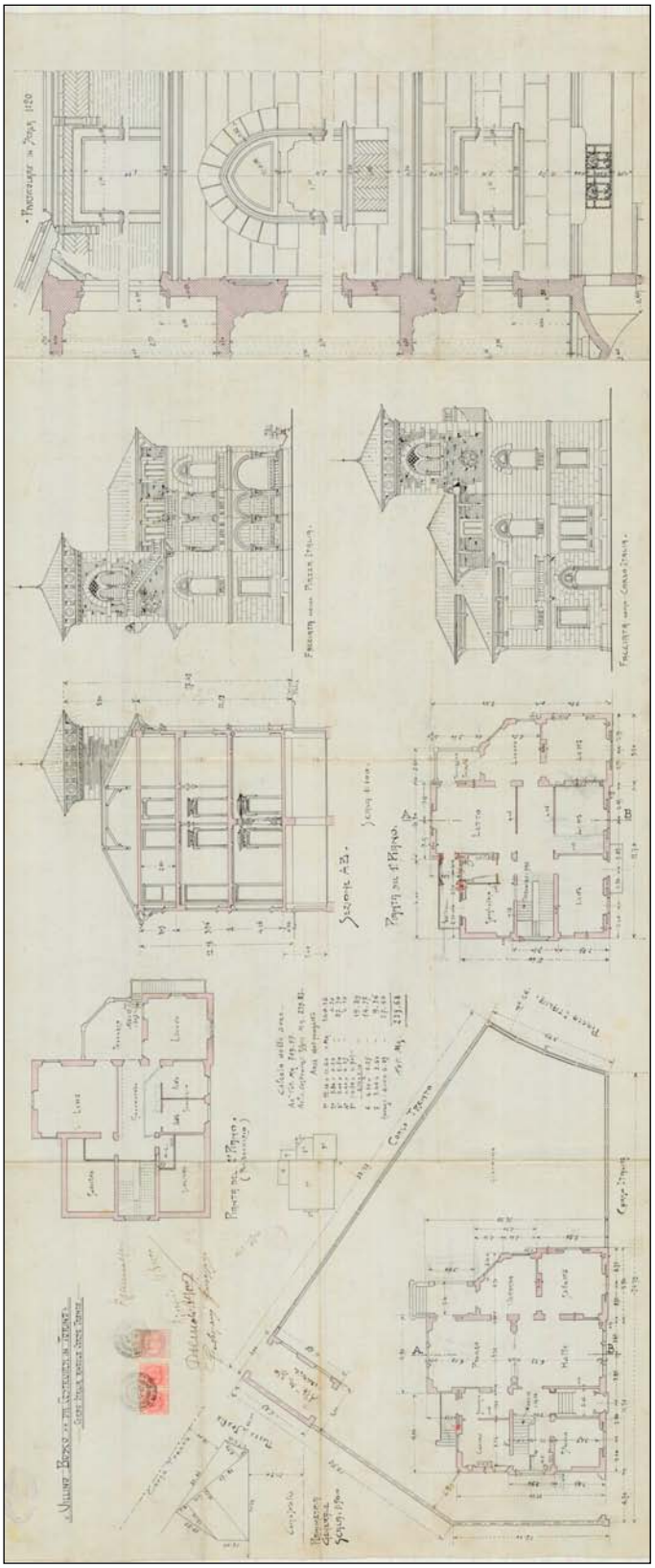
volterrane, trovò applicazione, specie in ambito rurale, nei solai a putrelle e voltine. Nel Tre e nel Quattrocento, oltre all'utilizzo come motivo di fasce marcapiano e cornici di porte e finestre si assistette al massiccio impiego, specie in area toscana e lombarda, nella pavimentazione dei fulcri del potere comunale e nelle grandi piazze auliche: ne sono esempi la piazza del Broletto a Novara, piazza del Campo a Siena, la piazza della Cattedrale di Pienza, i portici di Piazza Ducale a Vigevano. Brunelleschi, inoltre, ne dimostrerà le possibilità strutturali con l'ingegnosa invenzione della cupola di Santa Maria del Fiore, a Firenze, il motivo della spinapesce sopravvive, in età postrinascimentale, nella realizzazione di palchetti e mobili, tradizione che perdura a tutt'oggi, per poi conoscere una stagione di grande revival alle ultime battute dell'eclettismo, specie nelle sue declinazioni neomedievali. Oggi, lo spinapesce viene utilizzato per rinforzo strutturale di volte antiche o per la realizzazione di pensiline, gusci ultraleggeri, volte in calcestruzzo e laterizio[50].

72. 2011, Antonella TIZZANO, *villino Bosco, fotografie della facciata su piazzale Duca D'Aosta,* Piazzale Duca D'Aosta, corso Duca D'Aosta, corso Trento, Torino.

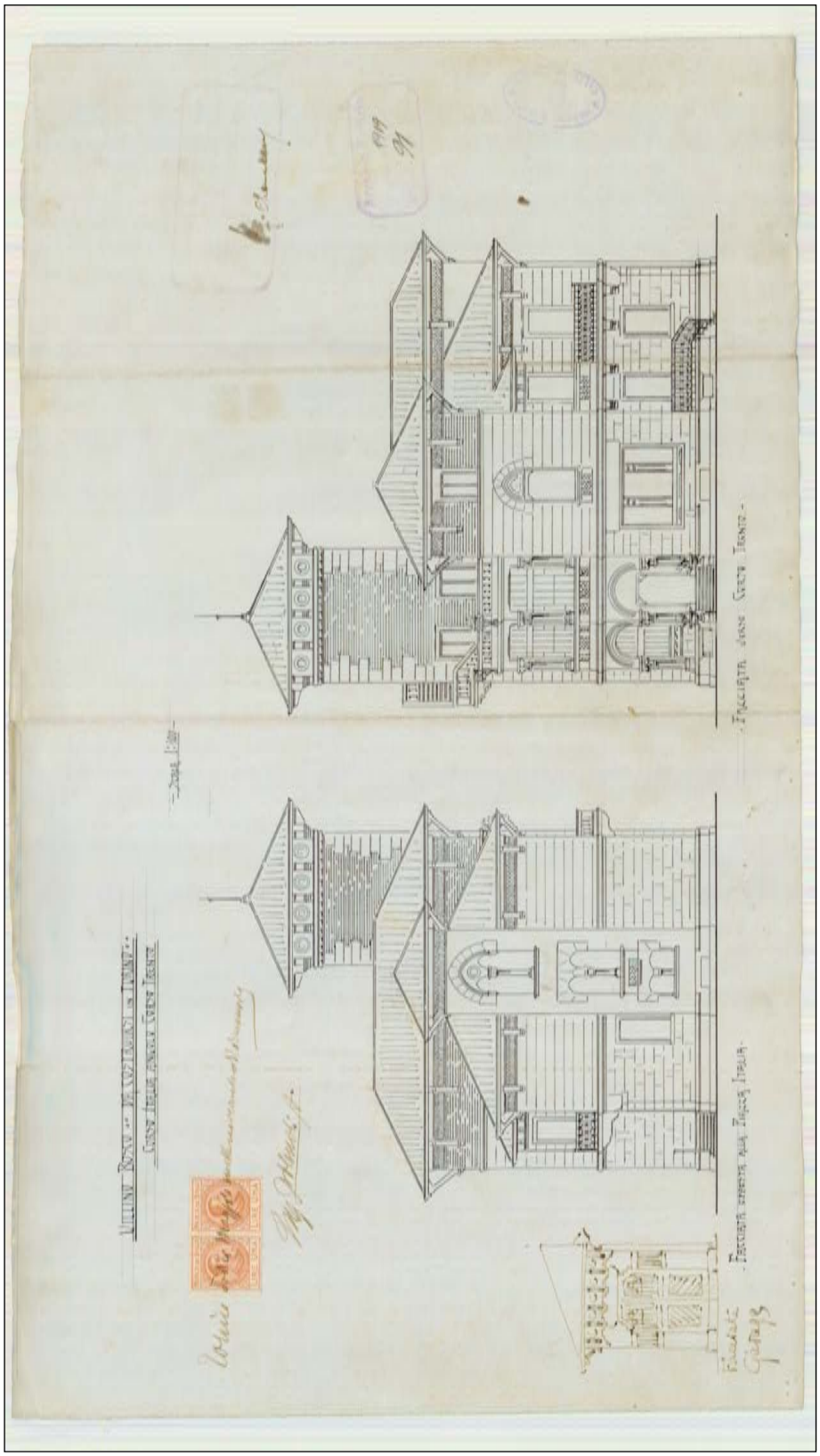
[50] J. J. WINCKELMANN, *Storia dell'arte nell'antichità*, trad. italiana Maria Ludovica PAMPALONI, SE, Milano 1990, pp. 325-331.


Città di Torino 1366-a
ARCHIVIO EDILIZIO
Anno 1919
N. 91 d'ordine
SERVIZIO TECNICO
DEI
LAVORI PUBBLICI
SEZIONE EDILITÀ
Proprietario Bosco Vittorio
Opera Villino
Località C.ᵒ Italia - Trento - Piazza Italia
Autore Ing. Premoli
PROGETTO
Tavol e N.° Due
Data 12 Maggio 1919
N. e data del permesso 131 del 26 Giugno 1919

73. 1919, Afredo PREMOLI, *vilino Bosco, pratica permesso di costruire, frontespizio,* Piazzale Duca D'Aosta, corso Duca D'Aosta, corso Trento, Torino Archivio Storico città di Torino, 91 - 1366-a.



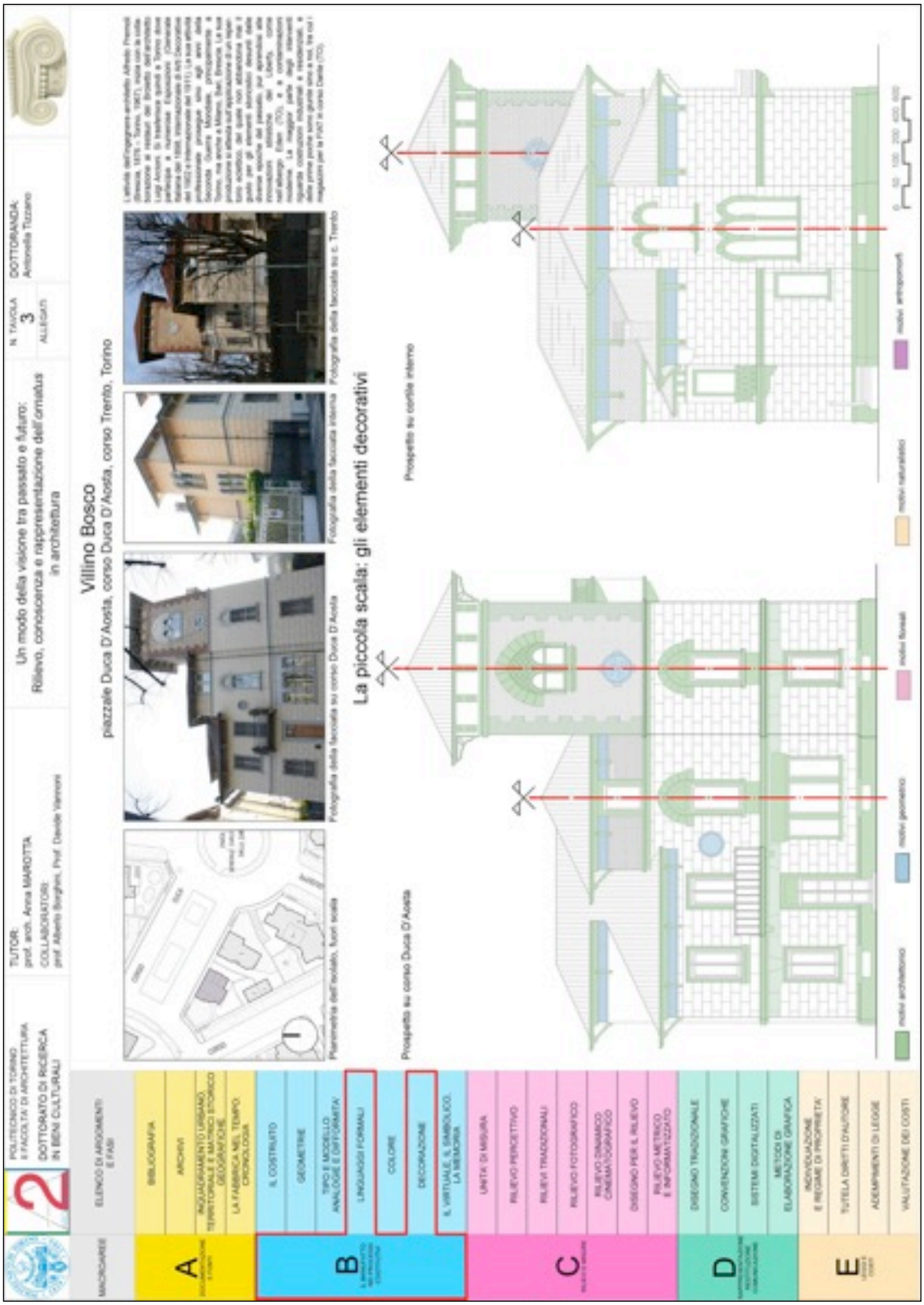
74. 1919, Afredo PREMOLI, *vilino Bosco, pratica permesso di costruire, piante, prospetti, sezioni,* Piazzale Duca D'Aosta, corso Duca D'Aosta, corso Trento, Torino Archivio Storico città di Torino, 91 -



75. 1919, Afredo PREMOLI, *vilino Bosco, pratica permesso di costruire, prospetti in scala 1:50,* Piazzale Duca D'Aosta, corso Duca D'Aosta, corso Trento, Torino Archivio Storico città di Torino, 91 - 1366-a.

76. 2011, Antonella TIZZANO, *Tavola 01, la grande scala: le geometrie della facciata, villino Bosco,* Piazzale Duca D'Aosta, corso Duca D'Aosta, corso Trento, Torino.

77. 2011, Antonella TIZZANO, *Tavola 02, la grande scala: le geometrie della facciata, villino Bosco,* Piazzale Duca D'Aosta, corso Duca D'Aosta, corso Trento, Torino.



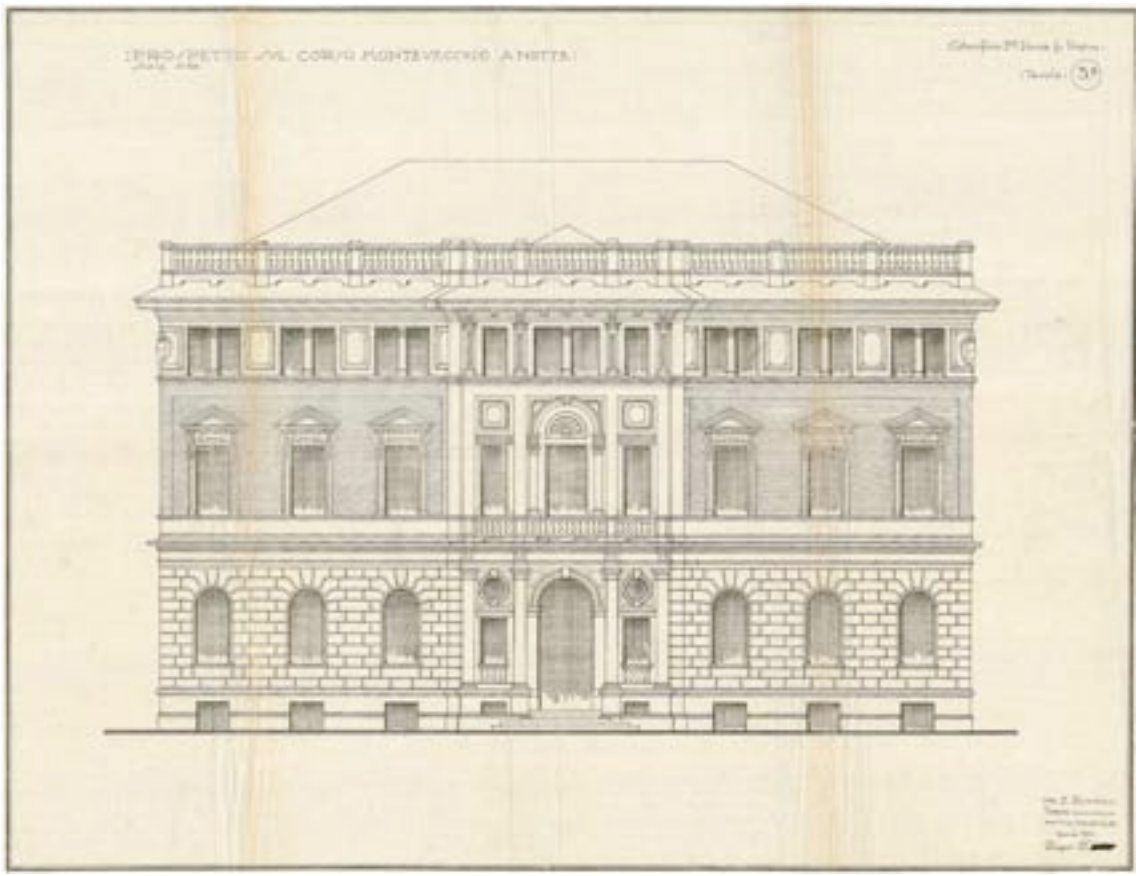
78. 2011, Antonella TIZZANO, *Tavola 03, la piccola scala: gli elementi decorativi, villino Bosco,* Piazzale Duca D'Aosta, corso Duca D'Aosta, corso Trento, Torino.

79. 2011, Antonella TIZZANO, *Tavola 04, la piccola scala: gli elementi decorativi, villino Bosco,* Piazzale Duca D'Aosta, corso Duca D'Aosta, corso Trento, Torino.

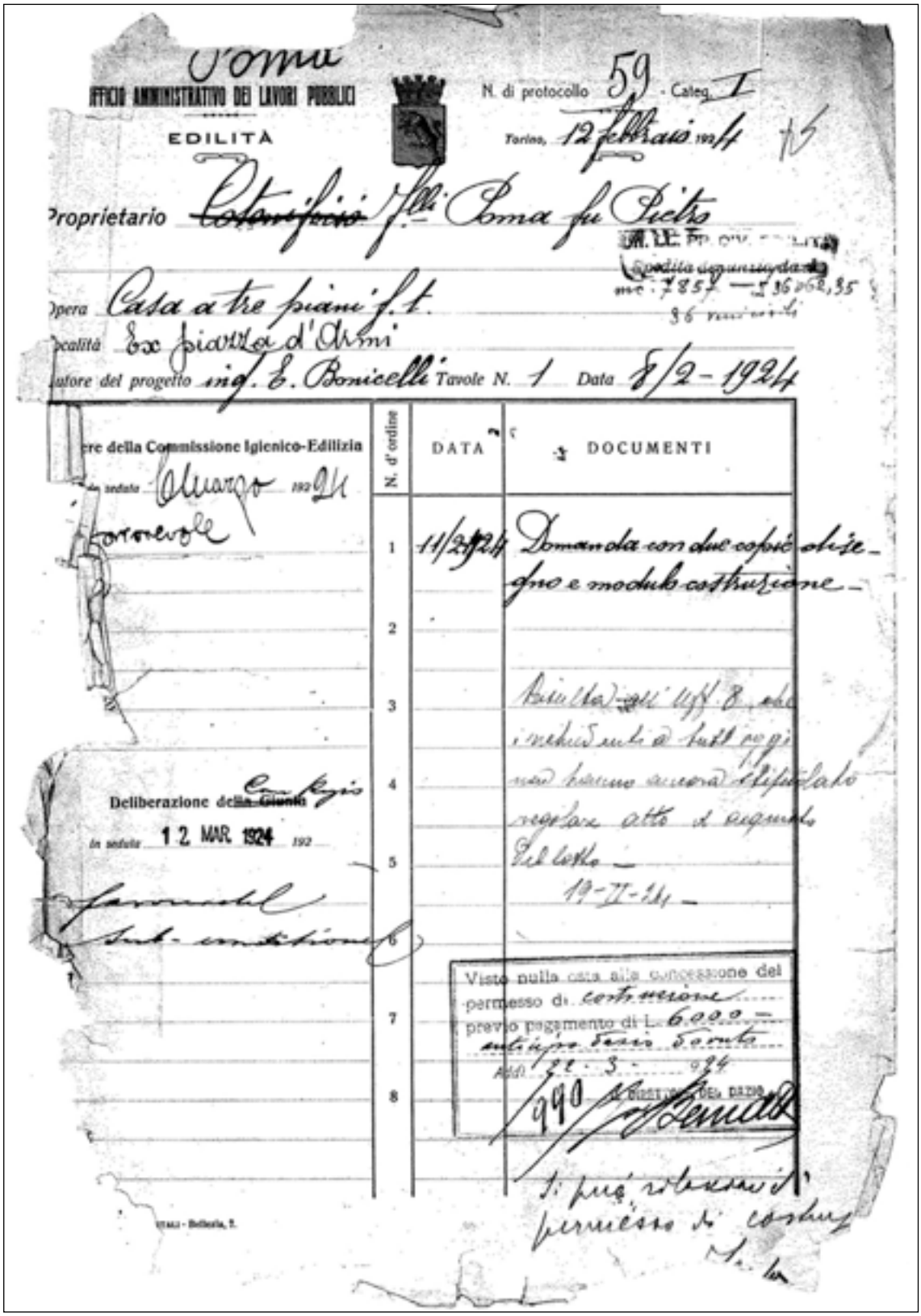
4.3.8 Cotonificio Fratelli Poma, E. Bonicelli

nome	anno	indirizzo	progettista	proprietario
Cotonificio Fratelli Poma	1924	corso Montevecchio 39	Ing. E. Bonicelli	Fratelli Poma

80. Tabella sintetica dei dati essenziali riferiti al Cotonificio Fratelli Poma dell'ing. E. Bonicelli.



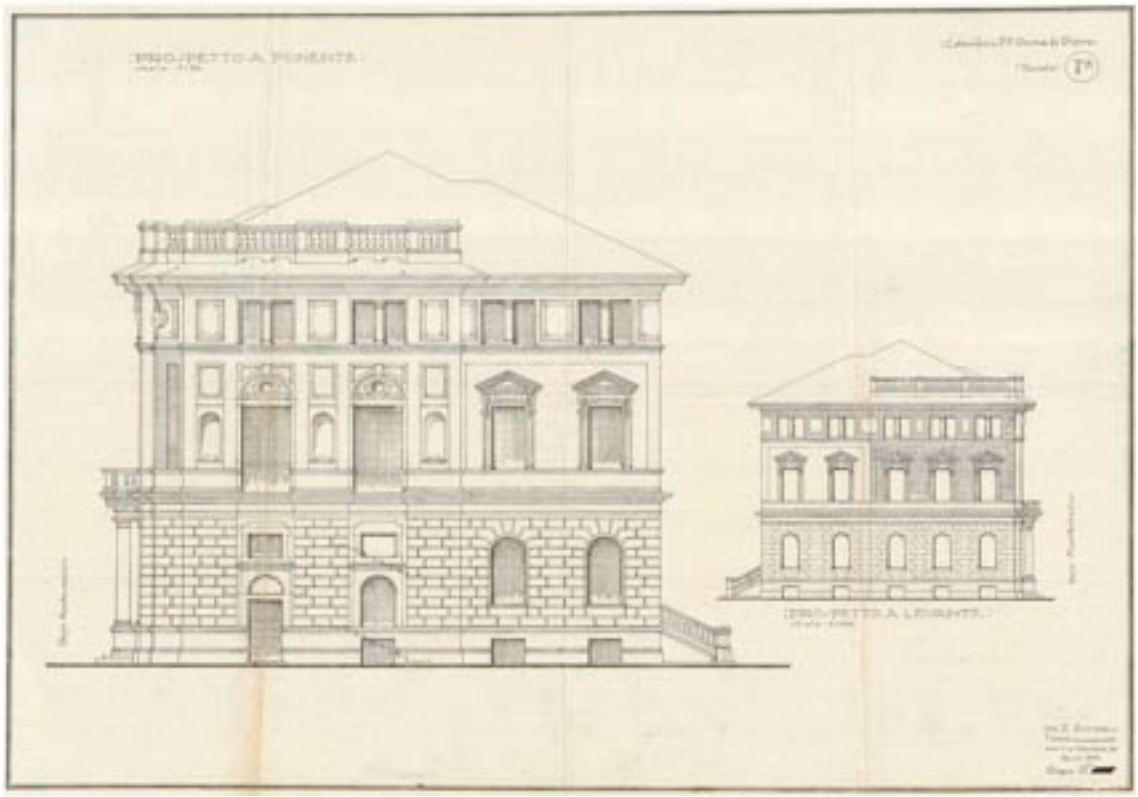
81. 1924, E. Bonicelli, *Cotonificio Fratelli Poma, pratica permesso di costruire, prospetto su corso Montevecchio in scala 1:100,* corso Montevecchio 39, Torino Archivio Storico città di Torino, 59 I.

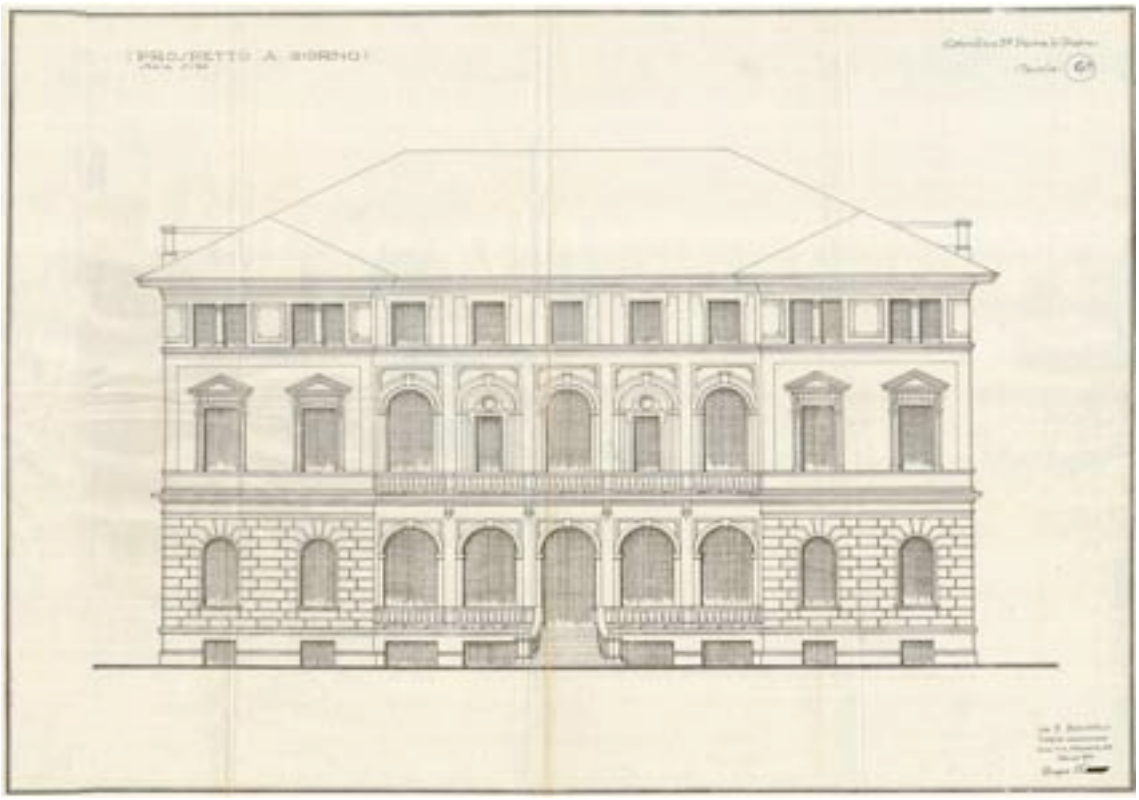

Comune
UFFICIO AMMINISTRATIVO DEI LAVORI PUBBLICI
EDILITÀ
N. di protocollo 59 - Categ. I
Torino, 12 febbraio 1924
Proprietario Cotonificio f.lli Poma fu Pietro
Opera Casa a tre piani f.t.
Località Ex piazza d'Armi
Autore del progetto ing. E. Bonicelli Tavole N. 1 Data 8/2-1924

N. d'ordine	DATA	DOCUMENTI
1	11/2/924	Domanda con due copie disegno e modulo costruzione –
2		
3		Bisogna agli uff. 8 che i richiedenti a tutti gli [illegible] non hanno ancora stipulato regolare atto di acquisto del lotto – 19-II-24 –
4		
5		
6		
7		
8		

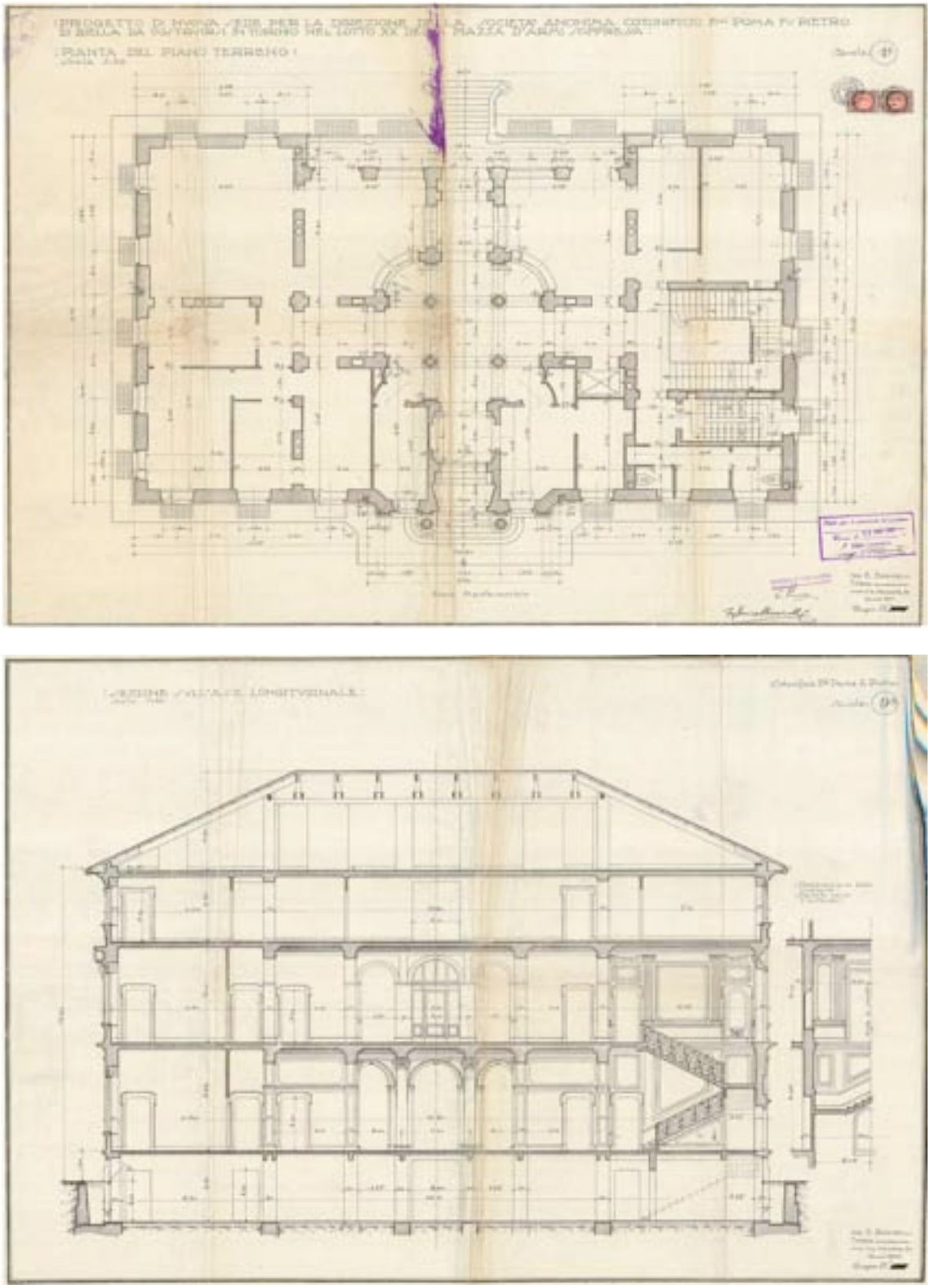
Deliberazione della Giunta in seduta 12 MAR. 1924
Visto nulla osta alla concessione del permesso di costruzione previo pagamento di L. 6000 – ottomila lire
Addì 22 - 3 - 924
990
Si può rilasciare il permesso di costruz.

82. 1924, E. Bonicelli, *Cotonificio Fratelli Poma, pratica permesso di costruire, frontespizio,* corso Montevecchio 39, Torino Archivio Storico città di Torino, 59 I.

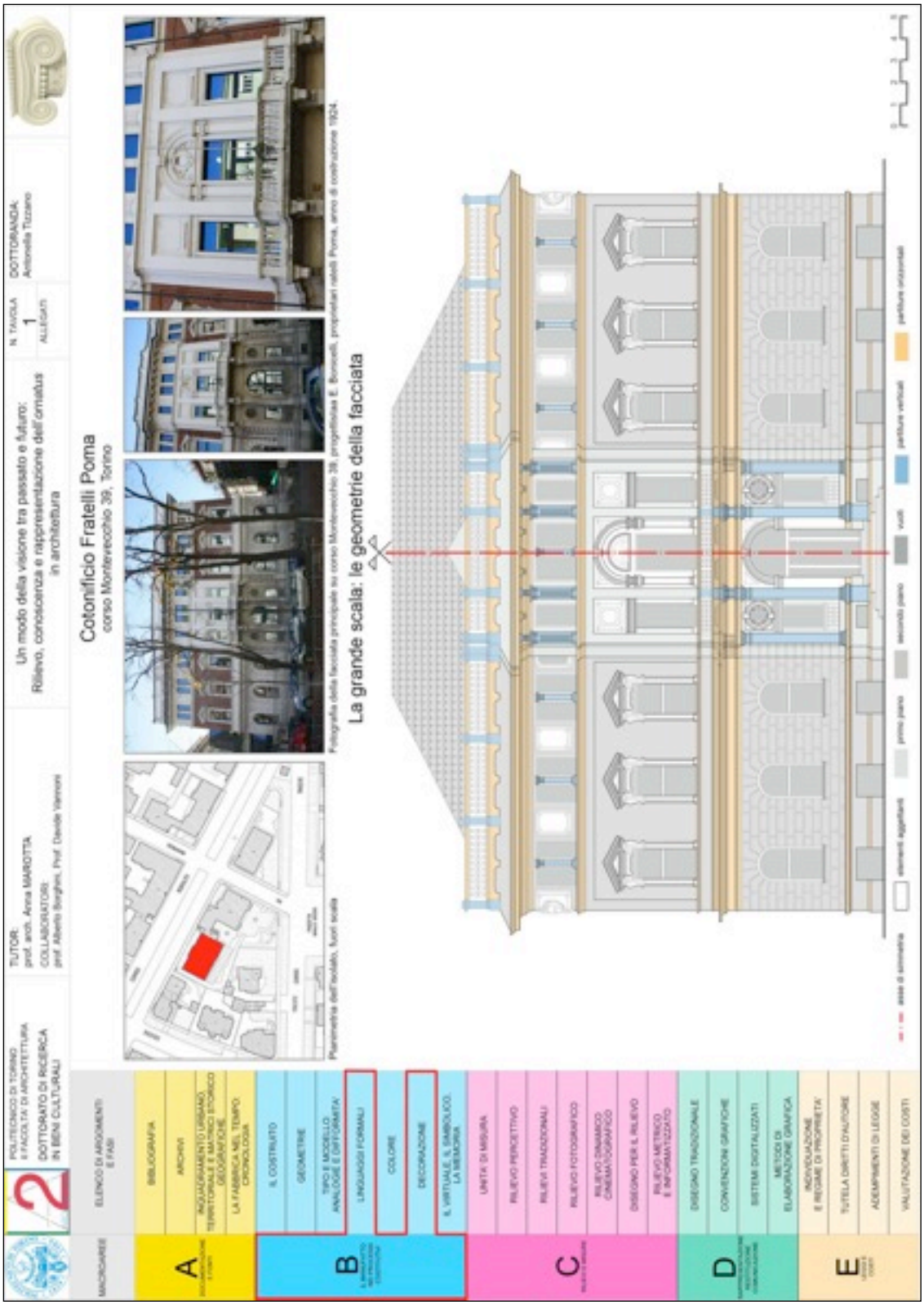




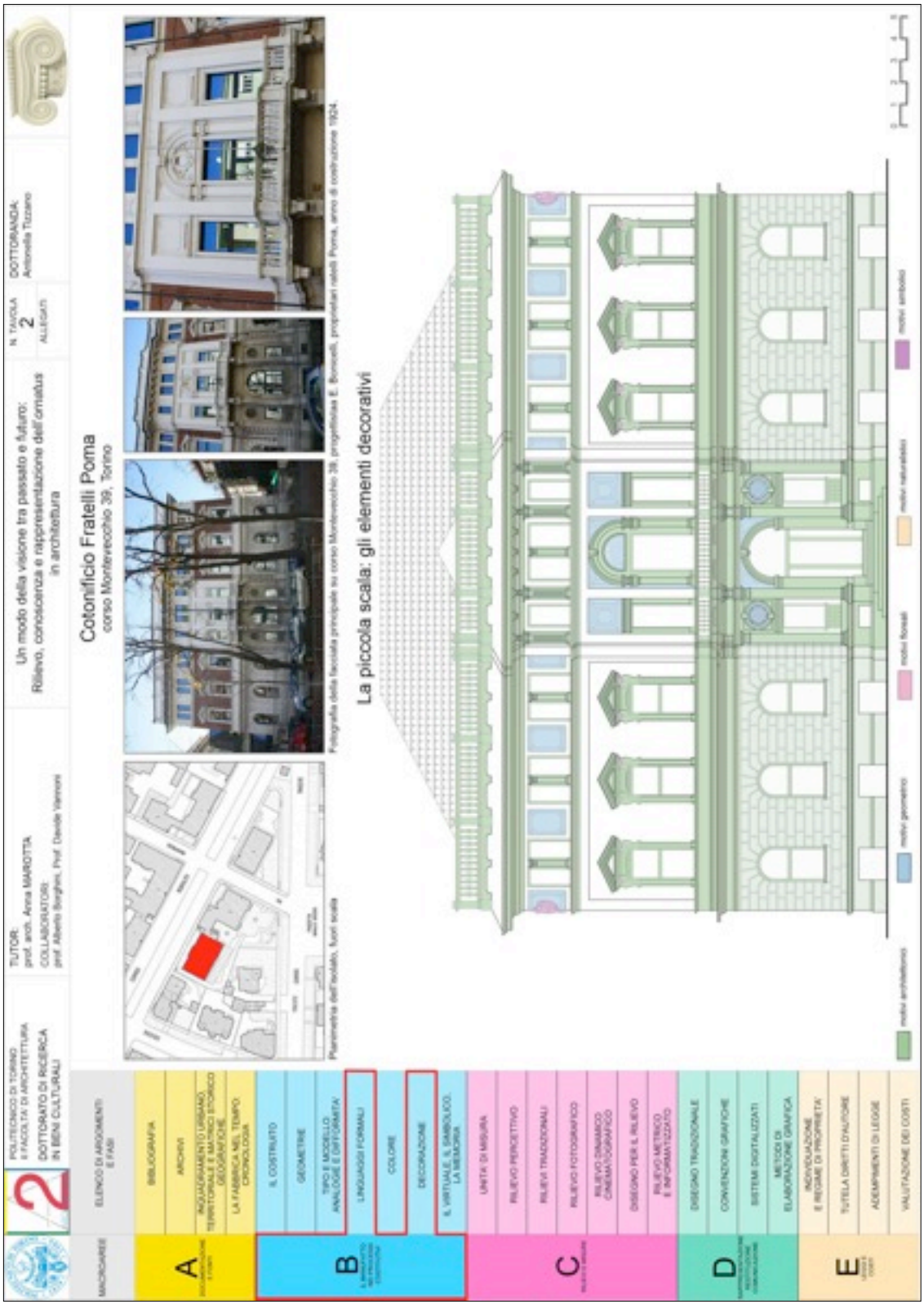
83. 1924, E. BONICELLI, *Cotonificio Fratelli Poma, pratica permesso di costruire, prospetti sud e ovest in scala 1:100,* corso Montevecchio 39, Torino Archivio Storico città di Torino, 59 I.



84. 1924, E. Bonicelli, *Cotonificio Fratelli Poma, pratica permesso di costruire, pianta piano terra e sezione longitudinale in scala 1:100,* corso Montevecchio 39, Torino Archivio Storico città di Torino, 59



85. 2011, Antonella TIZZANO, *Tavola 01, la grande scala: le geometrie della facciata, Cotonificio Fratelli Poma,* corso Montevecchio 39, Torino.

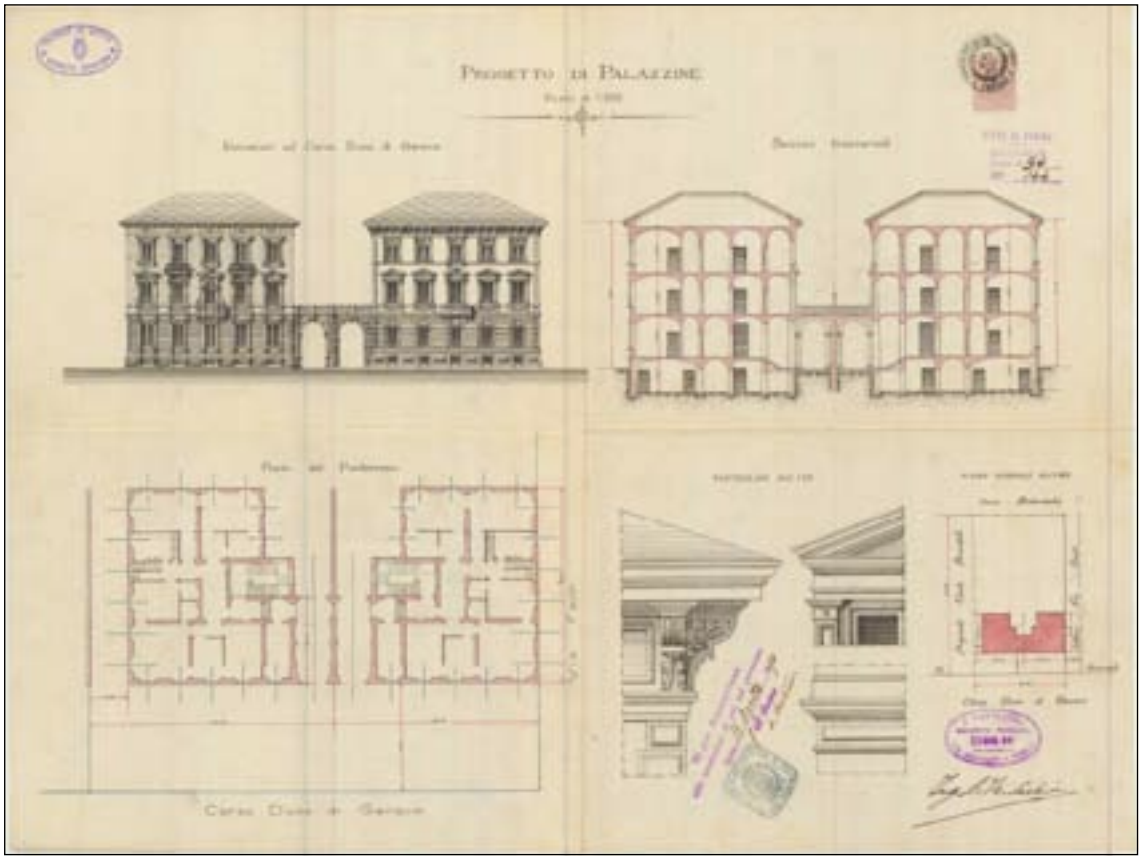


86. 2011, Antonella TIZZANO, *Tavola 02, la piccola scala: gli elementi decorativi, Palazzo Ceresa,* via Lamarmora angolo via Legnano, Torino.

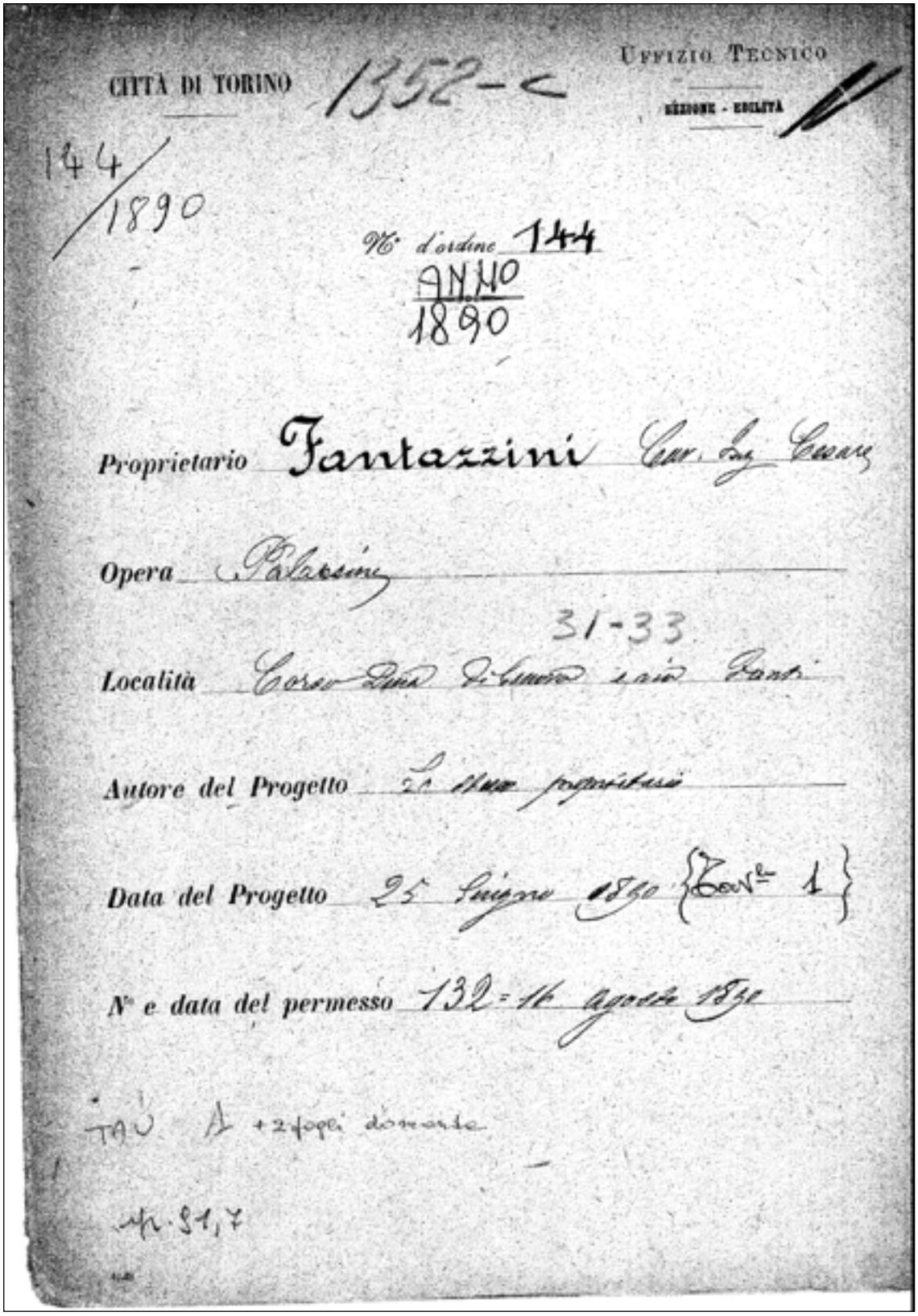
4.3.9 Palzzine Brondelli-Fantazzini, Anacleto Morra e Cesare Fantazzini

nome	anno	indirizzo	progettista	proprietario
Palzzine Brondelli-Fantazzini	4 maggio 1872	corso Stati Uniti 31-33	Ing. Anacleto Morra, ing. Cesare Fantazzini, ing. Frizzoni	Conte Alberto Brondelli, ing. Cesare Fantazzini

87. Tabella sintetica dei dati essenziali riferiti alle Palzzine Brondelli-Fantazzini degli ing. Anacleto Morra e Cesare Fantazzini.



88. 1890, Cesare Fantazzini, *Palzzine Brondelli-Fantazzini, pratica permesso di costruire, pianta piano terra, prospetto su corso Stati Uniti e sezione longitudinale in scala 1:100,* corso Stati Uniti 30-33, Torino Archivio Storico città di Torino, 144 - 1352-C.


CITTÀ DI TORINO 1352-C

UFFIZIO TECNICO

SEZIONE - EDILITÀ

144/1890

N° d'ordine 144

ANNO 1890

Proprietario Fantazzini Cav. Luigi Cesare

Opera Palazzine

Località Corso Stati Uniti 31-33

Autore del Progetto Il stesso proprietario

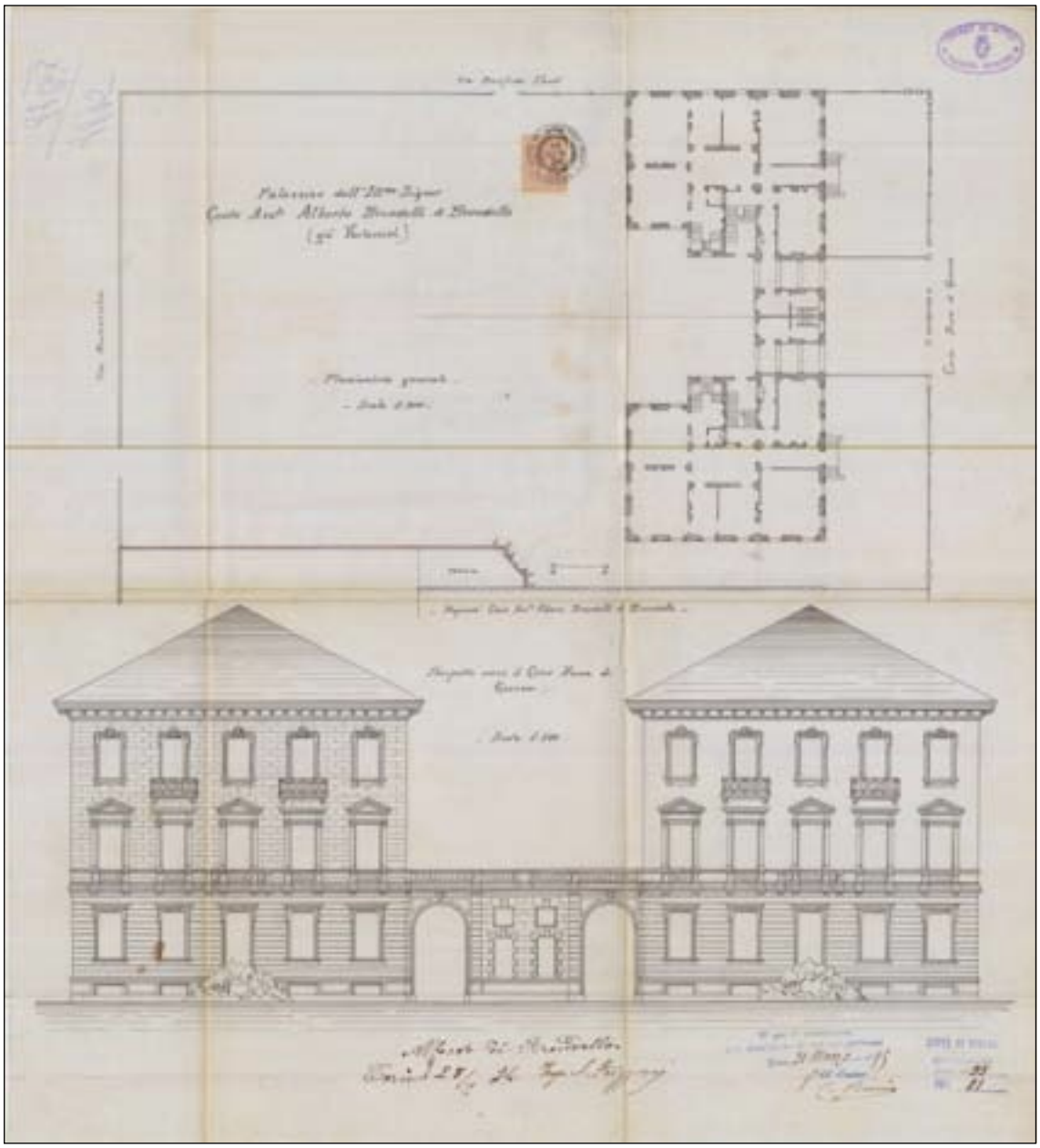
Data del Progetto 25 Luglio 1890 {Cav. 1}

N° e data del permesso 132 = 16 agosto 1890

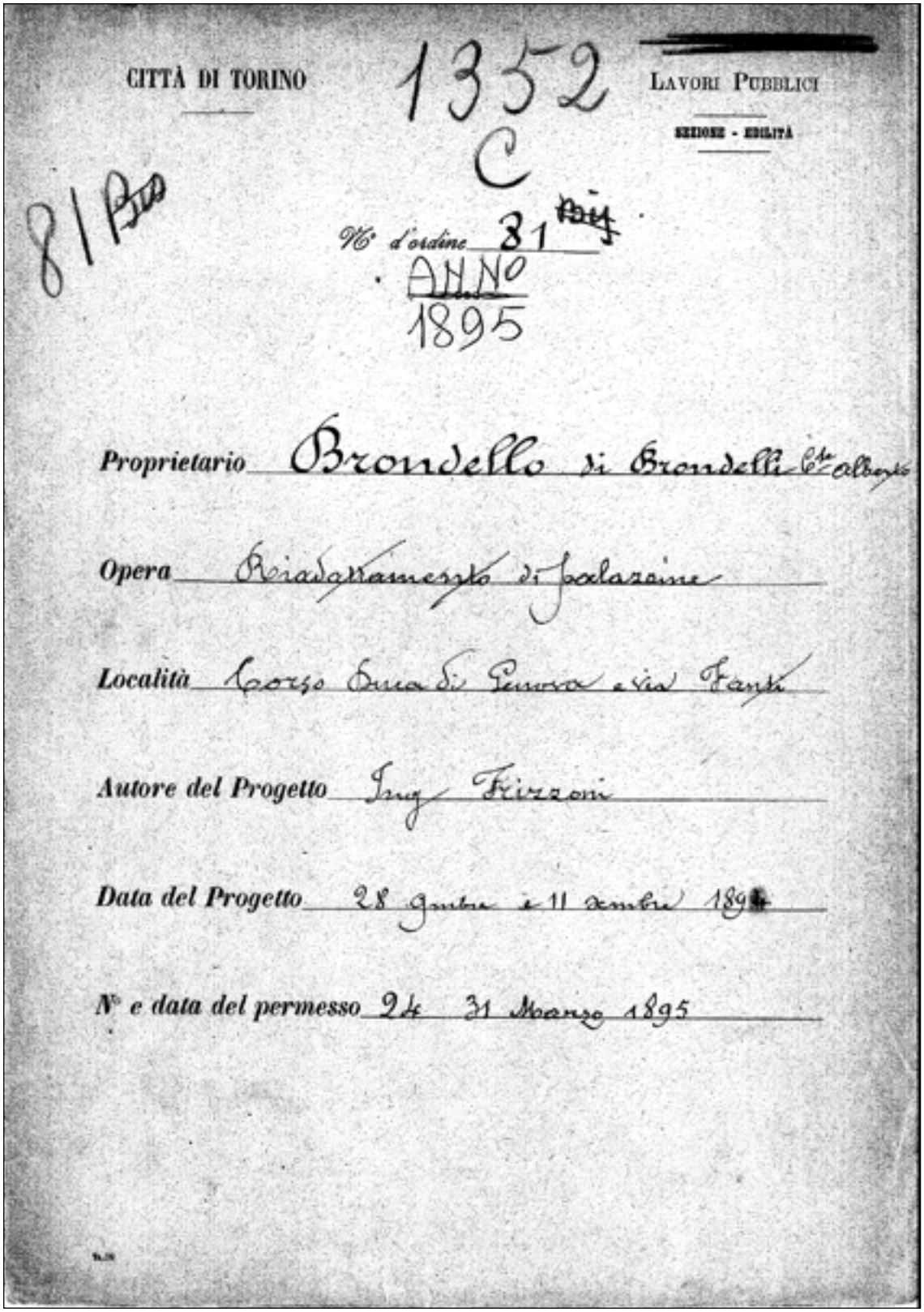
TAV. A + 2 fogli domanda

tr. 91,7

89. 1890, Cesare FANTAZZINI, *Palzzine Brondelli-Fantazzini, pratica permesso di costruire, frontespizio,* corso Stati Uniti 30-33, Torino Archivio Storico città di Torino, 144 - 1352-C.



90. 1895, FRIZANI, *Palzzine Brondelli-Fantazzini, pratica permesso di costruire, pianta piano terra e prospetto su corso Stati Uniti in scala 1:100,* corso Stati Uniti 30-33, Torino Archivio Storico città di Torino, 81 - 1352-C.



CITTÀ DI TORINO

1352 C

LAVORI PUBBLICI

SEZIONE - EDILITÀ

81/Bis

N° d'ordine 31 Bis

ANNO 1895

Proprietario Brondello di Brondelli Ch.te Alberto

Opera Riadattamento di Palazzine

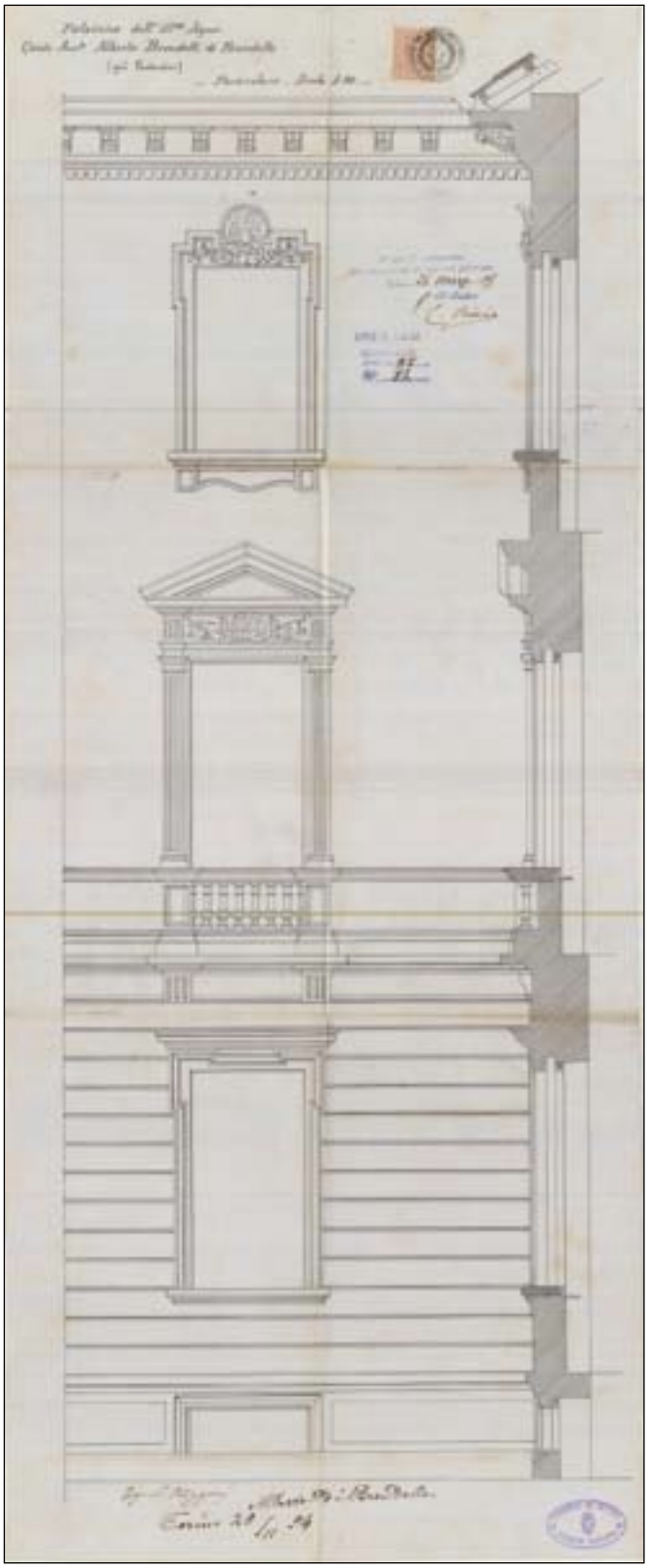
Località Corso Stuna di Lemoia e via Fanti

Autore del Progetto Ing. Frizzoni

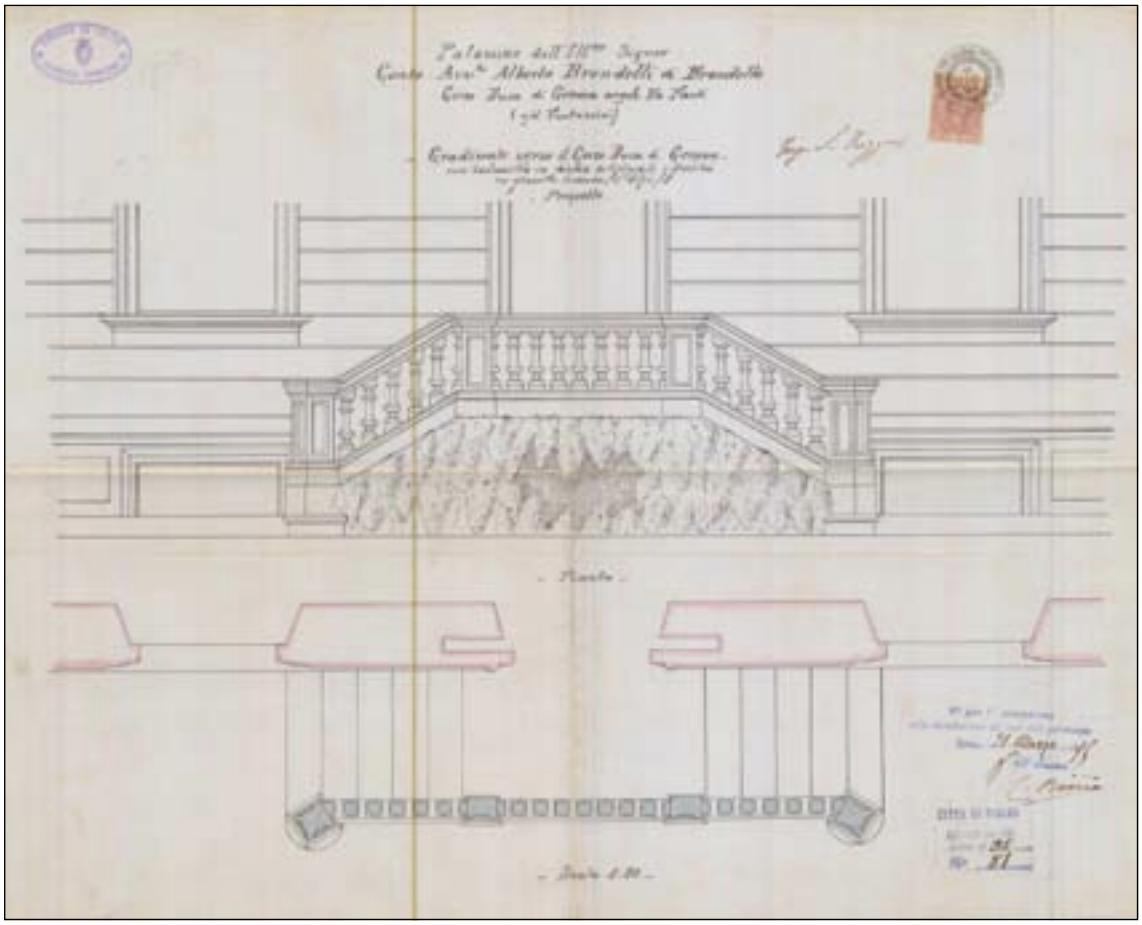
Data del Progetto 28 gnbre e 11 dembre 1894

N° e data del permesso 24 31 Marzo 1895

91. 1895, FRIZANI, *Palzzine Brondelli-Fantazzini, pratica permesso di costruire, frontespizio,* corso Stati Uniti 30-33, Torino Archivio Storico città di Torino, 81 - 1352-C.



92. 1895, FRIZANI, *Palzzine Brondelli-Fantazzini, pratica permesso di costruire, stralcio di prospetto e sezione in scala 1:20,* corso Stati Uniti 30-33, Torino Archivio Storico città di Torino, 81 - 1352-C.



93. 1895, FRIZANI, *Palzzine Brondelli-Fantazzini, pratica permesso di costruire, particolare scalinata d'ingresso in scala 1:20,* corso Stati Uniti 30-33, Torino Archivio Storico città di Torino, 81 - 1352-C.

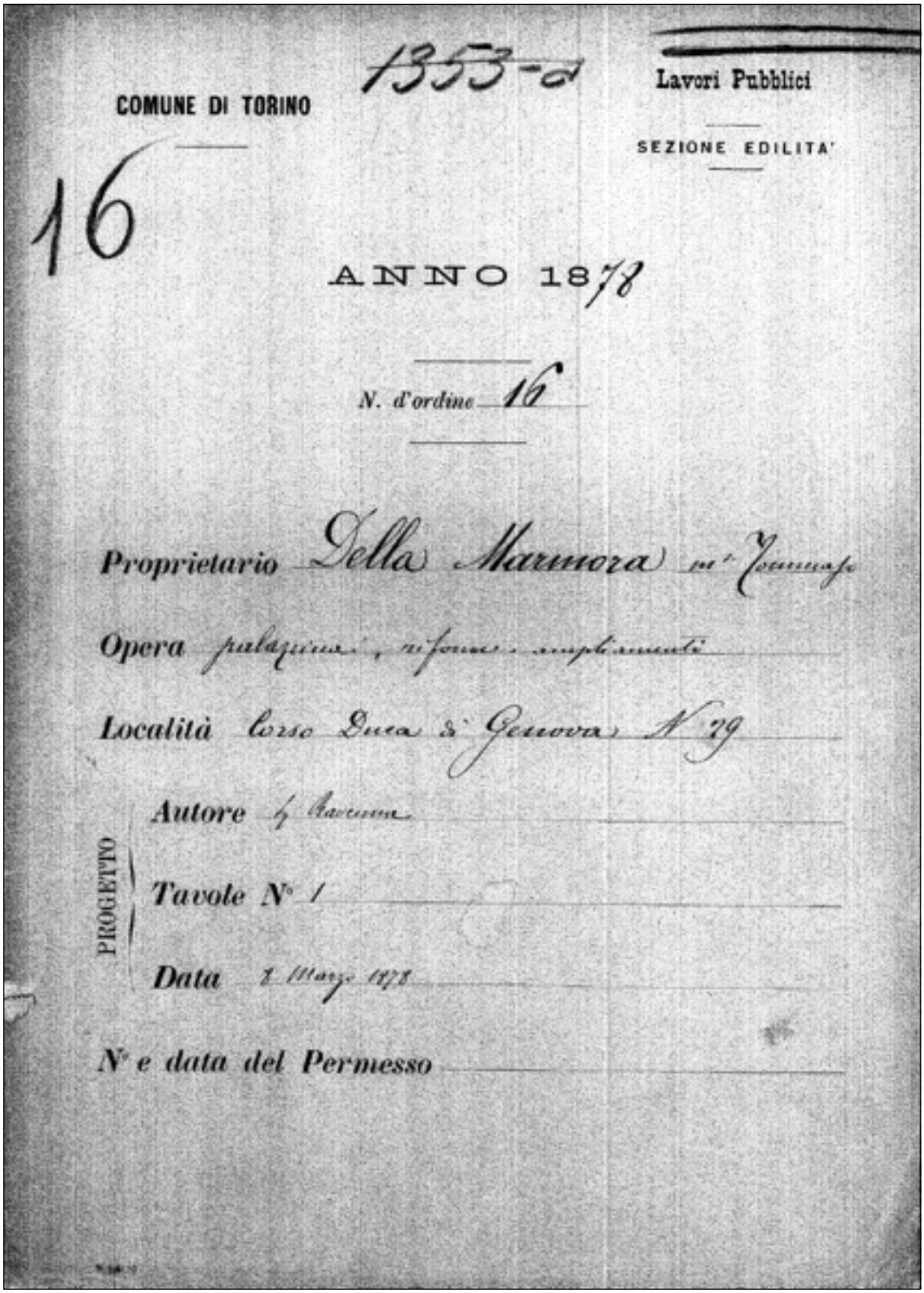
94. 2011, Antonella TIZZANO, *Tavola 01, la grande scala: le geometrie della facciata, la piccola scala: gli elementi decorativi, Palzzine Brondelli-Fantazzini,* corso Stati Uniti 30-33, Torino.

4.3.10 Palazzina La Marmora, Luigi Ravenna

nome	anno	indirizzo	progettista	proprietario
Palazzina La Marmora	8 maggio 1878	corso Stati Uniti 29	Luigi Ravenna, Enrico Petiti	Tommaso La Marmora

95. Tabella sintetica dei dati essenziali riferiti alla Palzzina La Marmora dell'ing. Enrico Petiti.

96. 2011, Antonella Tizzano, *palazzina La Marmora, fotografie della facciata su corso Stati Unti 29,* corso stati Uniti 29, Torino.



1353-a

COMUNE DI TORINO

Lavori Pubblici

SEZIONE EDILITA'

16

ANNO 1878

N. d'ordine 16

Proprietario Della Marmora m.se Tommaso

Opera fabbrica, riforme, ampliamenti

Località Corso Duca di Genova N. 29

PROGETTO

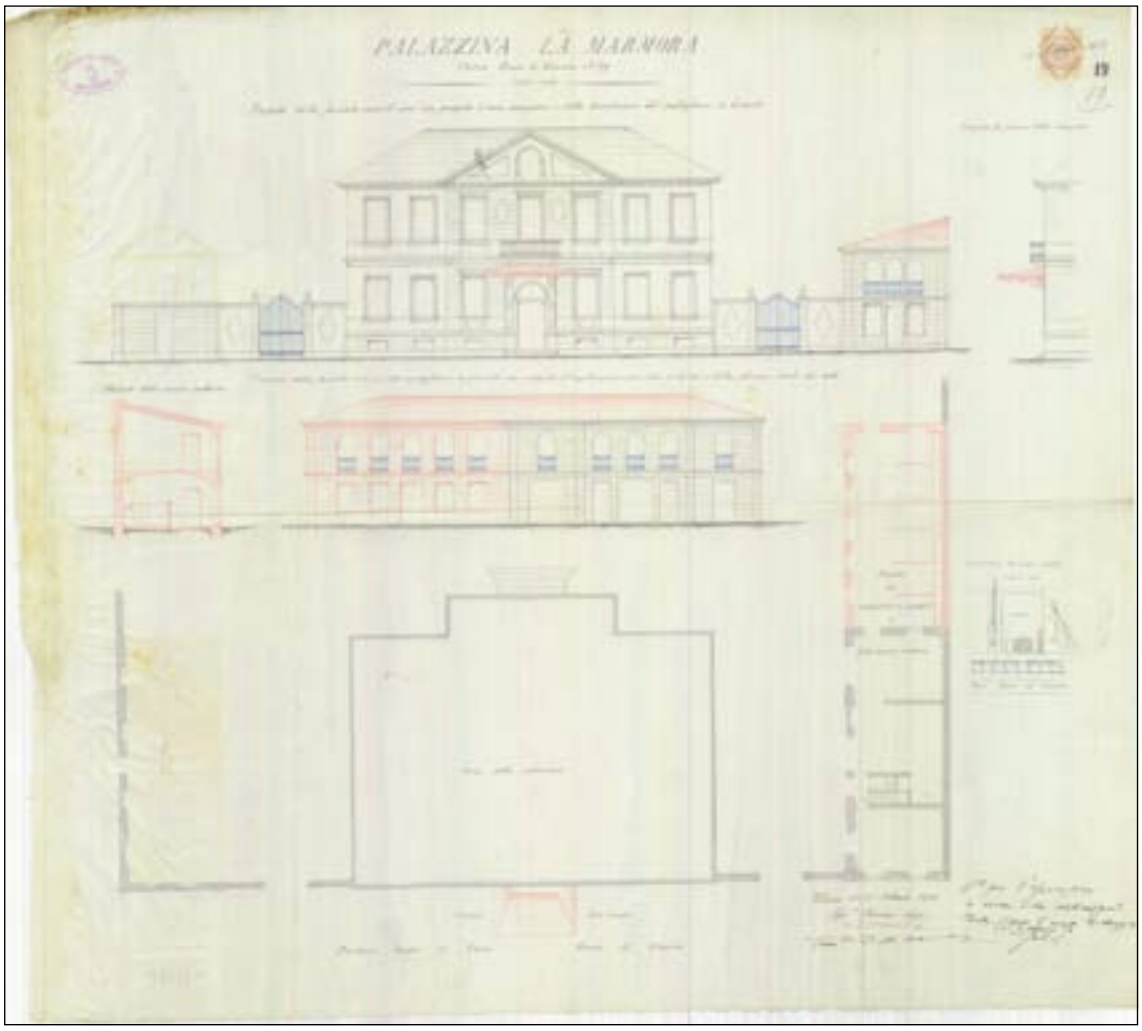
Autore G. Ravenna

Tavole N° 1

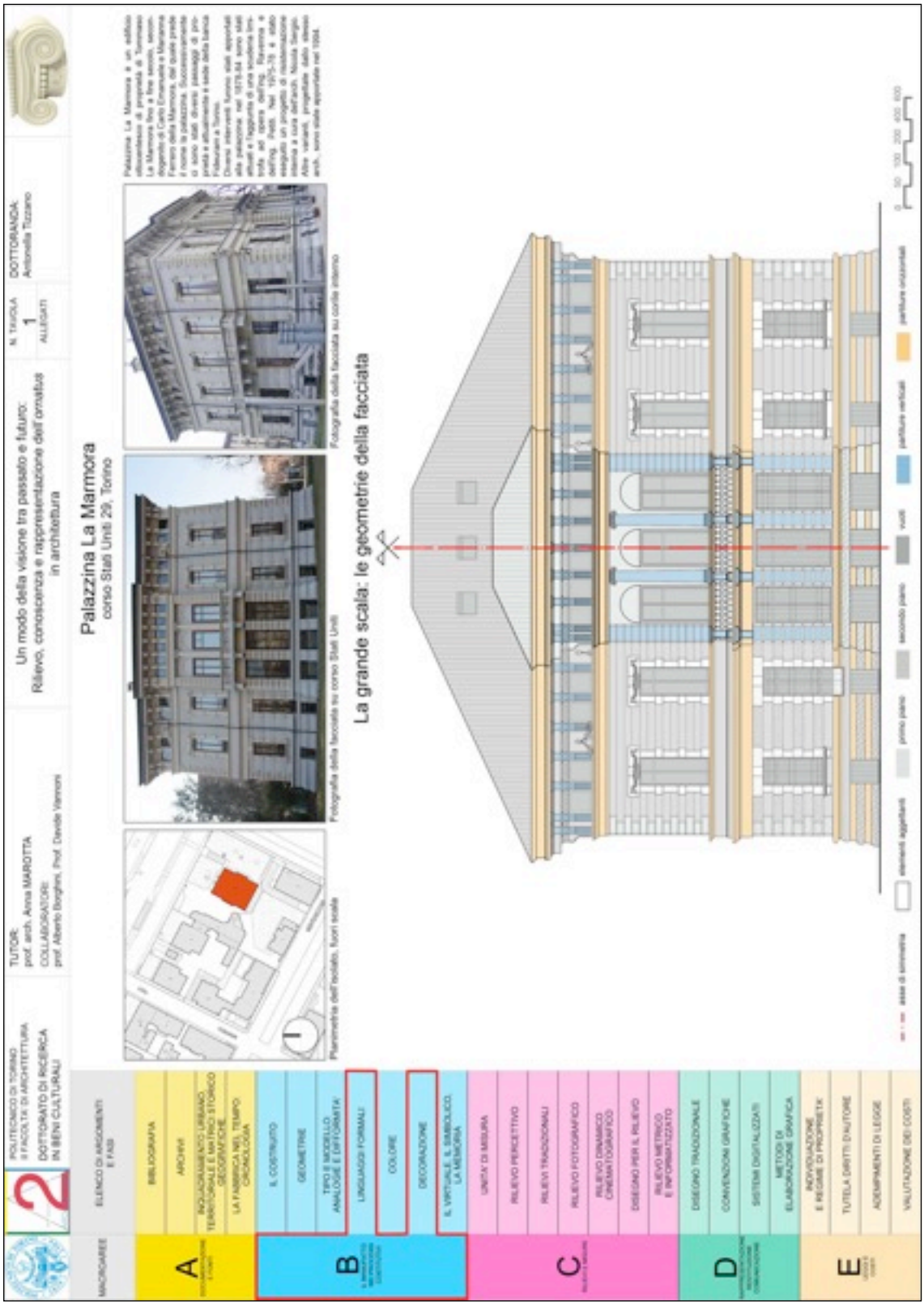
Data 1 Mag. 1878

N° e data del Permesso

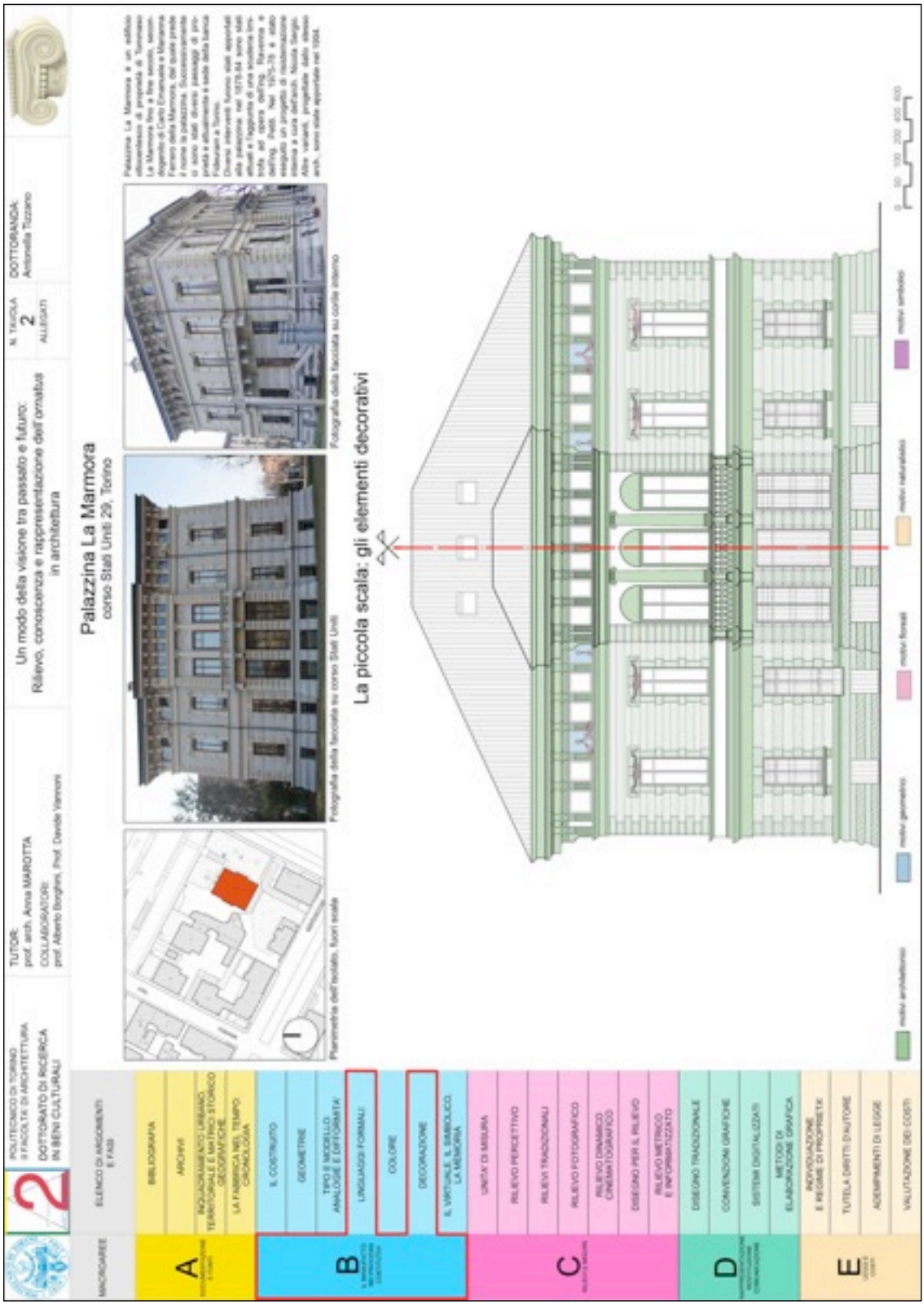
97. 1895, Luigi RAVENNA, *Palzzina La Marmora, pratica permesso di costruire, frontespizio,* corso Stati Uniti 29, Torino Archivio Storico città di Torino, 16 - 1353-a.



98. 1895, Luigi RAVENNA, *Palzzina La Marmora, pratica permesso di costruire, prospetto, sezione longitudinale, pianta coperture, stralcio pianta piano terra,* corso Stati Uniti 29, Torino Archivio Storico città di Torino, 16 - 1353-a.



99. 2011, Antonella TIZZANO, *Tavola 01, la grande scala: le geometrie della facciata, Palazzina La Marmora,* corso Stati Uniti 29, Torino.



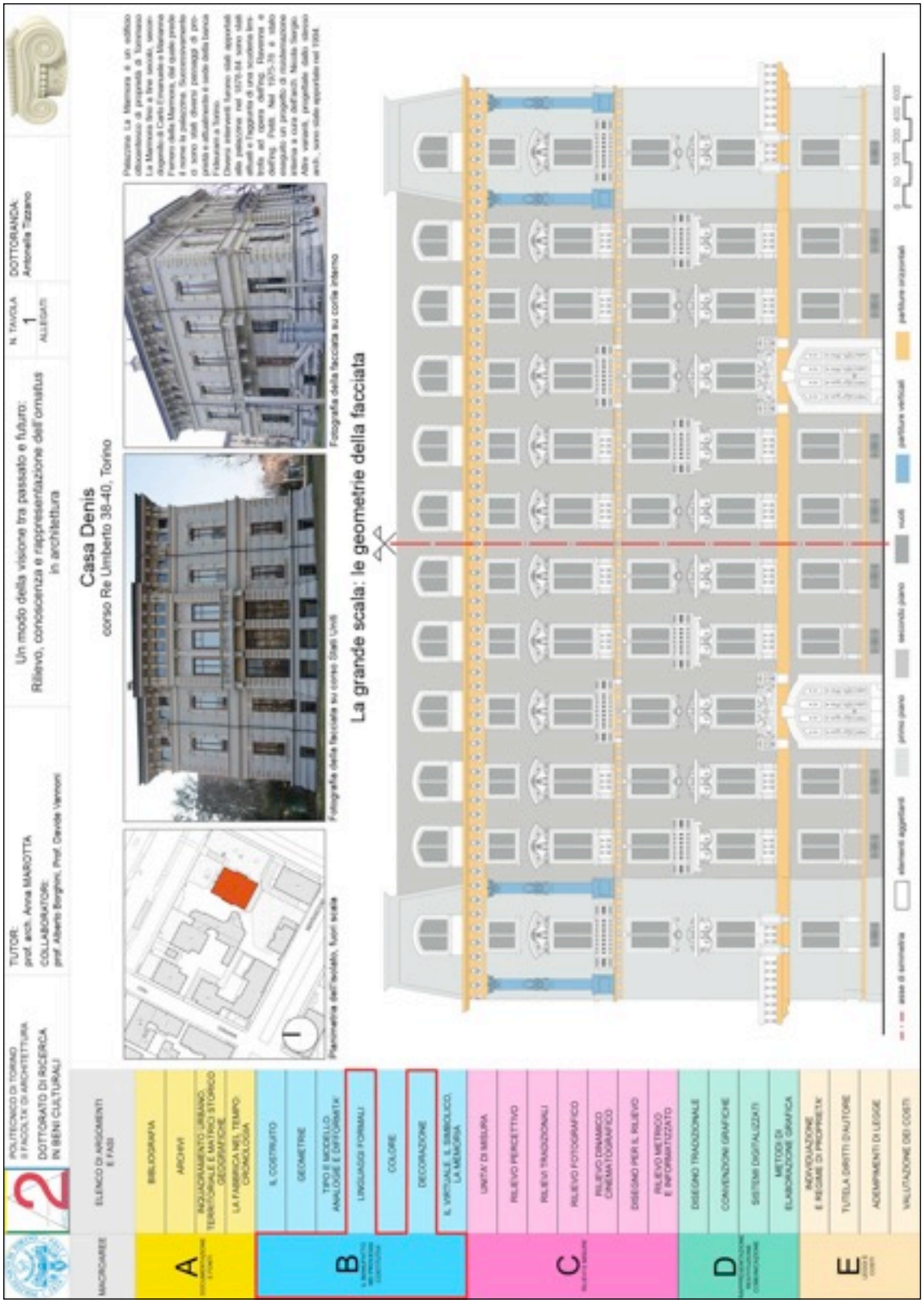
100. 2011, Antonella TIZZANO, *Tavola 02, la piccola scala: gli elementi decorativi, Palazzina La Marmora,* corso Stati Uniti 29, Torino.

4.3.11 Casa Denis, Enrico Bonelli

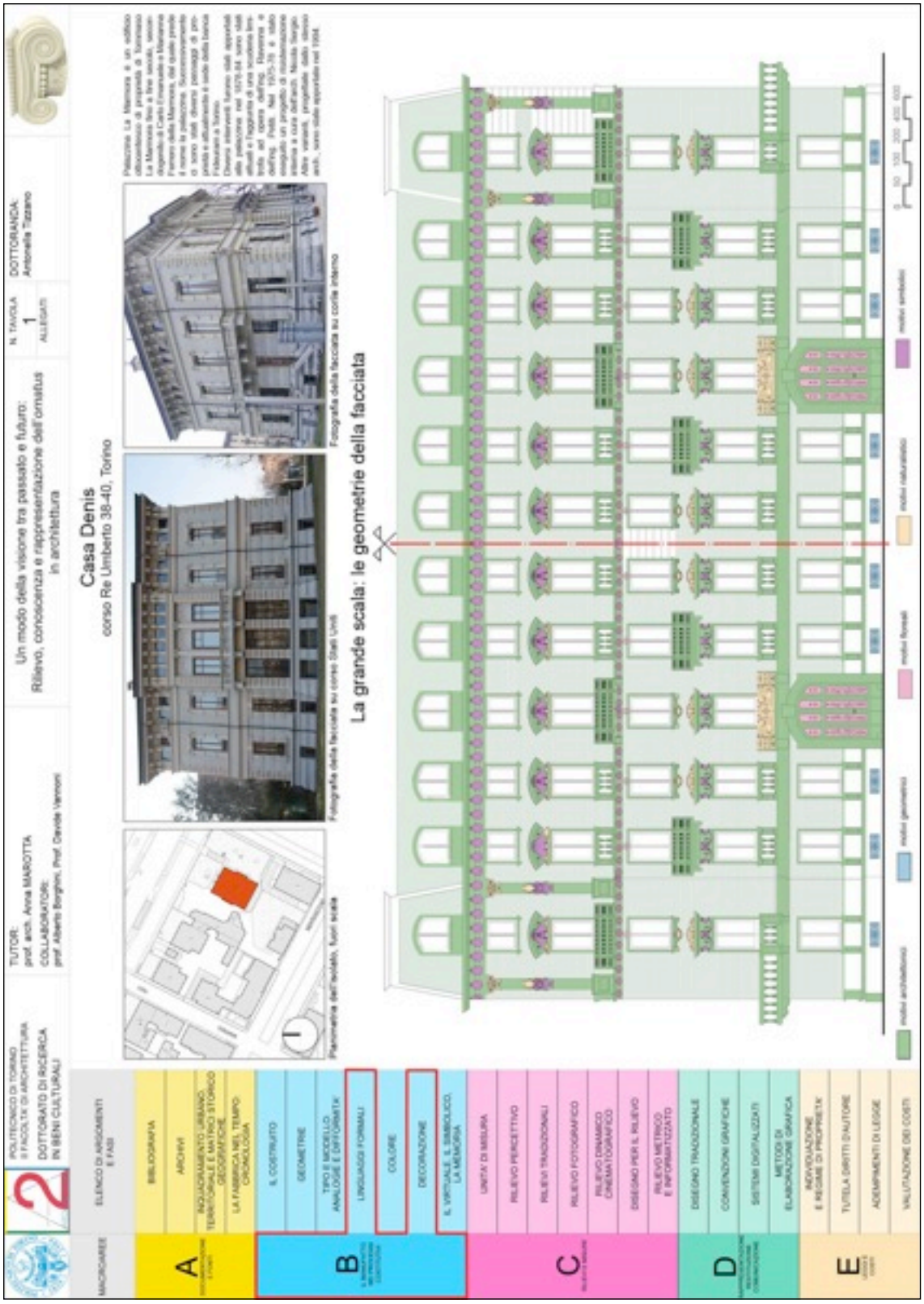
nome	anno	indirizzo	progettista	proprietario
Casa Denis	25 agosto 1886	corso Re Umberto 38-40	Enrico Bonelli, Carlo Losio	Domenico Scavaria, A. Denis

101. Tabella sintetica dei dati essenziali riferiti a Casa Denis degli ing. Enrico Bonelli e Carlo Losio.

Enrico Bonelli, nacque nel 1855 e morì nel 1953 a Torino. Ingegnere civile, laureatosi alla Scuola di Applicazione per Ingegneri di Torino nel 1879, Bonelli fu professore di Meccanica Industriale al Regio Museo Industriale di Torino. La sua produzione architettonica fu ridotta e si inserì nel contesto della corrente Liberty. Bonelli è l'autore dei decori dell'Aula Magna del Castello del Valentino (1911).



102. 2011, Antonella TIZZANO, *Tavola 01, la grande scala: le geometrie della facciata, Casa Denis,* corso Stati Uniti 29, Torino.



103. 2011, Antonella TIZZANO, *Tavola 02, la piccola scala: gli elementi decorativi, Casa Denis,* corso Stati Uniti 29, Torino.